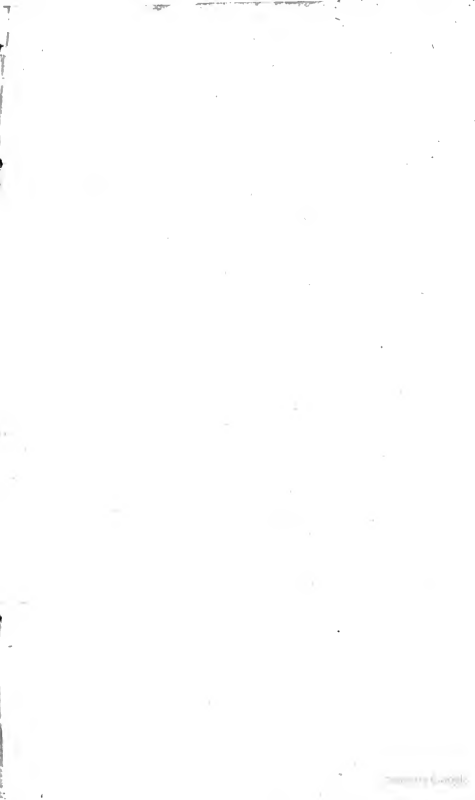


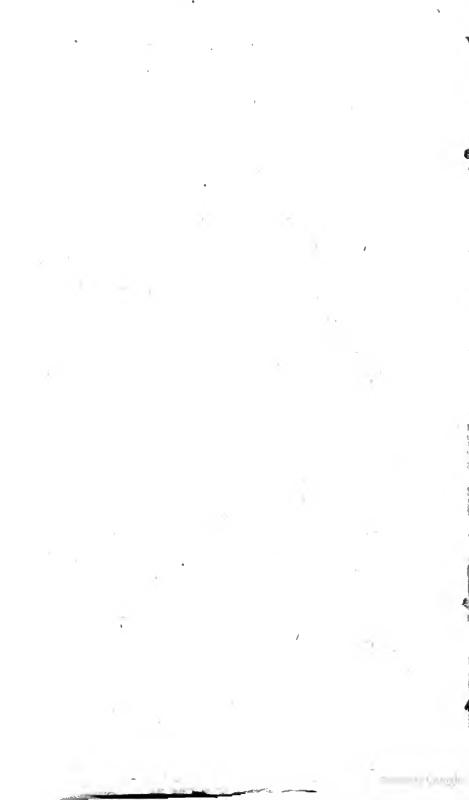




15.8.499

15.0.8.499.





PROGETTO
D' UN NUOVO
C O D I C E
GIUDICIARIO
NELLE CAUSE CIVILI
D I

FRANCESCO VIGILIO BARBACOVÌ

CONSIGLIERE NEL CONSIGLIO AULICO
DI TRENTO

V O L. I.

SECONDA EDIZIONE

*Dall' Autore riveduta , corretta , ed accresciuta
d' una nuova Dissertazione sopra le sportule
degli Avvocati .*



IN TRENTO, MDCCLXXXVI

PER GIAMBATTISTA MONAUNI STAMP. VESC.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

*Leges quære in universum aquas,
& utiles, & inter se consen-
tientes, atque etiam tales, quæ
& controversias Civium quam
paucissimas, & compositiones
quam fieri potest celerrimas
efficiant. Isocrates ad Nicoclem.*



DISCORSO PRELIMINARE.



*T*RA i mali , cui devono soffrire gli uomini per cagione delle cattive leggi nelle Società culte d' Europa , non è uno de' minori quello , che proviene dalla moltitudine , e lunghezza delle Liti . Niuno ignora , quanto siano perniciose le contese tra cittadini , e quali effetti ne nascano funesti non meno al privato che al pubblico interesse . I Legislatori adunque , i Custodi della pubblica quiete , e prosperità dovevano cercare tutt' i mezzi di prevenire , o mindrare questo male . Quanto alla moltitudine delle Liti il primo mezzo , onde impedirle , altro non doveva essere se non che un Codice di Leggi , in cui fossero stabiliti con brevità , con esattezza , e precisione i canoni , e le regole generali , colla di cui scorta potessero agevolmente decidersi le particolari questioni , che insorgessero intorno alle proprietà , e diritti privati , ed in cui ritrovasse ogn' uno senza gran fatica lo scioglimento di que' dubbj , che

*potessero nascergli . Non essendo tuttavia possibile malgrado la saviezza di tali disposizioni il prevenire tutte le liti , ed il far sì , che non avesse mai a nascere alcuna dissensione , sia sulla interpretazione ed applicazion delle leggi , sia nello stabilire e fissare i fatti controversi , non essendo di tal perfezione suscettibile l' umana natura , avrebbero dovuto i Direttori delle Nazioni aver cura d' impedirne almeno la lunghezza , procurando , che quelle , che non potevanfi evitare , venissero col metodo il più semplice , ed il più prontamente , che fosse possibile , ultimate , e decise . Ma così fortunati non furono gli uomini . In luogo del Codice sopra detto , noi abbiamo una farragine immensa di Leggi , in cui oltre ciò , che v' ha di estraneo , e d' inutile pei nostri tempi , ed i nostri costumi , la oscurità , la confusione , e la contraddizione rendono sovente la scienza del giusto , e dell' ingiusto estremamente intralciata , e difficile , ed in cui vedesi anco violata talora la naturale Giustizia . Una turba infinita d' Interpreti ha aumentato orribilmente il male . I loro innumerevoli volumi ci presentano sovente una spezie di Caos , che in mezzo alle più folte tenebre lascia appena vedere qualche raggio di luce , e di cui una gran parte altro non è , che pugna , e contrarietà di opinioni . Ecco dunque una sorgente perenne di questioni , e discordie tra
gli*

gli uomini , cioè l' incertezza del Dritto , ed ecco qual è la cagione primaria della moltitudine delle liti , rese perciò inevitabili , e prodotta da quelle mani , e per quei mezzi medesimi , che dovevano allontanarle , e prevenirle .

Quanto alla maniera di proporre , e difendere i proprj diritti in giudizio , in luogo d' una procedura semplice , e spedita , destinata a far conoscere la verità dei fatti , e ad ottenere prontamente , e col minor dispendio possibile la decisione de' Giudici , noi abbiamo un Ordine giudiziario , che più giustamente potrebbesi chiamare disordine , abbiamo metodi , e forme , che aprono un asilo alla malvagità , alla menzogna , e ad ogni specie d' ingiustizia , con cui si possono tirare in lungo i processi , e tener viva per anni , ed anni la guerra anche la più ingiusta al proprio avversario . Noi abbiamo finalmente una procedura , che per l' enormi spese , e danni , che cagiona , assorbe per lo più il migliore de' beni litigiosi , e lascia sovente rovinati ambedue i litiganti il vincitore non meno che il vinto .

E' vero , che le formalità giudiziarie , malgrado il ritardo nell' esercizio della giustizia , malgrado le spese , e gli altri inconvenienti , che seco portano , pure considerate sotto altro aspetto conservano , dice Montesquieu , la libertà del cittadino , e devono essere perciò

rispettate non altrimenti che le leggi medesime. Ma lo stesso Autore osserva altresì (a), che sì grande tuttavia potrebb' esserne il numero, che alterarebbe il fine di quelle istesse leggi, che le hanno stabilite, che incerta diverrebbe la proprietà dei beni, e che s'è un male l'assegnare ad una parte gli averi dell'altra senza esame, un male maggiore si è a forza di esami il rovinarle tutte due. E questo appunto è ciò, che avviene nella maggior parte de' paesi egualmente che nel nostro. E' utile, è necessaria una regola, un ordine giudiziario nella condotta dei processi per isviluppare, e porre in chiaro i fatti, per dedurre le ragioni delle parti, esaminarle, liberarle dagli equivoci, inganni, e sofistiche, e per ben istruire i Giudici, onde possano pronunziare le loro decisioni uniformi per quanto sia possibile, alla verità, e giustizia. Che si ritengano dunque tutte le forme, e tutte le dilazioni, che tendono a questo scopo; ma si tolgano tante altre formalità inutili, viziose, ed assurde, e sì perniciose, che formano dappertutto uno de' più grandi mali de' Popoli. Quasi in ogni paese la turba delle persone di foro è un' armata, che pei vizi delle leggi non meno che della procedura giudiziaria espila ogni giorno le altre classi de' cittadini.

Non

(a) Lib. 29. Cap. 1. Spirito delle Leggi.

Non v' ha forse Città , o Provincia , la quale non abbia le sue particolari Ordinazioni, e Statuti , con cui si è cercato dappertutto di regolare l' amministrazione della giustizia , e di porre un termine alla durata delle Liti . Ma siccome coloro , che furono incaricati della formazione di tali regolamenti , non erano che meri Leggisti , nè d' altro sapere forniti , che di una barbara , e tenebrosa giurisprudenza , e già abituati alle formalità , ed agli usi introdotti nel Foro , non seppero punto abbandonarli , ed ove da essi si dipartirono , le loro Ordinanze ad altro non servirono , che ad accrescere maggiormente il disordine . Eglino hanno in verità dimostrato il loro buon desiderio di abbreviare le liti , dalle quali sortono giornalmente la disperazione , e la rovina delle famiglie . V' ha Statuti in Italia , che prescrivono lo spazio di quaranta , di sessanta giorni utili alla ultimazione di qualunque causa , ed ordinano , ch' entro un tale termine debbano essere opposte tutte l' eccezioni , e presentate tutte le prove , e terminato qualunque processo . Altro termine assegnano poi a' Giudici per pronunziare le loro sentenze , e così del pari prescrivono un termine nei giudizj di appellazione . A questi è pure simile lo Statuto di Trento . Anche Giustiniano comandò , che ogni causa civile fosse finita entro il tempo di tre anni , tempo per al-

tro molto esorbitante, e stabilì lo spazio d' un anno alla ultimazione del processo d' appellazione. (a) Ma e gli Statuti, e le Leggi di Giustiniano rimasero sempre senz' alcun' effetto. Le persone di Foro se ne ridono di tutte queste ordinazioni, ed in quelle istesse Città, e Paesi, che hanno somiglianti Statuti, s' incontrano sempre liti strascinate per anni ed anni, e trasmesse anche agli eredi per modo ch' è comune lagnanza, che le liti vivano bene spesso più lungamente, che gli uomini. Gli autori di queste leggi non pervennero mai al loro scopo, perchè non seppero fare uso dei mezzi, che vi conducono. Una legge generale, la quale non altro ordini se non che ogni processo sia ventilato, e condotto a fine entro un dato termine, è lo stesso, come se il Capitano, o Generale d' un' armata comandasse ad una parte del suo Esercito di ritrovarsi entro lo spazio di tanti giorni sotto le mura d' una Città, senza per altro ordinargli la strada, che debba tenere, e senza prendere alcuna di quelle precauzioni, e misure, che sono necessarie. Alcuni forse vi giungeranno entro il prescritto termine, ma la maggior parte sarà rimasa addietro. Moltissimi saranno ben lontani ancora dal luogo dell' unione, e tutti allegheranno innumerabili pre-

(a) L. 13. *properandum* Cod. de *judiciis*. Novell. 49. pr.

pretesti, o ragioni, che hanno lor impedito di arrivarvi più presto. Ma se il Generale avrà saggiamente disegnate le strade più opportune, determinati anticipatamente tutt' i giorni di viaggio, e quelli di riposo: se avrà prescritta la marcia di cadaun giorno: se avrà avuto cura, che siano preparati ad ogni data distanza gli alberghi, ed i viveri necessarj, che vi siano ad ogni luogo sempre pronte le vetture, e gli attiragli: se ai neghittosi, o insingardi, che trascurassero di proseguire il cammino, saranno intimati i gastighi dovuti, il comando del Generale verrà appunto eseguito, ed i soldati fuori di qualche impreveduto accidente saranno tutti nel giorno prefisso giunti al luogo destinato. Così del pari il Legislatore, che altro non fa, che prescrivere generalmente, che ogni processo sia ultimato entro un tal termine, non otterrà mai il suo intento. Convien guidare per mano i litiganti in tutto il corso del processo, convien ordinare loro le strade, che debbono tenere, e regolare, e dirigere costantemente la loro marcia. Quando la legge prescriverà un termine certo ad ogni atto giudiziale, che sarà per occorrere, assegnando quello spazio di tempo, che sia conveniente a cadauno di essi, quando fisserà un termine certo alla risposta, che il Reo dovrà dar alla petizion dell' Autore, un termine fisso alla replica,

plica, e quindi alla duplica, un termine egualmente fisso alla presentazione de' testimoni, che dovranno ascoltare: quando finalmente a cadauna mancanza in cadaun termine prescriverà una data pena, o pregiudizio, in cui la parte negligente dovrà incorrere irremissibilmente, allora noi vedremo, che il processo giungerà entro il prescritto tempo alla meta del suo viaggio. (a)

Noi

(a) Abbiamo detto, che Giustiniano ordinò, che ogni Causa civile sia finita entro un triennio. Passato questo termine la Causa secondo i nostri Prammatici intendesi estinta, o com' essi dicono, perenta in pregiudizio dell' attore, il quale non può più riassumere la lite se non mediante un nuovo processo, ed il previo pagamento delle spese tutte seguite nel primo. Ma per eludere in parte la legge di Giustiniano è stato inventato un ripiego, ch' è de' più bizzarri. Questo si chiama *insufflatio spiritus vitæ*. Come scorso il triennio il processo è perento, l' attore ricorre allora al Principe per ottenere, ch' egli soffia un nuovo spirito di vita al morto processo, il quale viene in tal guisa a rivivere a dispetto della Legge. L' effetto di questo soffio, o di questa grazia, che non suole mai negarsi ad alcuno, si è, che sebbene l' attore debba pagare le spese fin allora seguite, non è però obbligato ad incominciare da capo un nuovo processo, come per altro senza di ciò far dovrebbe; ma la causa dev' essere decisa sopra gl' istessi atti di prima, come quelli, che pel soffio del Principe già tornarono a nuova vita. Insegnano gravemente i nostri Dottori, che siccome il solo Iddio può risuscitare i morti, così al solo supremo Principe appartiene, e non ad alcun' altra podestà inferiore, il risuscitare i processi perenti, e dare loro un nuovo spirito di vita. Veggasi tra cent' altri il *Constantin. ad Stat. Urb. annot. II. artic. I. Ne' no-*
 fici

Nei abbiamo uno stuolo numerosissimo di Dottori, che hanno composti interi trattati sopra le formalità, e sopra l'ordine, e le parti del processo giudiziario. Ma pochissimi sono quelli, che abbiano trattato della maniera di purgarlo da que' vizj, e disordini, che vi regnano. Antonio Fabro Senatore nel Senato di Savoia concepì già avanti dugento, e più anni un progetto di riforma disteso in quaranta articoli; ma sebbene non vogliasi defraudare della dovuta lode il piano di quel dotto Giure.

stri fori per evitare questa morte giuridica del Processo adoperasi inoltre un' altro rimedio ancora più strano, che chiamasi la dichiarazione *in confusum*. Allorquando l'attore vede il processo vicino a spirare per l'avvicinamento del termine prescritto da Giustiniano, egli addimanda dal Giudice, che venga dichiarata la causa *in confusum*, ed il Giudice pronunzia tosto un decreto uniforme alla dimanda nella forma seguente: *causam in confusum declaravit condemnando condemnandum, & absolvendo absolvendum*. Questa decisione in fatti non potrebb' essere più confusa, ma ella ha tuttavia la portentosa virtù di rendere ben tosto la salute al processo, ch' era moribondo, per modo che l'attore ha un' altro triennio dal dì di tale decreto. Allorchè anche questo sia vicino a spirare, l'Attore, che vede nuovamente il processo agonizzante, torna a ricorrere al rimedio sempre efficace della dichiarazione *in confusum*, che prontamente lo salva un' altra volta dalla morte: e così torna tante volte, quante n' ha bisogno, a ricorrere alla virtù più che magica del suo specifico per mantenere in vita il processo fino alla più lunga età. Tale è stata, e tale è tutt' ora la pratica mostruosa, ed assurda de' nostri Tribunali.

Giureconsulto, v' ha però alcuni articoli non punto idonei; nè atti allo scopo proposto; altri difettosi; altri inutili; e tutti insieme troppo lontani dal formare una legislazione bastante al bisogno. Altrettanto deve dirsi d' una dissertazione del celebre Strickio, intitolata = De emendatione processus forensis. (a)

Offerva per altro saggiamente questo Scrittore, che una delle principali cause del male si è la impunita libertà di mentire in giudizio. Sembra bene spesso, che tutta l' arte dei combattimenti giudiziarij, e tutto il valore degli Avvocati debba consistere nel negare, ed inviluppare i fatti, nell' oscurare; e render dubbie le prove contrarie, nel cercare di nascondere, e di opprimere in tutt' i modi la verità; e nello spargere da pertutto tenebre, ed incertezze. Da questo abuso, e da tutti gli altri, che accompagnano la presente viziosa maniera di agitare le liti avviene; che i processi crescono quasi sempre ad alta mole, e vieppiù s' ingrossano negli ulteriori giudizj di appellazione, ove osservasi costantemente la stessa regola di combattere, e di continuare la guerra; impiegando sempre le usate armi della menzogna, della frode, e della mala fede. Allorchè re-
canfi

(a) Disput. 19. Vol. II.

canfi a' Giudici i processi per la sentenza, si spaventano essi al solo aspetto degli enormi volumi, che loro si presentano, nè fanno risolverli ad intraprenderne la lettura, e difficilmente, e non senza esirema ripugnanza vi si determinano. Vi vuole gran tempo a farne lo studio, ed a stenderne il rapporto, e gran penetrazione vi vuole per potervi sviluppare, e rinvenire la verità. Sovente accade ancora, che non possono rinvenirla, poichè coperta con troppo densi veli dall' astuzia di chi aveva interesse di occultarla.

L' Imperador Giustiniano ha creduto di porre un freno alla malizia, e raggiri de' litiganti con obbligare ambe le parti, ed i loro Avvocati fino dal bel principio della lite prestare al così detto giuramento di calunnia. In virtù di questa legge giurar deve l' Attore, che non con animo di calunniare abbia mossa la lite, ma bensì perchè creda di aver la ragione dal suo canto: e così del pari giurar deve il Reo, che creda di difendere una buona causa. Ambidue inoltre giurar devono, che in tutto il corso del processo non esigeranno mai prova alcuna se non quella, che per la verità crederanno essere necessaria. Con questo mezzo lusingavasi egli non solamente di raffrenare le calunnie, e le frodi de' litiganti, ma di scemare ben anco il numero delle liti medesime.

fine (a). Ma ben vane furono le sue speranze. In virtù di questa legge il giuramento di calunnia fu bensì sempre prestato, ma il giuramento di calunnia fu anche comunemente disprezzato. Noi osservaremo colle testimonianze degl' istessi Giureconsulti chiamati Prammatici, che i litiganti stimano sì poco questo giuramento di calunnia, che non s' immaginano neppure, che col contravvenirvi incorrasi nello spergiuro, e che se mai vi fu alcun giuramento inutile, egli è sicuramente questo (b). L' esperienza dimostra, che giurano senz' alcun ribrezzo anche i più temerarj litiganti, e che malgrado un tal giuramento non s' incontrano bene spesso ne' processi se non continue bugie, e rei artifizj, e raggiri d' ambe le parti. L' uso continuo, ed antico di giurare, dice uno Scrittore Filosofo, famigliarizza gli uomini coi falsi giuramenti, e non mette alcun ostacolo alla corruzione. Non è dunque meraviglia, se si veggono in un affare, o processo continuare le menzogne, ove si è cominciato con uno spergiuro.

(a) Sic enim, dice l' imbecille Legislatore, non lites solum, sed etiam calumniatores minuentur: sic pro judiciis putabunt se se homines in sacrariis fisci. Leg. 2. Cod. de jurejur. propt. calumn.

(b) Veggansi Strick. disp. 27. cap. 1. §. 4. disp. 24. §. 32. segg. vol. II. Andr. Gaill. praët. observ. Lib. 1. observ. 85.

giuro. L' abuso di un tal giuramento si rese col tempo sì manifesto, che in molti Stati è stata saggiamente abolita la legge di Giustiniano, che lo prescrive. E esso non è neppure in uso ne' nostri Fori, allorchè trattasi del giudizio di prima istanza; ma viene prescritto espressamente dallo Statuto di Trento nel giudizio di appellazione alla parte appellante. Tutti fanno però, che un tal giuramento non impedisce le appellazioni anche le più calunniose, e che gli appellanti ordinariamente lo prestano non altrimenti che come una vana formalità, e cirimonia. Per raffrenare dunque la temerità delle liti, per porre un argine alle menzogne, alle calunnie, ed ai maliziosi artifizj de' litiganti, per impedire la lunghezza, e la mole perniziosa de' processi altri mezzi vi vogliono, ed altri freni; poichè quello del giuramento è del tutto inutile, nè altro fa, che rendere irreligiosi, e spergiuri gli uomini.

La numerosa serie dei vizj, ed abusi, che infettano la procedura giudiziaria, e quindi de' mali, che ne provengono, non fuggì punto agli sguardi penetranti del glorioso Federigo II. Re di Prussia, il quale fino dal bel principio del suo Regno dettò il piano d' una riforma di questa parte importante della Legislazione, e diede il primo a' Regnanti l' esempio d' una impresa sì nobile, e sì necessaria al bene de'

popoli. Io non ho mai avuta la sorte di poter leggere questo Codice, che mi avrebbe, non v'ha dubbio, istruito su molti articoli, ed ho creduto inutile il procurarmene l'acquisto attesa l'imperizia mia della lingua in cui è scritto. Ho letto però il ragguaglio, che ne diede in un Opuscolo scritto in Francese il Sig. Formey Segretario della Reale Accademia delle Scienze di Berlino. Egli assicura, che questa Ordinanza abbraccia tutto ciò, ch'è essenziale alla istruzione de' processi civili di qualunque natura essi siano, e che sarà sempre riguardata per uno de' più grandi beni, che questo Monarca abbia procurato ai suoi sudditi. Il Re, dice egli, ha incominciata la sua riforma dal cassare per sempre tutti quelli, che avendo impresa ad esercitare le funzioni di Avvocato senz'avervi alcuna vocazione, senza talenti, o senza probità, non erano stati fin' allora, che sanguisughe pubbliche. A tale oggetto stabilì una Commissione incaricata di esaminare tutt' i processi non ancora decisi, e di osservarvi le cause del ritardamento provenienti dalla incapacità, o malizia degli Avvocati. Per quanta dolorose fossero le conseguenze di questa giusta severità, dice il Sig. Formey, rapporta alla loro fortuna particolare, non perciò essi avevano alcun diritto di pretendere alla compassione, non essendovi paragone tra i mali, che giustamente
essi

essi si sono meritati, e quelli, che cagionavano nella società. Affine di prevenire il ritorno de' medesimi inconvenienti in avvenire, il Re giudicò necessario d' impedire l' esistenza di quella enorme moltitudine di Avvocati, che per mancanza di occupazione erano sempre pronti ad intraprendere la difesa delle più cattive cause, e cercavano di eccitar, e fomentare le dissensioni, da cui poteessero trarre profitto. Per quest' oggetto fu fissato un certo numero di Avvocati in cadauna Corte di giustizia, e fu stabilito, che i Candidati debbano in avvenire essere esaminati rigorosamente nel Dritto, e nelle Ordinanze. Il nuovo Cadice dice il citato Scrittore, che conceda alle parti litiganti la facoltà di presentare quattro Scritture in giudizio, cioè due per cadauna, la dimanda, la risposta, la replica, e la duplica: che accorda il beneficio della prima, e seconda appellatione, e lascia all' appellante la facoltà di far nuove prove, allorchè nel suo libello appellatorio egli rappresenti nuove circostanze, o venga a svilupparvi dei fatti, che prima non erano stati sufficientemente schiariti. In fine egli attesta, che il Re ha dimostrato a tutta l' Europa, che si può facilmente, ed efficacemente, quando si voglia, rimediare al male delle liti, e che se si osserva il maraviglioso successo, ch' ebbe questa operazione, non si dubiterà più

ch' ella non assicuri per sempre uno de' principali rami della felicità pubblica.

Io non proporrò già tra di noi la inquisizione, ed esame ordinato in Prussia per iscoprirvi le passate mancanze degli Avvocati ignoranti, o colpevoli. Quanto al capitale di scienza, ch' è necessario all' esercizio di questo importante impiego, per assicurarsi che ognuno di essi ne sia fornito sufficientemente, basta il mezzo da noi proposto al Cap. XXXVI. E quando vi fosse alcuno, che si avesse in passata lasciato sedurre dall' avidità del guadagno a traviare dal proprio dovere, senza disotterrare ora dei falli sepolti, noi cercheremo colle nuove leggi di fargli cangiar condotta in avvenire, di obbligarlo a non abusare del suo ministero colla forza del suo stesso interesse, e di prevenire i di lui falli, facendo sì, ch' egli non ritrovi più in essi alcun profitto, alcun lucro, come in passato, ma v' incontri anzi il suo danno, e la perdita.

Anche l' Augustissimo GIUSEPPE II. il vincitore degli abusi, e de' pregiudizi affliggenti da tanto tempo l' umanità, vittoria ben più importante, che alcun' altra contro gli esterni nemici, e da preferirsi alle più grandi conquiste, tra le tante saggie, ed utili riforme, colle quali ha segnalato il suo avvenimento al Trono, non trascurò punto quella, che riguarda

da la forma di procedere nell' amministrazione della giustizia. Fu pubblicato per suo ordine nell' anno 1781. un nuovo Codice, il quale contiene il metodo, e le regole dell' Ordine giudiziario in tutte le cause civili diviso in XXXIX. Capi, ed in 437. paragrafi.

La comparsa di questo nuovo regolamento in una materia tanto interessante, e sì necessaria anco ne' nostri Fori, ove tutto è pieno d' irregolarità, e d' abusi, ha mosso Sua Altezza Reverendissima Principe Vescovo di Trento a seguire l' esempio del suo Augusto Avvocato, affine di apportare anch' essa questo importantissimo beneficio a' proprj sudditi. Piacque all' Altezza Sua di scegliere me a tal uopo, e d' incaricarmi della formazione d' un nuovo Codice in quella guisa, che meglio convenisse al nostro paese. Nello eseguire l' addossatomi incarico io ho avuto innanzi agli occhi il nuovo Codice Austriaco, i di cui benemeriti Autori hanno il più grande diritto alla pubblica riconoscenza. Quelli che vorranno confrontare questo Codice con quello, che io presento, vederanno, quanto io abbiane profittato, e distingueranno agevolmente i miei passi da' suoi. V' ha delle parti, in cui le disposizioni debbono necessariamente essere le medesime, ed in cui tutt' i Codici debbono essere eguali; perchè eguale, ed una è la meta, cui tendono, ed

una la strada , che vi conduce . Se nel rimanente io non ho sempre seguite le tracce in quello segnate , ma ho preso talvolta un altro cammino in questa difficile , e spinosa carriera : se s' incontreranno nel mio lavoro alcune cose contrarie , o diverse dalle disposizioni , che in quello contengono , alcune , che in quello non sono , io sono certo , che quando abbiano il pregio della verità , e della utilità , saranno aggradevoli allo stesso Augusto Monarca , da cui quello è emanato , al benefico , al grande Sovrano , che ama la verità , che ama tuttociò che può contribuire al maggior bene de' Popoli , qualunque sia la mano , che lo presenta .

Se tutte le innovazioni devono nascere dal bisogno , ed essere ispirate da una specie di grido pubblico , o almeno accordarsi col voto generale , la materia , di cui trattiamo , ella è certamente più che ogn' altra in questo caso . Sono comuni , sono universali i lamenti per la eternità delle liti , per le rovine , che cagionano , per la poca fortuna della giustizia , che pure è quel gran bene , che deve star a cuore più d' ogn' altra cosa ai Regnanti , e senza di cui non può dirsi se non infelice un popolo . Non basta però , che il Pubblico sia persuaso degli errori , o de' vizj dell' antica legislazione , e della necessità di abolirla . Conviene ,

viene, che sia prevenuto anche in favor della nuova. Ma come potrebbe sperarsi questa prevenzione per le nuove leggi, che io presento, ove sappia essere queste l'opera d'un solo? Io desidero quindi, che il mio lavoro; qualunque siasi, venga prima d'ogni cosa reso pubblico, che ognuno possa discutere i comuni interessi, e pesare i nuovi regolamenti da me proposti sulla bilancia della giustizia, e della utilità pubblica. Agire senza consultare la volontà generale, dice un immortale Filosofo, senza raccogliere per così dire la pluralità dei suffragj nella opinione pubblica; è un alienare i cuori; e gli spiriti, è uno screditare anche il buono, e l'onesto. La sola evidenza della utilità delle Leggi può produrre quella convinzione, da cui viene una obbedienza libera, facile, e generale (a). Che dunque il Codice, che io propongo, venga inviato non solo a quell'illustre Corpo, che nei più ardui affari riguardanti il bene, e la salute pubblica è il proprio Senato del Vescovo Principe, ma ben anco a tutt' i Magistrati, e Pubblici che compongono questo Stato: che tutti gl' illuminati Cittadini abbian diritto di proporre le loro riflessioni,

B 3

di

(a) Raynal. *histoire philosophiq. & politiq.* Liv. XIX. chap. XXXV.

di far osservare i miei abbagli, e di correggere i miei errori: che ciò principalmente si offervi col Magistrato rappresentante la Città Capitale, con quel Magistrato, che ove trattisi di cangiamento, o riforma del proprio Statuto, ha per espressa concessione il diritto di discutere prima, e pesare gl' inconvenienti, o vantaggi delle nuove leggi, e di essere prima consultato, e ascoltato, con quel Magistrato, le cui vere prerogative, e diritti io mi sono sempre fatto un dovere di rispettare, e sostenere in ogni occasione. (a)

Ma

(a) Tuttochè il dovere della Carica, in cui mi trovo, m' abbia posto avanti qualche anno nella necessità di combattere con Libro a stampa alcune massime, credute attentatorie all' autorità suprema de' Principi Vescovi, pure quando si consideri dall' un canto, che ben diversa potrebb' essere stata realmente l' intenzione del loro Autore, il quale forse non volle dare a' termini, ed all' espressioni, che ha adoperate, il significato, e valore, in cui sembrava a prima vista doverli prendere, e meno dedurne quelle conseguenze, che da noi si temevano: quando si rifletta dall' altro canto a ciò, che da me chiaramente si è detto parlando della nostra Costituzione, cioè ch' ella è la più dolce, e la più moderata forma di governo: ch' ella è quella, in cui il Principe ha vincolato se stesso con istabilire sotto di se potestà secondarie, le quali in vigore di loro istituzione sono incaricate del deposito, ed esecuzione delle leggi: quando si rifletta inoltre a ciò, che da me si è detto alla pag. 24. 91. 92. 93. 412. forse si ritroverà che le mie massime non sono nella sostanza gran tratto lontane da quelle, che professa l' illustre
Auto-

*Ma un nuovo metodo di procedere giudiziar-
rio non basta. Eſſo recherà , non v' ha dub-
bio , rimedio alla lunghezza delle liti , renderà
il loro corso più facile , e breve e men dispen-
dioso . Ciò sarà sempre un gran bene , se al-
tro non fosse , che quello di far cessare più*

B 4

presto

Autore de' Voti, cui fui costretto a confutare, e che qualunque contrarietà, o diversità d' opinione sulla natura del nostro governo è forse più apparente, che reale, la quale con qualche definizione, o spiegazione de' vocaboli potrebbe anco svanire interamente. Io mi farò intanto un dovere, cessato ora il calore della disputa, di rendere qui un pubblico omaggio di venerazione, e rispetto al Signor Canonico Barone Gentilotti, i di cui lumi, e talenti, le di cui virtù, ed amore patriottico meriteranno sempre la stima, e la riconoscenza de' suoi Concittadini.

Io devo inoltre correggere un' asserzione, che io feci sull' altrui fede. Per confutare una proposizione del Sig. Barone io ho detto, che dalle nostre Terre più alpine sono ne' passati tempi discese in Città alcune Famiglie, che debbono porsi tra i maggiori ornamenti di Trento, e che di questo numero io ndiva essere la Casa istessa Gentilotti, Casa che apportò singolare lustro, ed ornamento alla Patria coll' avere prodotti molti insigni uomini (pag. 311.). Tutti sanno, che le nostre Terre ebbero sempre, come hanno tutt' ora Famiglie, che godono d' un' antica nobiltà, quali erano appunto quelle, che io ho nominate, già gran tempo prima che trasferissero il loro soggiorno in Città. Allorchè dunque io dissi, che tale sentiva essere la Famiglia del Sig. Barone, è manifesto, che la mia intenzione si fu di tributarle lode, ed onore. Ora però irrefragabili documenti m' insegnano, che da tutt' altro, e ben più remoto Paese trae l' antica, e nobile sua origine la Equestre Famiglia de' Gentilotti.

presto un malore , da cui nasce sempre una
folla d' inconvenienti perniziosi egualmente a
quelli , che vi sono impegnati , che a tutto lo
Stato . Tali sono le spese rovinose , le cure ;
e le inquietudini , che agitano l' anima de' liti-
ganti , l' odio , che ne nasce , che si fomenta ;
che si perpetua tra cittadini , il trascuramento ,
che suol avvenirne de' proprj affari , dell' agri-
cultura , delle arti , e mestieri . Il nuovo me-
todo porgerà ancora alla verità tutt' i soccorsi
per farsi conoscere , e per chiudere alla caba-
la , alla menzogna le vie , onde fuggire ; onde
occultarsi . Noi proponghiamo inoltre de' mez-
zi , che contribuiranno ad estinguere le liti ap-
pena nate col mezzo d' un' amichevole concilia-
zione e componimento : ma tutto ciò non potrà
impedire , che le liti non nascano , e che nasca-
no anche frequentemente , ed in gran numero .
Abbiam già detto , che la moltitudine delle liti
deriva da un' altra sorgente , la quale abbiso-
gna di tutt' altri mezzi per essere diminuita .
Il nuovo ordine giudiziario non può essere atto
a togliere la cagione del male , ma è solo un
rimedio per alleggerirlo , e sanarlo al più pre-
sto che sia possibile . Il mezzo onde prevenire
l' infermità medesima , e far sì che non nasca ,
o che nasca almeno di rado , e preservarne
quindi gli uomini se non sempre , il che è im-
possibile , almeno il più delle volte , e scemarne
di

è molto la frequenza, non altrove può rinvenirsi, che in un nuovo Codice di leggi civili, con cui sia tolta l'oscurità, la confusione, e l'incertezza del Dritto, ch'è stato fin ora la miniera inesaurita delle civili discordie. Non si può abbastanza ripeterlo, le liti hanno principalmente la loro origine dall'incertezza del Dritto, che le rende quasi necessarie, ed inevitabili.

Giustiniano aspirò bensì alla gloria di divenire un Legislatore universale, ed il riformatore della Giurisprudenza, ma altro egli non ci lasciò che un ammasso disordinato, ed informe, in cui le regole dettate dalla sapienza, e dalla equità trovansi meschiate con quelle prodotte dal capriccio, dalla sottigliezza, dalla imbecillità, e talvolta anche dalla ingiustizia. E' questo una raccolta delle costituzioni, e dei rescritti emanati da' suoi Predecessori, e da Lui medesimo, i quali non sono per lo più che decisioni di casi particolari, come altresì delle opinioni, e risposte degli antichi Giureconsulti, aventi sovente per oggetto controversie, del pari, e questioni private. Simili rescritti, e risposte sono sempre una prava specie di Legislazione, nè dovevano mai aver luogo in un Codice di leggi universali. Di queste medesime risposte non ci furono trasmessi che degli estratti sovente mutilati, e tronchi, sovente oscuri ed
in-

inintelligibili , sovente contrarj gli uni agli altri . I Compilatori non curaronsi di formarne alcun sistema , nè di farvi precedere le regole , ed i principj generali , nè di dare sempre un ordine certo alle materie , ma vi gettarono bene spesso le cose confusamente , e come lor venivano alle mani , senza regola , e metodo .

Ma quale non fu , e quanto maggior non divenne l' incertezza , e la confusione , quando una moltitudine innumerabile di Dottori aggiunse a queste leggi tante ampliazioni , eccezioni , limitazioni , che nulla riuscì più facile ch' eluderne il senso , quando questo studio fu involto in perpetui dubbj , e questioni per modo che non v' ha appena legge , su di cui non siasi disputato pro , e contro , quando in tanto numero d' Interpreti , in tanta diversità di sentimenti cominciarono a dominare ne' fori quali altre leggi le opinioni comuni , contro di cui poi citaronsi altre opinioni comuni direttamente contrarie , quando a misura che si moltiplicarono i giudizj de' Tribunali , tutta la giurisprudenza fu caricata di decisioni , che frequentemente si contraddicono . Non solo gli Avvocati , ma la maggior parte ancora de' Togati , che ne' Tribunali decidono della vita , e delle fortune degli uomini , poco curaronsi di attingere a' fonti , di esaminare le leggi , ma fonda-
daro-

darono per lo più le loro deduzioni, e sentenze sull' autorità de' Dottori, i quali essendo bene spesso discordi, una gran parte del Diritto dovette divenire presso che incerta, ed arbitrarla, e rendere quindi instabili, e precarie le proprietà de' Cittadini. Le opere dei Cuiacj, dei Binckersfoeck, e d' altri sommi ingegni sono appena conosciute dalla Turba forense, il di cui studio è rivolto solo alla lettura di que' pesanti, e tenebrosi volumi, che sono opera per lo più o di mediocri, o di cattivi Autori, e sorgenti eterne di questioni, e contese. Cadauno de' litiganti ritrova in quest' immensi arsenali quasi sempre copiose le armi per combattere, per attaccare, per rispingere il suo avversario, e sempre pronti i Campioni ad armarsi in suo favore. Cadauno de' combattenti può lusingarsi di divenir vincitore, e di conquistare le spoglie del suo nemico. I Giudici anche più probi imbarazzati da leggi, da dottrine, e da decisioni contraddittorie, e che sovente sono alle prese colla diritta ragione, sono bene spesso fluttuanti, ed incerti, nè possono trovare il filo, onde uscire dall' intricatissimo labirinto. In mezzo ad una densa caligine il giusto, e l' ingiusto talora si confondono, e l' equità non sa qual partito prendere, e decide all' azzardo. Pochi Magistrati sono bastantemente illuminati e superiori
ai

ai pregiudizj per non lasciarsi giammai abbagliare ne' loro giudizj dalle false opinioni de' Dottori, dalle sottigliezze, e cavillazioni legali, a forza delle quali si giunge talvolta a conculcare le regole, che sono scritte nel Codice eterno della ragione, quelle, da cui dovrebbe unicamente svilupparsi tutta la giurisprudenza. Non deve dunque parere strano il vedere diversi Giudici, e Tribunali giudicare diversamente in due casi, che pur erano pretisamente eguali, il vedere cangiarsi sì sovente la sorte d'una istessa causa nel passaggio che fa ad un altro Tribunale, e le fortune de' Cittadini essere la vittima delle opinioni, dei falsi raziocinj, e degli errori de' Giudici, e di quella confusa serie di nozioni, che loro muove la mente: nè già è cosa rara il vedere per questa cagione anche ne' Tribunali supremi soccombere talvolta la buona causa. I litiganti ch' erano ricorsi al Tempio della giustizia colla fiducia di ritrovare ne' suoi oracoli la difesa d' un diritto, che credevano certo, partono bene spesso delusi non solo, ma di più col rammarico di vedervi una parte delle loro sostanze divenuta il bottino di quelli, che credevano destinati a conservarle, e difenderle. Le famiglie desolate riguardano poscia la legge come un flagello, e sono sovente tentate di preferire le decisioni arbitrarie, e pronte dei Governi

verni dispotici alla pretesa giustizia, che ot-
tienti tra noi, nè forse hanno tutto il torto ;
perchè , quid interest , dice Quintiliano ,
nullae , an incertae sint leges ? (a) Io non
dirò già , che tutto questo avvenga sempre , e
che la giustizia altro non sia , che un affare
d' azzardo . V' ha molti casi , in cui essa
può rendersi con sicurezza , ed in molti viene
anche resa : ma è vero altresì , che gl' incon-
venienti suddetti pur troppo succedono , e non
sona che frequenti .

I particolari Statuti delle varie Città , o
Province , che dipartendosi in alcuni punti dal-
le disposizioni del Dritto Romano regolarono
alcuni articoli , come delle successioni , delle do-
ti , de' testamenti , sono ben lontani anch' essi
dall' essere l' opera della sapienza , e dall' es-
sere dettati con quella precisione , e chiarez-
za , ch' è necessaria per prevenire le cavilla-
zioni , e le dispute . Divennero essi pure una
miniera feconda di liti , e produssero del pari
un numero infinito di Comentarj , di Allega-
zioni , di Decisioni contrarie sovente le une
alle altre . Questi Statuti aprirono dunque un
nuovo campo di battaglia , quasi ch' quello aper-
to da Giustiniano non bastasse , in cui segna-
la-

(a) Declam. 264.

larono egualmente il loro valore le Milizie forensi. Combattono esse bene spesso con forze eguali da parte, ed altra. Si è disputato a cagion d' esempio, se somiglianti Statuti debbanfi estendere anche ad altri casi in essi non espressi, quando la ragione, che ha mosso i Legislatori, vi concorra egualmente. Questa questione ha luogo principalmente nella materia delle successioni intestate, ove lo Statuto escluda le femmine da tutta, o parte della successione in favore de' maschi; o sia dell' agnazione. L' opinione affermativa ha in suo favore un numeroso Esercito di Dottori, che combatte per essa; ma l' opinione contraria n' ha un altro non men formidabile, che la difende, sostenendo che gli Statuti contrarj, o diversi dal Dritto comune debbano essere strettamente interpreti, nè possano mai estendersi neppure sul pretesto della parità, o maggioranza di ragione oltre li casi espressi. Questa guerra tuttochè antica, e cominciata già da più secoli dura tuttavia anche a' giorni nostri, ed è ancora tra due partiti incerta la vittoria, nè v' è mai stato tra noi alcun Legislatore, che siasi avvisato di finirla, e di far deporre le armi ai combattenti, come avrebbe pure potuto fare sì facilmente con due sole parole, che decidessero la questione. Qualunque fosse stata la decisione o affermativa, o negativa, sarebbe
sem-

sempre stata di gran vantaggio agli uomini ; perchè sarebbonfi almeno evitate in tal guisa le spese di tante liti , che sono nate per tal cagione , e che hanno flurbata la pace , ed il riposo di tante famiglie , e forse anche cagionata la loro rovina .

E' facile il comprendere , che la origine primaria di questo male deve ripeterfi dal vizio , o difetto delle leggi medesime , cioè dalla poca previdenza , e dalla ignoranza de' nostri Padri , i quali nello estendere tali Statuti non seppero enunziare la loro volontà con quell' espressione , e con quel linguaggio , ch' era necessario . Di dieci volumi , che conservo di deduzioni , e decisioni legali di mio Padre , e di mio Avo , ho osservato , che una quarta parte almeno verte sopra questioni insorte per la intelligenza , ed interpretazione del nostro Statuto , e particolarmente nella materia delle successioni . Questa sola materia delle successioni quante liti non cagiona anche oggidì per la maniera insufficiente , con cui lo Statuto è dettato e per le incertezze , e dubbj , che lascia ? E perchè mai non si è pensato in alcun tempo ad apprestarvi il facile rimedio con dettare una legge bastantemente chiara , la quale prevenisse le contese , che pur vedevansi nascere sì frequentemente per tal cagione ? E notisi che lo Statuto di Trento non è che una copia di molti

molti altri Statuti d' Italia , che sono in ciò perfettamente eguali .

Ciò ch' è seguito nella interpretazione degli Statuti delle varie Città , e Paesi , è accaduto egualmente nello interpretare le Consuetudini , e Leggi feudali . I Giureconsulti Feudisti formano un corpo d' armati distinto dagli altri . Questo è destinato a servire in quelle mischie , che si destano tra una sola classe di uomini , cioè tra quella , ch' è elevata sopra le altre ; ma egli non vi apporta minori stragi , che le altre legali Milizie . La Giurisprudenza feudale è egualmente tenebrosa , egualmente combattuta , ed incerta , e tutto vi è coperto di bronchi , e di spine sparsemi a larga mano non tanto dalle Leggi medesime , quanto dalla numerosa falange de' suoi Commentatori . Tale è lo stato della maggior parte delle Nazioni della culta , ed illuminata Europa in quella parte , che stabilisce i diritti , e le proprietà de' privati , e ch' è destinata ad assicurare la tranquillità , e quiete de' Cittadini .

¶ Vittorio Amadeo Re di Sardegna , Principe di grandi talenti , fu il primo tra' Sovrani , che pose mano alla riforma della Giurisprudenza , e già nell' anno 1729. egli vi apportò un gran rimedio , allorchè tra le altre cose ordinò , che nella decision delle cause debbansi attendere in primo luogo le sue Costituzione ,

zioni, indi gli Statuti locali, poi le decisioni de' suoi Tribunali, ed in ultimo luogo il testo delle leggi Romane, vietando agli Avvocati di più citare nelle loro deduzioni l' autorità de' Dottori, ed a' Giudici di deferire in alcuna guisa alle loro opinioni. Questo era già un gran passo, ed il solo divieto di più ricorrere all' autorità, o al sentimento d' alcun Dottore curava il male più che per metà. Ma era riservato al regnante Monarca di Prussia, al gran Federigo il torre, ed estirpare il male fino dalle radici. Egli ha soppressi non solo, e banditi tutt' i libri legali, ma inoltre ha abolito totalmente, e per sempre l' intera corpo delle leggi Romane. Comprendendo assai bene, che la primaria sorgente delle liti era l' incertezza del Dritto, egli incaricò il suo gran Cancelliere, il celebre Samuele Coccejo a stendere un nuovo corpo di Dritto con giusto ordine, e con quella precisione ch' è necessaria, ed essenziale alle leggi. Il Re Filosofo adunque atterrò d' un colpo solo tutta quella smisurata disforme mole, quell' antico ammasso di tante diverse pietre confusamente ammucciate, ed innalzò dalle fondamenta un nuovo regolare Edifizio, un nuovo Tempio consagrato alla giustizia, al bene, ed al riposo de' suoi Popoli.

L' Opera, che doveva sortir dalle mani del Cancelliere di Federigo, ben poteva aspettarsi

C

diver-

diversa da quella , che accolzò il Cancelliere di Giustiniano co' suoi Compagni . Il valente Architetto tra le rovine del distrutto edifizio cercò , ed estrasse que' materiali , che servir potevano utilmente alla novella fabbrica ; poichè non può negarsi , che la giurisprudenza Romana ci offra un' ampia messe di aures regole quà , e là disperse , e di decisioni , e risposte dettate dalla giustizia , dalla equità , e dalla più profonda sapienza . Egli adunque compose un Dritto generale comprendente tutte le leggi della società , prendendo la retta ragione per regola , e base delle nuove leggi . Le materie furono collocate sotto li convenienti titoli , e nell' ordine il più naturale , legando tutto il sistema come gli anelli di una catena . Vi furono bandite tutte quelle sottigliezze , e finzioni contrarie alla semplicità del Dritto naturale , che incontransi sì sovente nelle leggi Romane , e fu proibito a tutt' i privati di commentare , o interpretare il nuovo Codice , o di formarvi ampliazioni , limitazioni , o eccezioni sul pretesto di seguire lo spirito , o l' intenzion delle leggi , per non dar loro in tal guisa occasione di corromperle , e di spargervi un' altra volta le incertezze , e le dispute .

*Io non ho potuto avere tra le mani che il primo Volume di quest' Opera , ch' è tradotto nella lingua Francese . Se m' è lecito dire il giudizio , che ne ho formato , io dirò ,
che*

che vi vidi un uomo dottissimo, che pianta sopra ogni materia i principj, e le regole generali con pari accuratezza che precisione, e ne fa osservare a parte a parte tutte le conseguenze, che ne derivano, che dà in ogni luogo una istruzione ampia, e copiosa, forse più conveniente ad un Professore parlante dalla Cattedra, che alla voce di un Legislatore, ch' emana leggi dal Trono, s' è vero, che questo deve dettarle con brevità, prescrivendo le regole ed i principj generali senza entrare in minuti dettaglj, e senza dedurre conseguenze, o dare insegnamenti non necessarj, e che già nelle leggi istesse racchiudonfi. (a) Sembrerà forse ancora ad alcuno di ritrovarvi in qualche luogo un' attaccamento troppo servile alle leggi Romane prodotto dal lungo abito, e familiarità, che aveva con esse contratta, come altresì d' incontrarvi troppo frequenti ripetizioni di ciò ch' era già stato bastantemente detto. Ma quand' anche questo Codice avesse delle macchie, e difetti ancora maggiori, quand' anche fosse l' opera più d' un Giureconsulto, che d' un Legislatore Filosofo, sarà sempre vero, che un bene grandissimo

C 2 dev'

(a) Leges propter brevitatem non docent, sicut in disciplina juris fieri solet, sed præcipiunt, quæ oportet facere. Lycurg. Orat. contr. Leocrat.

dev' esserne venuto a que' popoli, a' quali fu dato; poichè furono con ciò liberati da una delle più sorde, ma nel tempo stesso delle più distruttive malattie d'un Impero.

Sembrerà a molti assai strano, che non sia stato finora imitato da alcun Principe in Europa un' esempio sì glorioso pei Regnanti, e sì interessante il bene de' loro sudditi. Non era già la più difficile delle imprese il prendere almeno per mano il nuovo Codice di Prussia, in cui sono posti, e collocati per ordine delle materie i principj cavati dal naturale Diritto, e su di questo modello formare, ed anche rendere più perfetto un Codice di nuove leggi, con omettere, correggere, o rettificare tutto ciò che quello potesse forse aver di superfluo, di difettoso, o vizioso. Ma ben più strano è ancora il vedere, come gli Scrittori Filosofi abbiano osservato i vizj della legislazione d'Europa, ed i mali, che ne nascono, funesti alle Nazioni, come abbiano inoltre proposti i migliori piani di emendazione, e riforma; ma per quella parte, che riguarda le proprietà de' Cittadini, e l'amministrazione della giustizia, eccettuato il solo Coccejo, siasi contentati di declamare contro i disordini, e gl' inconvenienti, che vi regnano. Non si è veduto ancora sorgere quel genio benefico, ed amico degli uomini, che impiegasse i suoi travagli a stendere

un Codice di leggi civili, e lo presentasse poi bello, e fatto ai Padri de' Popoli, ai dispensatori della pubblica felicità; onde dopo essere stato esaminato ricevesse l' approvazione, ed il suggello della pubblica autorità. I Sovrani, ed i loro Ministri sono troppo distratti da giornalieri, e continui affari, perchè possano immergersi in lunghi studj, ed in profonde meditazioni, com' esige il lavoro delle leggi. Spetta a tranquilli Filosofi d' indicarle, e di presentarne loro i modelli.

Il Cavaliere Filangieri, che ha presentato recentemente all' Italia il sistema d' una nuova Legislazione universale, che ha consagrato le sue fatiche ai grandi, e preziosi interessi del genere umano, non ha ancora pubblicata quella parte, che riguarda il Codice civile, ma nel piano ragionato dell' Opera ci ha brevemente, e con pochi tratti delineato anche questo. „ In questa parte „ dic' egli „ della scienza legislativa noi non „ proporremo altro che riduzione. Sviluppando „ questa teoria, spogliandola di quelle piante esotiche, che la ravviluppano, riducendo tutte quelle „ teorie particolari, delle quali è composta, a „ pochi principj generali, noi cercheremo di far „ vedere a' Legislatori la facilità, colla quale si „ potrebbe con poche leggi rassicurare quella proprietà, che sarà sempre precaria, sempre „ incerto, sempre male appoggiata, finchè le armi, che

„ che sono destinate a difenderla, saranno superio-
„ ri alle forze di coloro, che debbono maneggiar-
„ le, finchè la molteplicità delle leggi, la loro oscu-
„ rità, ed il linguaggio, in cui sono scritte, le ter-
„ rà nascoste al popolo, finchè gli oracoli di Temi
„ avranno bisogno d' interpreti, e finchè non venga
„ una mano diligente, ed ardita, la quate dopo
„ aver colte quelle poche rose, che si ritrovano
„ sparse tra bronchi innumerabili della presente
„ giurisprudenza, ammucchi il resto in un rogo
„ per immolarlo al Dio della giustizia, e della ci-
„ vile concordia. „ Nulla di più vero, nulla di
„ più giusto di ciò, che dice questo grand' uomo. Io
„ offerò in fine di quest' Opera di presentare un saggio
di questa verità in una materia, cui avvennemi di
considerare in occasione del presente lavoro, ch' è
quella delle transazioni. Un nuovo Codice di leg-
gi civili sarebbe uno de' più grandi, e preziosi do-
ni, che presentar si potesse alle Nazioni. Fin a
tanto però, che giunga questa Epoca fortunata,
farà sempre un gran bene quella parte almeno di
legislazione, che regoli intanto il processo giudi-
ziario, che vi emendi le forme viziose sì funeste ai
litiganti, e liberi i cittadini dal pericolo di rovinar-
si, allorchè sono costretti a proporre, o difendere i
proprij diritti in giudizio. Il Codice giudiziario sarà
egualmente utile, egualmente necessario anche dopo
un nuovo Codice di leggi civili. Questo diminuirà
bensì la molteplicità, ed il numero delle liti,

ma non potrà giammai disseccarne affatto la sorgente, nè togliere interamente, ed estirpare questo male. Se dunque il Codice civile sarà bensì un potente mezzo, che preserverà moltissimi Individui da una infermità, ch' ora è sì comune, ma tutti però, e sempre non potrà preservarli, il Codice giudiziario dev' essere la medicina per quelli, che avranno la sventura d' esserne attaccati. Se le liti sono una infermità, cui tutti non possono fuggire, ben si vede, quanto sia importante, che almeno la cura d' un male, ch' è talvolta inevitabile, sia la meno dispendiosa, la meno incomoda, e la più spedita, che sia possibile, e quanto più lo sia presentemente, che privi essendo ancora del Codice civile suddetto questa è una infermità quasi epidemica, che attacca irreparabilmente una sì gran parte di Cittadini, e ch' è uno de' più crudeli flagelli degli Stati.

Io presento al Pubblico il lavoro, di cui fui incaricato, diretto appunto ad un oggetto sì salutare, e sì necessario. Io prego quelli, che vorranno darsi la pena di leggerlo, allorchè v' incontreranno cose, che loro sembreranno degne di censura, o di biasimo, a volersi risovvenire, che ogni legislatore deve sempre concedere molto agli usi stabiliti nella sua patria: che qualunque legislazione deve avere i suoi vizj, ed i suoi difetti, i quali sono i compagni insepa-

separabili delle produzioni umane: che tutte le cose hanno i suoi inconvenienti, ed i suoi vantaggi, e quella sola è la migliore, in cui i vantaggi superano gl' inconvenienti: che non è sovente che nella scelta fatta tra due mali, che si riconosca la bontà d' una legge: che gl' inconvenienti, o sconcerti particolari non meritano alcuna attenzione, e debbono dileguarsi in faccia all' utilità generale; perchè tutte le leggi debbono rapportarsi ad un solo principio, qual è quello della utilità del pubblico, cioè del più grande numero degli uomini.

Se queste massime giustificcheranno forse agli occhj del saggio alcune nuove disposizioni, che propongo, e si meriteranno forse per alcune altre la sua indulgenza e compatimento, io sono però ben lontano dal lusingarmi, che la mia fatica possa ottenere interamente i suffragj del pubblico. Non m' è ignoto, quai talenti, e quai lumi richieggansi per formare il miglior sistema di legislazione. Affinchè un Corpo di leggi potesse dirsi perfetto, dovrebbe essere un piano regolare, ed uniforme, in cui si trovasse una unità di disegno, e di regole esatte. Tutti i regolamenti dovrebbero essere talmente chiari, e precisi, che non potessero mai dare occasione ad interpretazioni arbitrarie, o litigi. Tutto vi dovrebbe essere preveduto, tutto combinato, e nulla soggetto ad inconvenienti. Ma

se l' opera d' un Codice sì perfetto non è forse quella della mente umana, quanto meno potrei io sperare, che possa essere l' opera mia neppure in questo piccolo ramo della legislazione, che ho impreso a trattare? Fornito dalla natura solo di mediocri talenti, condannato fino dalla età di diciotto anni al continuo esercizio d' una burrascosa, ed oscura giurisprudenza, allo studio noiosissimo, e non interrotto de' processi, la sola cosa, che può forse rendermi non del tutto inetto a quest' opera, si è l' avere mio malgrado acquistata una lunga pratica degli abusi del Foro, de' vizj, ed inconvenienti della presente forma giudiziaria, e delle lagrimevoli conseguenze, che ne sono il frutto, per modo che di esse parlando io posso ben dir giustamente =
..... Quæque ipse miserrima vidi,
Et quorum pars magna fui.

Sebbene però conosca, che la materia sia troppo superiore alle mie forze, ciò non potè trattenermi dall' accettare con piacere l' addossatomi incarico colla speranza, che la debole mia opera potrà almeno avere il merito di produrre una migliore, e che altri forse perfezioneranno ciò che i miei sforzi hanno tentato.

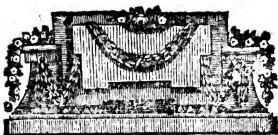
Non mi riuscirà punto strano, se il mio lavoro ritroverà dei fieri nemici; poichè quando anche non fosse carico di quelle macchie, ed errori,

rori, de' quali pur troppo sarà, questa è quasi sempre la sorte delle opere consagrate al pubblico bene. L' interesse personale, la ignoranza, la invidia congiurar sogliono contro di esse, e censurandole acerbamente muovere dubbj, difficoltà, e cavillazioni senza fine. E' sommamente difficile il fare una buona opera; ma è agevolissimo il criticarla. Un lungo abito inoltre ha già famigliarizzato alcuni uomini coll' antico chaos, sì che non s' immaginano neppure, che possa esservi un metodo più ragionevole. Quindi la cieca venerazione per gli antichi usi, la ostinazione di quelli, che al disordine sono avvezzi, e l' ordine non intendono, le mormorazioni di coloro, che amano gl' inconvenienti benchè conosciuti, e che ne profittano, ed i clamori, e le grida dell' interesse privato sogliono pur troppo soffocare le timide, e modeste voci della ragione. Non sarebbe dunque maraviglia, se anche presso di noi giungessero ad ottenere, che rigettato il mio lavoro si lascino le cose nell' antico stato, o non vi si apprestino al più, che alcuni apparenti, ed inefficaci rimedj. L' odio quindi, la derisione, il disprezzo saranno forse l' unico guiderdone della mia fatica. Tutto questo non mi ha punto atterrito. Io mi reputerò fortunato, se avrò in qualche guisa contribuito al bene pubblico, e se si formerà un

Codice migliore di quello, che io presento; ma se anche delusi fossero i miei voti, e troppo forti fossero gli ostacoli, che si opponebbero al lume della verità, ed al comun bene, io potrò almeno dirmi di averlo, quanto ch' era in me procurato.

Io ho corredate le nuove leggi, che propongo, colle opportune note, e riflessioni; acciocchè ognuno possa vedervi la ragione, che m' ha mosso, e pensarne il valore. Le ho disposte per numeri, e collocate in un separato volume per non interrompere il testo del nuovo Codice. Io prego il Leggitore a volere alla lettura di cadaun Capo aggiungere anche quella della Nota, che vi appartiene, e che ritroverà nell' altro Volume.





INDICE.

I Introduzione - - - - -	pag. 1.
---------------------------------	---------

P A R T E I.

Cap. I. Del compromesso - - - - -	4.
Cap. II. Della mediazione nelle liti tra Parenti	13.
Cap. III. Del processo giudiziario in genere -	16.
Cap. IV. Del processo giudiziario quando le Parti non sono concordi nel fatto - - - - -	27.
Cap. V. Della prova per mezzo di documenti	44.
Cap. VI. Della prova per mezzo di testimonj	47.
Cap. VII. Della prova per mezzo di Periti, e della ispezione oculare - - - - -	55.
Cap. VIII. Della denunzia della lite - - - - -	60.
Cap. IX. Della riconvenzione - - - - -	63.

Cap.

Cap. X. Del giudizio possessorio sommario, ed ordinario	64.
Cap. XI. Del processo per motivo di diffamazione	66.
Cap. XII. Del processo per l'annunzio di nuova opera	69.
Cap. XIII. Del processo per rendimento di conti	71.
Cap. XIV. Del processo per credito apparente da instrumento pubblico, o privato	75.
Cap. XV. Del processo per crediti d' altra natura	79.
Cap. XVI. Dell' esecuzione provvisoria, o sequestro de' mobili	81.
Cap. XVII. Del debitore insolubile	83.
Cap. XVIII. Del concorso de' creditori	84.
Cap. XIX. Della sentenza	88.
Cap. XX. Della intimazione delle citazioni, decreti, e sentenze	91.
Cap. XXI. Della liquidazione del giudicato	96.
Cap. XXII. D' una nuova forma di procedere in luogo dei giuramenti giudiziali de' Litiganti	98.

P A R T E II.

Cap. XXIII. Del beneficio di nuova udienza avanti lo stesso Giudice	102.
Cap. XXIV. Dell' appellazione dalla sentenza	108.

Cap.

Cap. XXV. Della revisione	119.
Cap. XXVI. Dell' appellazione da' decreti interlocutorj	123.
Cap. XXVII. Delle cause non appel- labili	127.
Cap. XXVIII. Della deferzione	130.
Cap. XXIX. Dell' appellazione dalle sentenze criminali imponenti pena pecuniaria	133.
Cap. XXX. Della bugia giudiziale	135.
Cap. XXXI. Della pena de' temerarj litiganti	140.
Cap. XXXII. Della efecuzione	144.
Cap. XXXIII. Degl' incanti, e della citazione per editto degli altri creditori in occasione della efecuzione	158.
Cap. XXXIV. Della restituzione <i>in integrum</i> , ovvero del ristabilimento nel pristino ftato	168.
Cap. XXXV. Delle Ferie	172.
Cap. XXXVI. Degli Avvocati, o Procuratori	174.
Cap. XXXVII. De' Giudici	180.
Cap. XXXVIII. D' alcune altre disposizioni comuni ai Giudizj sì di prima, che di ulte- riore istanza	183.
Cap. XXXIX. Delle sportule de' Giudici, ed Avvocati	193.
Cap. XL. Delle cause non eccedenti la somma di fiorini venticinque	212.
Cap. XLI. Delle cause chiamate Sindacali, o Regolanari	232.

Cap.

Cap. XLII. Delle liti per affari mercantili	-	236.
Cap. XLIII. Delle liti delle Comunità	-	237.
Cap. XLIV. Delle pene, e processo per le contravvenzioni al presente Codice Giudiziario	- - - - -	245.
Appendice per le Giurisdizioni, nelle quali è stabilito il Giudice ordinario di appel- lazione	- - - - -	250.



10



PROGETTO

D' UN NUOVO

CODICE GIUDIZIARIO

NELLE CAUSE CIVILI.

INTRODUZIONE.

§. I.

Volendo porre rimedio ai gravi mali, che derivano dalla presente viziosa maniera di agitare i processi, e dal troppo lungo corso de' giudizj tanto dannoso a' litiganti, abbiamo giudicato necessario di ordinare una nuova forma di procedere in tutte le cause civili, col di cui mezzo la verità abbia bensì tutt' i soccorsi, onde stabilire, e porre in chiaro i suoi diritti, ma sia nel tempo stesso chiusa la strada alle tante protrazioni, ed abusi, che hanno per lo passato impedita, o ritardata l' amministrazione della giustizia.

§. 2.

Noi vogliamo adunque, che la presente Costituzione giudiziaria sia per l'avvenire osservata come Legge stabile, e generale in tutte le Giurisdizioni tanto immediate, quanto mediate dello Stato nostro, ed in tutt' i Fori, e Tribunali a noi soggetti, annullando, ed abolendo colla pienezza della nostra potestà legislativa tutte le Leggi, Statuti, Costituzioni, ed Editti, come altresì tutte le consuetudini, e pratiche, che fossero diverse, o contrarie alle disposizioni della presente Ordinanza.

§. 3.

Allorché avvenga alcun caso, che nella presente Costituzione non sia espressamente determinato, ma che per la ragione, e lo spirito della legge sia analogo, e simile ad un altro caso in essa espressamente compreso, Noi ordiniamo, che i nostri Giudici debbano estenderla anche al caso non espresso, e procedere in questo, e giudicare secondo ciò, ch' è disposto nel caso espresso.

§. 4.

Per contrario vogliamo, che i Giudici non possano mai restringere, o limitare la presente Costituzione contro il proprio significato delle parole. Essi dovranno sempre attenersi alla letterale disposizione della legge, nè potranno da questa scostarsi sotto alcun pretesto, sia di seguirne lo spirito, sia di discrepanza tra la lettera, e la ragion della legge. Avvenendo alcun caso, in cui paresse non aver luogo lo spirito della legge, i Giudici astenendosi dal darle alcuna interpretazione, o dal temperarne il rigore
sup-

INTRODUZIONE.

3

supposto con alcuna equità, dovranno in tal caso, ed ogni volta che si presenterà un fondato dubbio sul vero senso di questa Costituzione, farne il rapporto a Noi, ed al nostro Consiglio Aulico col mandarci nel tempo stesso tutti gli atti della causa per attenderne da Noi soli la conveniente determinazione.

§. 5.

Non intendiamo di permettere alle Parti litiganti il presentarci alcun ricorso per l'oggetto suddetto; ma tocherà al solo Giudice, innanzi a cui verrà agitata la causa, di rappresentarci il caso, qualora a lui sembri tale, che abbisogni della nostra dichiarazione. Ogni ricorso delle Parti verrà rigettato senz'alcun rescritto. La rappresentanza però, che ci verrà fatta dal Giudice, dovrà essere prima approvata, e sottoscritta dagli Avvocati d' ambe le Parti, i quali essendo in alcuna cosa discordi, dovranno esporre, e notare sulla rappresentanza medesima l'oggetto, ed i motivi della loro contraddizione.

§. 6.

Noi vogliamo, che la presente Costituzione venga del pari osservata nel nostro Tribunale Ecclesiastico in tutte le cause de' nostri sudditi, che verranno innanzi ad esso agitate, come altresì nei Fori detti Decanali allo stesso soggetti.



PARTE PRIMA.

C A P. I.

Del Compromesso.

§. 7.

Sarà lecito in ogni tempo alle Parti il compromettere le loro differenze nel giudizio sia di uno, o più Arbitri, perchè le decidano come di diritto, sia di uno, o più Arbitratori, affinchè le definiscano non secondo il rigore delle leggi, ma come buono loro parerà. Sotto il nome di Arbitro s' intenderà d' ora innanzi indistintamente anche l' Arbitratore. Sarà lecito del pari il convenire, che debba nel Giudizio arbitrale istruirsi il processo nelle forme, ovvero che l' Arbitro possa pronunziare il suo laudo senza previa istruzione di processo, e senz' alcun ordine di giudizio. Si nell' uno, come nell' altro caso non farà necessaria alla validità del Compromesso alcuna stipulazione, nè convenzione alcuna di pena. Noi vogliamo però, che il Compromesso non sia mai valido, se non ne sarà stata formata scrittura pubblica, o privata sottoscritta da ambe le Parti.

§. 8.

Se una Parte volesse senza legale motivo recedere dal Compromesso, ed incamminare la lite avanti 'l Tribunale ordinario, il Giudice dovrà tantosto rigettarla, e rimandare la causa al Giudizio arbitrale.

§. 9.

Quando le Parti abbiano convenuto di agitare avanti l' Arbitro la lite colle formalità di processo, dovrà

DEL COMPROMESSO :

5

dovrà questo istruirsi interamente secondo l' ordine prescritto colla presente Costituzione , come se la causa venisse agitata avanti 'l Giudice ordinario . Ogni altro processo diversamente istruito si avrà per non fatto , ed il laudo si avrà com' emanato senz'alcun ordine , o forma di giudizio .

§. 10.

Dovrà quindi l' Arbitro nel caso suddetto stabilire fino da principio il luogo della udienza , e fissare di mano in mano i termini alla presentazione delle scritture , ed alle prove secondo il numero delle udienze stabilite nel Tribunale del Giudice ordinario , e generalmente tutto ciò , ch' è disposto colla presente Ordinanza , sia rispetto ai Giudici , sia rispetto ai Litiganti , ed a' loro Avvocati , dovrà del pari aver luogo , allorchè la causa viene agitata nel Giudizio arbitrale . Solo non avrà luogo il disposto al §. 104. 105. e 106. ma nei casi ivi enunziati la scrittura , o l' istanza dovrà essere intimata all' Avvocato contrario insieme col decreto contenente l' assegnazione del termine per rispondervi .

§. 11.

Se poi non farà stato convenuto di agitare la causa con istruzione di processo , dovrà l' Arbitro dopo aver ascoltate le Parti , e ricevute le loro prove , o scritture pronunziare il suo laudo senz' alcuna forma di processo , o ordine di giudizio . Non farà necessaria la presenza , nè alcuna previa citazione delle Parti ad oggetto di udire il laudo , ma basterà , che l' Arbitro consegna alla presenza di due

testimonj il proprio laudo ad un pubblico Notajo, il quale vi noterà l'atto di tale consegna, e ne darà tosto una copia alla Parte vittoriosa, a cui spetterà in seguito il farlo intimare alla Parte vinta.

A R T I C. I.

*Del compromesso colla rinunzia al diritto
di reclamare.*

§. 12.

Alorchè le Parti compromettenti convengano di stare innappellabilmente alla decisione d'uno, o più Arbitri, una tal convenzione non avrà alcun vigore, se non avranno esse rinunziato alla facoltà di reclamare espressamente anche in evento, che il laudo fosse per apportare una lesione enorme, ed enormissima, ed ancorchè fosse manifestamente ingiusto, ed iniquo.

§. 13.

Fatta la rinunzia nella guisa enunziata, non farà più luogo ad alcun' appellazione, o riduzione *ad arbitrium boni viri*, nè ad alcun altro beneficio, o rimedio per qualunque motivo neppure di manifesta iniquità, ed ingiustizia del laudo, nè di lesione enorme, ed enormissima, nè d'istrumenti, o di prove nuovamente trovate; ma il laudo avrà forza di cosa transatta, e giudicata. Solo eccettuiamo il caso, che venisse allegato il dolo, sia dell' Arbitro, sia della Parte contraria. In tal caso dovrà bensì il reclamante essere ascoltato, ma non farà mai luogo ad alcuna riforma del laudo, se il dolo non verrà in seguito

gnito dimostrato, ed inoltre il richiamo interposto non potrà intanto sospendere l' esecuzione dell' arbitrato, quando la Parte, che l' addimanda, presenti una idonea cauzione di restituire all' Avversario tutto ciò che farà di diritto, se avverrà, ch' ei vinca la causa.

§. 14.

Noi vogliamo però, che allorchè le Parti rinunzieranno al diritto di reclamare, vengano precedentemente avvivate del tenore di questa legge, la quale sia loro letta parola per parola, e trascritta nel compromesso: altrimenti tale rinunzia non farà d'alcun vigore.

§. 15.

Se due fossero stati gli Arbitri eletti, i quali avessero pronunziato due diversi giudizj, il compromesso si avrà per non fatto, ed i due laudi discordi avranno per non pronunziati. Non farà mai luogo al giudizio di un terzo Arbitro se non nel caso che questi sia stato dalle Parti nominatamente eletto, o le Parti abbiano espressamente data agli Arbitri la facoltà in evento di loro discordia di eleggere un terzo, e questo sia stato da essi concordemente nominato.

§. 16.

Allorchè i laudi contengano più oggetti diversi, e separati, dovranno essere eseguiti rispetto a que' punti, in cui faranno uniformi. Dovranno del pari essere eseguiti anche rapporto al medesimo oggetto di questione per quella parte, o per quella somma, in cui faranno concordi; quando però in questo caso
la

la Parte , che ne chiederà l' esecuzione, dichiarì di voler acquietarsi al laudo meno a se favorevole.

§. 17.

Quando gli Arbitri siano più di due, e le sentenze discordi siano pari di numero, si osserverà ciò, ch' è ordinato nel due precedenti paragrafi. Si osserverà egualmente ciò che ivi è disposto, quando il numero degli Arbitri sia disuguale, e cadauno abbia pronunziato un laudo diverso dagli altri. Ma se il maggior numero di essi farà concorde, il giudizio della maggior parte prevarrà a quello della minore, e la loro decisione avrà lo stesso effetto come se fosse portata da un solo Arbitro, che solo fosse stato dalle Parti eletto.

§. 18.

Nella discordia de' laudi la causa dovrà incamminarsi avanti 'l Giudice competente come se nulla fosse seguito. Qualora però fosse stato nel Giudizio arbitrale istruito il processo nelle forme, questo conserverà il suo vigore, e spetterà in tal caso all' Attore l' interporre entro il termine di dieci giorni il rimedio dell' appellazione nella forma prescritta al §. 20. e seg.

A R T I C. II.

Del Compromesso senza rinunzia al diritto di reclamare.

§. 19.

Quando il compromesso non contenga la rinunzia enunziata al §. 12. si osserverà la seguente

te

te norma. Pronunziato il laudo competirà contro di esso il rimedio dell' appellazione, che dovrà interporfi entro il termine di dieci giorni dal dì della intimazione del laudo, e dovrà introdursi la causa avanti 'l Giudice ordinario, cioè avanti quello, che farebbe stato giudice competente in prima istanza, se non fosse seguito il compromesso.

§. 20.

Allorchè avanti l' Arbitro sia stato istrutto il processo nella forma prescritta al §. 9., la Parte, che si crederà aggravata dal laudo, dovrà entro il detto termine far intimare alla Parte contraria una citazione sottoscritta dal Giudice ordinario a comparire avanti esso per la seconda udienza susseguente alla citazione, ed a rispondere al suo libello appellatorio. Se ciò non sarà stato osservato, il laudo avrà forza di transazione, e di sentenza passata in giudicato, di cui il Giudice dovrà concedere prontamente l'esecuzione; nè sarà più dato ascolto al reclamante neppure sul motivo di nullità della sentenza arbitrale. Intimata la citazione suddetta si osserverà interamente ciò ch' è disposto al §. 278. fino al §. 285. Presentata la risposta al libello appellatorio il Giudice chiamerà a se gli atti per la sentenza.

§. 21.

Qualora l' Appellante voglia avanti 'l Giudice ordinario addurre prove prima non addotte, egli dovrà insieme col libello appellatorio presentare negli atti i documenti, o gli articoli d' esami tendenti a provare in questo giudizio ciò che non aveva
pro-

provato nel Giudizio arbitrale, e fare ad un tempo stesso il deposito, e pagamento ordinati al §. 265. Si osserverà anche nel resto il prescritto al Cap. XXIII. rispetto al giudizio di nuova udienza.

§. 22.

Se poi non sarà stato istruito il processo nella forma prescritta, la Parte, che si crede aggravata dal laudo dell' Arbitro, dovrà entro il termine di dieci giorni dal dì della fattale intimazione far intimare alla Parte contraria una sua protesta sottoscritta dal Giudice ordinario, con cui le annunzierà di non volere per parte sua accettare la sentenza arbitrale. Se ciò non sarà stato osservato, il laudo avrà forza di transazione, e di giudicato, come al §. 20.

§. 23.

Intimata entro il detto termine la protesta suddetta, la causa dovrà agitarfi avanti 'l Giudice ordinario collo stesso ordine, con cui dovrebbe agitarfi in prima istanza, e come se non fosse seguito alcun laudo. Potrà quindi l' Attore presentare a suo piacimento il libello della sua petizione, ed allorchè egli non si curasse di ciò fare, potrà il Reo provocarlo a proporre le sue ragioni in giudizio secondo ciò, ch' è disposto al Cap. XI.

§. 24.

Allorchè gli Arbitri eletti siano due, o più, si osserverà il disposto al §. 15. e 18. Quando la Parte, che si crede aggravata, non avrà nella forma prescritta reclamato contro i laudi in que' punti, o per quella parte, e somma, in cui fossero concordi

(§. 16.)

DEL COMPROMESSO.

II

(§. 16.) o non avrà reclamato contro il giudizio concorde della maggior parte (§. 17.) i laudi avranno vigore di cosa transatta, e giudicata.

§. 25.

Il Giudice ordinario confermerà il laudo, se gli sembrerà giusto, e lo riformerà, allorchè lo giudichi ingiusto. Dalla sentenza del Giudice sia confermate, sia riformate il laudo dell' Arbitro, sarà sempre permesso il beneficio dell' appellazione, come se il laudo non fosse seguito. Eccettuiamo solamente le cause non eccedenti la somma di fiorini cento, nelle quali se l' Arbitro sarà stato un Jurisperito, e se avanti esso sarà stato istruito il processo secondo la forma stabilita nella presente Costituzione, dalla sentenza del Giudice confermate sopra gl' istessi atti il laudo dell' Arbitro non sarà permessa ulterior appellazione.

§. 26.

Noi vogliamo indistintamente, ed in tutt' i casi, che la pena convenuta contro la Parte, che fosse per contravvenire al compromesso, o al laudo dell' Arbitro, non sia in avvenire d' alcun effetto. Se la causa sarà stata compromessa innappellabilmente nella maniera enunciata al §. 12., il laudo avrà la sua piena esecuzione, e sarà quindi inutile la convenzione della pena. Ma se il compromesso non sarà stato fatto nella guisa suddetta, potrà la Parte, che si crederà aggravata, reclamare liberamente entro il termine di dieci giorni non ostante qualunque pena pattuita in contrario. Noi abrogiamo del pari
in

In tal caso qualunque altra azione conceduta dalle leggi Romane contro il reclamante.

§. 27.

In tutt' i casi altresì il laudo dalle Parti accettato sia espressamente, sia tacitamente per non avere nella stabilita forma reclamato, e così pure ogni convenzione seguita per evitare una lite presente, o futura, tanto se sia seguita colla mediazione di Arbitri, quanto senza mediazione d' alcuno, Noi vogliamo, che abbia pieno vigore, ancorché per essa tutto l' oggetto controverso venga conseguito, o ritenuto da una sola Parte. Non sarà mai permesso d' impugnarsela nè per cagion d' istrumenti, o di prove nuovamente trovate, nè perchè l' affare, su cui fu arbitrato, o transatto, fosse chiaro, e certo, nè per motivo di lesione enorme, ed enormissima, nè di manifesta iniquità, ed ingiustizia, purchè il laudo, o la transazione sia stata d' ambe le Parti accettata con buona fede, che dovrà sempre presumersi fino che non venga dimostrato il contrario. Ma quando venga provato, che al tempo del laudo, o della transazione una Parte fosse rea di dolo, o di mala fede, sarà concesso alla Parte lesa il beneficio della restituzione *in integrum*, o sia del ristabilimento nel primiero diritto egualmente che contro la cosa giudicata, e si osserverà in tal caso tutto ciò, ch' è disposto al Cap. XXXIV.

C A P. II.

Della mediazione nelle liti tra Parenti.

§. 28.

IN OI aboliamo interamente, e per sempre l' uso del Compromesso necessario, che viene ordinato nelle liti tra Parenti dai particolari Statuti del Paese: onde sarà bensì in libertà delle Parti di compromettere le loro differenze in uno, o più Arbitri, ma niuno in avvenire potrà esservi astretto contro sua voglia.

§. 29.

Noi vogliamo però, che, allorchè trattisi di lite tra persone congiunte di sangue cioè tra quelle, che in virtù degli Statuti di cadauna Giurisdizione erano prima obbligate al Compromesso, debbano le Parti eleggere due Mediatori, col mezzo de' quali prima di procedere oltre nella lite debbanfi tentare le vie di conciliazione, e di componimento, ma senza che questi possano pronunziare alcun laudo, o decisione, dovendo, allorchè siano stati infruttuosi i tentativi dell' accomodamento, proseguirsi direttamente la causa innanzi al Giudice ordinario.

§. 30.

A tal oggetto l' Attore, allorchè farà intimare giudizialmente al suo Avversario il libello della sua petizione, dovrà in fine del libello medesimo nominare quello, ch' egli elegge in mediatore per parte sua. Ciò non facendo l' Attore non potrà essere ascoltato, nè il Reo sarà tenuto a comparire, o rispondere,

dere, e quand' anche rispondesse, il Giudice dovrà rigettare l' Attore per vigore di officio.

§. 31.

Il Reo dovrà nella seconda susseguente udienza comparire personalmente, o mediante legittimo Procuratore in giudizio, e nominare il Mediatore, ch' egli elegge del pari per parte sua. In esso giorno dovrà pur comparire in eguale forma l' Attore, ed il Giudice assegnerà tosto il giorno, il luogo, e l' ora, in cui i Mediatori, e le Parti dovranno adunarsi ad oggetto di tentare questa opera salutare dell' amichevole accomodamento.

§. 32.

Cadauna Parte avrà cura di presentare il proprio Mediatore, e quando questo non volesse, o non potesse accettare tale incarico, la Parte, che l' ha nominato, dovrà nello stesso giorno, e luogo, assegnati presentarne un' altro. Ambe le Parti dovranno portarvisi personalmente, o dovrà almeno la Parte, che non vi comparirà in persona, mandarvi alcun suo Confidente in sua vece.

§. 33.

Compare le Parti, i due Mediatori dovranno esaminare l' oggetto delle loro differenze, e procurare di condurle ad un amichevole accomodamento. Terranno una, o più sessioni secondo le circostanze del caso per giugnere a questo importante fine: ma passato lo spazio di due mesi dal dì della intimazione fatta al Reo della petizione dell' Attore, quando entro questo tempo non sia stata composta la causa, e almeno le Parti non abbiano di comune consenso

sospeso

sospeso a più lungo tempo l'affare, dovrà il Reo nella prima susseguente udienza presentare in giudizio senz' altre citazioni la sua risposta al libello, altrimenti si procederà contro di esso nella forma ordinata al §. 49.

§. 34.

Nelle conferenze, o sessioni, che terrannosi avanti i Medjatori, le Parti esporranno le loro ragioni a viva voce, e presenteranno ad essi le proprie carte, e documenti, ma senza che possa formarsi alcun atto, nè alcun processo, che sarà sempre nullo, e di niun valore, quando le Parti non avessero stipulato volontariamente un compromesso, in qual caso si osserverà ciò ch' è disposto nel precedente Capo. Non potrà neppure intervenirvi alcun Notajo, se non affine di recare in iscrittura la transazione già accettata, quando così piaccia alle Parti.

§. 35.

§. 36.

§. 37.

La Parte, che avrà mancato di comparire in giudizio nella seconda udienza dopo l' intimazione del libello, e di adempiere ciò, ch' è prescritto al §. 31., o che avrà mancato di comparire, o di presentare il proprio Mediatore nel giorno, e luogo assegnati dal Giudice affine di tentare l' amichevole accomodamento, incorrerà nella pena di trenta fiorini, e farà inoltre condannata al pagamento delle spese.

spese, e danni, che si fossero cagionati all' altra Parte . Il Giudice procederà per vigore di officio contro di essa nella maniera prescritta al §. 669. Egli non darà però ascolto ad altre istanze, nè sarà luogo ad altri mezzi di costringimento per quest' oggetto nè contro i Mediatori, nè contro le Parti : ma passato il termine di due mesi sopra prefisso s' incamminerà sempre la causa in giudizio .

§. 38.

La mediazione ordinata nel presente Capo non avrà luogo, allorquando si tratti delle cause denunziate al Cap. XIV. e XV. malgrado qualunque eccezione, che venisse allegata contro l' istrumento, o contro il preteso credito, nè quando le Parti avessero già prima compromessa la causa infruttuosamente,

C A P. III.

Del Processo Giudiziario in genere.

§. 39.

NOI vogliamo, che il processo venga sempre istruito nel luogo, e modo meno gravosi alle Parti litiganti. Le Persone esenti per qualsiasi titolo dalla giurisdizione del Giudice ordinario, e quelle, alle quali competirà il privilegio della Legge unica Cod. quando Imper. inter pupill. Et vid., dovranno bensì essere giudicate in prima istanza dal nostro Consiglio Aulico: ma se il Reo non dimorerà nella Città o Pretura di Trento, in qual caso sarà deputato uno de' nostri Consiglieri all' istruizion del processo, questo dovrà sempre essere istruito avanti il
Giu-

Giudice ordinario del luogo, in cui il Reo dimorerà. Egli s' intenderà a quest' oggetto perpetuamente da noi delegato con tutta l' autorità necessaria, eccettuata solo la sentenza, ed i decreti interlocutorj aventi forza di sentenza definitiva, o apportanti un pregiudizio non riparabile colla definitiva, rispetto ai quali egli spedirà gli atti al Consiglio per la decisione.

§. 40.

Noi vogliamo del pari, che anche dal nostro Tribunale Ecclesiastico, quando il Reo non dimori nella Città, o Pretura di Trento, debba essere delegato un Giudice all' istruzione del processo nel Paese istesso, o nella Giurisdizione, in cui il Reo dimorerà, ed in quel luogo, in cui la causa possa agitarfi nella maniera più comoda, e meno dispendiosa alle Parti. Il Giudice delegato avrà l' autorità, e giurisdizione mentovata nel precedente paragrafo.

§. 41.

Quanto è disposto di sopra dovrà intendersi, quando sì l' Attore, come il Reo abitino entro il distretto d' una medesima Giurisdizione, o quando il luogo dell' abitazione dell' Attore sia più vicino alla sede del Giudice delegato, che alla nostra Città di Trento. In caso contrario sarà in libertà dell' Attore di agitare il processo avanti 'l detto Giudice, ovvero avanti li nostri Tribunali in Trento, come più gli piacerà.

§. 42.

L' Attore formerà il libello della sua pctizione, nel quale esporrà in primo luogo chiaramente, e per

E

ordi-

ordine il fatto con tutte le sue circostanze . Esposto il fatto enunzierà l' azione, o il diritto, che intende competergli, ed addurrà brevemente le ragioni prese dalle leggi, o dalle regole della giurisprudenza, sulle quali crede fondata la giustizia della sua causa, e conchiuderà quindi colla sua dimanda, che dovrà del pari essere chiara, e precisa, spiegando cosa, e quanto pretenda dalla Parte, che ha chiamata in giudizio sia nel principale, sia negli accessori.

§. 43.

Nello stesso libello egli non potrà cumulare più oggetti, o dimande diverse, quando non siano dipendenti, o connesse, o quando non abbiano origine dallo stesso fatto.

§. 44.

Dovrà nel libello manifestare partitamente come, e con quali mezzi intenda dimostrare le cose allegate, dichiarando ad ogni circostanza del fatto, in qual guisa possa provarla, ed indicando il documento sia pubblico, o sia privato, che ne forma la prova, ovvero li testimonj, che sarà per presentare, coi loro nomi, cognomi, e luogo della loro dimora.

§. 45.

Formato in tal guisa il libello della sua dimanda egli lo presenterà in giudizio consegnandolo alle mani dell' Attuario della causa, e sarà intimare una citazione alla Parte contraria, a cui dovrà essere insieme colla citazione intimata una copia del libello medesimo . Questa avrà lo spazio di giorni trenta, che correranno dal dì della fattale intimazione affine di deliberare sulla petizion dell' Attore, e sarà citata a

com-

Comparire in giudizio per la prima udienza, che verrà immediatamente dopo lo spazio dei giorni trenta suddetti.

§. 46.

Il termine sopra fissato al Reo per presentare la sua risposta al libello avrà luogo, quando egli dimori nel paese soggetto alla giurisdizione del Giudice, avanti cui viene incominciata la causa, ma se ne fosse assente, o se abitasse in un' altro paese, si osserverà ciò, ch' è disposto al §. 242. e seg.

§. 47.

L' Attore non potrà mai mutare il libello della sua petizione rispetto alla sostanza, cioè nè rispetto alla cosa, o sia all' oggetto della lite, nè rispetto alla causa, o fondamento dell' azione. Egli potrà solo in tal caso ricedere dal giudizio, e pagare le spese fin' allora seguite incominciare colla presentazione d' un altro libello un nuovo protesto.

§. 48.

Nel giorno assegnato per la risposta al libello dovranno presentarsi in giudizio gli Avvocati tanto dell' Attore, quanto del Reo, e dovranno ambidue consegnare agli atti le loro procure in autentica forma. Trattandosi di Comunità, di Pupilli, Minori, o altre persone incapaci di stare in giudizio dovrà essere presentato il sindacato, l' atto legittimo della Tutela, o Curatela con tutto ciò che sarà necessario per la legalità del giudizio. Ogni procura dovrà essere disposta secondo l' esemplare, o modello stampato in fine del presente Codice.

§. 49.

Se l' Avvocato dell' Attore mancherà in tale giorno di comparire, o se non presenterà negli atti la procura nella forma prescritta, o se il libello sarà oscuro, inetto, e non conforme a quanto è disposto di sopra, il Reo potrà chiedere d'essere assolto senz' altro indugio dalla petizione dell' Attore, ed il Giudice dovrà portare il Decreto uniforme alla di lui dimanda. Anzi nel caso, che il Reo venga assolto per cagion del libello viziato, l' Avvocato, che ne sarà stato l' autore, verrà condannato a pagare del proprio tutte le spese, e danni, che saranno perciò nati alle Parti. Se poi mancherà di comparire l' Avvocato del Reo, o se non presenterà la sua risposta al libello, o presentandola se non consegnerà agli atti la procura nella forma prescritta, il Giudice pronunzierà il decreto, con cui condannerà il Reo in tutto ciò, che addimanda l' Attore.

§. 50.

Noi vogliamo però, che questo Decreto contumaciale debba essere intimato insieme colla nota, e tassa delle spese per ciò seguite alla Parte contumace, la quale se nel termine di cinque giorni dopo la fattale intimazione, cioè nella prima susseguente udienza comparirà con soddisfare alle proprie incumbenze rapporto alla causa, e con pagare nello stesso tempo le spese seguite, il Decreto contumaciale si avrà per non fatto, e si procederà oltre nella causa. Ma se avrà lasciato passare tale termine senz'aver adempiuto quanto si è detto, il Decreto avrà acquistato vigore

gore di sentenza passata in giudicato, senza che sia a ciò necessaria alcun' altra formalità, o decreto ulteriore .

§. 51.

Quando vi siano più conforti della lite , siano Attori, siano Rei , dovranno tutti eleggersi un Procuratore comune. Questa scelta dovrà essere fatta prima dell' udienza, in cui deve presentarsi la risposta al libello, ed il Procuratore , che sarà stato eletto, dovrà in tale giorno presentare la procura di tutti li Conforti . Allorchè questi non si fossero accordati nella scelta, il Giudice nell' udienza assegnata per la risposta al libello decreterà , che il Procuratore avente numero maggiore di voti di quello, che abbia cadauno degli altri, debba intendersi procuratore di tutti li Conforti. Quando siano pari le voci, nella udienza suddetta si farà l' estrazione d' uno degli Avvocati nominati per sorte. In ambidue i casi l' Avvocato, che sarà stato in tal guisa eletto, avrà poscia il termine fino alla quarta susseguente udienza affine di presentare la sua risposta alla petizion dell' Attore.

§. 52.

Tanto l' eccezione del libello inetto, oscuro o altramente vizioso , quanto della invalidità della procura, sia dell Attore, sia del Reo, dovrà essere opposta nella detta udienza prefissa alla presentazione della risposta al libello . Il Giudice dovrà prontamente decidere, e conoscendo giusta la opposta eccezione pronunzierà tantosto contro la Parte man-

sante al proprio dovere il decreto contumaciale enunciato al §. 49. Se quest'eccezioni non verranno opposte nell'udienza suddetta, l'Avvocato, che avrà mandato d'opporle, verrà condannato come al §. 656.

§. 53.

Quando l'Attore non posseda sufficienti facultà nel Paese soggetto alla giurisdizione del Giudice, avanti cui deve agitarli la causa, il Reo potrà bensì chiedere, che sia da quello presentata una idonea sicutà pel pagamento delle spese della lite; ma Noi vogliamo, che tale dimanda debba dal Reo proporsi nell'atto, che produrrà la sua risposta al libello, altrimenti che non sia più ascoltata, e che ciò non possa mai servir di pretesto, onde differire la risposta medesima.

§. 54.

Il Giudice prefiggerà all'Attore il termine fino alla seconda susseguente udienza affine di presentare la ricercata sicutà. Noi proibiamo la così detta cauzione giuratoria; ma quando l'Attore allegli nella detta seconda udienza di non potere ritrovare alcun mallevadore, o di non poterne ritrovare uno più idoneo di quello, che presenta, dovrà essere proseguita la causa senza più ascoltare su di ciò alcun'altra eccezione.

§. 55.

Qualora il Reo pretendesse, che il Giudice, innanzi al quale è stato chiamato, fosse o per ragione della sua persona, o per ragione della causa incompetente, o perchè fosse già pendente innanzi ad altro

tro Giudice la istessa lite, o altra con essa connessa, cioè dipendente dallo stesso fatto, egli dovrà nella istessa udienza prefissagli per la risposta al libello opporre la eccezione della incompetenza del Foro, e produrre nel tempo istesso i documenti, che fossero a quest' oggetto necessarj: altrimenti tale eccezione non sarà più ascoltata.

§. 56.

Il Giudice udita l' altra Parte deciderà tosto la questione della opposta incompetenza, come farà di diritto, ovvero ammonirà le Parti per un' altra udienza ad udirne il Decreto. Se la eccezione verrà rigettata, il Reo avrà ancora il termine fino alla quarta udienza, che verrà dopo il Decreto rigettante la eccezione, affine di presentare la sua risposta alla petizione dell' Attore,

§. 57.

Quando il Reo intenda di negare, o impugnare alcuna cosa, o circostanza di fatto, per di cui prova sia stato dall' Attore nel suo libello allegato un istrumento, o documento qualunque, o quando affine di deliberare sulla petizion dell' Attore desideri primieramente vedere i documenti da questo allegati nella sua dimanda, egli dovrà prima del giorno prefissogli per la risposta al libello far intimare una citazione all' Attore, in cui gli annunzierà chiaramente tutte le cose, e circostanze di fatto, ch' egli farà nella sua risposta per negare, o impugnare, ovvero il documento, o documenti, che intende vedere affine di deliberare, provocando quindi l' Attore a presentargli

per la seconda udienza, che seguirà dopo la citazione suddetta. Ciò non facendo il Reo non sarà su di ciò più ascoltato, e tutte le cose allegate dall' Attore nel suo libello, le quali siano in esso fondate su qualche documento sia pubblico, sia privato, avranno per vere, e provate senz' altre prove.

§. 58.

L' Attore, allorché sia stato in tal guisa citato, dovrà nella detta seconda udienza presentare negli atti il documento, o documenti allegati nel libello per prova delle cose dal Reo impugnate, ovvero quelli, che saranno stati da questo richiesti affine di deliberare, osservando ciò, ch' è disposto al §. 108. e seg. Se l' Attore non comparirà, o se mancherà di adempiere quanto viene qui ordinato, il Giudice pronunzierà nella detta seconda udienza il decreto assolvente il Reo dalla di lui domanda. Questo decreto però dovrà essergli intimato, e si osserverà in seguito il disposto al §. 50.

§. 59.

Se poi l' Attore avrà soddisfatto al suo dovere, i documenti da lui presentati verranno tosto comunicati al Reo, a cui prefiggiamo il termine fino alla terza susseguente udienza a restituire agli atti i documenti medesimi, ed a presentare la sua risposta alla petizione dell' Attore.

§. 60.

Dovranno nel presente caso gli Avvocati d' ambe le Parti presentare le loro procure nella udienza assegnata alla presentazione dei documenti: altrimenti

ti si

ti si procederà contro la Parte mancante nella forma prescritta al §. 49. e 50.

§. 61.

Il Reo nella sua risposta dovrà chiaramente, ed esattamente rispondere senz' ambiguità, senza equivoci sopra tutte le circostanze del fatto addotte dall' Attore, e ciò partitamente d' una in una, e nello stesso ordine, con cui furono esposte nel libello. Egli rettificcherà tutto ciò, che dall' Attore vi fosse stato alterato, e vi aggiungerà tutto ciò, che questi vi avesse ommesso. Indi opporrà tutte l' eccezioni, colle quali intende difendersi, ed in primo luogo quelle, che avranno origine dal fatto, e che tenderanno ad impugnare i documenti prodotti, o a riprovare i testimonj contrarj, ed addurrà brevemente in egual guisa, come abbiám prescritto all' Attore, le ragioni legali, sulle quali crede fondata la giustizia della sua difesa.

§. 62.

Tutte le cose, e circostanze del fatto esposte dall' Attore nella sua petizione, che non saranno state dal Reo nella risposta specialmente negate, o contraddette, vogliamo, che debbano averli per vere, e provate, e che la negativa, o contraddizione generale non sia in avvenire d' alcun vigore.

§. 63.

Il Reo dovrà colla sua risposta presentare tutti que' documenti sì pubblici, che privati, e quegli articoli di esami de' quali intenderà far uso affine di
pro-

provare le cose, o circostanze di fatto allegate nella sua risposta, indicando i nomi de' testimonj, com' è prescritto al §. 44. Passato tale termine ciò non gli sarà più permesso, e quand' anche venissero presentati, non vi si avrà alcun riguardo, ma avrannoosi per non prodotti.

§. 64.

La risposta presentata dal Reo con tutto ciò che sarà stato prodotto, e col rimanente degli atti verrà tosto comunicata all' Attore. Se però sopra il fatto non vi fosse alcuna questione, o discrepanza tra le Parti, ma la controversia fosse meramente di diritto, o dipendente dalla intelligenza d' un testamento, contratto, o altra disposizione qualunque, la quale non esigesse altre prove, o schiarimenti di fatto, la risposta del Reo verrà in copia comunicata all' Attore, quando la desidera, unicamente per notizia, e senza gli atti, e dovrà in tal caso il Giudice nella stessa udienza passare senza ritardo alla conclusione in causa, ordinando la presentazione a se degli atti per la sentenza. Se poi le Parti non saranno concordi nel fatto, o se una, o l' altra di esse intenderà di addurre ragioni, o prove ulteriori, si osserverà ciò ch' è disposto nel seguente Capo.



C A P. IV.

Del Processo Giudiziario nel caso, che le Parti non siano concordi nel fatto.

S. 65.

IN OI vogliamo che nella stessa udienza, in cui sarà stata dal Reo presentata la risposta, il Giudice assegni un giorno, nel quale le Parti debbano comparire personalmente innanzi ad esso affine di sviluppare, se sia possibile, più brevemente il fatto, e di tentare ad un tempo stesso un amichevole componimento. Questo giorno dovrà assegnarsi in maniera, che venga a cadere in uno dei cinque dì, che verranno dopo la prima susseguente udienza.

S. 66.

Ambe le Parti dovranno nel giorno, ed ora assegnati presentarsi personalmente in giudizio sole, e senza l'assistenza d' alcun Avvocato. La Parte, che mancherà, incorrerà nella pena della perdita della lite, come al §. 71. e seg. e se ambedue mancheranno, il Giudice le condannerà ambedue per vigore di ufficio nella pena di cinquanta fiorini,

S. 67.

Allorchè una Parte fosse impedita da infermità, da vecchiaja, da una lontananza di venti miglia italiane, o da altro reale impedimento, dovrà in un'udienza antecedente al giorno fissato provare sommarariamente la verità dell' impedimento. Il Giudice dovrà

28 CAP. IV. DEL PROCESSO GIUDIZ. IN CASO;
dovrà in tal caso dispensarla dalla personale comparsa, udita però prima anche la Parte contraria.

§. 68.

Quando la Parte abbia provato alcuno degl' impedimenti enunziati, per cui sia stata dispensata dal comparire personalmente, dovrà nel giorno assegnato presentarsi in di lei nome sotto la pena accennata al §. 66. il di lei Procuratore, ma in questo caso sarà lecito del pari all' altra Parte di condurvi essa pure il proprio Avvocato.

§. 69.

La nobiltà, la carica, o carattere, di cui fosse fregiata una Parte, sarà pure giusta causa, per cui debba essere dispensata dalla personale comparsa, e si osserveranno su di ciò le leggi, o usi vigenti rispetto all' esenzione dalle altre personali comparse in giudizio. Ella dovrà però spedirvi in sua vece il proprio Procuratore, ed osservare precedentemente ciò ch' è disposto di sopra al §. 67.

§. 70.

L' Avvocato dell' Attore prima del giorno suddetto dovrà far tenere alle mani dell' Attuario gli atti fin allora seguiti, e ciò sotto la pena prescritta al §. 526. e seg.

§. 71.

Se nel giorno, ed ora assegnati non comparirà nè la Parte, nè il di lei Avvocato, il Giudice, allorchè sia contumace l' Attore, pronunzierà il decreto, con cui assolverà pienamente il Reo dalla di lui dimanda. Se poi farà contumace il Reo, lo condannerà intieramente secondo la petizion dell' Atto-

CHE LE PARTI NON SIANO CONCORDI ec. 29
re . Lo stesso si osserverà, allorchè si presenti bensì
il Procuratore, ma senza che la sua Parte sia stata
prima dispensata dalla personale comparsa, com' è
disposto di sopra.

§. 72.

Questo decreto però dovrà essere intimato alla
Parte contumace insieme colla tassa delle spese per
ciò seguite, e di quelle del viaggio aggiudicate all'
altra Parte, che fosse inutilmente comparso in giudi-
zio . Se nel termine di cinque giorni dopo l' inti-
mazione, cioè nella prima susseguente udienza la
Parte contumace comparirà, e pagate le spese, e viag-
gio suddetto chiederà l' assegnazione d' un nuovo
giorno, il decreto si avrà per non fatto, ed il Giu-
dice assegnerà nuovamente il giorno: ma in evento
contrario il detto decreto avrà acquistato vigore di
sentenza passata in giudicato.

§. 73.

Compare le Parti innanzi al Giudice dovrà egli
ascoltarle ambedue in contraddittorio. Dopo aver
letta la petizion dell' Attore , e la risposta data dal
Reo coi documenti, che si fossero prodotti, egli in-
terrogherà l' Attore , cosa ora intenda di replicare
alla risposta del Reo, esaminandolo esattamente sopra
tutto il complesso, e circostanze dell' affare . Ciò
fatto si rivolgerà al Reo, e lo interrogherà similmen-
te, cosa intenda di rispondere a ciò, che dall' Atto-
re fu addotto, e lo esaminerà del pari sopra tutto
l' affare, sopra ciò, ch' egli confessa, o nega nella
esposizione dell' Attore , e sopra ciò, che intende
produrre a sua difesa, Quindi interrogherà nuova-
mente

30 CAP. IV. DEL PROCESSO GIUDIZ. IN CASO,
mente l' Attore intorno ai fatti, ed alle nuove cose,
che fossero state allegate dal Reo, e poscia di bel
nuovo il Reo medesimo intorno alle nuove cose,
che avesse allegate l' Attore, procurando in tal gui-
sa di sviluppare chiaramente, e con certezza fin do-
ve le Parti convengano sopra i fatti, e ciò che con-
fessano, e ciò che negano. Il Giudice di tutto ciò
che sarà stato detto, e dedotto, stenderà un processo
verbale; e detterà di mano in mano ordinatamente
ogni cosa agli atti colla possibile precisione, e chia-
rezza.

§. 74.

Cadauna Parte dovrà chiaramente rispondere a
ciò, che sarà stato addotto dall' altra. Tutto ciò,
che avrà allegato una Parte, e che l' altra non avrà
specialmente negato, o contraddetto, si dovrà avere
per vero, e provato, del che il Giudice dovrà avvertire
articolo per articolo cadauna Parte, dettando espres-
samente agli atti l' avvertimento fattole ogni volta che
un', o l' altra di esse mancasse di rispondere debita-
mente ad alcuna cosa, o circostanza di fatto. Do-
vrà pur ammonirle ambedue a non allegare sciente-
mente alcuna cosa falsa, nè a negare scientemente
alcuna cosa vera, avvisandole della pena dettata dalla
legge alla bugia giudiziale come al Cap. XXX.

§. 75.

Allorchè per alcuna delle cause sopra enunziate
in luogo della Parte fosse comparso il di lei Avvo-
cato, venendo allegato alcun fatto, di cui egli non
sia bastantemente istruito, basterà per allora, che lo
impr

CHE LE PARTI NON SIANO CONCORDI ec. 31
impugni semplicemente con dire di non poterlo nè
confessare, nè negare per difetto d'istruzione, ma
dovrà poi rispondervi in progresso, come dirassi a
suo luogo.

§. 76.

Il Giudice farà pure in tale occasione tenuto a
leggere, ed esaminare le carte, e documenti, che le
Parti avessero portati seco al Tribunale, tendenti a
dar lume all' affare, esigendo su di essi dalla Parte
contraria la risposta, e traendone tutto ciò, che possa
servire a porre in chiaro gli oggetti in questione.
Ordinerà pure, che tali carte, e documenti, allorchè
servano al fine suddetto, vengano posti negli atti.

§. 77.

Quando il Giudice si sarà reso in tal guisa ba-
stantemente istruito di tutto lo stato della controver-
sia, ed avrà rinvenuto il vero punto del litigio, dal
quale dipenderà principalmente la decisione, egli do-
vrà proporre alle Parti le condizioni d' un equo, e
conveniente accomodamento, esponendo loro le con-
seguenze, che aver potrebbe la causa, e procurando
di conciliarle, e comporre amichevolmente. Il tenore
dell' accomodamento proposto dal Giudice non
potrà mai servir di pretesto, onde allegarlo sospetto,

§. 78.

Sia che il componimento riesca, o non riesca,
tutto quello, che sarà stato detto, e dedotto dalle
Parti in tal giorno, dovrà sempre dettarsi agli atti
nella forma ordinata di sopra insieme colle proposi-
zioni di accomodamento, che il Giudice avrà fatte,
e col-

32 CAP. IV. DEL PROCESSO GIUDIZ. NEL CASO,
e colle dichiarazioni, che cadauna delle Parti avrà
date intorno ad esso. Questo processo verbale dovrà
essere sottoscritto dal Giudice, dall' Attuario della
causa, e dalle Parti litiganti di mano propria, pre-
messi la lettura, che ne farà loro fatta, ed in caso
di loro assenza dai rispettivi Avvocati. La Parte,
che non saprà scrivere, dovrà porvi una croce, e
l'atto verrà sottoscritto da un altro in sua vece, ed
alla sua presenza. Il detto processo verbale, che do-
vrà essere unito agli atti della causa, verrà riguarda-
to in tutto come un vero atto giudiziale, e farà
sempre lecito alle Parti di levarne una copia.

§. 79.

Quando l'accomodamento non sia stato dalle
Parti accettato sul fatto, e prima di separarsi, il Giu-
dice le ammonirà per la seconda susseguente udienza
a dare la loro deliberazione, ed in caso di rifiuto al
proseguimento ulteriore della causa.

§. 80.

Se una, o ambe le Parti fossero state dispensate
dalla personale comparso nella maniera detta di sopra,
il Giudice assegnerà del pari a cadaun Avvocato il
termine fino alla seconda susseguente udienza affine
di riportare sull'accettazione, o rifiuto dell'accome-
damento la deliberazione del proprio Cliente, e quan-
do questi abitasse in altra Giurisdizione, gli assegnerà
quel tempo, che sia conveniente alla distanza del
luogo secondo la regola stabilita al §. 244. ammo-
nendo le Parti per la prima udienza, che seguirà do-
po che sia scorso tale termine.

§. 81.

§. 82.

§. 82.

Venendo nell' udienza suddetta rifiutato l' accomodamento proposto, o non venendo riportata l' accettazione in forma autentica, dovrà il Giudice, se il fatto sarà stato col processo verbale, o mediante i documenti in essa udienza prodotti bastantemente posto in chiaro per modo che niente rimanga da provarli, dichiarare senz' altro indugio conchiuso in causa, e chiamare a se gli atti per la sentenza. Se poi fossero stati presentati articoli di esami, egli ordinerà, che questi siano comunicati tantosto in copia all' altra Parte, quando la desidera, e chiamati a se gli atti passerà poi al suo decreto permettente, o rigettante le prove secondo ciò, ch' è disposto al §. 117. e segg.

§. 83.

Ciò dovrà intendersi, quando ambe le Parti vi acconsentano; ma se una, o l' altra di esse non vi acconsentirà, perchè creda non essere il fatto ancora bastantemente schiarito, ovvero se una, o l' altra di esse chiederà termine per riflettere a ciò ch' esiga ulteriormente lo stato della causa, verranno tosto comunicati tutti gli atti a quella Parte, che li chiederà, e se ambedue li chiedessero, la comunicazione si farà prima all' Attore. Nella quarta susseguente udienza dovrà l' Attore restituire gli atti, e presentare la sua replica, e se la comunicazione sarà stata fatta al Reo, dovrà egli del pari nella quarta susseguente udienza restituirli, e presentare la sua duplice.

§. 84.

Se l' Attore mancherà nel giorno assegnatogli di
E pre-

34 CAP. IV. DEL PROCESSO GIUDIZ. IN CASO,
presentare la sua replica; se il Reo mancherà di pre-
sentare la sua duplica, il Giudice pronunzierà il de-
creto enunziato al §. 49. osservando il disposto al
§. 50.

§. 85.

Nella replica potrà l' Attore non solo riassumere, ed esporre più ampiamente ciò, che sarà stato da esso addotto nel processo verbale, ma ben anche aggiungervi tutte quelle cose, o circostanze di fatto, che prima non avesse addotte, sia per meglio fondare il proprio diritto, sia per abbattere, o confutare le cose addotte dal Reo. Dovrà però insieme colla replica presentare tanto gli articoli d' esami per provare le cose addotte nel libello, quanto i documenti, e gli articoli per provare le cose addotte nel processo verbale, e nella replica, indicando i nomi, e cognomi de' testimonj: altrimenti passato tale termine ciò non gli sarà più permesso.

§. 86.

Quando al processo verbale non fosse intervenuto l' Attore personalmente, ma solo il di lui Procuratore, dovrà questi nella replica rispondere sopra tutte le cose, e circostanze di fatto allegate dal Reo sia nella risposta al libello, sia nel processo verbale, alle quali non avesse prima potuto per difetto d' istruzione sufficientemente rispondere, e ciò nella stessa maniera, ch' è prescritta al §. 61. Tutto ciò, che sarà stato dal Reo allegato nella sua risposta al libello, o nel processo verbale, a cui prima non sia stato sufficientemente risposto, e che non verrà nella
repli-

CHE LE PARTI NON SIANO CONCORDI &c. 35
replica specialmente negato, o contraddetto, dovrà
averfi per vero, e provato.

§. 87.

Se l' Attore non avrà nella replica addotta alcuna nuova cosa, o circostanza di fatto, o s' egli non chiederà risposta dal Reo sopr' alcuna cosa, cui nel processo verbale non fosse stato dal di questo Procuratore sufficientemente risposto, o se finalmente il Reo medesimo non chiederà termine all' oggetto enunziato al §. 83., la replica insieme cogli articoli d' esami, che fossero stati con essa prodotti, sarà comunicata in copia al Reo, quando la desidera, ma solo per la ispezione, e notizia, e nella stessa udienza dovrà il Giudice chiamare a se tutti gli atti passando in seguito al decreto permettente gli esami, o alla sentenza definitiva, secondo ciò, ch' è disposto al §. 117. e segg.

§. 88.

Nell' uno, o nell' altro però dei casi enunziati nel precedente paragrafo verranno al Reo insieme colla replica comunicati tutti gli atti, ch' egli dovrà nella quarta susseguente udienza restituire, e presentare la sua duplica. In questa egli potrà non solo riassumere, ed esporre più ampiamente ciò, che sarà stato per parte sua addotto nel processo verbale, ma potrà eziandio aggiungervi tutte quelle cose, e circostanze di fatto, che non avesse prima addotte, sia per meglio fondare la propria difesa, sia per abbattere, e confutare le cose addotte dall' Attore. Dovrà egli però insieme colla duplica presentare tutti que' documenti sì pubblici, che privati, e
F 2 tutti

36 CAP. IV. DEL PROCESSO GIUDIZ. IN CASO,
tutti quegli articoli di esami, coi quali intenderà
provare tanto le cose addotte nel processo verbale,
quanto quelle, che avesse nuovamente addotte nella
duplica, indicando i nomi, e cognomi de' testimonj:
altrimenti passato tale termine ciò non gli sarà più
permesso.

§. 89.

Dovrà il Reo nella duplica rispondere alle nuove
cose, e circostanze di fatto, che l' Attore avesse ad-
dotte nella replica, e quando egli non fosse in-
tervenuto personalmente al processo verbale, do-
vrà egualmente rispondere a tutte le cose, e cir-
costanze di fatto in esso addotte, alle quali il suo
Procuratore non avesse prima potuto per difetto
d' istruzione sufficientemente rispondere. Tutte le
nuove cose dall' Attore addotte nella replica, o nel
processo verbale, alle quali non sia stato prima ba-
stantemente risposto, e che non verranno dal Reo
nella duplica spezialmente negate, o contraddette, do-
vranno del pari averfi per vere, e provate.

§. 90.

Quando il Reo nella duplica non abbia addotta
alcuna nuova cosa, o circostanza di fatto diversa da
quelle addotte nella sua risposta al libello, e nel
processo verbale, nè presentati nuovi documenti per
provare le cose in questo addotte, la duplica insieme
cogli articoli d' esami, che fossero stati con essa pro-
dotti, verrà comunicata in copia all' Attore, quando
la desidera, ma unicamente per la ispezione, o no-
tizia, ed il Giudice nella stessa udienza chiamerà a
se gli atti, e passerà in seguito al decreto permettèn-
te

CHE LE PARTI NON STANO CONCORDI ec. 37
te gli esami, o alla sentenza definitiva, com' è detto
di sopra.

§. 91.

Sé poi nella duplica fossero state addotte nuove cose, o circostanze di fatto, o presentati nuovi documenti per provare le cose addotte nel processo verbale, la duplica insieme con tutto ciò, che sarà stato con essa prodotto, e cogli atti precedenti, verrà tosto comunicata all' Attore, il quale dovrà nella quarta susseguente udienza restituire gli atti, e presentare la sua triplica. S' egli mancherà in detto giorno di presentarla, il Giudice pronunzierà il decreto assolvente il Reo dalla di lui dimanda, e si osserverà egualmente il disposto al §. 50.

§. 92.

Nella triplica l' Attore dovrà rispondere solamente alle nuove cose addotte dal Reo nella duplica. Tutte le nuove cose, e circostanze di fatto, che da questo saranno state nella duplica addotte, e che dall' Attore non verranno nella triplica specialmente negate, o contraddette, dovranno averli per vere, e provate. L' Attore non potrà nella triplica addurre per parte sua alcuna nuova cosa, o circostanza di fatto, se non tenda precisamente ad abbattere, o confutare le nuove cose addotte dal Reo nella duplica, ed adducendone altre vogliamo, che non vi si abbia alcun riguardo. Egli dovrà sempre insieme colla triplica presentare tutti li documenti, ed articoli di esami, coi quali intenderà provare le cose in essa addotte, indicando i nomi, e cognome.

38 CAP. IV. DEL PROCESSO GIUDIZ. NEL CASO,
mi de' testimonj, poichè altrimenti ciò non gli farà
più permesso.

§. 93.

Se l' Attore nella triplica non avrà addotta alcuna nuova cosa , o circostanza di fatto , ovvero se quelle , che ha addotte , non tenderanno all' oggetto enunziato nel precedente paragrafo , la triplica verrà tosto comunicata in copia al Reo , quando la desiderì , ma solo per notizia , e nella stessa udienza dovrà il Giudice chiamare a se gli atti , e passare in seguito al decreto permettente gli esami , o alla sentenza definitiva, com' è detto di sopra.

§. 94.

Se poi nella triplica l' Attore avesse addotte nuove cose , o circostanze di fatto , le quali tendano all' oggetto suddetto , la triplica con tutto ciò , che sarà stato prodotto , e cogli atti precedenti sarà comunicata tosto al Reo , il quale dovrà nella quarta udienza susseguente restituire gli atti , e presentare la sua quadruplica . Se questa non verrà in detto giorno presentata , il Giudice pronunzierà il decreto condannante il Reo in tutto ciò , che l' Attore addimanda , e si osserverà in seguito il disposto al §. 50.

§. 95.

Il Reo nella quadruplica dovrà rispondere solamente alle nuove cose addotte dall' Attore nella triplica . Tutte le nuove cose , e circostanze di fatto , che saranno state nella triplica addotte , e che non verranno nella quadruplica specialmente negate , o contraddette , dovranno averli per vere , e provate.

Non

CHE LE PARTI NON SIANO CONCORDI ec. 39

Non sarà lecito al Reo di addurre nella quadruplica alcuna nuova cosa, o circostanza di fatto, se non tenda precisamente ad abbattere, o confutare le nuove cose addotte dall' Attore nella triplica, ed adducendone altre, non potrà avervisi alcun riguardo. Egli dovrà inoltre insieme colla quadruplica presentare tutti li documenti, ed articoli, coi quali intende provare le nuove cose in essa addotte, indicando i nomi, e cognomi de' testimonj: altrimenti ciò non gli sarà più permesso.

§. 96.

S' intenderanno tendenti ad abbattere, e confutare le cose addotte da una Parte anche l' eccezioni, che contro i testimonj da essa indicati venissero opposte dall' altra Parte, allorchè tolgano, o diminuiscano la loro fede. Sarà lecito a cadauna Parte di riprovare i testimonj dell' altra vicendevolmente, purchè i documenti, o gli articoli tendenti a quest' oggetto yengano presentati nelle scritture a cadauna permesse secondo ciò, ch' è disposto di sopra. Sarà lecito del pari a cadauna Parte colla condizione ora detta di presentare nell' istessa guisa i documenti, o gli articoli tendenti alla giustificazione de' suoi testimonj, o a confutare l' eccezioni contrarie.

§. 97.

La quadruplica insieme con tutto ciò, che sarà stato con essa prodotto, verrà tosto comunicata in copia all' Attore, quando lo desidera, ma solo per notizia, e nella stessa udienza dovrà il Giudice chiamare a se tutti gli atti. Quando non siano stati prodotti

46 CAP. IV. DEL PROCESSO GIUDIZ. IN CASO,
dotti nè dall' una, nè dall' altra Parte articoli di
esami, dichiarerà collo stesso decreto conchiuso in
causa, e passerà poi alla sentenza definitiva. Ma
quando siano stati prodotti articoli, il Giudice do-
vrà in seguito pronunziare il decreto permettente, o
rigettante gli esami nella maniera enunziata al §.
117., e legg.

§. 98.

Pretendendo una Parte, che la comunicazione
della duplica, o della triplica insieme cogli atti ri-
chiesta dall' altra Parte non debba aver luogo secon-
do ciò ch' è disposto al §. 90., e 93., il Giudice
chiamerà tosto a se gli atti, e nella prima susseguen-
te udienza decreterà ciò che farà di diritto, accor-
dando, o negando la comunicazione suddetta. Al-
lorchè la Parte contraria non siasi opposta alla ricer-
cata comunicazione, il Giudice la decreterà senz'
altra ispezione, o cognizione di causa: ma se la
comunicazione sarà stata richiesta in contravvenzione
manifesta a ciò ch' è stabilito ai detti §. 90. e 93.
l' Avvocato, che l' avrà dimandata, e l' Avvocato,
che non vi avrà contraddetto, verranno ambidue
condannati come al §. 656.

§. 99.

Noi vogliamo, che tutti gli esami de' testimoni
tanto per parte dell' Attore, quanto per parte del
Reo debbano essere ultimati entro il termine di otto
udienze dal giorno del decreto permettente le pro-
ve. Passato questo termine, non sarà più permesso
nè per l' una, nè per l' altra Parte in questo giudizio
alcun

CHE LE PARTI NON SIANO CONCORDI EC. 41

alcun esame: onde il Giudice nella ottava udienza dal dì del detto decreto dichiarerà senz' altro indugio concluso in causa, ed ordinerà la presentazione a se degli atti per la sentenza.

§. 100.

Compiuti gli esami l' Attuario della causa dovrà nello stesso, o nel susseguente giorno esporre, ed affiggere nel luogo del Giudizio alla presenza di due testimonj una cedola, recandone di ciò notizia alle Parti. Sarà in facoltà della Parte, a di cui istanza furono fatti gli esami, di chiederne dall' Attuario la comunicazione, che dovrà esserle fatta tantosto unitamente agli atti senz' altro decreto del Giudice. Nella quarta udienza dopo l' esposizione della cedola dovrà essa restituire gli atti, e gli esami, e presentare la sua scrittura conclusionale, in cui potrà rimostrare le cose risultanti dalle deposizioni de' testimonj a proprio vantaggio, e a danno della Parte contraria. Non venendo la scrittura presentata in tale giorno non sarà più ricevuta.

§. 101.

Gli esami, e gli atti insieme colla detta scrittura verranno tosto comunicati alla Parte contraria. Quando la Parte, a di cui istanza furono fatti gli esami, non avesse presentata la scrittura suddetta, o avesse fin allora trascurato di chiedere la comunicazione degli esami, verranno tuttavia nella detta quarta udienza dopo l' esposizione della cedola comunicati gli atti, ed esami all' altra Parte, la quale in ambidue i casi avrà il termine fino alla quarta susseguente.

seguente udienza a presentare del pari la sua scrittura conclusionale nella maniera detta di sopra . Questa scrittura verrà comunicata in copia alla Parte contraria , qualora la desideri , ma solo per notizia . Non venendo presentata in tal giorno , non sarà più ricevuta , e sì nell' uno , come nell' altro caso il Giudice concluderà in causa , e chiamerà a se gli atti per la sentenza .

§. 102.

Se gli esami farannosi fatti per ambe le Parti , la comunicazione dovrà prima farsi all' Attore , il quale nella quarta udienza dopo l' esposizione della cedola dovrà restituire gli atti, ed esami , e si osserverà nel resto ciò , ch' è disposto nei due precedenti paragrafi .

§. 103.

Noi vogliamo , ch' entro i termini , che secondo la diversità de' casi abbiamo di sopra fissati , debba assolutamente essere ventilato , e condotto a fine qualunque processo di qualsivoglia natura . Sarà inoltre in facoltà delle Parti il condurre a fine la causa anche entro un tempo più breve ; poichè Noi stabiliamo generalmente , che non ostanti i termini sopra detti tanto alla presentazione della replica , e delle ulteriori scritture , quanto agli esami de' testimonj , possa sempre cadauna Parte anticipare , quando voglia , gli atti , che faranno di diritto facendoli prima del termine assegnatole .

§. 104.

Gli Avvocati quindi , e gli Attuarj dovranno trovarsi presenti a tutte le udienze ordinarie del
Tri-

Tribunale . Venendo da una Parte in qualsiasi udienza prodotta la sua scrittura prima che sia venuto il termine prefissole , questa dovrà intendersi comunicata all' altra Parte fino dal giorno , in cui fu prodotta : onde da questo giorno medesimo le correrà anche il termine per rispondervi , e per soddisfare alle proprie incumbenze .

§. 105.

Lo stesso dovrà intendersi anche nel caso , che in una udienza antecedente a quelle fissate pel procedimento nella causa principale si fosse fatta alcuna istanza , o dimanda incidente , la quale dovrà intendersi del pari comunicata all' altra Parte fino dal giorno , in cui fu fatta , ed il Giudice decreterà nella prima susseguente udienza ciò che sarà di diritto , egualmente che se la detta Parte vi fosse presente , e fosse stata debitamente ascoltata .

§. 106.

Dovrà però l' Attuario della causa nei casi enunziati nei due precedenti paragrafi renderne tosto avvisato l' Avvocato della Parte , contro di cui verrà prodotta la scrittura , o fatta la istanza , con fargliene la comunicazione contro ricevuta , e ciò prima del fine dell' udienza . Se l' Avvocato alleggerà di non aver potuto fare il suo dovere per colpa dell' Attuario , che non gliene ha fatta la comunicazione , verrà questi punito come al §. 656. , quando egli non presenti la ricevuta suddetta , o non provi almeno , che l' Avvocato non sia in tal giorno comparso all' udienza , o siasene partito prima dell' ora prefissa al fine di essa .

§. 107.

Potrà il Reo anticipare del pari la sua risposta alla petizione dell' Attore in qualunque udienza antecedente a quella, per cui fu citato, ma egli dovrà in tal caso far citare per essa udienza due giorni prima l' Attore . Gli Avvocati d' ambe le Parti dovranno poi in questa medesima udienza presentare le loro procure secondo ciò , ch' è disposto al §. 48.

C A P. V.

Della prova per mezzo di Documenti.

§. 108.

SArà in libertà della Parte, che presenterà un documento sia pubblico, o sia privato, di lasciare negli atti lo stesso originale, ovvero un autentica copia. Quando però voglia lasciarne solo una copia, dovrà prima consegnare alle mani dell' Attuario della causa contro ricevuta l' originale, affinchè da questo possa egli trascrivere la copia, o almeno attestarne la consonanza con esso. L' originale dovrà rimanere nelle mani dell' Attuario della causa per lo spazio di dieci giorni continui dal dì che la copia sarà stata presentata negli atti, ovvero intimata come al §. 109. Mancando a quanto è qui prescritto, il documento si avrà per non presentato.

§. 109.

Potrà la Parte contraria entro tale tempo vedere a suo piacimento, e considerare gli originali, e l' Attua-

tua.

tuario dovrà sempre permetterle alla propria presenza una tale ispezione. Passato questo termine senza che siasi fatta opposizione, Noi vogliamo, che gli originali debbanfi reputare liberi da ogni macchia, o vizio visibile, e che dall' Attuario debbano essere senz' altro indugio restituiti alla Parte, che gli ha presentati. Ailorchè trattisi d' istrumento privato, anche il carattere tanto de' testimonj, che vi fossero sottoscritti, quanto della Parte, passato il detto termine si avrà per riconosciuto.

§. 110.

§. 111.

La Parte, allorchè creda di ritrovare alcun vizio nei documenti originali, o allorchè trovi a dire alcuna cosa contro il carattere, e le sottoscrizioni enunziate, dovrà nell' atto della ispezione suddetta chiedere dall' Attuario il loro suggellamento, e questi dovrà tantosto suggellarli alla di lei presenza col di lei proprio suggello, o con quell' altro, ch' ella desidererà. Nella prima udienza susseguente l' Attuario presenterà i documenti sigillati alle mani del Giudice, il quale ammonirà le Parti per la seconda udienza a trovarsi presenti all' aprimento, ed ispezione de' medesimi. Nel giorno assegnato il Giudice gli aprirà alla presenza d' ambe le Parti, e ne farà la ricognizione giudiziale, descrivendo negli atti esattamente tutto ciò, che nel documento sarà stato veduto, o notato, e ciò che in tale occasione sarà stato detto dall' una, e dall' altra Parte.

§. 112.

§. 112.

Terminato l'atto suddetto, di cui sarà permesso ad ambedue levarne una copia, i documenti, che pretendonfi viziosi, faranno nuovamente sigillati dal Giudice col proprio sigillo, e rimarranno in tal guisa negli atti fino alla finale decisione della causa, e frattanto le Parti potranno nelle proprie scritture addurre tutte le loro ragioni intorno all'opposta eccezione, o vizio de' documenti.

§. 113.

§. 114.

Se la Parte, che ha dimandato il suggellamento suddetto, nella seconda udienza prefissa alla ricognizione giudiziale dei documenti non comparirà con addurre quell'eccezioni, o que' vizj, che crederà d'avervi trovati, ella non verrà su di ciò più ascoltata, e si osserverà il disposto al §. 109. Se poi mancasse di comparirvi la Parte contraria, il Giudice passerà in di lei contumacia all'atto di sopra ordinato.

§. 115.

Quando da una Parte siasi prodotto un documento non intero, dovrà l'altra Parte nella seconda susseguente udienza dopo la fattale comunicazione chiederne la edizione per intero: altrimenti tale dimanda non sarà più ascoltata, nè potrà su di ciò più opporsi alcuna eccezione. Se la edizione sarà stata in tale giorno richiesta, dovrà la Parte producente nella seconda susseguente udienza presentare intero il documento, lasciando l'originale nelle
mani

mani dell' Attuario, com' è disposto di sopra. Se mancherà di presentarlo, il Giudice pronunzierà contro di essa il decreto contumaciale enunciato al §. 49., e si osserverà ciò, ch' è disposto al §. 50. Allorchè poi il documento venga prodotto, ne sarà fatta tantosto la comunicazione all' altra Parte, la quale dovrà in seguito presentare nella quarta udienza susseguente la scrittura, che farà di ordine nella causa.

C A P. VI.

Della prova per mezzo di Testimonj.

§. 116.

NOI proibiamo nelle attestazioni, o testimonianze, che fanno fuori di giudizio, la prestazione di qualsivis giuramento. Se verrà contravvenuto a questa legge, tanto l' Attestante, quanto il Notajo incorreranno ogni volta nella pena di venti fiorini.

§. 117.

Alla prova per testimonj in giudizio non sarà luogo se non dopo che il Giudice ayrà con cognizione di causa pronunziato il decreto permettente gli esami. Il Giudice dovrà col suo decreto determinare chiaramente, quali articoli vengano ammessi, ed accettati alla prova, e quali rigettati. Quando però non sia evidente, che gli articoli debbano essere rigettati, dovranno dal Giudice accettare sotto la solita clausula preservati va non ostante qualunque
 oppo-

opposizione della Parte. Per contrario quelli, che faranno manifestamente inutili, impertinenti, e stranieri alla causa; o per altra ragione non accettabili, Noi vogliamo, che anche senz' alcuna opposizione della Parte vengano dal Giudice rigettati per vigore di ufficio.

§. 118.

Allorchè tutti gli articoli presentati siano non accettabili, il Giudice nel tempo stesso, che li rigetterà come tali, dovrà passare senz' altro indugio a decidere la causa nel merito colla sentenza definitiva. Ma se poi dal nostro Consiglio venisse deciso, che siano stati rigettati indebitamente, non solo dovranno esser accettate nel giudizio d' appellazione, ma inoltre il Giudice non conseguirà alcun onorario per la sentenza.

§. 119.

Col decreto permettente le prove il Giudice dichiarerà, quali testimonj vengano rigettati interamente dall' esame, e quali vi vengano ammessi almeno colla clausola preservativa. Non rigetterà però se non quelli, che siano manifestamente inabili alla testimonianza, e che anch' esaminati non potrebbero secondo le leggi fare alcun grado di prova.

§. 120.

Collo stesso decreto egli assegnerà il giorno, l' ora, ed il luogo all' esame in maniera però, che quello venga a cadere dopo che sia scorso il termine di cinque giorni dal dì del profferito decreto, e concederà ad un tempo stesso contro li testimonj
gli

gli opportuni mandamenti, o citazioni penali, che farà poi cura della Parte articolante di far loro debitamente intimare. Se la Parte si sentisse aggravata dal decreto del Giudice, perchè sia stato indebitamente rigettato alcun articolo, o ingiustamente escluso alcun testimonio, ella dovrà entro il detto termine di cinque giorni interporre l'appellazione nella maniera prescritta al §. 320. altrimenti non sarà più ascoltata.

§. 121.

Gli articoli dovranno colla brevità, e precisione possibile contenere ciò, che la Parte articolante intende provare, senza che vi si frammischino circostanze estranee a ciò, ch'è in questione. Cadaun articolo sarà segnato col suo numero, e dovrà contenere una sola circostanza di fatto. Saranno inoltre accompagnati colla opportuna istruzione indicante distintamente l'articolo, o articoli, su cui cadaun testimonio debba essere esaminato.

§. 122.

Nel giorno assegnato all'esame la Parte articolante dovrà produrre la citazione contro li testimonj insieme colla relazione della seguita intimazione. Non comparendo li testimonj citati, il Giudice ordinerà contro essi un nuovo mandamento con pena più grave, e procederà contro li disubbidienti alla condanna nelle pene incorse. Se per la mancanza de' testimonj, o per alcun impedimento soppraggiunto non si fosse potuto in quel giorno intraprendere, o condurre a fine l'esame, il Giudice assegnerà un

G

altro

altro giorno a tale oggetto, in cui ascolterannosi li testimonj senz' altra citazione della Parte contraria .

§. 123.

Sarà a questa permesso di presentare in ogni tempo avanti l' esame de' testimonj li suoi interrogatorj . Il Giudice però dovrà leggerli prima di passare all' esame , e vi rigetterà tutti quelli , che conoscerà non legittimi , e non accettabili . Non essendo stati nel giorno prefisso all' esame , nè prima presentati gl' interrogatorj , egli ascolterà nondimeno le deposizioni de' testimonj sopra gli articoli , e farà loro per vigore di officio gl' interrogatorj enunziati nei due seguenti paragrafi .

§. 124.

Non potranno proporre nè dal Giudice, nè dalla Parte altri interrogatorj generali, che li seguenti, cioè : 1. Di qual età sia il testimonio . 2. Qual arte, o mestiere eserciti . 3. Se sia congiunto di consanguinità, o affinità colla Parte articolante , ed in qual grado ? 4. Se abbia alcuna inimicizia , o rancore colla Parte contraria , e quale ne sia la cagione ? 5. Se sperì alcun utile , o tema alcun danno dall' esito della vertente lite , almeno indirettamente , ed in che consista questo utile , o danno . 6. Se gli sia stata data , o promessa alcuna cosa a motivo della sua testimonianza , cosa precisamente , e da chi ?

§. 125.

§. 125.

Oltre gl' interrogatorj generali furriferiti dovrà il Giudice sopra cadaun articolo interrogare per officio il testimonio della cagione , per cui sappia ciò , che depone , chiedendo sopra ogni circostanza , che renda ragione del suo detto , e dovrà fargli inoltre tutti quegl' interrogatorj , che crederà opportuni alla dilucidazione de' fatti , ed allo scoprimento della verità . Noi vogliamo , che ciò si faccia dal Giudice anche nel caso, in cui siano stati presentati gl' interrogatorj della Parte contraria .

§. 126.

Se li testimonj non saranno soggetti alla giurisdizione del Giudice , innanzi al quale viene agitata la causa , egli dovrà nell' atto, che pronunzierà il decreto permettente le prove , accordare le opportune lettere requisitorie dirette al Giudice , cui li testimonj saranno soggetti . Nel termine di cinque giorni dal dì di tale decreto dovrà l' altra Parte presentare li suoi interrogatorj sigillati . Se non gli avrà presentati, il Giudice spedirà nondimeno le lettere requisitorie cogli articoli, e cogl' interrogatorj, che dovranno proporre per officio, come si è detto al §. 124. e 125.

§. 127.

La Parte articolante dovrà produrre in tempo tanti esemplari de' suoi articoli , quanti saranno i Giudici , ai quali si aspetterà di esaminare li testimonj , e lo stesso dovrà fare l' altra Parte rispetto agl' interrogatorj . Il Giudice della causa unirà alle lettere requisitorie , ed agli articoli anche gl' interrogato-
G 2
gato.

gatorj dell' altra Parte , dai quali però dovrà prima rifeccare tutti quelli, che vi ritroverà non accettabili.

§. 128.

Le lettere requisitorie colle annesse carte munite dal Giudice col proprio sigillo verranno spedite per mezzo ficuro al Giudice, cui sono dirette. Questi farà citare per officio li testimonj indicati, ed ascolterà quanto più presto sia possibile le loro deposizioni senz' altro avviso, o citazione delle Parti: dopo di che egli spedirà sotto suo sigillo gli esami al Giudice della causa, fattogli però prima il pagamento delle spese per tale causa seguite.

§. 129.

Sarà dovere della Parte articolante non solo di sborsare l' occorrente danaro per far pervenire le dette lettere al Giudice de' testimonj, ma ben anche di fare le convenienti diligenze, perchè li testimonj vengano esaminati, di pagare tutte le spese dovute per l' esame, e di ottenerne in seguito la spedizione al Giudice della causa. Tutto ciò dovrà da essa farsi entro il termine già prefisso di otto udienze dal dì del decreto permettente le prove, al qual termine però aggiungerannosi tanti giorni, quanti faranno i giorni di distanza dalla Sede del Giudice della causa a quella del Giudice de' testimonj, computando venti miglia italiane per giorno, cioè tanti giorni per l' andata, ed altrettanti pel ritorno. Passato questo termine vogliamo, che l' esame non sia più ricevuto.

§. 130.

§. 130.

Qualora si fosse senza colpa della Parte frapposto alcun ostacolo , o impedimento ritardante l' esame , essa dovrà prima che spiri il termine suddetto allegarlo innanzi al Giudice della causa , il quale le prorogherà il termine a misura delle circostanze , ed userà intanto i mezzi , che saranno in sua mano , per togliere l' ostacolo . Che se poi il termine fosse già scorso senza di lei colpa , il Giudice conosciuta la verità sommariamente , la rimetterà nel pristino stato , e le concederà un nuovo termine , osservando ciò , ch' è disposto al Cap. xxxiv. Artic. II.

§. 131.

Prima dell' esame dovrà il Giudice fare a cadaun testimonio secondo la diversa condizione delle persone una seria ammonizione sull' obbligo di dire la verità , e sulla gravità del delitto , di cui si fende reo lo spergiuro . Indi il testimonio presterà il giuramento , toccando con tre dita della mano destra le Scritture , e pronunziando la seguente formola : *Io prometto a Dio onnipotente di deporre la pura verità su tutto ciò , che mi verrà proposto , senza tacere alcuna cosa , senza equivoci , senza parzialità , o riguardi per chicchessia . Ciò non facendo so , che provo sopra di me i gastighi della divina giustizia , e quelli ancora della giustizia umana .*

§. 132.

Nello scrivere , o dettare le deposizioni de' testimonj Noi vogliamo , che si ritengano , per quanto sia possibile , le istesse parole da essi adoperate , e

che ogni deposizione , dacchè sarà terminata , sia letta intieramente a cadaun testimonio , il quale vi si dovrà sottoscrivere di propria mano . Il testimonio , che non saprà scrivere , dovrà porvi una croce , e la sua deposizione farà poi sottoscritta da un altro in sua vece, ed alla sua presenza .

§. 133.

Se un testimonio nell' atto della lettura della sua deposizione vorrà aggiungervi , mutarvi, o spiegarvi alcuna cosa , qualunque aggiunta, mutazione , o spiegazione dovrà essere scritta subito sotto la deposizione medesima in quell' istesso modo , con cui verrà fatta , e ritenute sempre al possibile le proprie di lui parole ; ma alla deposizione istessa non si potrà aggiungere , nè mutarvi cosa veruna .

§. 134.

Ai testimonj dimoranti nel luogo istesso , in cui viene fatto l' esame , non verrà tassata alcuna mercede , eccettuati solo i Lavoratori , e gli Artisti , ai quali dovrà essere pagata dalla Parte articolante quella mercede, che sia proporzionata alla perdita del tempo , che avranno consumato per cagion dell' esame giusta il prudente arbitrio del Giudice esaminante. Ai testimonj dimoranti in un altro luogo dovrà essere pagata una moderata ricompensa da tassarsi dallo stesso Giudice , e ciò oltre le spese della vettura , ch' esigesse lo stato , o condizione delle loro persone .

§. 135.

Tutti gli esami dovranno farsi nella residenza del Giudice . Egli dovrà però recarsi alle abitazioni de'

de' testimonj affine d' esaminarli , quando fossero infermi , o per altra cagione impediti , o quando la condizione della persona esigesse l' accesso del Giudice alla di lei casa . Cadaun testimonio dovrà essere esaminato separatamente , e senza che l' uno possa ascoltare la deposizione dell' altro . Non potendo il Giudice per qualche impedimento esaminare i testimonj egli stesso , dovrà a quest' oggetto delegare un altro in sua vece , che sia idoneo , e non sospetto alle Parti . Noi vogliamo però in questo caso , che le sportule per gli esami siano dovute intieramente al Delegato , e nulla affatto possa esigere , nè accettare il Delegante non ostante qualunque uso in contrario .

C A P. VII.

*Della prova col mezzo de' Periti , e della
Ispezione oculare .*

§. 136.

Periti dovrannoosi intendere quelli , che saranno forniti di cognizione , e lumi bastanti a poter dare giudizio sopra l' oggetto in questione . La Parte , che intenderà di provare alcuna cosa col giudizio de' Periti , dovrà dimandarne la nomina entro il termine fissato per la presentazione delle altre prove , cioè dei documenti , e degli articoli di esami : altrimenti ciò non le sarà più permesso .

G 4

§. 137.

§. 137.

Quando una Parte avrà chiesto il giudizio de' Periti, il Giudice, tosto che sarà presentata la scrittura in risposta della Parte contraria chiamerà a se gli atti, e pronunzierà poscia il decreto permettente una tal prova, quando non sia manifesto, che debbasi rigettare, ed ordinerà, che ambe le Parti nella seconda susseguente udienza debbano eleggere due Periti nominando cadauna Parte il proprio.

§. 138.

In questa seconda udienza mancando una di esse di farne la nomina, il Giudice confermerà il Perito nominato da una Parte, e ne deputerà un altro per conto della Parte contraria. Fatta la nomina, o deputazione de' Periti, egli assegnerà tosto il giorno, l'ora, ed il luogo alla visita dell'oggetto controverso in maniera però, che la visita venga a cadere dopo che siano scorsi otto giorni dal dì di tale decreto.

§. 139.

Il Perito nominato da una Parte non potrà essere riprovato dall'altra, quando non sia soggetto a tali eccezioni, che lo rendano legalmente inabile a fare testimonianza in giudizio, o indeboliscano almeno la di lui fede. In tal caso il Giudice ordinerà tantosto, che ne sia nominato un altro, e mancando la Parte nella prima susseguente udienza di nominarlo, egli supplirà alla di lei mancanza, deputandolo per officio senz'altro indugio.

§. 140.

§. 140.

Il Giudice concederà ad un tempo stesso contro i Periti nominati un precetto penale ordinante, che nel giorno, ed ora assegnata debbano portarsi sul luogo, affine di esaminare colla possibile diligenza l'oggetto, di cui si tratta, e poi nella seconda udienza, che verrà dopo tale giorno, presentarsi in Tribunale, affine di prestare il giuramento, ed indi esporre secondo la pura verità il loro giudizio. Se li Periti non avranno ubbidito al precetto, il Giudice ne accorderà un nuovo con pena più grave, procederà contro di essi alla condanna nella pena incorso, ed assegnerà un altro giorno alla visita dell'oggetto in questione.

§. 141.

Ambe le Parti potranno intervenirevi, e sarà lecito ad esse nell'atto della ispezione di fare ai Periti quelle osservazioni, che giudicheranno opportune. Nella seconda susseguente udienza dovranno ambidue li Periti comparire avanti 'l Giudice, e prestato nelle di lui mani il giuramento secondo la formola prescritta al §. 131. presentare il proprio giudizio concorde, o discorde in iscritto, e munito della loro sottoscrizione. Non presentandolo in iscritto, dovranno riferirlo a viva voce, che verrà dal Giudice dettato negli atti, ed essi poi vi si dovranno sottoscrivere. Le Parti potranno esservi presenti, e qualora vi ritrovino qualche oscurità, o difetto, procurare sul fatto, che venga emendato. Sarà permesso altresì ad ambedue di levarne indi una copia.

§. 142.

§. 142.

Se i due Periti faranno intieramente concordi, il loro giudizio farà piena prova, nè si darà più ascolto alla dimanda di nuovi giudizj. Ma se faranno in tutto, o in parte discordi, il Giudice ordinerà, che nella prima suffeguente udienza debbano le Parti passare alla elezione d' un terzo Perito. Non accordandosi esse nella scelta del terzo, il Giudice in questa medesima udienza lo deputerà per uffizio, ed assegnerà nella istessa maniera come sopra il giorno alla visita dell' oggetto contenzioso.

§. 143.

Il terzo Perito dopo aver fatta la inspezione ordinatagli presenterà nella seconda suffeguente udienza il proprio giudizio nel modo di sopra prescritto. Si avrà per vera quella opinione, che verrà approvata dal terzo Perito, ma non essendo questi di parere uniforme nè all' uno, nè all' altro de' due primi, Noi vogliamo, che si abbia per vero il giudizio di quel Perito, che sarà egualmente distante dalle due più opposte opinioni, o che più si accosterà ad una di esse.

§. 144.

§. 145.

Il giudizio de' Periti, o in caso di loro discordia il giudizio del Terzo, nell' istesso giorno, in cui sarà presentato, verrà insieme cogli atti precedenti comunicato alla Parte, che l' ha richiesto, la quale
avrà

avrà il termine fino alla quarta susseguente udienza a restituire gli atti , ed a presentare la scrittura, che farà di ordine nella causa . Si proseguirà poi il processo secondo la norma stabilita al Cap. IV.

§. 146.

Qualora si tema, che l' oggetto in questione non cambi la sua forma , o per qualunque altra causa si renda dannoso , o pericoloso l' indugio, dovrà il Giudice ordinare senza ritardo la elezione de' Periti, o farne la deputazione per officio , senz' attendere i termini sopra prescritti.

§. 147.

Se una Parte dimanderà , che il Giudice si porti personalmente a visitare il luogo , o l' oggetto della controversia , tosto che sarà presentata la scrittura in risposta della Parte contraria , egli chiamerà a se gli atti , e pronunzierà in seguito il decreto accordante il ricercato accesso, quando non sia manifestamente inutile , o superfluo .- S' intenderà tale anche allorquando ciò, che la Parte vorrà provare con questo mezzo, potrà essere egualmente, e con minore dispendio provato mediante la elezione di Periti , o per altra via: in qual caso dovrà il Giudice ordinare per officio la prova meno dispendiosa rifiutando il ricercato accesso .

§. 148.

Allorchè sarà luogo all' accesso, non dovrà il Giudice accordarlo se non a spese intanto della Parte, che lo dimanda , e poi di chi farà di ragione . A quest' oggetto egli assegnerà il giorno, l' ora, ed il luogo , ed ammonirà ambe le Parti ad intervenire.

vi

vi. Egli vi si porterà accompagnato dall' Attuario della causa, e detterà ordinatamente agli atti tutto ciò, che sarà stato sottoposto a suoi occhj, e tutto ciò, che in faccia al luogo sarà stato detto, e dedotto da ambe le Parti.

§. 149.

Questa descrizione nella seconda susseguente udienza verrà insieme cogli atti precedenti comunicata alla Parte, che ha chiesto l' accesso, e si procederà poi nella causa, com'è detto al §. 145.

§. 150.

Noi ordiniamo, che l' Avvocato, che avrà dimandato un accesso manifestamente inutile, o superfluo, l' Avvocato, che non vi avrà contraddetto, ed il Giudice, che l' avrà decretato, allorquando per la natura della causa, o mediante la lettura degli atti non doveva essere loro ignota la inutilità, o superfluità dell' accesso, siano puniti come al §. 656.

§. 151.

C A P. VIII.

Della Denunzia della lite.

§. 152.

CHI crederà d' aver diritto di denunziare la lite ad un Terzo, come ad Autore tenuto alla sua indennità, dovrà denunziarla se sarà attore, entro lo spazio di giorni quattordici dopo la risposta presentata alla sua petizione dalla Parte contraria, e se sarà reo, entro il termine di giorni trenta dopo la fat-

fattagli intimazione della petizion dell' Attore: altrimenti il preteso Autore non farà più tenuto ad assumere la lite .

§. 153.

Questa denuncia dovrà essere fatta nel primo caso mediante l' intimazione della petizione dell' Attore medesimo, e della risposta datavi dal Reo, e nel secondo caso mediante l' intimazione della petizione dell' Attore . Dovrà in ambidue i casi il Denunziante far intimare ad un tempo stesso al preteso Autore d' indennità il libello della propria dimanda contenente i motivi, pei quali intenda, che sia questi obbligato ad assumere in se la lite , con tutta la serie , e circostanze del fatto, su cui fondi questo diritto, stendendo il libello nella guisa ordinata al §. 42. e seg. L' Autore d' indennità farà nel tempo stesso citato a comparire in giudizio per la prima udienza , che seguirà immediatamente dopo scorso lo spazio di giorni trenta dal dì della citazione intimatagli ,

§. 154.

La causa principale dovrà rimanere intanto sospesa, quando il Denunziante dimostri d' avere entro il termine sopra fissato denunciata la lite al suo Autore d' indennità . Dovrà questi nella udienza, per cui fu citato , comparire in giudizio, e deliberare sulla dimanda del Denunziante , rispondendo chiaramente, s' egli intenda di essere, o non essere obbligato ad assumere la lite . Ciò non facendo, il Giudice decreterà, che il Denunziante possa agitare, o difendere la causa a spese, danni , e pericolo dell' Autore chiamato.

§. 155.

§. 155.

Questo decreto però dovrà essere ad esso intimato insieme colla tassa delle spese per ciò seguite. Se nel termine di cinque giorni dal dì della fattagli intimazione, cioè nella prima susseguente udienza egli comparirà, e pagate le spese contumaciali presenterà la sua deliberazione nella guisa suddetta, il decreto contumaciale si avrà per non fatto, ma in caso diverso avrà acquistato vigore di giudicato. Si riassumerà poscia la causa principale contro il Denunziante, il quale avrà in tal caso il termine fino alla quarta udienza, che verrà dopo quella, in cui il detto decreto sarà passato in giudicato, affine di presentare la sua risposta alla petizion dell' Attore, ovvero la replica alla risposta del Reo. Finita la lite egli potrà poi in virtù del detto decreto chiedere contro il suo Autore d' indennità l' esecuzione del giudicato, onde ottenere la liquidazione, e pagamento di tutto ciò, che gli sarà dovuto pel risarcimento d' ogni danno.

§. 156.

Se poi l' Autore chiamato comparirà, e risponderà d' essere pronto ad assumere la lite, egli dovrà nella quarta susseguente udienza presentare la replica alla risposta del Reo, allorchè sia stato chiamato ad assumere la causa dall' Attore, o la risposta alla petizion dell' Attore, allorchè sia stato chiamato dal Reo. Sarà poscia in arbitrio del Denunziante di agitare, e difendere la causa congiuntamente col suo Autore d' indennità, o lasciare a lui solo intieramente tale cura. Spetteranno a questo in tal caso
tutte

tutte le incumbenze del processo, senza che il Denunziante sia obbligato a prendervi parte, dovendo solo consegnargli contro ricevuta li documenti appartenenti all' affare, che fossero in sua mano. Ciò però non pregiudicherà punto all' azione, ed al diritto competente alla Parte contraria contro il Denunziante medesimo.

§. 157.

Che se poi l' Autore chiamato rispondesse di non essere obbligato ad assumere la lite, non perciò dovrà sospenderli la causa principale, e solo potrà il Denunziante protestare, ch' egli intende disgitare, o difendere la lite a spese, danni, e pericolo del suo Autore. In tal caso egli avrà il termine fino alla quarta susseguente udienza a presentare la sua risposta alla petizione dell' Attore, ovvero la sua replica alla risposta del Reo. La questione poi fra il Denunziante, e l' Autore chiamato sarà trattata, e discussa in separato processo, osservando lo stesso ordine, ch' è prescritto generalmente nelle altre cause civili.

C A P. IX.

Della Riconvenzione.

§. 158.

IL Reo, che vorrà riconvenire l' Attore, potrà proporre la riconvenzione avanti il medesimo Giudice, innanzi al quale sarà stato convenuto. Gli competirà un tal diritto, fino che il Giudice non abbia pronunziata sulla petizione dell' Attore la sentenza definitiva.

§. 159.

Ciò dovrà intendersi unicamente per ciò, che riguarda la competenza del Foro; poichè Noi vogliamo, che la riconvenzione non possa mai proporsi nello stesso giudizio, ancorchè venisse proposta prima della contestazion della lite. ma qualunque azione del Reo contro l' Attore dovrà essere sempre trattata separatamente, e con diverso processo. La compensazione però potrà essere opposta dal Reo com' eccezione, purch' egli la opponga nella sua risposta alla petizion dell' Attore.

C A P. X.

Del Giudizio possessorio sommario, ed ordinario.

NE' nostri Tribunali non ammetterannosi altri giudizj nelle questioni di possesso, che il giudizio possessorio sommario, ed ordinario, nè vi sarà alcuna differenza tra il possessorio sommario, e sommariissimo, ma avranno queste due voci la stessa significazione. Allorchè venga da una parte intentato il giudizio possessorio sommario, o sommariissimo, dovrà il Giudice ricevere tantosto sommariamente le prove del preteso possesso, presente, o citata la Parte contraria. Qualora facciasi alcuna prova col mezzo di testimonj, saranno questi ascoltati sommariamente cioè a viva voce senza formalità di articoli, o d' interrogatorj dettando solo succintamente negli atti quanto avranno deposto, ed il Giudice senza osservare alcun ordine, o tela giudiziaria pro-

POSSESSORIO SOMMARIO, ED ORDINARIO. 65
pronunzierà tantosto il Decreto mantenente nel possesso quella Parte , che avrà provato di averlo attualmente, fino a più ampia discussione nel possessorio ordinario , o nel petitorio .

§. 161.

Questo Decreto però potrà essere dallo stesso Giudice rivocato in qualunque stato della causa , ed accordato il mantenimento nel sommariissimo possessorio all' altra Parte , quando questa abbia in seguito recate prove migliori del possesso in suo favore.

§. 162.

Allorchè ambe le Parti intendano di mantenersi in possesso, e nè l' una , nè l' altra abbia ancora recate prove in suo favore , il Giudice avocherà a se intanto il possesso fino ad ulterior cognizione di causa, e deputerà a quest' oggetto un Depositario, quando le Parti non convengano prontamente nella scelta di esso : ovvero ordinerà , che la cosa controversa venga depositata in giudizio, qualora sia tale , che ciò possa farsi agevolmente . Questo Decreto però dovrà essere dal Giudice rivocato tosto che da una Parte addurrannosi prove del proprio possesso , come si è detto di sopra.

§. 163.

Dal Decreto portato nel sommariissimo possessorio , come pure dal Decreto avocante , o sequestrante il possesso nelle cause, che non saranno appellabili ai supremi Tribunali dell' Impero , non sarà permessa alcun' appellazione nè per l' effetto sospensivo, nè pel devolutivo, potendo in queste il pre-

H

giu-

66 CAP. X. DEL GIUDIZ. POSSES. SOMM., ED ORDIN.
giudizio, che fosse stato con un tale decreto inferito, essere brevemente riparato. Ma nelle cause, che faranno appellabili ai Tribunali Imperiali, farà permessa l'appellazione al nostro Consiglio rispetto all'effetto devolutivo, non però al sospendivo.

§. 164.

Nel giudizio possessorio ordinario sarà trattata la causa coll'ordine stabilito nelle altre cause civili. Dal Decreto, o Sentenza portata in questo giudizio sarà permessa l'appellazione al nostro Consiglio per ambi gli effetti sì sospendivo, che devolutivo; ma si osserverà riguardo ai termini tutto ciò, ch'è prescritto nell'appellazione dai Decreti interlocutorj.

C A P. XI.

Del Processo per causa di diffamazione.

§. 165.

SE alcuno avrà diffamato un altro per suo debito-
re, o se avrà asserito d'aver alcun'azione, o diritto contro d'un altro, potrà questi convenire il Diffamante innanzi al proprio Giudice, cioè innanzi a quello, che farebbe Giudice competente della causa, allorchè il Diffamante intentasse la pretesa azione in giudizio. Dovrà il Diffamato nella sua petizione esporre, qual'azione, o diritto abbia quegli vantato d'aver, e dichiarare nel tempo stesso, in qual modo possa provare la seguita diffamazione presentando i documenti, o indicando i nomi de' testimonj, e conchiuderà con chiedere, che il Diffamante sia condannato a proporre entro il termine di
gior.

CAP. XI. DEL PROC. PER CAUSA DI DIFFAMAZ. 67
giorni trenta la vantata azione giudizialmente, sotto
pena passato tale termine della imposizione del per-
petuo silenzio.

§. 166.

Il Diffamante, intimatagli questa dimanda, dovrà
nella seconda susseguente udienza rispondere sempli-
cemente, se abbia fatta, o no la diffamazione prete-
sa. S' egli mancherà di ciò fare, o non comparirà
legittimamente, il Giudice pronunzierà il decreto
uniforme alla dimanda del Diffamato.

§. 167.

Questo decreto però dovrà essergli intimato in-
sieme colla tassa delle spese per ciò seguite, e se
passato il termine di cinque giorni dopo l' intima-
zione nella prima susseguente udienza egli comparirà
col presentare la sua risposta, e col pagare le spese
seguite in occasione del decreto contumaciale, que-
sto si avrà per non fatto. In caso contrario il de-
creto s' intenderà passato in giudicato: onde passato
il termine dei giorni trenta assegnato in esso decre-
to, nella prima susseguente udienza il Giudice pro-
nunzierà la sua sentenza, con cui imporrà assoluta-
mente al Diffamante il perpetuo silenzio.

§. 168.

Se il Diffamante, prima che sia passato il termi-
ne assegnatogli nel decreto contumaciale, avrà in-
tentata la vantata azione giudizialmente mediante la
intimazione al Diffamato del libello della sua diman-
da, egli dovrà nel giorno a questo assegnato per la
risposta al libello pagare effettivamente le spese se-
guite in occasione del decreto contumaciale suddet-

68 CAP. XL DEL PROC. PER CAUSA DI DIFFAMAZ.
to: altrimenti egli non sarà ascoltato, ed il Giudice
pronunzierà contro esso la sentenza imponente il
perpetuo silenzio,

§. 169.

Se poi il Diffamante nella udienza enunziata al
§. 166. comparirà confessando la seguita diffamazio-
ne, il Giudice gli prefiggerà il termine di giorni
trenta, entro il quale debba proporre i pretesi diritti
in giudizio, sotto pena altrimenti della imposizione
del perpetuo silenzio. Se entro tale termine egli
ubbidirà al decreto, ed avrà fatto intimare al Diffa-
mato il libello della sua dimanda, s' incamminerà la
causa nelle forme: ma in caso contrario passato tale
termine nella prima susseguente udienza il Giudice
pronunzierà la sua sentenza, con cui gl' imporrà as-
solutamente il perpetuo silenzio,

§. 170.

Che se il Diffamante comparendo nella udienza
enunziata al §. 166. negasse la diffamazione pretesa,
dovrà il Diffamato recarne giuridicamente le prove,
e si procederà in questo caso come in ogni altra cau-
sa civile. Non venendo provata la diffamazione, il
preteso Diffamante dovrà essere assolto: se poi ver-
rà provata, si osserverà ciò, ch' è ordinato nel pre-
cedente paragrafo.

C A P. X I I.

Del processo per l' annunzio di nuova opera.

§. 171.

✚ Atto legalmente l' annunzio di nuova opera, dovrà l' Annunziato sospendere ogni ulterior lavoro fino alla decisione della causa, o fino a che gliene venga permesso il proseguimento, come dirassi di sotto. L' Attore però, o sia l' Annunziantе dovrà al più tardo entro il termine di giorni quattordici dal dì dell' annunzio far a quello intimare il libello della sua petizione nella maniera prescritta al §. 42. e seguenti. Ciò non facendo, l' annunziazione si avrà per non fatta, e sarà lecito all' Annunziato l' intraprendere la sua opera, e proseguirla non ostante qualunque divieto.

§. 172.

Quando l' Annunziantе abbia entro il suddetto termine fatta intimare all' Annunziato la sua dimanda, dovrà questi presentarvi la sua risposta nel termine, e modo prescritti al §. 45. e segg., e si proseguirà poscia la causa osservando tutto ciò, ch' è disposto nelle altre cause civili.

§. 173.

Scorso lo spazio di tre mesi dal dì dell' annunzio, il Giudice nella prima susseguente udienza, se non fosse ancora stato conchiuso in causa, dovrà chiamare a se gli atti, quando l' Annunziato così desideri, e pronunziare poscia un decreto interlocutorio accordante, o proibente in pendenza della

causa la nuova opera in questione, osservando quanto segue.

§. 174.

Se dagli atti fin allora seguiti non apparirà sufficientemente provato il diritto dell' Annunziante d' impedire la nuova opera, il Giudice decreterà, che sia lecito intanto all' Annunziato d' intraprenderla, e proseguirla, con che però debba primieramente presentare una idonea sicurtà di distruggerla, e di ridurre ogni cosa nel pristino stato, se avverrà, ch' ei perda la causa nell' ultimo giudizio. Quando poi dagli atti seguiti fin allora apparisca bastantemente il diritto dell' Annunziante, il Giudice decreterà, che debba rimanere sospeso ogni nuovo lavoro fino ad ulterior decisione.

§. 175.

Da questo decreto sia accordante, sia proibente in pendenza della lite la nuova opera in questione, non sarà permesso nè il beneficio di nuova udienza, nè appellazione veruna. Si proseguirà poscia la causa nel merito, come sarà di ordine.

§. 176.

Allorchè l' indugio, o la sospensione dell' opera in pendenza della lite apportasse danno, o pericolo di danno all' Annunziato, dovrà il Giudice senz' aspettare il tempo dei tre mesi sopra enunziato, e fino dal bel principio della causa, concedere all' Annunziato la facoltà d' intraprenderla, o proseguirla; purchè presenti prima la cauzione mentovata di sopra. Anche da questo decreto non sarà accordata nè nuova udienza, nè appellazione veruna.

§. 177.

§. 177.

Se il Giudice avrà pronunziata sentenza definitiva decidente , che non abbia l' Annunziante il preteso diritto d' impedire la nuova opera, competirà bensì a questo il beneficio della nuova udienza , o dell' appellazione, ma solamente per l' effetto devolutivo, e non pel sospensivo, quando l' Annunziante presenti avanti 'l Giudice di prima istanza la cauzione mentovata di sopra .

CAP. XIII.

Del Processo per rendimento di conti.

§. 178.

CHI avrà diritto di chiedere ad un altro alcun rendimento di conto dovrà fargli intimare una citazione , con cui lo chiamerà a dovere dopo lo spazio di trenta giorni, cioè per la prima susseguente udienza presentare li conti in giudizio . Il citato dovrà quindi nel giorno prefissogli presentare li conti richiesti in forma chiara, distinta, e specifica .

§. 179.

In questa udienza dovranno gli Avvocati d' ambe le Parti presentare negli atti le loro procure . Se l' Attore non comparisse in tale giorno legittimamente , il Giudice pronunzierà il decreto assolvente il Reo da ogni ulterior rendimento di conto . Quando poi mancasse questi di comparire legittimamente, o non presentasse in tale giorno i conti richiesti, il Giudice decreterà, che l' Attore debbasi ammettere

alla dichiarazione estimatoria della lite secondo ciò ,
 ch' è disposto al §. 260. Si nell' uno, che nell' al-
 tro caso però il decreto contumaciale dovrà essere
 intimato alla Parte contumace ; e si osserverà ciò ,
 ch' è ordinato al §. 50.

§. 180.

Presentati li conti ne sarà tosto comunicata una
 copia all' Attore, il quale nell' ottava susseguente
 udienza dovrà o semplicemente approvarli , o pre-
 sentare la sua scrittura contenente le obbiezioni ,
 che intende di opporvi nella forma, che appresso di-
 remo . Egli potrà anticipare questo atto in qualun-
 que altra udienza precedente ; ma se in questa otta-
 va udienza non comparirà , o non presenterà la sua
 scrittura impugnante li conti ; il Giudice pronunzierà
 li conti per bene , e rettamente resi . Questo de-
 creto però dovrà essergli intimato , e si osserverà
 egualmente ciò , ch' è prescritto di sopra .

§. 181.

Se li conti si fossero resi confusamente , e non
 in maniera chiara , distinta , e specifica , dovrà
 l' Attore nella seconda udienza dopo la fattagli co-
 municazione opporvi espressamente tale difetto : al-
 trimenti questa opposizione non sarà più ascoltata .
 Il Giudice chiamerà tosto a se gli atti , ed allorchè
 l' opposizione gli sembri giusta , decreterà , che
 quando nella quarta udienza dopo l' intimazione del
 decreto non vengano presentati li conti nella pre-
 scritta maniera , l' Attore debbasi ammettere alla di-
 chiarazione estimatoria della lite rispetto a que' con-
 ti ,

ti, o partite, che faranno difettose, le quali dovranno nel decreto essere specialmente enunziate.

§. 182.

Questo decreto dovrà essere intimato alla Parte rendente li conti. Se nella detta quarta udienza dopo la intimazione essa non avrà soddisfatto al proprio dovere, il decreto avrà forza di sentenza passata in giudicato. Se poi li conti verranno presentati nella dovuta forma, ne verrà tosto comunicata una copia all' altra Parte, la quale avrà di nuovo il termine fino all' ottava susseguente udienza a presentare la sua scrittura, com' è detto di sopra.

§. 183.

La scrittura della Parte impugnante li conti dovrà contenere tutte le obbiezioni, che intende di opporvi, e dovrà essere stesa secondo la forma prescritta all' Attore al §. 42. e segg. Cadauna obbiezione dovrà essere proposta separatamente, e con separati numeri, indicando il fondamento, e la ragione, su cui sia appoggiata, come altresì i documenti, o testimonj, dei quali la detta Parte intenderà far uso in prova di esse, e conchiuderà quindi colla sua dimanda sopra cadaun punto, o partita impugnata. Tutte le partite esposte ne' conti, che non faranno state specialmente impugnate, o contraddette vogliamo, che s' abbiano per giuste, e vere, e che non sia d' alcun effetto la negativa, o contraddizion generale.

§. 184.

La scrittura impugnante li conti verrà insieme
cogli

cogli atti precedenti comunicata tosto al Reo, il quale dovrà nell' ottava susseguente udienza produrre la sua scrittura di risposta contenente sopra cadaun punto la propria giustificazione, e difesa. S' egli mancherà in tale giorno di presentarla, il Giudice lo condannerà in tutto ciò, che avrà dimandato l'Attore. Questo decreto contumaciale però dovrà essergli intimato, e si osserverà ciò, ch' è prescritto di sopra.

§. 185.

Qualora le partite de' conti fossero bensì state specialmente impugnate, ma le obbiezioni proposte fossero ambigue, oscure, e non distese secondo la forma ordinata al §. 183., dovrà il Reo nella seconda udienza dopo la fattagli comunicazione della scrittura avversaria opporvi espressamente tale difetto, altrimenti questa eccezione non farà più ascolata. Il Giudice chiamerà tosto a se gli atti, ed allorchè tal eccezione gli sembri giusta, decreterà, che quando nella quarta udienza dopo l' intimazione del decreto le obbiezioni contro le partite de' conti non vengano proposte nella guisa prescritta, li conti debbansi avere per bene, e rettamente resi in quanto alla partita, o partite non impugnate nella dovuta maniera, le quali dovranno essere nel decreto medesimo chiaramente, e specialmente enunziate.

§. 186.

Questo decreto dovrà essere intimato all' Attore, e se nella quarta udienza dopo l' intimazione egli non avrà soddisfatto al proprio dovere, il decreto avrà vigore di sentenza passata in giudicato. Se poi
avrà

avrà proposte le sue obbiezioni nella dovuta forma , la nuova scrittura verrà comunicata tantosto all' altra Parte, la quale avrà nuovamente il termine fino all' ottava susseguente udienza a presenta re la sua scrittura di risposta .

§. 187.

La Parte rendente li conti dovrà stendere la sua risposta secondo la forma prescritta al Reo §. 61. e fegg. Questa risposta insieme cogli atti , e con tutto ciò , che sarà stato con essa prodotto, verrà tosto comunicata all' Attore, e si osserverà in tutto il rimanente ciò ch' è disposto nelle altre cause civili . L' Attore non potrà nè nel processo verbale, nè nella replica impugnare altre partite, nè addurre altre obbiezioni oltre quelle già prima addotte, ed adducendone altre non vi si avrà alcun riguardo . Gli sarà permesso però d' addurre nuove cose , e circostanze di fatto sia per meglio fondare le obbiezioni già proposte , sia per abbattere, e confutare le cose addotte dalla Parte contraria .

C A P. XIV.

Del Processo per credito apparente da istrumento pubblico, o privato.

§. 188.

Alorchè verrà convenuto in giudizio un Debitore obbligato in virtù di convenzione apparente da istrumento pubblico , o privato sottoscritto da tre testimonj, ovvero scritto , e sottoscritto dal Debitore medesimo, si osserverà la forma seguente.

§. 189.

§. 189.

Il Creditore presenterà in giudizio la sua petizione insieme coll' istrumento, su cui è fondato il proprio credito, osservando ciò, ch' è prescritto al §. 108. e 109.: indi farà intimare una copia della petizione, e dell' istrumento medesimo al Debitore, che sarà nel tempo stesso citato a rispondervi come al §. 45. La petizione dovrà essere distesa secondo ciò ch' è disposto al §. 42. e fegg.

§. 190.

Se il Debitore convenuto comparirà, e confesserà il debito, il Giudice gli prefiggerà il termine di giorni sedici a farne il pagamento sotto pena dell' esecuzione. Passato questo termine potrà procedersi senz' altro indugio alla esecuzione nella maniera ordinata al §. 394. e seguenti.

§. 191.

Se poi il Debitore impugnasse la petizione dell' Attore, egli dovrà nella sua risposta addurre tutte l' eccezioni, che crederà competenti, con osservare ciò, ch' è disposto al §. 61. Tutto ciò, che dall' Attore sarà stato addotto nella sua dimanda sia espressamente, sia relativamente all' istrumento prodotto, e che apparirà dall' istrumento medesimo, quando non sia stato dal Debitore nella sua risposta specialmente negato, o contraddetto, si avrà per vero, e provato.

§. 192.

Se la copia dell' istrumento intimata al Debitore non fosse intera, egli potrà prima del giorno prefissogli per la risposta far intimare all' Attore una citazione per la seconda susseguente udienza a dover presentare l' istrumento intiero, ma ciò non facendo tale

tale dimanda non sarà più ascoltata. L' Attore dovrà nella detta seconda udienza presentare l' intero istrumento. Ne sarà fatta tantosto la comunicazione al Debitore, il quale dovrà poi nella seconda seguente udienza presentare la sua risposta. Se l' Attore mancherà di presentare nel detto giorno l' intero istrumento, il Giudice pronunzierà il decreto assolvente il Debitore dalla di lui dimanda, e si osserverà poi ciò, ch' è disposto al §. 50.

§. 193.

§. 194.

Nello stesso giorno, in cui verrà presentata dal Debitore la sua risposta, il Giudice assegnerà il giorno al fine enunziato al §. 65. e legg. Non essendo stato accettato l' accomodamento proposto, nella seconda udienza, che verrà dopo il processo verbale, quando non vi sia alcuna questione, o discrepanza nel fatto, nè le Parti chiedano ulterior termine, il Giudice conchiuderà in causa, e chiamerà a se gli atti per la sentenza definitiva.

§. 195.

Non essendo luogo alla conclusione in causa, allorchè l' intenzion dell' Attore sia bastantemente provata, e per contrario l' eccezioni opposte dal Reo sianq di più alta indagine, cioè esigano prove ulteriori, il Giudice veduti gli atti nella istessa, o nella seguente udienza dovrà, qualora l' Attore lo desiderì, pronunziare un decreto interlocutorio condannante intanto il Reo a soddisfare all' obbligazione apparente dall' istrumento, con che però il Creditore-

78 CAP. XIV. DEL PROC. PER CREDITO APPAR. ec.
ditore debba prima presentare una idonea sicurtà di restituire al Reo, se per l' ultima sentenza egli diverrà vincitore, tutto ciò, che sarà di diritto.

§. 196.

Quando poi non sia luogo al detto decreto, il Giudice ordinerà semplicemente, che sia profeguita la causa nelle forme. Si nell' uno, come nell' altro caso gli atti verranno tosto comunicati a quella Parte, che li chiederà, e si continuerà poscia come al §. 83. e segg.

§. 197.

Contro il Decreto interlocutorio enunziato al §. 195. non sarà permesso nè il beneficio di nuova udienza, nè appellazione veruna.

§. 198.

Anche contro la sentenza definitiva portata in favore del Creditore il beneficio di nuova udienza, o di appellazione sarà permesso unicamente rapporto all' effetto devolutivo, ma non già al sospensivo, purchè il Creditore presenti la cauzione mentovata al §. 195.

§. 199.

Tutto ciò, ch' è disposto nel presente Capo, avrà luogo egualmente, allorchè l' intenzion dell' Attore risulti da un testamento, codicillo, o donazione per causa di morte apparente da pubblico documento.

C A P. X V.

Del Processo per crediti d' altra natura.

§. 200.

OVE trattisi di crediti d' altra natura, il Creditore farà intimare al Debitore la sua petizione nella forma prescritta al §. 42. e segg. e farà questi ad un tempo stesso citato a rispondervi come al §. 45. S' egli comparirà, e confesserà il suo debito, si osserverà il prescritto al §. 190.

§. 201.

Se il Debitore prima di deliberare desiderasse di avere la nota distinta delle merci, derrate, o altre cose, pel cui pagamento viene convenuto, e di vedere il conto minuto della propria partita, o il libro originale del Creditore, egli dovrà prima del giorno prefissogli per la risposta alla petizion dell' Attore far a questo intimare tale richiesta. Passato il detto termine questa non farà più ascoltata, ed egli dovrà nel giorno prefisso deliberare chiaramente senz' altri sutterfugi sulla dimanda del Creditore.

§. 202.

Il Creditore, qualora siagli stata intimata la dimanda suddetta, dovrà nella seconda susseguente udienza presentare in giudizio la nota, o sia il conto richiesto insieme col libro, da cui sarà stato trascritto. Ciò non facendo, il Giudice pro nunzierà nella detta seconda udienza il decreto, con cui assolverà il Debitore dalla dimanda del Creditore. Tale decreto però dovrà essergli intimato, e si osserverà in seguito ciò, ch' è disposto al §. 50.

§. 203.

§. 203.

Quando l' Attore abbia fatta la presentazione suddetta, l' Attuario della causa ne farà tantosto alla presenza d' ambe le Parti il confronto, e ritrovando la nota concorde col libro ne attesterà a piedi della nota medesima la sua consonanza con quello. Credendo il Debitore di ritrovare nel libro presentato eccezioni, o vizj visibili, dovrà sul fatto indicarli. Si porterà tantosto il libro all' inspezione del Giudice, e si osserverà ciò, ch' è ordinato al §. 111.

§. 204.

Il conto, o la nota presentata dall' Attore verrà tosto comunicata al Debitore, il quale dovrà nella seconda susseguente udienza presentare la sua risposta. Si osserverà in tutto il resto l' ordine, e forma stabilita nelle altre cause civili,

§. 205.

Nelle cause de' crediti enunziati in questo, e nel precedente Capo il Creditore nell' atto che farà intimare al Debitore la sua petizione, potrà anche fargli intimare un mandamento del Giudice ordinante di dover pagare entro lo spazio di giorni trenta la somma dovuta sotto pena della esecuzione. Se il Debitore entro il suddetto termine non avrà reso contento il Creditore, o non avrà giudizialmente reclamato nella guisa, che ora diremo, egli non sarà più ascoltato, e si procederà alla esecuzione come al §. 394. e fegg.

§. 206.

Quando il Debitore creda di avere giuste eccezioni in contrario, egli dovrà, prima che passi il tem-

tempo prefissogli, far intimare al Creditore una citazione per la seconda susseguente udienza chiedendo che sia incamminata la causa nelle forme legali. Ogni altra citazione fatta a più lungo termine sarà di niun effetto, e sarà lecito nulla ad essa badando passare alla esecuzione. Nella detta seconda udienza dovrà poi il Debitore presentare la sua risposta secondo il disposto al §. 61. e seg. e si tratterà in seguito la causa com' è ordinato di sopra. Se il Debitore dopo la citazione suddetta in luogo d' incamminare, o proseguire la lite confesserà il debito, il Giudice gli prefiggerà al pagamento il solo termine di giorni tre, passato il quale potrà procedersi liberamente all' esecuzione come al §. 394. e segg.

C A P. XVI.

Dell' esecuzione provvisoria, o sequestro de' mobili.

§. 207.

L' Esecuzione provvisoria, o sequestro de' mobili non avrà luogo se non allorquando il Debitore sia giustamente sospetto di fuga, ovvero di alienazione, od occultazione de' mobili, che possiede, in danno del Creditore. Il sequestro potrà impetrarsi anche in pendenza della lite, ed il Giudice dovrà concederlo, tosto che venga allegato il timore, e sospetto suddetto, senza che abbia a prestarsi alcun giuramento dal Creditore. Dovrà però questi nell'atto della impetrazione del sequestro presentare al Giudice

sommariamente le prove del proprio credito, e della probabilità del timore allegato, o almeno dare una idonea sicurtà rapporto all' azione d' ingiuria, e de' danni, che potesse competere al Debitore, allorchè in seguito apparisse, che il sequestro sia stato ingiustamente impetrato.

§. 208.

Se li mobili faranno nelle mani d' un Terzo, basterà, che venga a questo intimato, un precetto di dover trattenerli, e custodirli presso di se fino ad ulterior cognizione di causa. Se poi faranno presso il Debitore medesimo, dovranno essergli tolti dai Famiglij della Curia, ed indi depositati presso sicura persona.

§. 209.

Le cose, che non potranno tenere in sequestro senza deterioramento, o pericolo, come altresì quelle, la cui conservazione, o custodia farà troppo dispendiosa, dovrà il Giudice, quando la causa non possa essere prontamente finita, ordinare anche per officio, che siano vendute, ritenendo poscia in sequestro il danaro ritrattono, ed avrà cura, che ciò facciasi in quella guisa, che sia la meno dispendiosa, e più alle Parti proficua.

§. 210.

Dopo che il sequestro sarà stato eseguito, dovrà il Creditore nella quarta susseguente udienza al più tardo presentare la sua petizione, o se la causa fosse già prima pendente, proseguirla giusta lo stato, in cui troverassi, altrimenti nella detta quarta udienza il Giudice alla domanda del Reo dovrà rivocare il seque-

PROVVISORIALE, O SEQUESTRO DE' MOBILI. 83
sequestro , e rilasciargli le cose sequestrate colla riserva inoltre dell' azione d' ingiuria, e de' danni .
Questo decreto però dovrà essere al Creditore intimato , osservando ciò ch' è disposto al §. 50.

C A P. XVII.

Del Debitore insolubile .

§. 211.

NOI vogliamo , che niuno de' nostri sudditi possa mai essere arrestato personalmente a motivo di debiti , e che non sia su di ciò più ascoltata ne' Tribunali la dimanda d' alcun Creditore , se non nel caso che il Debitore sia reo di dolo , o di colpa , come appresso diremo , e deroghiamo quindi a tutte le antiche Leggi , e Statuti disponenti il contrario .

§. 212.

Il Giudice , allorchè pervenga a sua notizia l'insolubilità d' alcun Debitore , dovrà non solo ad istanza de' Creditori , ma anche senza istanza veruna intraprendere tantosto per dovere d' ufficio l' inquisizione , ed esame ordinato nel seguente Capo , e si osserverà in seguito tutto ciò , ch' è ivi disposto .

C A P. XVIII.

Del Concorso de' Creditori.

§. 213.

L concorso generale de' Creditori non potrà aprirsi se non nei seguenti casi: 1. quando il Debitore abbia fatta la cessione de' suoi beni a' Creditori, o dichiarata in giudizio la sua incapacità di renderli soddisfatti: 2. quando l'aprimiento del concorso sopra i beni del Defunto venga dimandato dal Curatore deputato all'eredità giacente, o dall'erede, che ha accettata l'eredità col beneficio dell'Inventario.

§. 214.

Se l'aprimiento del concorso verrà dimandato da uno, o più Creditori, dovrà essere citato il Debitore per la quarta susseguente udienza a dover dar cauzione a' Creditori chiedenti il concorso, ovvero a dover presentare lo stato attivo, e passivo delle sue facultà. Se il Debitore non comparirà, o se comparendo non renderà sicuri i Creditori istanti, o se non presenterà almeno il suo stato attivo, e passivo, da cui risulti la sufficienza de' suoi beni a soddisfare tutt' i suoi Creditori, il Giudice decreterà senz' altro indugio, che debba aprirsi il concorso.

§. 215.

Aperto il concorso de' Creditori si osserveranno per ora rispetto alle forme di procedere, e ad ogni
altra

altra cosa le Costituzioni in tal materia emanate da' nostri Predecessori.

§. 216.

Allorchè consti, che la somma de' debiti superi il valore delle facultà del Debitore, vogliamo, che il Giudice criminale debba senza indugio intraprendere un accurato, e rigoroso esame sulla condotta da quello tenuta, e sulle cagioni della di lui insolubilità, o fallimento. Se sarà ritrovato, che la insolubilità provenga da qualche infortunio, ed il Debitore non sia reo d' alcun dolo, nè di grave colpa, sarà dichiarata con pubblico decreto la sua innocenza, nè potrà più egli essere molestato nel corpo, o nella libertà, non ostante qualunque istanza de' suoi Creditori.

§. 217.

Per contrario se il fallimento, o l' insolubilità del Debitore non potrà attribuirsi ad alcuna disgrazia accadutagli: ma le cagioni, che l' avranno reso insolubile, saranno state la cattiva di lui condotta, l' ozio, il giuoco, il lusso, la dissolutezza, o altro di lui mal costume: se la somma de' debiti supererà il valente dei beni ad un tal segno, che non potendo presumersi alcun di lui errore, o ignoranza intorno al valore delle proprie facultà lo faccia apparire reo di mala fede, o almeno di grave colpa per avere contratti debiti superanti il suo patrimonio: se conterà, ch' egli abbia nascosta, sottratta, o travisata alcuna parte de' suoi beni, o finalmente se in qualunque altra guisa apparirà reo di dolo, o di col-

pa grave, cioè di quella, che i Giureconsulti chiamano *lata*, il Giudice procederà contro di esso criminalmente.

§. 218.

La pena del Debitore insolubile, allorchè sia reo di dolo, o di grave colpa, farà la perdita, ed esclusione dalle civiche prerogative, l'arresto, la prigionia, e la condanna a pubblici lavori secondo la diversa condizione della persona, perpetuamente, o per quel tempo, che sia proporzionato al maggior, o minore grado di sua reità secondo le regole, che con separata legge ci riserviamo di prescrivere.

§. 219.

Il Giudice dovrà ordinare l'arresto, o ritenzione del Debitore tosto che avrà raccolti tali indizj della di lui reità, che sian sufficienti alla cattura, e continuerà poi colla speditezza possibile il processo nelle forme. Ma allorchè venisse ad apparire in seguito la innocenza del Debitore, come al §. 216. verrà prontamente ordinata la sua liberazione, e si pronunzierà il decreto ivi enunziato.

§. 220.

Il Giudice procederà secondo ciò ch'è disposto ne' precedenti paragrafi per ufficio proprio, sebbene non fosse stato incamminato alcun concorso de' Creditori in giudizio, o non fosse questo ancor terminato, ed ancorchè non fosse stata proposta alcuna doglianza per parte loro.

§. 221.

Se il Debitore insolubile sarà ritrovato reo di dolo,

dolo, o di grave colpa, Noi vogliamo, che qualunque componimento, o convenzione seguita co' suoi Creditori, qualunque loro rilascio, donazione, o rinunzia, qualunque sicurtà, o pagamento, che da altri venisse fatto per esso, non possa mai esimerlo dalla pena dovuta al suo fallo.

§. 222.

Il Debitore reo come sopra potrà, e dovrà essere preso in qualunque giorno, ed in qualunque luogo, come tutti gli altri rei di delitti, e quindi anche nella propria casa, non ostanti le antiche leggi, e statuti, che non faranno più in questa parte d' alcun vigore. Noi vogliamo inoltre, che la cessazione de' beni fatta in giudizio non gli sia mai d' alcun giovamento ad oggetto di evitare la prigione, e le pene suddette.

§. 223.

Il Debitore innocente, allorchè voglia evitare il pericolo della prigione, dovrà produrre opportunamente, ed a tempo avanti il Giudice criminale le giustificazioni, che crederà necessarie alla propria discolpa. Quando queste siano ritrovate veridiche, il Giudice pronunzierà il decreto enunziato al §. 216.

§. 224.

Noi dichiariamo, che non possa dirsi insolubile il Debitore, allorchè abbia tali frutti, o rendite vitalizie, che i Creditori possano su di esse conseguire entro lo spazio d' anni tre il pagamento.

C A P. XIX.

Della Sentenza.

§. 225.

PResiggiamo al Giudice il termine di trenta giorni dal dì della fattagli presentazione degli atti per procedere alla sua sentenza, che dovrà nella prima susseguente udienza consegnare agli atti. Egli potrà però, e dovrà pronunziarla anche prima, allorchè gli sia possibile. Qualora non potesse pronunziarla entro il tempo suddetto, egli dovrà allegarci con suo ricorso i motivi, che l'hanno impedito, affinchè da Noi, o dal nostro Consiglio gli sia prorogato il termine a misura delle circostanze.

§. 226.

Se il Giudice non avrà entro il termine sopra prefisso di trenta giorni pronunziata la sentenza, o se non n' avrà almeno ottenuta la proroga, o se finalmente non l' avrà pronunziata entro il termine prorogatogli, egli incorrerà nella pena prescritta al §. 656.

§. 227.

Allorchè fatto lo studio dovuto del processo egli ritrovi la lite assai dubbia, spetterà alla sua religione, ed amore della giustizia il proporre in iscritto ad una, o ad ambe le Parti in forma di dubbj quelle ragioni sì di dritto. che di fatto, dalle quali si sentirà mosso in contrario, acciocchè sentite le
nuove

nuove ragioni, e lumi, che verranno apportati, possa maturamente passare a quella decisione, che giudichi più conforme alla verità, ed alle regole della giustizia. Egli non potrà però mai pretendere nè accettare per questa comunicazione di dubbj alcun onorario.

§. 228.

§. 229.

Dovrà il Giudice anche dopo la consegna fattagli degli atti ricevere tutte le deduzioni legali, che verranno gli recate alle mani, e farne il dovuto studio, e considerazione, che poi pronunziata la sentenza restituirà alle Parti medesime.

§. 230.

Nella sentenza il Giudice esporrà con chiarezza, e precisione tutta la serie del fatto, e tutto ciò, ch'è stato addotto da ambe le Parti, fisserà lo stato della questione, o questioni, che ne risultano, addurrà le ragioni, che lo muovono a giudicare in tal guisa, e conchiuderà quindi colla sua decisione.

§. 231.

Il Giudice dovrà sempre colla sua sentenza conoscere sopra le spese seguite nella lite. S' egli non avrà decretato, che siano compensate, o in qual altro modo debbanfi pagare, s' intenderà in esse condannata intieramente la Parte vinta. Il pagamento delle spese de' viaggi non sarà dovuto se non per quelli, che faranno stati giudicati necessarij dal Giudice,

dice, il quale dovrà nella sua sentenza esprimerne il numero, e tassare la somma per essi dovuta.

§. 232.

Se una Parte avesse cagionate inutili spese, ne farà condannata al pagamento, ancorchè per altro vincesse la lite nel merito. E quando nate fossero per aperta colpa dell' Avvocato, il Giudice dovrà coll' istessa sentenza riservare contro di esso il giudizio ordinato al §. 666.

§. 233.

Potrà il Giudice pronunziare la sentenza in qualunque udienza dopo la consegna fattagli degli atti, dandola alle mani dell' Attuario della causa, nè sarà necessaria alcuna previa ammonizione, o citazione delle Parti. L' Attuario la registrerà negli atti senz' alcuna pubblicazione, o altre formalità usate in passato, e solo affiggerà tantosto nel luogo del Tribunale alla presenza di due testimonj una cedola annunziante alle Parti il tenore dell' emanata sentenza.

§. 234.

Allorchè il Giudice ritrovi qualche nullità nella tela giudiziaria, non potrà passare a sentenza sul merito della causa, ma dovrà primieramente conoscere sopra la nullità, ed ordinare un nuovo, e regolare processo in tutto, o in quella parte, che sia necessaria alla validità del giudizio, e nello stesso tempo riserverà contro gli Avvocati, o Attuario, che ne fossero in colpa, il giudizio ordinato al §. 666. Il Giudice dovrà procedere nella guisa suddetta anche per uffizio.

§. 235.

§. 235.

Quando però la nullità commessa sia manifesto, che non abbia cagionato all' altra Parte alcun pregiudizio, ed il processo sia bastantemente istruito per modo, che il Giudice conosca il buon diritto d' una Parte, e la giustizia della di lei causa, la quale anche con un nuovo processo dovrebbe necessariamente apparire sempre l' istessa, egli dovrà passare alla sentenza definitiva non ostante il difetto, o il vizio nelle forme. Il Giudice non baderà punto in tal caso alla nullità; ancorchè venisse espressamente opposta, e si chiedesse su di essa sola la decisione, seguendo sempre la regola, che la forma non deve prevalere alla sostanza, ma bensì la sostanza alla forma.

C A P. XX.

Della intimazione delle Citazioni, Decreti, e Sentenze.

§. 236.

Qualunque intimazione sia di citazione, sia di mandamento, decreto, o sentenza dovrà farsi nelle proprie mani della Parte, cui è diretta, cioè del Cliente medesimo, ovvero alla sua abitazione, facendone la consegna a qualcuno de' suoi Domestici, il di cui nome dovrà dal Messo, o Famigliò della Curia essere notato nella relazione, che ne darà in iscritto.

§. 237.

Se il Messo non ritroverà nè la Parte in perso-

na,

na, nè alcun di lei Domestico, dovrà chiamare due di lei Vicini, i cui nomi dovrà del pari notare nella sua relazione, ed alla loro presenza affiggerà alla porta della di lei abitazione le carte, che le vengono intimare, incaricando entrambi i Vicini a dargliene notizia.

§. 238.

§. 239.

Niuna citazione, o intimazione farà mai valida, nè produrrà effetto alcuno, se alla Parte, cui viene fatta, non ne verrà lasciata una copia, la quale sia sottoscritta di mano propria da un pubblico Notaio.

§. 240.

Ogni citazione, che farà per occorrere nel corso del processo, quando il termine non sia determinato nel presente Codice giudiziario, dovrà essere intimata almeno due giorni prima dell' udienza, in cui il citato debba comparire, altrimenti non obbligherà il citato, se non se per la seconda udienza, che verrà dopo l' intimazione.

§. 241.

Fuori dei casi espressi nel presente Codice non sarà necessaria l' intimazione d' alcun decreto, quando non si tratti di decreto interlocutorio avente forza di sentenza definitiva. Gli altri decreti tutti avranno per notificati abbastanza dall' istante, che furono pronunziati. Dovrà però l' Attuario della causa tosto che sia stato portato alcun decreto interlocutorio, renderne avvisati gli Avvocati d' ambe le Parti, e si osserverà tutto ciò, ch' è prescritto al

§. 242.

Se il Reo fosse assente, o dimorasse in Paese soggetto ad altro Giudice, l' Attore dovrà presentare avanti 'l Giudice competente della causa il libello della sua petizione, chiedendo che siano spedite lettere requisitorie al Giudice del luogo, in cui il Reo si ritroverà, assieme col libello, e colla citazione da essergli intimata. Ciò dovrà osservarsi, ancorchè il Reo possedesse casa, e beni nel luogo soggetto al Giudice, avanti cui vien convenuto .

§. 243.

Se questa intimazione sarà stata eseguita, il Reo oltre il termine comune ad ogni chiamato affine di rispondere, avrà ancora tanti giorni, quante faranno le miglia di distanza dal luogo, in cui egli ritrovasi a quello della Sede del Giudice, computando venti miglia italiane per giorno. S' egli comparirà nel giorno assegnato in giudizio, s' incamminerà la causa secondo le regole già stabilite : ma quando non comparisse, il decreto contumaciale, che verrà perciò pronunziato come al §. 49., dovrà essergli egualmente intimato col mezzo di lettere requisitorie , e gli verrà nel mandamento accompagnante l' intimazione del decreto assegnato il termine conveniente alla distanza , o sia al numero delle miglia oltre quello di giorni cinque a tutti comune .

§. 244.

Se il Giudice estero ricusasse di far eseguire l' intimazione richiesta , l' Attore dovrà chiedere dal Giudice della causa, che sia deputato al Reo un Curatore alla lite, ed il Giudice gli deputerà uno de' più

più probi, ed accreditati Avvocati, a cui sarà tosto comunicato il libello della petizion dell' Attore. Oltre di ciò dovrà essere pubblicato, ed affisso nei luoghi, e forme solite un' Editto, annunziante al Reo la lite, che gli viene mossa, e la deputazione fattagli del Curatore, e citatorio nel tempo stesso a comparire in giudizio entro lo spazio di tanti giorni quante saranno le miglia di distanza dal luogo, in cui egli ritrovasi, a quello della Sede del Giudice, computando in questo caso sole dieci miglia italiane per giorno, e ciò oltre il termine sopradetto comune ad ogni chiamato. Il Curatore deputatogli avrà cura inoltre di dargliene sollecitamente notizia, e d' inviargli la copia della petizione dell' Attore.

§. 245.

Se il luogo, in cui il Reo ritrovisi, non sarà noto, si osserverà quanto è disposto nel precedente paragrafo, ed in tal caso vogliamo, che il termine da assegnarglisi nell' editto debba essere di mesi quattro dal dì della pubblicazione di esso. Quando egli posseda casa in luogo soggetto alla giurisdizione del Giudice della causa, dovrà inoltre intimarsi la citazione all' ultima sua abitazione nella guisa enunziata al §. 237. Sarà poi cura del Curatore deputatogli di ricercare il luogo, ov' egli sia, e di mandargliene tantosto la notizia.

§. 246.

Nella udienza assegnata per la risposta sarà in facoltà del Reo di comparire mediante l' istesso, o un altro Avvocato munito dell' autorità necessaria: ma
ciò

ciò non facendo , si proseguirà il giudizio contro il Curatore deputatogli. Allorché questi non abbia ricevute le necessarie istruzioni , addimanderà per tutta risposta , che l' Attore provi debitamente la sua intenzione .

§. 247.

La intimazione della sentenza , allorché la Parte vinta sia assente , o dimosi in altro Paese , dovrà del pari esserle fatta col mezzo di lettere requisitorie, ovvero di editto secondo ciò, ch' è prescritto di sopra . Anche il Procuratore, o il Curatore deputato- le avrà cura di notificarle il tenore della sentenza . Il termine a reclamare in tal caso, oltre quello comune ad ognuno, sarà di tanti giorni, quante saranno le miglia di distanza computando venti miglia italiane per giorno , allorché l' intimazione ricercata al Giudice estero sia stata eseguita , e dieci , se sarà eseguita solo per editto . Ma quando non fosse noto il luogo, in cui la Parte vinta ritrovisi , vogliamo , che il termine oltre quello comune, debba essere di mesi tre dal dì della pubblicazione dell' Editto. Passato il termine in tal guisa assegnato , senza che sia stato interposto richiamo , la sentenza s' intenderà passata in giudicato .

§. 248.

Anche i decreti contumaciali, che nel corso del processo venissero pronunziati in pregiudizio della Parte assente , o dimorante in altro Paese , allorché sia comparso in giudizio col mezzo di Procuratore , dovranno esserle egualmente intimati nella guisa sopra

pra enunciata, e si osserverà pure ciò, che ivi è ordinato rapporto al termine da esserle assegnato affine di soddisfare alle proprie incumbenze, passato il quale il decreto contumaciale acquisterà vigore di giudicato. Ma quando le fosse stato deputato un Curatore alla lite, si osserverà il disposto al §. 491.

§. 249.

Le altre intimazioni, che fossero per occorrere nel corso del processo, allorchè la Parte ritrovisi in Paese non soggetto al Giudice della causa, basterà, che si facciano al di lei Procuratore, le quali produrranno egual effetto, come se fatte fossero alla Parte medesima. Qualora poi il Procuratore mancasse al proprio dovere, egli sarà punito come al §. 656. Basterà altresì, che si facciano al Curatore della lite, ma si osserverà in tal caso il disposto al §. 491.

C A P. X X I.

Della Liquidazione del Giudicato.

§. 250.

QUando una Parte sia stata con sentenza condannata al pagamento del prezzo, o valore d' alcuna cosa, che non apparendo dagli atti sia ancora ignoto, alla restituzione, o pagamento di frutti, di miglioramenti, o deterioramenti in genere, al risarcimento di spese, danni, o interessi in genere, salva la loro liquidazione, dovrà il Vincitore, dopochè la sentenza sarà passata in giudicato, far intimare al

re al Vinto la sua dimanda, o sia la nota della somma, o somme, che pretende, distinta per numeri, ed indicante a cadauna partita il fondamento, su cui è appoggiata, come altresì i documenti, o i testimonj, dei quali intende fare uso, osservando il disposto al §. 42. e seg. La Parte vinta dovrà nel tempo stesso essere citata a rispondere come al §. 45.

§. 251.

Dovrà questa nella risposta osservare ciò, ch' è ordinato al §. 61. ed addurre contro cadauna partita distintamente tutte quelle eccezioni, che crederà competenti. Tutte le cose, e circostanze di fatto, che dalla Parte dimandante saranno state allegate nella sua dimanda, e nella nota suddetta, e tutte le partite esposte, che non saranno state nella risposta specialmente impugnate, o contraddette, avranno per vere, e provate. Si osserverà anche nel resto in questo giudizio di liquidazione lo stesso ordine, e metodo stabilito per le altre cause civili.

§. 252.

§. 253.

Tutto ciò dovrà osservarsi egualmente anche allorquando tra le Parti non sia mai stata agitata lite sull' obbligo di restituire i frutti, o di pagare i danni, i miglioramenti, o deterioramenti, ma la controversia sia solo sulla quantità, o valore di essi.

§. 254.

Ove trattisi della liquidazione d' una eredità, il Dimandante farà intimare al Reo una citazione per
K la

98 CAP. XXII. D' UNA NUOVA FORMA DI
la prima udienza, che verrà dopo lo spazio di trenta
giorni dal dì della intimazione, a dover presentare
in giudizio la nota distinta di tutt' i beni mobili, immo-
bili, e diritti incorporali spettanti all' eredità, e lo stato
intero sì attivo, come passivo della medesima, che
il citato dovrà poi nel giorno prefissogli presentare
agli atti. Osserverannosi in seguito sì riguardo ai
termini, come ad ogni altra cosa le disposizioni con-
tenute nel Cap. XIII.

C A P. XXII.

*D' una nuova forma di procedere in luogo dei giura-
menti giudiziali delle Parti litiganti.*

§. 255.

IN OI aboliamo intieramente, e per sempre l' uso
de' giuramenti, che le Parti litiganti sogliono
prestare in giudizio, e nominatamente del giuramen-
to di calunnia, del giuramento decisivo, supplitorio,
ed estimatorio della lite, e deroghiamo a tutte le
leggi, statuti, o costumanze, che li permettono, o
li prescrivono.

§. 256.

La Parte, che non potendo legalmente provare
il fondamento della sua azione, o eccezione cono-
scerà di dover perdere la causa, in luogo di ricor-
rere al giuramento decisivo, e di obbligare il suo
Avversario a prestarlo, od a riferirlo, potrà presen-
tare in processo una protesta, citata due giorni pri-
ma

ma a tale atto la Parte contraria , dichiarando , che non per mancanza di diritto , ma solo per difetto di prove vedesi costretta a rinunziare alla lite. Quando mai dopo ciò venissero alla luce prove bastanti a dimostrare il suo assunto , e che convincessero ad un tempo stesso la Parte contraria di dolo , e di mala fede , non solo verrà a quella concesso contro la rinunzia alla lite il beneficio della restituzione , o ristabilimento nel pristino stato egualmente che contro la sentenza passata in giudicato , osservando in tal caso ciò , ch'è prescritto al Cap. XXXIV. Artic. I., ma la Parte rea di dolo farà inoltre condannata nella pena della bugia giudiziale , come al Cap. XXX.

§. 257.

Noi permettiamo però alle Parti il potere di comune consenso decidere le loro differenze col giuramento di una , o l' altra di esse , sia in giudizio , sia fuori di giudizio , allorchè convengano , che debba starsi al giuramento , che sarà prestato da una Parte sopra il fatto , o fatti in questione . Noi vogliamo in tal caso , che dal semplice accordo di dare , o ricevere il giuramento non nasca alcun' azione; ma se l' accordo sarà stato eseguito , e se una Parte avrà di consenso dell' altra effettivamente giurato nel luogo , e modo convenuti , ciò avrà forza di transazione , e di cosa giudicata .

§. 258.

Nelle cause , nelle quali secondo le leggi , o le regole ricevute la Parte attrice , o rea dovrebbe ammettersi al giuramento sia per supplire con esso alla

K x

piena

piena prova, sia per qualunque altra causa, vogliamo che, allorquando sia provata la sua probità, e buon nome, il Giudice debba in tutt' i casi dare alla dichiarazione giudiziale della medesima egual peso come se avesse effettivamente prestato il giuramento nelle forme.

§. 259.

Quando però venissero dappoi in luce prove dimostranti la verità in contrario, ed insieme la menzogna, o dolo della Parte, vogliamo, che questa sia punita come al Cap. XXX.

§. 260.

Qualunque volta che secondo le leggi sarà luogo in favore d' una Parte al giuramento chiamato *in litem*, tanto se sia di affezione, quanto di verità, dovranno i Giudici pronunziare, che in vece d' un tal giuramento debbasi ammettere la dichiarazione estimatoria della lite, che farà essa Parte in giudizio.

§. 261.

Dopo che tale sentenza sarà passata in giudicato, dovrà il Vincitore presentare, e far intimare al Vinto la dichiarazione suddetta annunziante la somma da esso pretesa per l' oggetto in questione. Sarà questi nel tempo istesso citato per la seconda susseguente udienza, nella quale potrà farvi tutte quelle opposizioni, e risposte, che crederà convenienti; ma passato un tal termine egli non sarà più ascoltato. Il Giudice nella seconda susseguente udienza al più tardo dopo avere sommariamente ascoltate le Parti, e ri-

• ricevuti i lumi, che crederà necessarj, pronunzierà il suo decreto, con cui o confermerà la dichiarazione estimatoria della lite, o la modererà, quando gli sembri eccessiva, riducendo la somma pretesa a termini di equità.

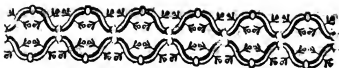
§. 262.

Mancando la detta Parte di dare la dichiarazione estimatoria della lite nel modo sopra descritto vogliamo, che non vi possa più esser ammessa, e che il Giudice passi senza indugio a tassare quella somma, che gli sembrerà conveniente giusta la qualità, e circostanze del caso.

§. 263.

Quando mai la Parte, che ha presentata la dichiarazione estimatoria della lite, venisse poscia convinta di bugia, o di dolo, si osserverà qui pure ciò, ch' è disposto al §. 259.





P A R T E S E C O N D A

C A P. X X I I I .

DEL BENEFIZIO DI NUOVA UDIENZA
AVANTI LO STESSO GIUDICE.

§. 264.

NOI vogliamo , che nel giudizio d' appella-
zione non debbanfi ammettere prove di for-
te alcuna fuori de' casi enunziati al §. 287.
Quando però la Parte vinta nel giudizio di
prima istanza sia attrice, o sia rea conosca d' aver
perduta la lite per non avere provata alcuna cosa, o
circo stanza di fatto, vogliamo, che possa intentare il
benefizio di nuova udienza avanti lo stesso Giudice
di prima istanza, e che innanzi ad esso possa usare
il rimedio concesso in passato nel giudizio d' ap-
pellazione : *non deducta deducam; non probata pro-
babo* .

§. 265.

Pendente questo giudizio di nuova udienza ri-
marrà sospesa la esecuzione della sentenza. Noi or-
diniamo però, che questo beneficio non sia mai ac-
cordato, se la Parte vinta non avrà prima pagate
tutte le spese del primo giudizio, sebbene prima
non

non fosse stata in tutte condannata, e se non avrà fatto inoltre il deposito di trenta fiorini nelle mani del Giudice.

§. 266.

Dovrà quindi la medesima entro il termine di giorni dieci dopo la fattale intimazione della sentenza far intimare alla Parte contraria una citazione per la seconda susseguente udienza a rispondere alla sua dimanda di nuova udienza, che dovrà in esso giorno presentare agli atti, e fare ad un tempo stesso il pagamento, e deposito sopra ordinati. Dovrà pure insieme colla dimanda suddetta produrre i documenti, o gli articoli di esami, quando questi non fossero stati già prima prodotti, tendenti a provare in questo giudizio ciò, che non aveva provato nel primo, indicando il nome, e cognome de' testimoni. Ciò non facendo essa non farà più ascoltata, e la sentenza pria pronunziata s' intenderà passata in giudicato.

§. 267.

Qualora pretendesse, che la tassa intimata delle spese sia eccessiva, e ne chiedesse perciò la revisione, e riforma, ciò non potrà mai servirle di pretesto, onde differire l' adempimento di quanto è ordinato di sopra, e dovrà nondimeno in detta udienza fare nelle mani del Giudice l' effettivo deposito di tutta l' intiera somma contenuta nella tassa; altrimenti la sentenza s' intenderà passata in giudicato. Il Giudice concederà poi la richiesta revisione; ma senza che quest' articolo abbia punto ad impedire, nè arrestare il corso alla causa principale.

§. 268.

Se la detta Parte allegasse di non poter fare per la sua povertà l' ordinato deposito, e pagamento in danaro, le sarà permesso di farlo in tanti mobili, quanti equivagliano alla somma suddetta. Dovrà perciò nella detta seconda udienza in vece del danaro portare nel luogo della Residenza del Giudice la quantità equivalente di mobili consegnandoli a quel Depositario; che verrà dal Giudice deputato: altrimenti non sarà più ascoltata. Che se poi fosse talmente povera; che non potesse ciò fare nè in danaro, nè in mobili, dovrà nella detta seconda udienza provare la sua povertà, ed impotenza coll' attestato del proprio Parroco, o colle sommarie deposizioni di due testimonj degni di fede; in qual caso sarà ascoltata senz' altro deposito, e pagamento.

§. 269.

L' Attuario della causa emanata la sentenza di prima istanza dovrà a qualunque richiesta dell' Avvocato della Parte vinta fargli la comunicazione degli atti senz' alcun previo decreto del Giudice. Dovrà poi l' Avvocato restituirli nell' atto, che presenterà la sua dimanda di nuova udienza.

§. 270.

Questa dimanda con tutto ciò, che sarà stato con essa prodotto, e cogli atti precedenti verrà tosto comunicata all' altra Parte, la quale dovrà nella quarta susseguente udienza restituire gli atti, e presentarvi la sua risposta. Mancando di presentarla, il Giudice pronunzierà in di lei pregiudizio il decreto

UDIENZA AVANTI LO STESSO GIUDICE. 105
to contumaciale enunziato al §. 49. e si offerverà
poi il disposto al §. 50.

§. 271.

Nella risposta, qualora venga prodotta, dovrà
essa chiaramente, e distintamente rispondere alle
nuove cose, che saranno state addotte nella domanda
di nuova udienza. Tutto ciò, che non verrà colla
risposta specialmente negato, o contraddetto, si do-
vrà avere per vero, e provato. Qualora voglia
essa pure addurre prove in questo giudizio sia per
confutare le nuove cose addotte dalla Parte contra-
ria, sia per meglio fondare la giustizia della propria
causa, dovrà insieme colla risposta presentare tutti
li documenti, ed articoli di esami, de' quali inten-
derà far uso: altrimenti ciò non le sarà più per-
messo.

§. 272.

Questa risposta con tutto ciò, che sarà stato con
essa prodotto, verrà comunicata in copia all' altra
Parte, quando la desidera; ma unicamente per noti-
zia, e dovrà il Giudice nello stesso giorno chiamare
a se gli atti. Quando non siano stati nè dall' una,
nè dall' altra Parte prodotti articoli di esami, ma so-
li documenti, il Giudice dichiarerà collo stesso de-
creto concluso in causa, e passerà in seguito alla
sua sentenza definitiva, con cui approverà nuova-
mente, o cangierà la decision precedente secondo
ciò, ch' esigeranno le nuove prove recate in questo
giudizio. Se poi fossero stati prodotti articoli di
esami

106 CAP. XXIII. DEL BENEFIZIO DI NUOVA
esami , egli dovrà in seguito pronunziare il decreto
permettente , o rigettante gli esami .

§. 273.

S' egli conoscerà , che le prove offerte dalla
Parte , che ha intentato il giudizio di nuova udien-
za , facciano cangiar d' aspetto l' affare , e siano tali ,
che allorchè si verifichino , l' obblighino a ricedere
dalla precedente sentenza , dovrà pronunziare il de-
creto permettente le nuove prove , ed assegnerà coll'
istesso decreto il giorno all' esame de' testimonj .
Ammetterà pure ad un tempo istesso gli articoli pro-
dotti dall' altra Parte , quando sieno accettabili , av-
vertendo però , che non potranno mai accettare nè
per l' una , nè per l' altra Parte nuovi esami nè so-
pra i medesimi articoli , su cui si fossero già fatti ,
e comunicati esami nel precedente giudizio , nè so-
pra articoli a quelli direttamente contrarj . Si pro-
cederà in seguito secondo l' ordine , e la forma pre-
scritta al §. 99. e seguenti .

§. 274.

Se poi il Giudice conoscerà , che le nuove pro-
ve offerte dalla Parte , che ha intentato il giudizio
di nuova udienza , sieno tali , che ancorchè piena-
mente avverate , non potrebbero tuttavia muoverlo
a ricedere dalla sua decisione , egli dovrà nell' atto
istesso , che le rigetterà come inutili , confermare
senz' altro indugio la precedente sentenza .

§. 275.

Tutto ciò , ch' è disposto nel presente Capo ,
avrà luogo egualmente anche nel caso , che la sen-
tenza ,

tenza, contro cui chiedesi nuovo ascolto, contenga la clausula = *altro non constando, stando gli atti come stanno* = o altra somigliante; le quali non faranno in avvenire d' alcun effetto: onde se la Parte vinta non avrà osservato quanto è prescritto di sopra, non farà più ascoltata se non nel caso, e colle condizioni espresse al Cap. XXXIV. Artic. I.

§. 276.

Se la Parte, che ha intentato il beneficio di nuova udienza, apparirà, che abbia temerariamente rinnovato il giudizio, il deposito dei trenta fiorini più non le sarà restituito; ma il Giudice nella sua sentenza riserverà contro di essa il giudizio penale, come al Cap. XXXI. In isconto però della pena ivi prescritta dovrà primieramente computarsi il suddetto deposito. In tale caso non le sarà neppure più concessa alcuna ripetizione delle spese del primo giudizio da essa pagate intieramente come al §. 265. Se poi sarà in questo secondo giudizio vincitrice, o se almeno non sarà stata temeraria litigante, non solo le verrà restituito il deposito: ma il Giudice dovrà inoltre ordinare rapporto alla ripetizione delle spese del precedente giudizio ciò, che crederà di diritto.

§. 277.



C A P. X X I V.

Dell' Appellazione dalla Sentenza.

§. 278.

LA Parte, che si crederà aggravata dalla sentenza emanata, sia nel giudizio di prima istanza, sia in quello di nuova udienza, dovrà interporre l' appello nella forma seguente. Fattale l' intimazione della sentenza ella dovrà entro il termine di dieci giorni far citare la Parte contraria per la seconda udienza, che verrà dopo la citazione, avanti lo stesso Giudice di prima istanza a rispondere al suo libello appellatorio, e dovrà poi in essa udienza presentare effettivamente negli atti il libello. Ciò non facendo l' appellazione s' intenderà deserta, e la sentenza passata in giudicato.

§. 279.

La citazione suddetta dovrà essere sottoscritta di mano propria del Giudice. Da questo punto s' intenderanno allo stesso legate le mani, ed intenderannosi del pari legate alla Parte dal momento della fattale intimazione, perchè non possano procedere oltre: ma dovrà qualunque esecuzione rimanere sospesa fino ad ulterior decisione del nostro Consiglio. Tanto il Giudice, quanto la Parte, che attenteranno alcuna cosa dopo la sottoscrizione, ed intimazione suddetta, ovvero pendente il termine di dieci giorni dopo l' intimazione della sentenza, oltre

la

la revocazione di qualunque attentato incorreranno nella pena di fiorini cento . Con ciò non sarà più necessario ottenere dalla nostra Cancelleria Aulica alcun precetto inibitorio come superfluo .

§. 280.

Nel libello appellatorio dovrà l' Appellante addurre i così detti gravami, cioè le ragioni di diritto o di fatto , per cui credesi gravato dalla sentenza. Allorchè questa porti la decisione di più questioni, o punti controversi , egli dovrà inoltre enunziare distintamente i punti, su i quali si crede gravato. Ciò non facendo , la decisione di quel punto , o punti , che non saranno stati espressamente enunziati , s' intenderà passata in giudicato, ed il Giudice di prima istanza dovrà concederne senz' altro indugio l' esecuzione .

§. 281.

L' Avvocato della Parte vinta potrà sempre, pronunziata la sentenza, chiedere la comunicazione degli atti , come al §. 269. Dovrà poi egli restituirli nell' atto della presentazione del libello appellatorio .

§. 282.

Il libello appellatorio nella stessa udienza , in cui verrà prodotto , dovrà insieme cogli atti essere comunicato alla Parte appellata, alla quale prefiggiamo il termine fino alla quarta susseguente udienza a restituire gli atti , ed a presentare la sua risposta al libello. Questa verrà comunicata in copia all' Appellante , quando la desidera ; ma unicamente per notizia , e nello stesso giorno dovrà il Giudice di prima

prima istanza involgere, e suggellare il processo nella forma, che appresso si dirà.

§. 283.

Se la Parte appellata non avrà nella detta quarta udienza presentata la sua risposta, vogliamo, che si abbia per vero, e provato tutto ciò, che l' Appellante avesse addotto di nuovo nel suo libello appellatorio rapporto al fatto, ed il Giudice dovrà niente meno passare al suggellamento degli atti.

§. 284.

Se ambedue le Parti avessero interposta l' appellazione, dovrà ognuna dal canto suo osservare tutto ciò, ch' è prescritto di sopra, ed in quanto alla comunicazione degli atti, questa si farà all' Avvocato di quella Parte, che sarà il primo in ricercarla. Egli dovrà poi restituirli alle mani dell' Attuario entro il termine di giorni sette dal dì della fattagli comunicazione sotto la pena dettata al §. 526., affinchè possano in seguito essere comunicati anche all' Avvocato dell' altra Parte, quando li desidera, il quale dovrà del pari restituirli sotto l' istessa pena nell' atto, che presenterà il suo libello appellatorio.

§. 285.

In tal caso i libelli appellatorj dell' una, e dell' altra Parte nello stesso giorno, in cui verranno prodotti, faranno vicendevolmente comunicati in copia senza gli atti, e cadauna dovrà nella quarta seguente udienza presentare la sua risposta al libello dell' altra. Le risposte d' ambe le Parti faranno scambievolmente comunicate in copia, quando lo de-

fide-

fiderino, ma solo per notizia, e si passerà nello stesso giorno ad involgere, e sigillare gli atti.

§. 286.

Qualunque dimanda incidente come di cauzione, deposito, o altra providenza pendente il giudizio d' appellazione dovrà farsi avanti il Giudice di prima istanza, il quale nonostante l' appello avrà l' autorità di decretare ciò, che sarà di diritto: il che farà egli brevemente, ed in via sommaria. I provvedimenti da esso emanati dovranno esser eseguiti, e resteranno fermi non ostante qualunque richiamo fino ad ulterior decisione del nostro Consiglio.

§. 287.

In questo giudizio di appellazione non sarà permessa alcuna prova nè all' una, nè all' altra Parte, ed in conseguenza non saranno accettati nè articoli di esami, nè documenti di sorte alcuna, se non nel caso, che nel giudizio di prima istanza, o in quello di nuova udienza siano state indebitamente rigettate le prove, o sia stata ingiustamente rifiutata la proroga del termine, o negato il ristabilimento nel pristino stato contro il termine già scorso, quando doveva concedersi.

§. 288.

Dovrà però in tali casi la Parte, che si crederà aggravata dal decreto rigettante le prove, o rifiutante la proroga del termine, o negante il ristabilimento nel primiero stato, interporre l' appello entro il termine di giorni cinque dal dì del decreto (quando il Giudice non avesse ad un tempo stesso pronunziata la sentenza definitiva) osservando ciò, ch' è disposto

sto al §. 320. , altrimenti non farà più ascoltata . Intimato alla Parte contraria il decreto del Consiglio permettente le prove, si procederà poscia nella forma prescritta al §. 324. e segg.

§. 289.

Il processo dovrà involgerfi, e suggellarsi alla presenza d' ambe le Parti, quando sieno comparse : altrimenti ciò si farà alla presenza d' una sola Parte . Sarà lecito ad ambedue in tal occasione di esaminare gli atti di prima istanza e di vedere , se il tutto vi sia debitamente registrato secondo ciò , ch' è prescritto al §. 523. Vi si uniranno in seguito la citazione intimata all' Appellato, il libello appellatorio , e la risposta al libello . Indi involto convenientemente tutto il processo il Giudice vi porrà il proprio suggello, e lo spedirà più prestamente che sia possibile al nostro Consiglio .

§. 290.

Nelle cause , il cui valore oltrepassi la somma di fiorini cento , come altresì in quelle , in cui non apparisca dagli atti un certo valore dell' oggetto in questione , nè questo sia stato dall' Attore valutato secondo ciò , ch' è disposto al §. 623. pervenuti al nostro Consiglio gli atti, verranno tosto deputati due Consiglieri uno in qualità di referente, e l' altro di correferente , ai quali apparterrà di farne il conveniente studio, e rapporto nella maniera, che appresso diremo ,

§. 291.

Noi prefogliamo al Consigliere referente il termine di giorni venti dal dì, che gli saranno stati consegnati.

segnati gli atti a fare lo studio della causa, ed a stenderne il rapporto, entro il qual termine egli dovrà far pervenire gli atti insieme colla sua relazione nelle mani del Corrifrente. Lo stesso termine prefiggiamo anche a questo dal dì, che avrà ricevuti gli atti, affine di stendere del pari la sua relazione. Accadendo alcun caso, per cui si rendesse necessario di oltrepassare questo termine, eglino dovranno rappresentarlo in pieno Consiglio.

§. 292.

Il Configliere riferente dovrà porre in iscritto la sua relazione, in cui esporrà esattamente tutta la serie del fatto, e la storia intera del processo con tutto ciò, che fu addotto da ambe le Parti, e coi motivi allegati dal Giudice inferiore nella sua sentenza. Conchiuderà poi coll' esporre il proprio giudizio insieme colle ragioni, che lo muovono a giudicare in tal guisa.

§. 293.

Il Corrifrente farà del pari un esatto, e maturo studio del processo, e farà sua incumbenza non già di stendere una relazione come il primo, ma solo di aggiungervi, e rettificarvi tutto ciò, che vi fosse stato omissso, o non esposto a dovere, e di farvi tutte quelle osservazioni, che giudicherà convenienti agl' interessi della giustizia, conchiudendo egualmente col proprio parere. Ambidue i Configlieri riferente, e corrifrente dovranno poi leggere uno immediatamente dopo l'altro le loro relazioni al pieno Consiglio.

L

§. 294.

§. 294.

Allorchè avvenga, che i due Configlieri riferenti fiano nella loro relazione, o sentimento discordi, verrà tosto deputato un terzo Riferente, a cui recherannosi tutti gli atti insieme colle relazioni de' due primi. Egli dovrà del pari farne un maturo studio, e stendere le sue osservazioni, e parere nella guisa prescritta nel precedente paragrafo.

§. 295.

Tutte le relazioni dovranno essere registrate in processo immediatamente dopo la sentenza, e sarà sempre permesso alle Parti di levarne le copie, qualora le desiderino.

§. 296.

Accadendo, che il Consiglio colla pluralità delle voci fosse per pronunziare una sentenza diversa dal sentimento di due Riferenti, prima che venga ad alcuna decisione Noi vogliamo, che gli atti insieme colle relazioni passino alle mani di tutti li Configlieri, e che tutti egualmente debbano fare un attento studio, ed esame della causa; dopo di che si procederà colla pluralità de' suffragj alla sentenza. Le relazioni de' Configlieri riferenti dovranno nondimeno essere registrate negli atti; ma dovrà poi in tal caso il Consiglio porre del pari negli atti i motivi, pei quali avrà deciso contro il loro parere, acciocchè anche in questo caso sia sempre in facoltà delle Parti di levarne le copie.

§. 297.

§. 297.

Nelle cause, in cui apparirà dagli atti, che la somma, o il valore dell' oggetto controverso non oltrepassi la somma di fiorini cento, basterà la deputazione d' un solo Consigliere in relatore, quando questi sia di parere, che debba confermarli la sentenza del Giudice di prima istanza, ed il Consiglio segua il di lui sentimento. Ma in ogni altro caso si osserverà anche in queste cause tutto ciò, ch' è disposto di sopra.

§. 298.

I nomi de' Consiglieri, a' quali sarà toccato l' incarico della relazione, dovranno sempre tenere occulti fino alla decisione dell' affare. Potranno le Parti recare le loro informazioni, o deduzioni legali alle mani del nostro Cancelliere, il quale avrà cura di farle giugnere a' Riferenti, e comunicherà ad esse egualmente i dubbj, che da questi verranno proposti. Tutti gl' Individui, che hanno seggio nel nostro Consiglio, saranno obbligati ad osservare su di ciò il più geloso segreto in virtù del giuramento, che ci hanno prestato.

§. 299.

Dacché il Processo sarà stato nella prescritta forma riferito, se il Consiglio giudicherà, ch' ei meriti per la dubbiezza, ed oscurità dell' affare, che si tentino le vie d' un amichevole componimento, proporrà alle Parti in iscritto gli articoli dell' accomodamento, che saranno loro spediti da uno de' Se-

gretarj del Consiglio , invitandole anche a recarsi ad una conferenza , o sessione all' oggetto suddetto innanzi al Cancelliere , ovvero a quel Consigliere , che sarà per ciò deputato .

§. 300.

Nella sessione, in cui verrà fatto il rapporto della causa, Noi vogliamo, che non si possa mai conchiudere, nè pronunziar la sentenza, ancorchè i voti fossero tutti concordi , ma che debba sempre differirsene la decisione almeno alla prossima adunanza . Dovrà essere differita anche più oltre , qualora l' affare esiga più lunga, e matura discussione . Toccherà al nostro Cancelliere Aulico raccogliere i suffragj incominciando dal Consigliere più vecchio rispetto alla carica, e così di mano in mano fino all' ultimo. Indi darà egli medesimo il proprio voto , e secondo ciò, che sarà stato in tal guisa determinato colla pluralità de' suffragj , dovrà poi distendersi la sentenza.

§. 301.

Al nostro Consiglio Aulico, che rende in nome nostro la giustizia in ultima istanza, presederemo sempre Noi medesimi, come hanno costumato anche i nostri Predecessori. Spetterà al nostro Cancelliere come in passato la cura di distribuire i processi pel rapporto da farsi . Noi vogliamo, che nel Protocollo della Cancelleria Aulica si tenga sempre una esatta nota di tutt' i processi, che vi arriveranno , come altresì del nome di cadaun Consigliere, a cui saranno stati consegnati per la relazione , e del giorno

no di tale consegna . Uno de' Segretarj ci leggerà ogni mese, allorché federemo in Consiglio, il Protocollo, o la nota suddetta, affine di vedere se i processi vengano debitamente riferiti, e se vi si trovi alcuno trascurante il proprio dovere.

§. 302.

Pronunziata la sentenza, il Consiglio la spedisce insieme cogli atti sotto suo sigillo al Giudice di prima istanza; il quale ne farà tosto la consegna all' Attuario della causa, e questi la registrerà negli atti senza che vi sia bisogno d' altre formalità, o citazioni, ma solo si affiggerà tosto la cedola enunziata al §. 233.

§. 303.

Chiunque vorrà opporre la nullità della sentenza emanata in prima istanza Noi vogliamo, che debba proporre la querela entro il termine, e nella forma prescritta per l' appellazione, altrimenti egli non sarà più ascoltato. Si osserverà in tal caso tutto ciò, ch' è disposto rispetto al giudizio di appellazione.

§. 304.

Nelle cause, in cui sarà pure aperta la strada dell' appellazione, dovrà insieme colla querela di nullità intendersi il rimedio dell' appellazione, e dovranno esporri ad un tempo stesso le ragioni, sulle quali questa, e quella siano fondate.

§. 305.

Il Consiglio dovrà prima di tutto conoscere sopra la nullità. Ritrovandone insufficiente la querela,

nel tempo stesso che rigetterà il gravame di nullità, dovrà pronunziare la sua sentenza sul merito della causa. Per contrario se ritroverà giusta la querela di nullità, non potrà procedere a sentenza nel merito: ma dovrà dichiarare nulla la sentenza del Giudice inferiore, ordinerà un nuovo, e regolare processo avanti un altro Giudice, secondo ciò ch' è disposto al §. 324. e segg., e nello stesso tempo riferverà contro il Giudice, e gli Avvocati, che ne fossero in colpa, il giudizio enunziato al §. 661. e 666. pel rifacimento delle spese, e danni cagionati alle Parti. Il Consiglio procederà nella guisa suddetta anche per officio, tuttocchè la nullità non fosse stata proposta.

§. 306.

Noi vogliamo però, che allor quando consti bastantemente dagli atti il buon diritto d' una Parte, e sia manifesto, che questo verrebbe ad apparire egualmente anche in un nuovo processo, il quale non sarebbe per ciò d' alcun frutto, debba il Consiglio nulla badando alla nullità del processo, e della sentenza decidere la causa nel merito secondo la regola stabilita al §. 235.



C A P. XXV.

Della Revisione.

§. 307.

NOI vogliamo, che quando dal nostro Consiglio sia stata confermata la sentenza del Giudice di prima istanza, non possa più essere accordato il beneficio della revisione, nè alcun altro rimedio sotto qualunque motivo nemmeno di grazia. La revisione dunque avrà luogo solamente nei seguenti due casi: 1. quando colla sentenza del Consiglio sia stata riformata la sentenza del Giudice di prima istanza: 2. quando non sia emanata sentenza nel giudizio di prima istanza, onde la sentenza del Consiglio sia stata la prima. S' intenderà la prima anche quando sarà stata portata sopra nuovi atti, e diversi da quelli, su' quali ha giudicato il primo Giudice.

§. 308.

Allorchè la causa sia stata discussa, e decisa nella forma enunziata al §. 296. non dovrà accordarsi il beneficio di revisione neppure nei due casi suddetti.

§. 309.

Noi vogliamo del pari, che sia negato anche nei detti due casi il beneficio di revisione, allorchè la somma, o il valore dell' oggetto controverso non ecceda la somma di fiorini cento. Ciò dovrà intendersi quando si tratti di somma fissa, e certa non

eccedente la somma di fiorini cento tanto pel principale, quanto per gl' interessi, o frutti scaduti avanti la dimanda; o quando altronde consti dagli atti, che il valore dell' oggetto in questione non oltrepassi la somma suddetta. Ma quando la dimanda abbia per oggetto effetti mobili, o immobili, ovvero diritti incorporali, de' quali non apparisca dagli atti il valore, il beneficio della revisione verrà accordato.

§. 310.

§. 311.

Allorché le sentenze contengano più questioni, o punti diversi, e separati, la revisione della sentenza del Consiglio verrà accordata solo rispetto alle questioni, e punti, nei quali la sentenza di prima istanza sarà stata riformata, ben inteso però, che la somma di cadauno di essi oltrepassi fiorini cento, o ne sia almeno ignoto il valore secondo ciò, che si è detto di sopra.

§. 312.

Dichiariamo, che anche nei due casi mentovati al §. 307. non sarà mai accordato il beneficio della revisione, quando la Parte, che si crede gravata, possa ricorrere al rimedio dell' appellazione ai supremi Tribunali dell' Impero. Nelle cause appellabili ai Tribunali suddetti non verrà accordata la revisione se non nel caso, che ambedue le Parti concordemente vi acconsentano, e rinunzino inoltre espressamente alla facoltà di appellare, o di reclamare in qualunque guisa contro la sentenza, che nel giudizio di revisione sarà pronunziata dal Consiglio.

§. 313.

§. 313.

La Parte, che si sentirà gravata dalla sentenza emanata dal nostro Consiglio nei due casi espressi al §. 307. dovrà entro il termine di giorni dieci dal dì della fattale intimazione far intimare alla Parte contraria una citazione sottoscritta dal Giudice di prima istanza per la seconda udienza, che verrà dopo la citazione, a rispondere al suo libello revisorio, e dovrà poi in questa udienza presentare negli atti il libello avanti lo stesso Giudice di prima istanza. Ciò non facendo, la sentenza s' intenderà passata in giudicato.

§. 314.

Noi vogliamo, che anche pendente il giudizio di revisione rimanga sospesa l' esecuzione della precedente sentenza. Tutto ciò inoltre, che abbiamo ordinato nel precedente Capo al §. 279., e seguenti, dovrà egualmente aver luogo in questo giudizio di revisione.

§. 315.

Pervenuti nuovamente gli atti al Consiglio per la revisione farà tosto deputato un nuovo Riferente diverso da quelli, che avranno riferito nel precedente giudizio. Se mai accadesse, che il Consiglio fosse per pronunziare diversamente dal parere del Riferente nel giudizio di revisione, o fosse per recedere in tutto, o in parte dalla precedente sua sentenza, Noi vogliamo, che l' intero processo passi prima alle mani di tutti li Configlieri, e che tutti debbano fare un diligente, e maturo studio della
que-

questione, o questioni, che dovrannofi decidere, osservando ciò, ch' è disposto al §. 296.

§. 316.

La sentenza portata nel giudizio di revisione verrà tosto spedita insieme cogli atti al Giudice di prima istanza. Questa sarà sempre l' ultima, e finale sentenza, contro cui non potrà essere mai ascoltato alcun richiamo sotto qualunque denominazione, o titolo anche di grazia accordata da Noi, o da nostri Successori, la quale dovrà sempre presumersi surrettizia, ed orrettizia. Ciò avrà luogo, ancorchè nel giudizio di revisione fosse stata in tutto, o in parte riformata la precedente sentenza dello stesso Consiglio.

§. 317.

Se al Giudice ordinario fosse stato aggiunto un' altro Giudice, e ne fossero poi uscite due sentenze discordi, in tal caso non si avrà ad esse alcun riguardo, ma si avranno ambedue per non emanate in quanto al fine indicato al §. 307.

§. 318.

Essendo per la uniformità delle sentenze vietata la revisione come al §. 307. dovrannofi aver per conformi le sentenze, quando siano tali nel merito della causa. Allorchè siano discordi solo rapporto alle spese della lite, dovrà sempre starsi innappellabilmente all' ultima sentenza.

C A P. XXVI.

Dell' appellazione dai Decreti interlocutorj.

§. 319.

NON farà lecito d' interporre alcun appello da' decreti interlocutorj se non ne' seguenti due casi : 1. quando il decreto interlocutorio sia tale , che abbia forza di sentenza definitiva: 2. quando il pregiudizio apportato col decreto interlocutorio non sia riparabile colla sentenza definitiva

§. 320.

Nel primo caso enunziato nel precedente paragrafo dovrà osservarsi tutto ciò , ch' è prescritto nelle appellazioni dalla sentenza definitiva. Nel secondo caso poi la Parte , che si crederà gravata, dovrà entro il termine di giorni cinque dal dì , che fu pronunziato il decreto interlocutorio , far intimare alla Parte contraria una citazione per la seconda udienza susseguente a rispondere al suo libello appellatorio , e dovrà poi in essa udienza presentare negli atti il libello medesimo contenente la causa del gravame , o gravami . Ciò non facendo , l' appellazione s' intenderà deserta ,

§. 321.

Nella detta seconda udienza il libello appellatorio verrà insieme cogli atti comunicato alla Parte contraria , la quale dovrà nella seconda susseguente udienza

udienza restituire gli atti , e presentarvi la sua risposta . Questa verrà comunicata in copia all' Appellante solo per notizia, quando la desiderì . In questa istessa udienza il Giudice passerà ad involgere, e suggellare il processo, e lo spedirà senz' indugio al nostro Consiglio.

§. 322.

Si osserverà rispetto alla deputazione d' uno, o più Riferenti ciò, che abbiamo disposto al §. 290. e segg. Cadaun Consigliere referente avrà il termine di giorni dieci dal dì, che gli saranno stati consegnati gli atti , a farne lo studio, ed a stendere il proprio rapporto. Allorchè sarà luogo alla revisione, s' intenderanno fissati gl' istessi termini stabiliti in questo, e nei due precedenti paragrafi. Si osserverà in tutto il rimanente ciò, ch' è disposto negli antecedenti Capi XXIV. e XXV.

§. 323.

Se il decreto interlocutorio del Giudice di prima istanza verrà confermato, la causa sarà rimandata allo stesso Giudice : onde la Parte vinta nell' atto della intimazione del decreto del Consiglio sarà citata a comparire passato il termine di cinque giorni , cioè nella prima susseguente udienza avanti 'l Giudice di prima istanza affine di proseguire la causa nel merito .

§. 324.

Se poi il decreto del Giudice di prima istanza verrà riformato, non potrà più essergli rimandata la causa

causa se non ad istanza, o di consentimento della Parte, che fu da esso gravata. Sarà quindi in tal caso la Parte vinta nell'atto della intimazione del decreto citata a comparire nella prima udienza, che verrà dopo scorso il termine di cinque giorni, avanti lo stesso Giudice di prima istanza, affine di convenire nella scelta d' un Giureconsulto frequentante le udienze ordinarie, o almeno soggiornante nel luogo, in cui è stabilito il Tribunale, onde venga avanti esso continuato il processo nella maniera più comoda, e meno onerosa alle Parti litiganti. Quegli, che sarà stato scelto in tal guisa, s' intenderà da quel punto da Noi delegato senz' altri ricorsi con tutta l' autorità necessaria all' istruzione del processo eccettuata solo la sentenza, ed i decreti mentovati al §. 39.

§. 325.

Se le Parti non si faranno nel detto giorno accordate in questa scelta, dovrà la causa agitarfi in Trento avanti uno de' nostri Configlieri, cioè avanti il Configliere più giovane rispetto alla carica, il quale s' intenderà perpetuamente da Noi delegato nella forma detta di sopra alla istruzione del processo. Dovrà quindi la Parte vinta essere citata innanzi ad esso per la seconda udienza susseguente alla citazione al proseguimento ulteriore della causa. La citazione verrà impetrata dal Giudice di prima istanza.

§. 326.

Nel caso enunciato nel precedente paragrafo gli esami de' testimonj abitanti nelle Giurisdizioni del

Ter-

Territorio farannosi col mezzo di lettere commissorie ad un Giureconsulto abitante nella Giurisdizione medesima. Collo stesso decreto permettente gli esami sarà ordinato, che le Parti debbano nella quarta susseguente udienza convenire nella scelta di esso, e non accordandosi le medesime in tal giorno, il Consigliere delegato lo deputerà senz' altro indugio per vigore di officio. In questa istessa udienza dovranno essere presentati gl' interrogatorj, altrimenti non faranno più ricevuti. Si osserverà nel rimanente tutto ciò, ch' è disposto al §. 127. fino al §. 130.

§. 327.

Quanto è ordinato al §. 324. non avrà luogo rispetto ai processi agitati nella Città di Trento, ma in questi la Parte vinta verrà sempre citata al proseguimento della causa avanti il Consigliere delegato, come al §. 325.

§. 328.

Allorchè nel corso del processo fosse emanato un decreto anche ordinatorio contrario in qualsiasi guisa a ciò, ch' è prescritto nel presente Codice giudiziario, la Parte, che si crederà gravata, qualora il pregiudizio con quello arrecato non sia riparabile colla sentenza definitiva, potrà interporne l' appello, e si osserverà egualmente tutto ciò, ch' è disposto di sopra.

C A P. XXVII.

Delle cause non appellabili.

§. 329.

NOI vogliamo, che venendo interposta alcun' appellatione, allorchè non sia dalle leggi permessa, venga colla celerità possibile rigettata, e particolarmente ne' seguenti casi: 1. Ove si tratti di appellatione dal decreto contumaciaie prescritto nel presente Codice giudiziario: 2. Di sentenza, o decreto per un debito, o obbligazione qualunque confessata in giudizio: 3. Di decreto, o mandamento concedente l' esecuzione del giudicato: 4. Di decreto interlocutorio non apportante pregiudizio irreparabile, come al §. 319.

§. 330.

Nei casi or mentovati, ed in tutti gli altri, ne' quali sia vietato l' appello, potrà la Parte appellata nel giorno prefisso all' Appellante per la presentazione del suo libello appellatorio allegare la innappellabilità della sentenza, o decreto adducendo i motivi, su cui fonda tal eccezione. Dovrà però nonostante l' opposta innappellabilità rispondere niente meno al libello appellatorio nel merito della lite, o dell' articolo in questione sotto la pena stabilita al §. 283. Nella istessa udienza il Giudice passerà ad involgere, e suggellare gli atti, che spedisce senza indugio al nostro Consiglio.

§. 331.

§. 331.

§. 332.

L'eccezione della innappellabilità potrà dalla Parte appellata essere opposta anche incidentemente, cioè nella sua risposta al libello appellatorio rapporto al merito, e nel giorno per essa assegnato. Pervenuti gli atti al Consiglio si osserverà rispetto alla deputazione d'uno, o più Riferenti ciò, ch'è ordinato al §. 290. Cadaun Riferente dovrà leggere gli atti entro il termine di giorni cinque dal dì, che gli furono consegnati, ed essendo la causa innappellabile nella prima susseguente adunanza dovrà farcene il rapporto al Consiglio.

§. 333.

Quando la causa sia conosciuta innappellabile, il Consiglio pronunzierà il decreto, con cui rigetterà semplicemente l'appellazione. Ciò dovrà farsi anche per vigore di ufficio, sebbene non fosse stata opposta l'innappellabilità dalla Parte.

§. 334.

Se l'appellazione sarà stata rigettata, non sarà più dato alcun ascolto all'Appellante, nè gli competirà alcun beneficio di revisione. Se poi la causa sarà ritrovata appellabile, il Consiglio nulla badando alla opposta eccezione della innappellabilità, pronunzierà il suo decreto, o sentenza nel merito della causa, o dell'articolo in questione.

§. 335.

Intimato alla Parte vinta il decreto del Consiglio rigettante l'appello, non sarà necessario d'attendere
ulte-

ulterior termine, ma nell'atto istesso di tale intimazione le farà insieme colla tassa delle spese intimato il mandamento esecutivo, e si procederà in seguito alla esecuzione nella forma ordinata al Cap. XXXII. In caso di appellazione interposta da un decreto interlocutorio nell'atto della intimazione del decreto rigettante l'appellazione farà pure citata la Parte vinta per la seconda susseguente udienza a proseguire la causa nel merito.

§. 336.

Quanto è disposto nei precedenti paragrafi dovrà osservarsi del pari, allorchè contro la sentenza del nostro Consiglio venga intentato il beneficio della revisione nei casi, ne' quali non è permesso,

§. 337.

L'Avvocato, che ardirà di presentare, o sottoscrivere il libello appellatorio, o revisorio in una causa, in cui l'appellazione, o revisione sia manifestamente vietata, vogliamo, che sia condannato come al §. 656.

§. 338.

Nei casi, ne' quali è vietata l'appellazione, non s'intenderà vietata la facoltà di poter proporre la querela di nullità della sentenza, o decreto emanato, purchè venga proposta entro il termine, e nella guisa ordinata per l'appellazione. Il Consiglio se conoscerà, che la sentenza, o decreto sia contrario alle regole, o forme prescritte nel presente Codice, o altrimenti infetto di nullità, procederà com'è disposto al §. 305. e 306. Se poi ritroverà insufficiente il gravame di nullità, pronunzierà tan-

M

tofo

toſto il decreto rigettante la propoſta querela, còntro il quale non competirà alcun beneficio di reviſione, e ſi offerverà contro l' Avvocato, che l' aveſſe temerariamente propoſta, il diſpoſto al §. 337.

C A P. XXVIII.

Della Deſerzione.

§. 339.

Allorchè la Parte appellata pretenda, che l' appellazione ſia deſerta, potrà nel giorno preſiſſo all' Appellante per la preſentazione del ſuo libello appellatorio opporre la deſerzione della cauſa, adducendo i motivi, ſu' quali tal eccezione ſia fondata. Queſta ſcrittura verrà toſto comunicata all' Appellante, il quale dovrà nella terza ſuſſeguentè udienza preſentarvi la ſua riſpoſta. In queſta medefima udienza dovrà il Giudice involgere, e ſuggerellare il proceſſo, che traſmetterà ſenza indugio al noſtro Conſiglio.

§. 340.

Noi vogliamo però, che la Parte appellata non oſtante la oppoſta deſerzione debba riſpondere al libello appellatorio ſul merito della cauſa, allorchè ſia ſtato prodotto, altrimenti ſi offerverà contro eſſa ciò, ch' è diſpoſto al §. 283.

§. 341.

Potrà la Parte appellata opporre la deſerzione dell' appello anche incidentemente, cioè potrà nel
gior-

giorno prefissole per la presentazione della sua risposta al libello appellatorio rapporto al merito opporre in essa anche la eccezione della deserzione della causa. Questa scrittura sarà tosto comunicata alla Parte appellante, la quale dovrà nella prima seguente udienza presentare la sua risposta sulla opposta deserzione, e nella stessa udienza il Giudice passerà ad involgere, e suggellare il processo.

§. 342.

Quantunque non fosse stata opposta dalla Parte la eccezione della deserzione, dovrà nondimeno il Consiglio, allorchè ritrovi la causa deserta, pronunziare per officio il decreto sulla deserzione.

§. 343.

§. 344.

Quando l' Appellante chieda contro la deserzione il ristabilimento nel pristino stato, si osserverà il disposto al §. 460. e segg. Il Consiglio se ritroverà la causa deserta, o l' Appellante non degno d' essere ristabilito nel pristino stato, pronunzierà semplicemente il decreto dichiarante la causa deserta, o negante il ristabilimento, con rimandare le Parti al Giudice di prima istanza per la esecuzione del giudicato. Se poi ritroverà non deserta la causa, o l' Appellante degno d' essere ristabilito nel primiero stato, allora nell' atto che rigetterà l' opposta eccezione, o che pronunzierà il decreto concedente il ristabilimento, deciderà ad un tempo stesso la causa nel merito.

§. 345.

Quanto è disposto ne' precedenti paragrafi avrà luogo del pari, allorchè si tratti della deferzione del beneficio di revisione. Dal decreto del Consiglio dichiarante l'appellazione, o revisione deserta, o denegante il ristabilimento nel pristino stato non farà mai in veruna causa accordato il beneficio della revisione.

§. 346.

§. 347.

§. 348.

§. 349.

Allorchè trattisi di deferzione del beneficio di nuova udienza, si osserverà il disposto al §. 464. Quando la causa sia deserta, il Giudice dovrà dichiararla tale per officio, quantunque non fosse stata opposta la deferzione.

§. 350.

§. 351.

§. 352.

§. 353.

§. 354.

§. 355.

§. 356.

§. 356.

Pervenuti gli atti al nostro Consiglio si offerverà il disposto al §. 332. Il Giudice di prima istanza, ogni volta che spedirà gli atti al nostro Consiglio, gli accompagnerà con breve lettera, con cui indicherà i nomi delle Parti litiganti, la somma, o il valore della lite, l' oggetto della interposta appellatione, cioè se si tratti di sentenza definitiva, o di decreto interlocutorio, come altresì se sia stata opposta l' eccezione della innappellabilità, o della dererzione della causa.

C A P. XXIX.

Dell' appellatione, o revisione delle sentenze imponenti pena pecuniaria.

§. 357.

CHI si crederà aggravato da una sentenza criminale, con cui sia stato condannato in pena pecuniaria, o nelle spese del processo, dovrà nel termine di dieci giorni dal dì della intimazione di tale sentenza, cioè nella prima susseguente udienza presentare avanti 'l Giudice, che l' ha pronunziata, il suo libello appellatorio contenente i motivi, su' quali fondi il proprio gravame. Ciò non facendo, la sentenza s' intenderà passata in giudicato.

§. 358.

Il Giudice nella seconda susseguente udienza passerà ad involgere, e suggellare gli atti alla presenza

134 CAP. XXIX. DELL' APPEL., O REVIS. ec.
della Parte, allorchè voglia intervenirvi, e gli spedirà poi senz' indugio al nostro Consiglio.

§. 359.

Il Consiglio deputerà tantosto due Configlieri in riferenti, osservando ciò, ch' è disposto al §. 294., e 296., e rispedirà poi gli atti allo stesso Giudice insieme colla sua sentenza, che verrà in seguito intimata al Reo, e dopo lo spazio di giorni dieci dal dì della intimazione dovrà essere eseguita secondo la sua forma, e tenore, senza che possa essergli più accordato altro ascolto. In questo giudizio non sarà ammessa alcuna nuova prova, ma la sentenza dovrà essere riveduta unicamente sopra gli atti del primo giudizio, e sopra ciò, ch' è stato in essi addotto dal Reo entro il termine assegnatogli alle proprie difese.

§. 360.

Qualora però gli fosse stata ingiustamente negata la proroga del termine, o il ristabilimento nel pristino stato contro il termine scorso, le prove in tal caso potranno produrre avanti il Consiglio, e venendo presentati articoli d' esami farà deputato affine di ascoltare i testimonj un Giureconsulto nel paese, in cui quelli dimoreranno.

§. 361.

Allorchè nel giudizio criminale fosse intervenuta la Parte lesa come quella, che vi avesse interesse per l' azione d' ingiuria, per restituzione, o risarcimento di danni, a' quali il Reo fosse stato condannato, dovrà questi entro il termine suddetto di dieci giorni far a quella intimare una citazione per la seconda udienza susseguente a rispondere al suo libello appellatorio. Si osserverà poi il disposto al §. 278., e segg.
C A P.

C A P. X X X,

Della bugia giudiziale.

§. 362.

LA Parte, che avrà scientemente allegata in giudizio una cosa falsa, la Parte, che avrà negata scientemente una cosa vera, allorchè poscia venga convinta della menzogna, incorrerà nella pena di tanta somma in danaro, quanta sarà la somma, o il valore dell' oggetto contenzioso.

§. 363.

Ove trattisi di beni mobili, o immobili, de' quali non apparisca dagli atti il valore, sarà ordinata dal Giudice la visita, e stima de' medesimi col mezzo di due Periti da eleggersi nella maniera indicata al §. 377., ed ove trattisi di diritti incorporali, i quali non abbiano un determinato, e certo valore, dovranno tuttavia due Periti del pari da eleggersi esaminare le circostanze stabilirne un moderato prezzo, avuto riguardo alla estimazione, o affezione comune.

§. 364.

Se ambe le Parti avranno mentito in giudizio, caderanno ambedue egualmente nella pena prescritta.

§. 365.

Se una Parte avesse mentito più d' una volta in giudizio, cioè sopra più cose, o circostanze di fatto

diverse, e separate, ella incorrerà nella pena suddetta tante volte, quante avrà mentito.

§. 366.

Non potendo il colpevole pagare l' ammenda, dovrà essere posto in carcere, o in arresto secondo la diversa condizione della persona, e vi sarà ritenuto tanti giorni, quante faranno le ventine di fiorini, cui dovrebbe pagare a titolo di multa.

§. 367.

Sul pretesto di provare la bugia, che si pretendesse commessa da una Parte, non sarà lecito di produrre nel corso del processo altre prove, se non quelle che siano rilevanti, ed opportune alla causa principale. Solo nel caso che da queste resti pienamente provata la menzogna, il Giudice farà al tempo della sentenza definitiva la dichiarazione ordinata al §. 374.

§. 368.

Non potranno neppure da canto della Parte, che apparisse colpevole della bugia, addurre altre prove che quelle riguardanti il merito della causa, e saranno rigettate in questo giudizio civile tutte quelle, ch' ella offerisse ad oggetto di purgarsene, o di provare il contrario.

§. 369.

L' Avvocato dell' Attore prima di presentare il libello della sua petizione, e l' Avvocato del Reo prima di presentare la risposta al libello, quando venga in essi allegata, o negata alcuna cosa, o circostanza di fatto, in cui veggano potervi essere pericolo

solo di menzogna, dovranno premunirsi con un atto sottoscritto dal loro Cliente alla presenza di due testimonj; o non sapendo egli scrivere, sottoscritto da un' altro in sua vece alla presenza egualmente di due testimonj, con cui egli dichiarerà previa la lettura, che gli verrà fatta, che quelle cose vengono addotte, o negate per suo ordine, e volontà. Questo atto dovrà essere scritto in fine del libello medesimo, o della risposta al libello, che l' Avvocato presenterà negli atti, ovvero egli avrà cura di tenere presso di se in separato foglio questo atto di riconoscimento per ogni evento.

§. 370.

Lo stesso si osserverà anche rispetto alle ulteriori scritture, che produrrannosi nel progresso della causa ogni volta che verrà allegata, o negata alcuna nuova cosa, o circostanza di fatto, e ciò tanto nel primo, quanto negli ulteriori giudizj. Quando per la dimora del Cliente in un' altro luogo ciò non potesse farsi agevolmente, dovrà l' Avvocato conservare presso di se l' istruzione da quello speditagli, la quale sia sottoscritta nella maniera indicata nel precedente paragrafo.

§. 371.

Allorché venga poscia provata la bugia commessa, sia nell' allegare una cosa falsa, sia nel negare una cosa vera, ed il Cliente si scusi col dire, che ciò sia stato fatto dal proprio Avvocato senza suo ordine, e volontà, se l' Avvocato non presenterà, o non avrà prima presentato l' atto del riconoscimento suddetto, incorrerà egli solo nella pena dettata alla menzogna.

§. 372.

§. 373.

Trattandosi di liti di Comunità, di Pupilli, Minori, o altre persone incapaci di stare in giudizio, l'Avvocato dovrà premunirsi coll'atto del riconoscimento del Tutore, Curatore, e del Rappresentante, o Sindaco della Comunità. Questi soli in tal caso incorreranno nella pena dettata alla bugia giudiziale, allorchè ne vengano legalmente convinti.

§. 374.

Il Giudice di prima istanza e il nostro Consiglio in tempo della sentenza definitiva ritrovando provata negli atti la menzogna, dichiareranno nella sentenza medesima, dovere la Parte colpevole soggiacere al giudizio penale. Finita la causa civile il Giudice di prima istanza dovrà entro il termine di giorni dodici far intimare per officio alla Parte colpevole della bugia un mandamento contenente il di lei reato, con cui farà ad un tempo stesso citata ad allegare nello spazio di giorni quindici, cioè per la prima seguente udienza le cause, per cui non debba essere condannata nella pena dettata a chi mentisce in giudizio. Non comparendo, ovvero non recando ragioni, o prove valsevoli in propria difesa, il Giudice la condannerà nella pena suddetta.

§. 375.

§. 376.

Questo affare verrà trattato come una causa criminale.

minale, e sempre per officio, senza che vi si possa mai ammettere, nè averne alcuna ingerenza la Parte contraria. Dalla sentenza, che pronunzierà il Giudice, non verrà accordato se non che il rimedio della revisione, come al Cap. XXIX. Dacchè la sentenza sarà passata in giudicato, il Giudice ordinerà del pari per officio l'esecuzione nella forma prescritta al §. 394.

§. 377.

Quando dagli atti non consti il valore dell' oggetto della lite, nell' atto che verrà intimata alla Parte la sentenza di condanna, verrà ad un tempo stesso citata ad istanza dell' Avvocato Fiscale per la prima udienza, che verrà dopo lo spazio di giorni dieci dal dì della intimazione, a venire alla elezione di due Periti per fare la stima ordinata al §. 363. In questa istessa udienza l' Avvocato Fiscale nominerà il Perito, ch' egli elegge per parte sua, e dovrà pure nominare il suo la Parte citata. Si osserverà in seguito ciò, ch' è disposto al §. 138., e segg.

§. 378.

Ancorchè la causa fosse già finita, qualora possa provarsi anche dopo, che una Parte abbia mentito in giudizio, dovrà nientemeno il Giudice procedere contro di essa per officio nella forma prescritta, ..

§. 379.

Non competirà però azione alla Parte contraria nè per ripetizione, o restituzione alcuna, nè per alcun rifacimento di danni, ma la transazione, o sentenza portata nel giudizio civile avrà sempre

pre il pieno suo effetto, quando le nuove prove trovate non siano tali, che possa intentarsi legalmente il giudizio del ristabilimento nel pristino stato secondo ciò, ch' è disposto al Cap. XXXIV. Artic. I.

§. 380.

C A P. XXXI.

Della pena de' temerarij litiganti.

§. 381.

CHI avrà intentata, o difesa una causa manifestamente ingiusta, sia nel giudizio di prima istanza, sia in quello di nuova udienza, Noi vogliamo, che sia dichiarato temerario litigante, e che come tale sia condannato non solo in tutte le spese, e danni cagionati all' altra Parte, ma inoltre a pagare a titolo di multa la sesta parte della somma, o valore della cosa contenziosa. Allorchè la lite abbia avuto per oggetto diritti incorporali, ovvero beni mobili, o immobili, de' quali non apparisca dagli atti il valore, si osserverà quanto è disposto al §. 363. e §. 377.

§. 382.

S' intenderà causa manifestamente ingiusta, ove trattisi di controversia di fatto, quella a cui sia contraria la verità chiaramente provata, o in cui la
Par-

Parte non abbia recata alcuna prova della verità delle proprie asserzioni. Ove trattisi di questione di diritto, s' intenderà causa manifestamente ingiusta quella, che abbia contro di se la chiara determinazione delle leggi civili, o i dettami evidenti della naturale giustizia.

§. 383.

Se la questione sarà stata meramente di diritto civile, vogliamo, che sia condannato tanto nella pena, quanto nelle spese, e danni il solo Avvocato, che ha patrocinata l' ingiusta causa. Se poi la ingiustizia della causa doveva col solo natural lume essere nota al Cliente del pari che all' Avvocato, dovranno essere condannati egualmente ambidue tanto nelle spese, e danni, e rispetto a questi in solido, quanto nella pena suddetta.

§. 384.

Se la controversia sarà stata di fatto, e l' Avvocato veduta l' ingiustizia della causa non n' avrà tosto abbandonato il patrocinio, foggierà egli solo alla condanna suddetta. Ma se la causa sarà tale, che la sua ingiustizia non potesse essere ignota anche al Cliente tuttocchè non informato delle cose apparenti dagli atti, saranno condannati ambidue egualmente come nel precedente paragrafo.

§. 385.

Chi dopo essere stato temerario litigante nel primo giudizio avrà ardito di continuare l' ingiusta causa nel giudizio di nuova udienza, ovvero in quel-

quello d' appellazione , incorrerà nuovamente nella pena medesima dettata di sopra . E se dopo avere temerariamente litigato nel primo giudizio , ed anche in quello di nuova udienza , avrà ardito di proseguire l' ingiusta lite anche nel giudizio d' appellazione , incorrerà anche in questo per la terza volta nella pena medesima .

§. 386.

Tanto il Giudice di prima istanza , quanto il nostro Consiglio al tempo della sentenza definitiva dopo aver condannato il vinto in tutte le spese , e danni in favore del vincitore , dovranno colla sentenza medesima dichiarare , che la Parte vinta , o il di lei Avvocato , ovvero ambidue secondo ciò , ch' è disposto di sopra , debbano come temerarj litiganti essere sottoposti al giudizio penale .

§. 387.

Finito il giudizio civile si osserverà tutto ciò ch' è prescritto al §. 374. 376. e 377. Non potendo il colpevole pagare la multa, e le spese, e danni ne' quali fu condannato, si osserverà il disposto al §. 366. e §. 657. L' Avvocato, quando sia colpevole egli solo, dovrà pur essere condannato al risarcimento d' ogni spesa, e danno verso il suo stesso Cliente.

§. 388.

§. 389.

Noi dichiariamo però, che se l' Avvocato nelle proprie scritture avesse allegato tali ragioni , o cir-
co-

costanze di fatto, che provate sarebbero state bastanti a dimostrare la giustizia della sua causa, o almeno atte a renderla dubbia, o probabile; egli non potrà essere condannato in cosa alcuna, purchè veduta la mancanza della sua Parte in addurre le prove abbianne tosto abbandonato il patrocinio. Ciò avrà luogo anche, allorquando l' Avvocato secondo le dategli Istruzioni abbia negate le circostanze di fatto addotte dall' Avversario, e poi vedute le prove da questo recate senza che il suo Cliente potesse abbatte- re, abbia del pari abbandonata tosto la causa.

§. 390.

L' Avvocato, che avrà eccitato, o difeso nel corso del processo un articolo, o questione incidente con manifesto torto, vogliamo, che sia condannato come al §. 656. S' egli avrà ardito di continuare la ingiusta contesa anche nel giudizio d' appellazione, incorrerà nuovamente nella condanna medesima. Si procederà contro esso nella maniera prescritta al §. 664. e segg. Nel giudicare se il torto sia manifesto, si seguirà la regola stabilita di sopra.

§. 391.

§. 392.



C A P. XXXII.

Della Esecuzione.

§. 393.

L' Esecuzione del giudicato apparterrà sempre al Giudice di prima istanza, ancorchè la di lui sentenza fosse stata riformata. Affissa dall' Attuario della causa la cedola significante alle Parti il tenore della sentenza emanata come al §. 233., e 302. tocherà alla Parte vittoriosa il farla intimare in copia alla Parte vinta colla intiera tassa delle spese, che dovrà essere sottoscritta dall' Attuario di propria mano. Scorso lo spazio di giorni dieci dopo l' intimazione della sentenza, e di cinque dopo l' intimazione del decreto interlocutorio, se non sarà stato entro tale tempo intentato il rimedio di nuova udienza, di appellazione, o revisione, il Giudice concederà l' esecuzione del giudicato nella maniera seguente.

§. 394.

Se il Vincitore avrà diritto di conseguire dal Vinto alcuna somma in danaro, verrà a questo intimato un mandamento del Giudice ordinante, che debba entro il termine di giorni cinque pagare la somma dovuta sotto pena della esecuzione. Passato questo termine il Giudice senz' altre previe intimazioni, o formalità usate in passato concederà al Creditore l' esecuzione nella maniera, che appresso diremo.

§. 395.

§. 395.

Il Debitore per non aver ubbidito al mandamento sopra enunziato non incorrerà in altra pena se non in quella di dover soggiacere alla esecuzione effettiva, e Noi aboliamo per sempre la multa dettata dallo Statuto di Trento, o altra qualunque contro il Debitore non consegnante li pegni sulla prima ricerca, ben inteso però, che se al tempo della esecuzione egli vi si opponesse colla forza, sarà punito come al §. 400.

§. 396.

Noi vogliamo, che sia sempre in facoltà del Creditore il chiedere l' esecuzione sopra i beni mobili, immobili, o diritti incorporali spettanti al suo Debitore, come più gli piacerà, e di scegliere quelli, che più gli aggradiranno,

§. 397.

Quando il Creditore chiederà l' esecuzione sopra i beni mobili, il Giudice gli concederà tosto un mandamento ordinante ad uno de' Meſſi, o Famigli della Curia, che passi senza indugio all' esecuzione. Il Famiglio a vista dell' ordine del Giudice dovrà portarsi tantosto all' abitazione del Debitore, e prendervi tanti mobili, o feroventi, quanti bastino al pagamento. Potrà il Creditore portarvisi anch' esso, o mandarvi un altro in sua vece affine di vegliare al proprio interesse, e d' indicare al Famiglio que' mobili, ch' egli vorrà scegliere in pagamento. Questi farà una nota esatta de' mobili, che vi avrà presi, e con ciò il Creditore avrà su di essi acquistato il

N

, diritta

diritto di pegno, come altresì quello di generale ipoteca sopra tutti gli altri beni del Debitore.

§. 398.

Allorchè trattisi d' un debitore artigiano , o lavoratore , gl' istrumenti necessarj all' esercizio della sua arte , o mestiere , gli attrezzi , ed animali serventi all' agricoltura non potranno essere presi nella esecuzione se non dopo che apparirà la mancanza d' ogni altra sorta di beni mobili , immobili , e diritti incorporali . Se però il Creditore allegasse il timore , che intanto gli animali , ed istrumenti suddetti , mancando il Debitore d' altri beni sufficienti al pagamento , possano essere venduti , o travati in suo pregiudizio , dovrà il Giudice accordargli sur di essi l' esecuzione , osservando però ciò ch' è disposto al §. 207.

§. 399.

Non potranno nella esecuzione mai prenderli nè que' vestimenti , di cui il Debitore abbisogni per coprire convenientemente se , ed i suoi , nè quegli attrezzi , o istrumenti , che gli siano necessarj per guadagnare a se , ed alla sua Famiglia il giornaliero alimento , e ciò ancorchè mancasse d' ogni altra sorta di beni , onde rendere soddisfatto il Creditore .

§. 400.

L' esecuzione si farà sempre da un solo Messo , o Famiglio della Curia , e non più , quando non si tratti d' esecuzione provvisoriale come al Cap. XVI. Qualora il Debitore ardisse di opporsi colla forza alla esecuzione , il Messo non passerà oltre , e si afferrà da

qualunque via di fatto, ma dichiarerà tosto avanti due testimonj la resistenza fattagli dal Debitore, e ne farà senza indugio rapporto al Giudice. Questi concederà al Creditore il braccio forte con quel numero di Famiglj, che sarà giudicato necessario, e vendicherà inoltre per vigore di officio l' attentato commesso contro la podestà giudiziaria con ordinare subitamente la carcerazione del Reo.

§. 401.

Quando il Messio giunto all' abitazione del Debitore la ritrovi chiusa, e dopo aver picchiato alla porta non vi vegga il Debitore, nè alcun Domestico, che si presenti ad aprirla, ei dovrà mediante un Chiavajo, o in altra guisa procurarsene l' entrata, ed alla presenza di due testimonj, che vi chiamerà a quest' oggetto, procedere all' atto della esecuzione.

§. 402.

I mobili, che vi saranno presi, in quelle Giurisdizioni, ove sono in uso gl' incanti, saranno trasportati alla così detta Camera de' pegni, indi si procederà all' incanto, osservando in tutto i termini, e le forme su ciò prescritte dagli Statuti, e consuetudini vigenti in cadauna Giurisdizione. In que' luoghi poi, ove gl' incanti non si praticano, i mobili darannosi in deposito ad una sicura persona, indi verranno stimati, ed osservando quel pure i termini, e le forme prescritte dallo Statuto, o consuetudine di cadaun luogo, passeranno poi in potere del Creditore colla detrazione della quarta parte del prezzo, cui furono valutati.

§. 403.

Quando nell' abitazione del Debitore non sianfi ritrovati mobili sufficienti al pagamento , dovrà il Messo ricercare i di lui Vicini , s' e' sappiano , che v' abbia altrove de' di lui mobili , e ritrovandone prenderà anche questi fino a quella somma , che basti per rendere soddisfatto il Creditore , ben inteso però , che il detentore di essi non vi pretenda alcun diritto , e volontariamente li dia ,

§. 404.

Fatta la presa , e trasporto de' mobili il Messo ne darà tosto la sua relazione in iscritto all' Attuario della causa , e gli consegnerà la nota de' mobili levati , che sarà registrata negli atti , e comunicata in copia alle Parti , qualora la desiderino .

§. 405.

Allorchè i mobili ritrovati non siano bastanti al pagamento , potrà il Creditore , che non abbia sufficiente contezza degli altri beni del suo Debitore , dimandare , che venga questi obbligato con tutt' i mezzi opportuni di costringimento a presentare una nota distinta di tutt' i suoi beni . A tal oggetto egli potrà fargli intimare un mandamento ordinante , che nella quarta udienza susseguente alla intimazione debba presentare in giudizio la nota suddetta sotto pena della carcere . Se il Debitore non avrà ubbidito , il Giudice ordinerà tantosto la di lui ritenzione ,

§. 406.

Dovrà il Debitore nella detta nota indicare fe-
del-

delmente tutt' i suoi beni di qualsivoglia sorte , come altresì tutt' i pesi, prestazioni, e ipoteche, a cui saranno soggetti. Dovrà ciò essergli chiaramente annunziato nel mandamento suddetto, e sarà pure con esso avvertito a non occultare alcuno de' suoi beni , nè alcuno degli aggravj, o ipoteche, a' quali andassero soggetti ; poichè se la nota non sarà fedele, egli incorrerà nella pena del Falso :

§. 407.

Quando il Creditore chieda l' esecuzione su' beni immobili , egli dovrà far intimare al Debitore una citazione , nella quale gli sarà specialmente annunziato lo Stabile , o Stabili scelti dal Creditore , e verrà nel tempo stesso citato per la seconda seguente udienza a venire alla elezione di Periti per farne la stima . Dall' istante di questa intimazione il Creditore consegnerà sopra gli effetti nominati nella citazione il diritto di pegno, come altresì la generale ipoteca sopra tutti gli altri beni del Debitore .

§. 408.

Il Creditore nella detta udienza nominerà lo Stimatore , ch' egli elegge per parte sua, ed uno ne nominerà del pari il Debitore . Mancando una Parte di comparire , o di fare la sua nomina , il Perito verrà per di lei conto nello stesso giorno nominato dal Giudice, il quale assegnerà nello stesso tempo il giorno, e l' ora alla stima, e si osserverà tutto ciò, ch' è prescritto al §. 138., e seguenti . Dovranno i due Stimatori enunziare distintamente la qualità dello Stabile, il luogo in cui giace , la sua quantità, o

misura, i suoi confini, ed il prezzo, cui l'avranno stimato, e sarà cura del Giudice, che tutto ciò venga dai Periti esattamente adempiuto; dovendo poscia il loro giudizio essere posto negli atti, di cui sarà lecito ad ambe le Parti levarne la copia.

§. 409.

Sarà in facoltà del solo Debitore, e non del Creditore di chiedere la vendita all'incanto dello Stabile, o Stabili presi nella esecuzione. Ma se nella seconda udienza susseguente a quella, in cui fu presentata negli atti la stima, egli non n'avrà dimandato l'incanto, il Giudice nell'istessa udienza pronunzierà il decreto assegnante al Creditore in pagamento lo Stabile giusta la stima fattane da' Periti, e per la quantità, che sarà stata da essi separata eguagliante il credito dell'Attore, sempre però col beneficio, o detrazione della quarta parte del prezzo, cui fu valutato nella stima, senza che più possa opporvisi alcun richiamo.

§. 410.

Il Giudice metterà col decreto medesimo il Creditore in possesso dello Stabile, ordinerà, che questo venga nel Catasto pubblico di quella Comunità, in cui è posto, cancellato dalla partita del Debitore, e notato a quella del Creditore, e concederà contro di quello un precetto ordinante, che debba lasciarne libero il possesso al Creditore sotto una conveniente pena, e con ciò la esecuzione s'intenderà legalmente compiuta senz'altre formalità.

§. 411.

§. 411.

Quando il Creditore chieda la esecuzione sopra diritti incorporali, come crediti, cenfi, livelli, o capitali d' altra natura spettanti al suo Debitore, farà a questo intimato un mandamento, con cui gli verranno annunziati i capitali, o diritti, che il Creditore sceglie in pagamento del proprio credito, gli farà ordinato sotto conveniente pena di non riscuotere, o ricevere da' Debitori il pagamento di essi, come pure di dover consegnare all' Attore entro un congruo termine gl' istrumenti riguardanti i diritti suddetti, e farà ad un tempo stesso citato per la seconda susseguente udienza a veder esserne fatto il giudiziale assegnamento all' Attore.

§. 412.

Il Giudice nella detta seconda udienza pronunzierà il decreto assegnante al Creditore in pagamento i capitali, o diritti da lui scelti per la somma eguagliante il proprio credito, e collo stesso decreto concederà un precetto penale contro i Debitori di essi, col quale sarà loro ordinato di non dover pagare ad altri la somma assegnata in pagamento all' Attore, ma a riconoscere per loro creditore l' Attore medesimo. Con ciò la esecuzione si avrà per legalmente compiuta. Il precetto suddetto contro i Debitori del Debitore potrà essere loro intimato anche prima, cioè tosto che sia scorso il termine prefisso nel mandamento enunziato al §. 394.

§. 413.

Ciò dovrà intendersi, allorchè si tratti di capitali,

li, o diritti, de' quali possa chiedersi da' Debitori il pagamento in una somma certa, e fissa di danajo; ma qualora si tratti di diritti d' altra natura; s' intimeranno bensì tanto al Debitore, quanto ai Debitori del Debitore i precetti sopra enunziati, ma dovrà questi nel tempo stesso essere citato per la seconda susseguente udienza a venire alla elezione di Periti per farne la stima, e si procederà in seguito secondo ciò, ch' è disposto al §. 407.; e segg. riguardo alla esecuzione sopra gli Stabili:

§. 414.

Accadendo, che i beni presi nella esecuzione vengano evinti, o giudizialmente molestati, che i crediti, o capitali vengano ritrovati non esigibili, non liquidi, ovvero controversi, rimarranno salvi al Creditore i primieri diritti contro il suo Debitore, ed egli potrà chiedere senz' altro indugio l' esecuzione sopra gli altri di lui beni.

§. 415.

Se il Creditore sceglierà in pagamento frutti, o rendite del suo Debitore, siano di beni immobili, siano di diritti incorporali, gli farà intimare un mandamento annunziante i frutti, o le rendite, ch' egli sceglie in pagamento, e proibente al Debitore, che non ardisca di più prenderle, o riceverle sotto conveniente pena, come altresì citatorio per la seconda susseguente udienza a veder esserne fatto il giudiziale assegnamento all' Attore.

§. 416.

Il Giudice nella detta seconda udienza pronunzierà

zierà il decreto assegnante al Creditore in pagamento i detti frutti, e rendite per quella quantità, o per quel tempo, che sarà necessario a renderlo soddisfatto, ed accorderà nel tempo stesso un precetto penale contro il Conduttore, o chiunque altro obbligato al pagamento di esse, con cui gli verrà ingiunto di dover consegnarle in avvenire all' Attore fino alla somma eguagliante il di lui credito; con che la esecuzione s' intenderà legalmente compiuta.

§. 417.

Ciò procederà, allorchè tali frutti, o rendite consistano in una somma annuale di denaro. Se consisteranno in altri generi, si osserverà bensì tutto ciò, ch' è disposto nei due precedenti paragrafi; ma il Debitore nell' atto della intimazione ivi enunziata sarà pure citato a comparire per la seconda susseguente udienza a concordare nella scelta d' un Depositario dei frutti, o rendite scelte dal Creditore in pagamento. Non comparendo una Parte, o non accordandosi esse su questa scelta, il Depositario verrà senz' alcun indugio deputato dal Giudice, con che la esecuzione si avrà del pari per legalmente compiuta. Il Depositario dovrà poi raccogliere, o esigere i frutti suddetti, e dopo averne fatta al debito tempo la vendita consegnare all' Attore il danajo ritrattono fino alla somma eguagliante il di lui credito.

§. 418.

Allorchè il Reo sia stato condannato alla tradizione d' una cosa in ispezie, tosto che la sentenza sarà passata in giudicato, gli verrà intimato un mandamento.

damiento, che debba in ubbidienza del giudicato entro il termine di cinque giorni, se farà cosa mobile, consegnarla all' Attore, e se farà immobile, lasciargliene libero il possesso, e godimento con divieto inoltre penale di non più entrar nello Stabile, nè di s turbarvi l' Attore.

§. 419.

Passato il detto termine, qualora trattisi di cosa immobile, nella prima susseguente udienza il Giudice pronunzierà il decreto mettendo l' Attore in possesso dello Stabile, ed ordinante, che sia cancellato nel pubblico Catasto dalla partita del Debitore, e iscritto a quella dell' Attore; con che la esecuzione s' intenderà compiuta, e l' Attore posto legalmente in possesso senz' altre formalità.

§. 420.

Qualora poi trattisi di cosa mobile, passato il detto termine di cinque giorni il Giudice concederà all' Attore un mandamento, in virtù del quale uno de' Famiglj della Curia dovrà senza indugio portarsi a levare al Debitore la cosa, e la consegnerà quindi all' Attore contro ricevuta, dandone la relazione all' Attuario della causa: con che farà compiuta del pari la esecuzione.

§. 421.

Se la cosa non potesse trovarsi nè appresso il Debitore, nè appresso alcun altro, l' Attore avrà il diritto di chiedere, che ne sia liquidato il valore insieme con tutti li danni, ed interessi, e si procederà in tal caso secondo ciò, ch' è disposto al Cap. XXI.

Se

Se poi la cosa fosse presso d' un terzo, sarà in libertà dell' Attore o di agire contro il Debitore nella maniera ora detta, ovvero di chiamare il Detentore della cosa in giudizio, perchè sia obbligato a consegnarla.

§. 422.

Quando il Reo sia stato condannato alla quasi tradizione d' un diritto incorporale, gli verrà intimato il precetto enunziato al §. 418. Il Giudice pronunzierà il decreto come al §. 419., e sarà intimato un precetto penale a chi è tenuto alla prestazione di esso, di non dover riconoscere altri che l' Attore in creditore, o padrone per l' avvenire : e con ciò l' esecuzione si avrà per compiuta.

§. 423.

Allorchè il Debitore sia stato condannato a dare cose mobili in genere, o quantità, che siano in commercio a peso, numero, o misura, gli verrà intimato un mandamento di dovere nel termine di cinque giorni ubbidire al giudicato sotto pena della esecuzione. Passato questo termine il Giudice ordinerà ad uno de' Famiglj della Curia, che passi alla esecuzione effettiva. Il Famiglio si porterà all' abitazione del Reo, e vi prenderà le cose del genere, e quantità dovuta all' Attore, cui le consegnerà contro ricevuta, dando di tutto la relazione negli atti.

§. 424.

Qualora presso il Debitore non ritrovinsi cose del genere, o quantità, a cui fu condannato, il Creditore potrà dimandare, che ne sia liquidato B

valore insieme con tutti li danni, ed interessi, e si procederà in seguito secondo ciò, ch' è prescritto al Cap. XXI.

§. 425.

In tutt' i casi suddetti dall' istante, che sarà stata fatta al Debitore la intimazione delle citazioni, o mandamenti enunziati al §. 411. 413. 415. 418. 423. l' Attore consegnerà il diritto di pegno, e la ipoteca enunziata al §. 407.

§. 426.

Se il Reo farà stato condannato ad adempiere, o fare alcuna cosa, gli sarà intimato un mandamento ordinante, che debba ubbidire al giudicato coll' intraprendere, e compiere l' opera, o il lavoro, a cui fu condannato, entro quel termine, che verrà dal Giudice determinato avuto riguardo alla natura dell' opera, e dall' istante di questa intimazione l' Attore consegnerà l' ipoteca enunziata al §. 407. Passato questo termine egli potrà far eseguire l' opera da chi più gli piacerà, ed avrà poi il diritto di chiedere la liquidazione del valore insieme con tutti li danni, ed interessi procedendo nella guisa prescritta al Cap. XXI.

§. 427.

Qualora il fatto, o l' opera non potess' eseguirsi per altrui mezzo, farà in libertà dell' Attore di chiedere la liquidazione suddetta, o d' impetrare dal Giudice contro il Reo passato il detto termine di cinque giorni un nuovo precetto portante pena pecuniaria non solo, ma ben anche, se sia d' uopo, corporale, onde obbligarlo precisamente all' adempimento dovuto.

§. 428.

§. 428

Sotto nome di danni, ed interessi s' intenderà tutto ciò, che per mancanza dell' Avversario importerà all' Attore sia per danno sofferto, sia per lucro, o vantaggio perduto.

§. 429.

Quando la esecuzione non possa essere ordinata dal Giudice, che ha pronunziato sentenza in prima istanza, dovrà egli ad istanza dell' Attore spedire le opportune lettere requisitorie al Magistrato, o Giudice, a cui apparterrà il diritto di concedere l' esecuzione, e si osserverà allora innanzi a questo la norma sopra prescritta.

§. 430.

Noi proibiamo agli Avvocati, ed a Notaj qualunque accesso ufato in passato al luogo dell' abitazione del Debitore per motivo della esecuzione, sia di mobili, o immobili, sia di diritti incorporali, come altresì al luogo, in cui sarà posto lo Stabile, tanto affine di assistere alla stima, o separazione, che ne verrà fatta, quanto affine di porne l' Attore in possesso, o per qualunque altro motivo, e pretesto, che potesse allegarsi, nè sarà lecito giammai di esigere, o ricevere per simili viaggi alcuna mercede, o onorario.

§. 431.

Nissun Notajo potrà sottoscrivere alcun precetto proibente, o arrestante l' esecuzione, se non sia stato prima concesso, e sottoscritto dal Giudice,

Niun

Non Giudice potrà mai accordare un tale inibitorio, se in esso non vengano allegate tali eccezioni, o ragioni, che siano atte ad impedire legalmente l'esecuzione. Qualora poi queste non si verificano, colui, che avrà con false esposizioni impetrato il precetto, sarà condannato nella pena della bugia giudiziale, e si procederà come al Cap. XXX.

C A P. XXXIII.

*Degl' Incanti, e della Citazione per Editto
contro gli altri Creditori in occasione
della esecuzione.*

A R T I C O L O I.

Degl' Incanti.

§. 432.

QUando entro il termine prefisso al §. 409. sia stata dal Debitore ricercata la vendita all' incanto dello Stabile, o Stabili presi nella esecuzione, farà tosto pubblicato un Editto invitante chiunque intendesse farne l'acquisto. Si prefiggerà a tal fine il termine di trenta giorni, e si assegnerà il giorno, e l'ora precisa, in cui si passerà all' incanto. come altresì il luogo, che sarà sempre quello della Sede del Giudice.

§. 433.

Saranno pure ad un tempo stesso citati con editto tutti quelli, che pretendessero avere sopra i beni presi nella esecuzione diritti, o ipoteche anteriori,

a dor

a doverli proporre in giudizio entro lo spazio suddetto di trenta giorni, sotto pena che passato tale termine non saranno più ascoltati. Nello stesso editto dovrà il Creditore chiedente l' esecuzione annunziare chiaramente le ipoteche, e diritti, che gli competono, il loro tempo, o data, ed il documento, o documenti, da cui appariscono.

§. 434.

Questo editto verrà pubblicato in tre diversi giorni successivi nel luogo, ov' è la Sede del Giudice, nelle forme solite, ed oltre di ciò Noi vogliamo, che sia pubblicato una volta anche in quella Terra, o Parrocchia, in cui saranno posti gli Stabili da subastarsi, in quella cioè, in cui sogliono promulgarfi per pubblica notizia le nostre leggi. Nell' editto suddetto dovrannoosi annunziare le condizioni, colle quali sarà venduto lo Stabile, i pesi, e le prestazioni, a cui è soggetto, la sua estensione, o quantità, ed il prezzo, cui fu stimato.

§. 435.

Nel giorno assegnato si passerà all' incanto innanzi all' Attuario della causa, ed a due testimonj, ch' egli vi chiamerà a quest' oggetto. Tosto che sarà passata l' ora prefissa nell' editto, verrà dall' Attuario letto pubblicamente a quelli, che vi saranno comparfi, l' editto medesimo, come altresì la stima, che dello Stabile avranno fatta i Periti. Dacchè i Concorrenti avranno fatte le loro offerte, il Banditore pubblicherà per alcune volte l' offerta maggiore, che sarà stata fatta con aggiungervi le parole: *per la prima volta*. Non v' essendo alcuno, che voglia offerire
di

di più, egli ripeterà nuovamente per alcune volte la pubblicazione medesima colle parole: *per la seconda volta*. Se alcuno nella prima, o seconda pubblicazione avrà offerte condizioni migliori, egli dovrà incominciare nuovamente da capo la pubblicazione della nuova maggior offerta nella stessa guisa ora prescritta, e così del pari cadauna volta che venisse offerto di più.

§. 436.

Se nel calore, e gara degli Offerenti alcuno dimandasse tempo a deliberare, gli verrà accordato un quarto d' ora, e non più, ed anche questo non verrà accordato alla persona medesima più d' una volta,

§. 437.

Dopo che la offerta maggiore sarà stata pubblicata colle parole: *per la seconda volta*, quando non vi sia alcuno, che offra condizioni migliori, dovrà ripetersi la pubblicazione medesima per lo spazio di cinque minuti, chiedendo se alcuno voglia offerire di più. Passato questo tempo il Banditore chiuderà l' incanto colle parole: *per la terza volta*, con che lo Stabile s' intenderà liberato al più offerente, e ciò quand' anche fosse comparso all' incanto egli solo,

§. 438.

Ciò dovrà intendersi, quando sia stato offerto un prezzo maggiore, o almeno eguale alle tre parti, o quarti del prezzo, cui fu stimato lo Stabile. Non v' essendo stato alcun offerente, o la somma offerta non eguagliando tre parti del prezzo, lo Stabile verrà dal Giudice assegnato in pagamento al Creditore osservando ciò, ch' è disposto al §. 409. 410.

§. 439.

§. 439.

Non competirà in quest' incanti prelazione veruna nè agli Attinenti, nè ai Confinanti, o Vicini, nè ai Creditori del Debitore. Allorchè sarà terminato l' incanto, nè il Debitore, nè alcun altro avrà più alcun termine, nè alcun diritto, onde chiedere, o ripetere lo Stabile liberato a chi ha offerto di più, non ostante qualunque Statuto, o costumanza in contrario,

§. 440.

Il Giudice terminato l' incanto spedirà tantosto il decreto, o istrumento di vendita a quello, che ha fatta la offerta maggiore, quando però faccia lo sborso attuale del prezzo, o abbia almeno su di ciò convenuto con chi vi avrà interesse. L' incanto si farà a spese del Debitore, ma altresì a suo vantaggio. Il Creditore non potrà pretendere dal Compratore all' incanto se non la somma del danajo uguagliante il proprio credito, e tutto il di più apparterrà al Debitore.

§. 441.

Allorquando entro il termine di giorni trenta prefisso nell' editto summentovato non sia comparso in giudizio alcun Creditore, o Pretendente per opporsi all' incanto, cioè allorquando non abbia fatto intimare la citazione, che farà enunziata al §. 444. il Compratore, a cui sarà stato liberato lo Stabile, o non v' essendo stato alcun compratore, il Creditore, a cui sarà stato assegnato in pagamento, farà

O

per

per sempre sicuro contro ogni molestia , od azione di chi poi pretendesse avervi ipoteche anteriori , o altro diritto qualunque , e ciò senza che sia necessario d' impetrare dal Giudice alcun decreto d' imposizione di perpetuo silenzio , nè di praticare altre formalità usate in passato , che Noi aboliamo come inutili .

§. 442.

Ma se prima che sia spirato il termine suddetto saranno comparşi Creditori , o Pretendenti , allorchè il loro credito sia semplicemente chirografario , o abbiano una ipoteca solo posteriore a quella , di cui fosse munito il Creditore chiedente la esecuzione , non avranno alcun diritto di opporvisi , quand' anche la loro ipoteca fosse speciale sullo Stabile posto all' incanto . Per contrario quelli , che alleggheranno una ipoteca anteriore , sia generale , sia speciale , o altro maggiore diritto , dovranno essere ammessi al giudizio , rimarrà sospeso l' incanto fino alla finale cognizion della causa , e si osserverà tutto ciò , ch' è prescritto nel seguente Articolo .



ARTIC. II.

Della Citazione per Editto degli altri Creditori.

§. 443.

 Uando il Debitore non abbia chiesto l' incanto nella guisa sopra ordinata, potrà il Creditore nella seconda udienza susseguente a quella, in cui fu presentata la stima, allorché voglia porsi al sicuro d' ogni molestia, che giustamente temesse da altri Creditori sullo Stabile, o Stabili presi nella esecuzione, prima d' impetrare l' assegnamento di essi come al §. 409. e 410. chiedere la pubblicazione dell' editto mentovato al §. 433., che sarà pubblicato nei luoghi, e forme prescritte al §. 434.

§. 444.

I Creditori, o Pretendenti citati coll' editto dovranno prima che spiri il termine di giorni trenta in esso prefisso far citare tanto il Debitore, quanto il Creditore promovente la esecuzione per la quarta susseguente udienza al più tardo a veder presentare le proprie ragioni. Quelli, che non avranno ciò fatto, più non saranno ammessi al presente giudizio, ed avranno perduto ogni diritto di anteriorità, e qualunque altra azione non solamente rispetto al Creditore promovente l' esecuzione, ma ben anche rispetto a tutti gli altri Creditori, che saranno comparfi,

O a

§. 445.

§. 445.

I Creditori, o Pretendenti, che avranno fatta intimare entro il prescritto termine la citazione suddetta, dovranno nella detta quarta udienza comparire legittimamente, e presentare la loro petizione nella forma prescritta al §. 42. ed insieme con essa i documenti provanti le loro ipoteche, e diritti. Mancando in adempiere quanto è qui prescritto, il Giudice pronunzierà in di loro contumacia il decreto assolutorio enunziato al §. 49., e si osserverà poi ciò, ch' è disposto al §. 50. Allorchè i loro crediti, o diritti consti manifestamente, che siano posteriori a quelli del Creditore promovente l' esecuzione come al §. 442. il Giudice pronunzierà senz' altro indugio il decreto, con cui li rigetterà dal giudizio.

§. 446.

Presentata la petizione, ed i documenti suddetti tanto il Debitore, quanto il Creditore promovente l' esecuzione potranno dimandarne la comunicazione, che verrà loro fatta tantosto. Se nella detta quarta udienza non compariranno, il Giudice pronunzierà il decreto enunziato al §. 49., e si osserverà del pari il disposto al §. 50. Se non ambidue, ma un solo di essi fosse contumace, s' intende da se, che il decreto contumaciale non apporterà alcun pregiudizio al comparente.

§. 447.

Quando nè l' uno, nè l' altro di essi impugni le pretese, o dimande de' Creditori comparenti, o
non

non ne chieda la comunicazione affine di deliberare, il Giudice assegnerà la quarta susseguente udienza o altro giorno più comodo, in cui cadaun Creditore potrà secondo l' anteriorità del suo grado sceglier^e quegli effetti mobili, immobili, o diritti incorporali del Debitore, che più gli piaceranno, per la somma, o quantità eguagliante il proprio credito. Mancando alcuno di essi di comparire, o di scegliere nel giorno assegnato, il diritto della scelta s' intenderà devoluto ai comparenti secondo l' anteriorità del grado, ed i non comparenti non potranno mai chiedere se non que' beni, che non saranno stati scelti dagli altri. Non sarà necessario in tutto questo alcun decreto del Giudice, nè alcun altra formalità fuorchè quella di scrivere in atti le cose seguite, come farà l' Attuario alla presenza delle Parti, che vi si dovranno poi sottoscrivere.

§. 448.

Fatta la scelta de' beni nella maniera suddetta dovranno tutte le Parti nello stesso giorno eleggere di comune consenso due Periti affine di fare la stima de' beni, che prima non fossero stati stimati. Non accordandosi esse in tale scelta, verranno i Periti senz' alcun indugio deputati dal Giudice, e si offerverà in seguito ciò, ch' è prescritto al §. 408.

§. 449.

Presentata negli atti la stima, nella seconda susseguente udienza quello Stabile, o Stabili, di cui il Debitore non avrà dimandato l' incanto, verranno assegnati a que' Creditori, da' quali saranno stati scelti in

ti in pagamento fino alla somma, ch' eguaglierà il loro credito colla detrazione della quarta parte del prezzo, cui furono stimati, ed il Giudice nella stessa udienza pronunzierà il decreto enunziato al §. 409. 410.

§. 450.

Quando sia stato nella udienza suddetta dimandato dal Debitore l' incanto d' uno, o più Stabili, verrà tosto pubblicato l' editto mentovato al §. 432. Nel giorno assegnato si passerà poi con un solo, e stesso atto all' incanto di essi, incominciando da quello, che sarà stato scelto dal primo di grado, e così di mano in mano fino all' ultimo osservando l' ordine, e forma prescritta di sopra.

§. 451.

Qualora poi le pretese di quello, o quelli, che allegando diritti anteriori oppongonfi all' esecuzione, venissero dal Creditore chiedente l' esecuzione, o dal Debitore impugnate, dovranno questi nella quarta udienza, che verrà dopo la comunicazione loro fatta della dimanda avversaria, presentare la loro risposta nella forma prescritta al §. 61. Il Giudice nella stessa udienza assegnerà il giorno all' oggetto enunziato al §. 65., e non essendo seguito l' amichevole componimento si tratterà la causa coll' ordine, e forme stabilite per le altre cause civili: il che si osserverà pure rispetto ad ogni altra contesa, che con essi, o con altri Creditori insorgesse. Decise le questioni insorte, e finito il giudizio con sentenza passata in giudicato, cadaun Creditore potrà far citare gli altri Creditori comparso in giudizio per
la

la seconda seguente udienza affine di venire alla scelta de' beni in pagamento, e si procederà in tutto secondo ciò, ch' è prescritto di sopra.

§. 452.

Qualunque Creditore legittimamente interveniente in questo giudizio potrà chiedere, che il Debitore venga obbligato a presentare una distinta nota di tutt' i suoi beni, quando non fosse stata prima presentata, e si osserverà in tal caso ciò, ch' è disposto al §. 405., e 406.

§. 453.

Quanto è ordinato nel presente Capo dovrà osservarsi avanti i Giudici chiamati delle *subastazioni* rispetto a que' luoghi, ne' quali è stabilito un tal Tribunale. Ma non potranno nè essi, nè alcun altro Giudice pronunziare alcun decreto oltre quelli enunziati di sopra, nè alcuna sentenza, se non ne faranno espressamente richiesti per decidere le questioni, che fossero insorte, o per dare gli ordinamenti opportuni alla custodia, o coltivazione de' beni, alla raccolta de' frutti, o altro somigliante. Tutte inoltre le citazioni, editti, o decreti, che furono di uso per lo passato in tali occasioni, vengono da Noi espressamente vietati in avvenire, e nominatamente i decreti d' imposizione di perpetuo silenzio, la sentenza detta graduatoria, ed ogni altro atto, o formalità, che non sia qui prescritta,

CAP. XXXIV.

*Della restituzione in integrum, o sia del ristabilimento
nel pristino stato:*

ARTICOLO I.

*Della restituzione, e ristabilimento contro
il giudicato.*

§. 434.

Alorchè dopo la sentenza passata in giudicato vengano in luce nuove prove, colle quali la Parte vinta dimostrar possa la giustizia della propria causa, ed insieme il dolo, e la mala fede dell' Avversario, Noi vogliamo, ch' ella possa chiedere contro il giudicato la restituzione, o ristabilimento nel pristino stato, e che debba perciò essere ascoltata in un nuovo giudizio.

§. 435.

La restituzione, o ristabilimento dovrà chidersi innanzi al Giudice, avanti cui pendeva la causa in prima istanza, e si osserverà intieramente l' ordine, e la tela giudiziaria prescritta per le altre cause civili. Insieme colla dimanda del ristabilimento dovrà pure intentarsi l' azione principale pel conseguimento dell' oggetto in questione, se quegli, che fu soccombente nell' antecedente giudizio, sarà stato attore, o per la ripetizione, se sarà stato reo, di ciò, che dato avesse indebitamente in esecuzione del giudicato. Dovrà quindi la causa essere
trat-

trattata in un solo, e stesso processo; e decisa egualmente con una sola, ed istessa sentenza.

§. 456.

Noi stabiliamo a questa dimanda lo spazio d'anni dieci tra i presenti, e di venti tra gli assenti da computarsi dal giorno della intimazione della sentenza, contro cui vorrà chiedersi il ristabilimento nel pristino stato, tanto se quegli, che chiede di essere ristabilito, sarà stato attore nell' antecedente giudizio, quanto se sarà stato reo. Passato questo termine egli non sarà più ascoltato, ancorchè provar volesse, che le nuove prove siano venute a sua notizia solo dopo lo spazio già scorso degli anni dieci o dei venti.

§. 457.

Se la Parte chiedente il ristabilimento nel pristino stato avrà addotte in questo giudizio le prove denunziate al §. 454. il Giudice dovrà non solo pronunziare la sentenza in di lei favore, ma dovrà inoltre procedere finita la lite contro la Parte contraria come rea di dolo nella forma prescritta al Cap. XXX.

§. 458.

La sola asserzione della Parte allegante, che le nuove prove siano venute a sua notizia solo dopo il giudicato, o almeno che prima non abbia potuto produrle, meriterà piena fede senz' altre prove.

§. 459.

Quando la sentenza non fosse stata ancora eseguita, per la dimanda del ristabilimento nel pristino stato

§. 462.

§. 463.

Il ristabilimento dovrà essere dimandato entro lo spazio di giorni dieci dal dì del termine spirato, o del pregiudizio avvenuto, cioè nella prima seguente udienza, citata per essa udienza due giorni prima la Parte contraria. Ma se verrà dimandato contro alcun pregiudizio avvenuto per mancanza dell' Avvocato, allora dovrà dimandarsi nello spazio di giorni dieci dopo la notizia giudizialmente avuta dal Cliente del pregiudizio accadutogli. In questo secondo caso se egli abitasse in un altro Paese, oltre il detto termine avrà ancora tanti giorni, quante faranno le miglia di distanza dal luogo, in cui egli dimorerà, a quello della Sede del Giudice, secondo la regola stabilita al §. 247. Passato il termine enunciato la dimanda del ristabilimento non farà più ascolata.

§. 464.

Il ristabilimento nel pristino stato, allorchè la causa penderà nel giudizio di prima istanza, o di nuova udienza, dovrà essere dimandato avanti il Giudice di prima istanza, a cui spetterà di pronunciare il decreto concedente, o negante il ristabilimento. Si procederà su di ciò brevemente, ed in via sommaria, come al §. 160, e rimarrà intanto sospeso ogni ulterior atto nella causa.

§. 465.

Se poi la causa penderà in grado di appellazione, o di revisione, il ristabilimento dovrà bensì di-

man-

mandarsi avanti lo stesso Giudice di prima istanza, a cui apparterrà pure d'ascoltare le Parti, e di ricevere sommariamente le prove, ma la decisione spetterà poi al nostro Consiglio.

§. 466.

§. 467.

C A P. XXXV.

Delle Ferie.

§. 468.

§. Aranno giorni feriatì tutte le Domeniche, e tutte le Feste di precetto, li giorni dalla Festa di Natale fino all' Epifania, dalla Domenica delle Palme fino al Lunedì di Pasqua, i tre giorni delle Rogazioni, il Giovedì susseguente alla Festa del Corpus Domini, ed il giorno di S. Vigilio. Finalmente sarà feriatò tutto il mese d' Ottobre.

§. 469.

Tutte le citazioni, intimazioni, come altresì l' esecuzioni potranno farsi anche ne' giorni feriatì, eccettuate le Domeniche, e le Feste di precetto. Ma fatta la esecuzione, ed assicurato l' interesse del Creditore, gli ulteriori atti, che fossero per occorrere, dovranno essere differiti fino a che siano passate le ferie.

§. 470.

§. 470.

Tutti gli altri atti giudiziali ne' giorni feriatì intenderannosi vietati sotto pena di nullità, fuorchè ne' casi, ne' quali l' indugio apportasse danno, o pericolo di danno. In que' giorni però, che non siano festivi, come altresì nel mese d' Ottobre faranno permessi gli esami de' testimonj, e quegli atti giudiziali, ne' quali si tratti di giurisdizione volontaria, e non contenziosa. Nel mese d' Ottobre inoltre non timarranno sospese quelle cause, che per diritto statutario sono specialmente privilegiate, nè quelle enunziate al Cap. XLII.

§. 471.

Nel numero de' giorni assegnati per termine ad alcun atto si computeranno anche i giorni feriatì,

§. 472.

Quando il termine venisse a spirare in un giorno feriato, nel quale non potess' essere eseguito l' atto giudiziale, o la intimazione prescritta, dovrà eseguirsi nel primo giorno non feriato immediatamente seguente, ed in questo caso il giorno feriato non sarà computato nel termine.

§. 473.

Nel mese di Ottobre la Parte intentante il beneficio di nuova udienza, di appellazione, o di revisione dovrà bensì far intimare alla Parte contraria entro il termine prefisso la citazione a rispondere alla sua dimanda di nuova udienza, o al suo libello appellatorio, o revisorio, ma tale citazione verrà a
cade-

cadere solo alla prima udienza di Novembre, ed in essa solo. verrà prodotta la dimanda, o il libello suddetto :

§. 474.

Tutt' i termini altresì, che verranno assegnati nel mese di Settembre, e che non verranno a scadere in una udienza d' esso mese, sì nel giudizio di prima istanza, sì in quello di nuova udienza, di appellazione, o di revisione, intenderannosi assegnati alla prima udienza di Novembre.

C A P. XXXVI.

Degli Avvocati, o Procuratori.

§. 475.

PER Avvocati, e Procuratori Noi intendiamo indistintamente quelli, che patrocinano le altrui cause nel Foro, ed avrannosi per sinonime queste due voci. Nella nostra Città di Trento non potranno esercitare tale ufficio se non quelli, che dopo avere sostenuti i consueti esami faranno stati nelle dovute forme ricevuti nel Collegio de' Dottori stabilito in essa Città. Negli altri luoghi poi del nostro Principato non vi sarà ammesso in avvenire alcuno, se non n' avrà prima ottenuto da Noi la facoltà nella quì appresso maniera.

§. 476.

Chiunque aspirerà a quest' ufficio, dovrà presentarci il suo ricorso insieme cogli attestati dello studio,

dio, ch' egli avrà fatto della Giurisprudenza, come altresì quelli d'un Giudice, o d'un accreditato Avvocato riguardo allo studio della Pratica forense, e del profitto riportato in ambedue. In vista di tali attestati il nostro Consiglio sottoporrà il Ricorrente a rigoroso esame sì rapporto alla Teorica, che alla Pratica, ed all' applicazione del presente Codice giudiziario, e prenderà pure le più esatte informazioni della di lui condotta, e costumi. Quando egli sia ritrovato e per rapporto alla dottrina, e per rapporto ai costumi degno di esercitare tale impiego, vi sarà ammesso, e gliene sarà dalla nostra Cancellaria Aulica spedito il diploma.

§. 477.

Non sarà per quest' oggetto necessario l' avere conseguita la laurea di Dottore in alcuna Università. Dacchè il Ricorrente sarà stato dal nostro Consiglio nella guisa sopra enunziata approvato, ed ammesso, Noi vogliamo, ch' egli goda nello Stato nostro di tutt' i diritti, privilegi, ed onori, di cui godono tutti gli altri Dottori, ed Avvocati ancorchè laureati in una Università.

§. 478.

Gli Avvocati non oblieranno giammai l' importanza, e nobiltà della loro professione, non impiegandola se non in sostenere gl' interessi della verità, e giustizia, almeno per quanto lor sembri, nè disonorandola mai con una condotta contraria. Dovrà ogni Avvocato, prima che gli venga dato l' accennato diploma, presentarsi avanti a Noi, o al
no-

nostro Consiglio, e prestarci il giuramento nella forma seguente: ch' egli non assumerà mai il patrocinio d' una causa, che giudichi ingiusta: che quando nel corso del processo venga a conoscerne l' ingiustizia, ne abbandonerà tosto la difesa: che non impiegherà mai la menzogna, l' artificio, o la mala fede neppure per difesa d' una giusta causa: che si asterrà da ogni mordacità, ed ingiuria, e da tutto ciò, che possa offendere l' Avversario, quando precisamente non lo richieda l' utilità, o necessità della causa: ch' eviterà del pari ogni tergiversazione, o protrazione della lite, ma userà ogni assiduità e sollecitudine per la più pronta definizione di essa: e finalmente che non farà cosa alcuna contraria alle leggi della probità, e dell' onore.

§. 479.

Niuno potrà agitare alcuna lite, sia attore, sia reo senza l' opera d' un Avvocato interveniente al giudizio, eccettuate le cause enunziate al Cap. XL. Tutte le scritture, che produrrannosi nella causa, dovranno essere dall' Avvocato sottoscritte di propria mano tanto nel primo, che nel secondo, ed ulteriori giudizi: altrimenti avrannosi per non prodotte, e l' Avvocato sarà poi condannato in tutte le spese, e danni, che saranno nati alla sua Parte per tal cagione,

§. 480.

§. 481.

§. 482.

§. 483.

§. 483

§. 484.

Non potrà l' Avvocato abbandonare l' assunto patrocinio della lite senza una giusta causa , che dovrà essere prima sommariamente conosciuta dal Giudice, quando egli non adduca il motivo della propria opinione, e coscienza, perchè la causa del suo Cliente gli sembri ingiusta . Dovrà allora la sua Parte essere citata ad istanza della Parte contraria per la seconda susseguente udienza a proseguire la causa mediante un' altro Avvocato, ed intanto rimarrà sospeso ogni corso ulteriore del processo . Se la Parte non comparirà mediante un nuovo Avvocato munito di legale procura, si procederà in di lei contumacia al decreto enunciato al §. 49. Se poi farà comparir, verranno al nuovo Procuratore comunicati tutti gli atti , il quale avrà il termine fino alla quarta susseguente udienza affine di rendersene informato, e di soddisfare a ciò, che farà di ordine nella causa . Lo stesso si osserverà in caso di morte dell' Avvocato, di sospensione dall' ufficio, o di qualunque altro avvenimento, per cui egli abbandonar dovesse il patrocinio .

§. 485.

In caso d' Infermità, di breve assenza, o di altro temporale impedimento, per cui l' Avvocato non potesse per alcun tempo continuare il patrocinio della causa , egli dovrà far supplire le sue veci da quello, che nella procura sarà nominato per sostituito,

to, e non essendovi nominato alcuno, sostituirà un' altro in suo luogo .

§. 486.

Sarà in facoltà di cadauna Parte in qualunque stato della causa, ed in qualunque giudizio il mutare Avvocato, e sceglierne un' altro, a cui dovrà tosto il primo consegnare tutte le carte, e documenti appartenenti alla causa, salvo sempre il diritto di conseguire l' onorario fin allora dovutogli. Al nuovo Procuratore faranno del pari comunicati tutt'gli atti, ed avrà il termine fino alla quarta susseguente udienza per proseguire la causa. Questa mutazione però volontaria di Avvocato non sarà permessa che una sola volta.

§. 487.

Se una Parte allegasse di non poter ritrovare Avvocato, che patrocinì la sua causa a motivo della sua povertà, o per riguardi verso il suo Avversario, il Giudice le deputerà per officio quello, ch' essa medesima nominerà, e non nominandone alcuno, uno degli Avvocati più riputati nel Foro per dottrina, e probità, il quale dovrà assumerne il patrocinio sotto pena della sospensione dall' officio, e difenderà in seguito la di lei causa con tutto il vigore, ed in caso di povertà anche gratuitamente.

§. 488.

Mancando l' Avvocato nel giorno prefisso di presentare la replica, duplica, o altra scrittura nella causa,

fa, sarà bensì proceduto contro la sua Parte come contumace secondo la forma prescritta, ma se egli non sarà in tale giorno comparso all' udienza, allegando la colpa del Cliente, che ha trascurato di fornirlo delle necessarie istruzioni, o se questa causa sarà stata falsamente allegata, egli verrà condannato poscia in tutte le spese, e danni, che faranno perciò nati alla sua Parte. Egli sarà condannato egualmente, allorchè avesse mancato alle sue incumbenze nel giorno assegnato per la risposta al libello.

§. 489.

L' Avvocato deputato in Curatore alla lite nel caso, che sia ignoto il luogo, ove il Reo ritrovisi, non avendo le necessarie istruzioni dimanderà sempre, che l' Attore provi debitamente la sua intenzione, e difenderà virilmente la causa fino alla sentenza. Egli dovrà bensì usar buona fede in confessare ciò, che saprà essere conforme alla verità, ma non essendone informato, si avrà per bastantemente negata qualunque cosa, o circostanza di fatto addotta dalla Parte contraria, allorch' egli vi risponda di non poterla affermare, nè negare per difetto di notizia. Quando poi il luogo, in cui trovisi il Reo, sia noto, si osserverà la regola stabilita nel seguente paragrafo,

§. 490.

Ogni volta che l' Avvocato sia dell' Attore, sia del Reo debba rispondere ad alcuna nuova cosa, o circostanza di fatto addotta dalla Parte contraria, ed il suo Cliente ritrovisi in luogo soggetto ad altra Giurisdizione, il Giudice oltre il termine comune gli

assegnerà ancora lo spazio di tanti giorni, quanti faranno i giorni di distanza dal luogo, in cui il Cliente si ritroverà, a quello della Sede del Giudice, computando dieci miglia italiane per giorno, affine di presentare la scrittura, che farà di ordine nella causa.

§. 491.

Qualora il Curatore alla lite mancasse in qualunque guisa alle proprie incumbenze, non potrà procedersi ad alcun atto in pregiudizio della sua Parte, ma il Giudice farà tantosto citare per officio il Curatore medesimo per la seconda susseguente udienza ad allegare le cause, per cui non debba essere condannato nella pena prescritta al §. 656. Non gli gioverà la scusa di essere stato sfornito delle necessarie istruzioni, ma se non avrà in detta seconda udienza purgata con giuste cause la sua contumacia, e soddisfatto al suo dovere nella causa, il Giudice lo condannerà nella pena accennata, e deputerà tosto un altro curatore alla lite,

C A P. XXXVII.

De' Giudici.

§. 492.

Tutti li nostri Giudici avranno sempre avanti gli occhi quel sagro giuramento, che ci hanno prestato, e la somma importanza del deposito, che
abbiam

abbiam loro confidato, qual è quello delle leggi, affine di rendere in nostro nome la giustizia a' Popoli, adempiendone le funzioni colla più grande attenzione, e colla più incorrotta integrità. Amministreranno quindi la più spedita, ed imparziale giustizia a tutti senz' alcun riguardo per chicchessia, e senza lasciarsi sedurre nè da amicizia, o da odio, nè da speranze, o timori, nè da verun' altra passione, ma seguendo unicamente le regole del loro dovere. Allorchè trattisi la causa del povero, raddoppieranno la loro attenzione, perchè la giustizia della sua causa non rimanga oppressa.

§. 493.

§. 494.

Niun Giudice, niuno de' nostri Consiglieri ardirà mai di accettare nè direttamente, nè indirettamente per mezzo d' altre persone alcun dono, o regalo per affari dipendenti dalla sua carica nè in danaro, nè in qualsivia altro genere, per quanto tenue ne fosse il valore, e ciò non ostante qualunque disposizione delle Leggi Romanè, e qualunque dottrina in contrario. Ciò non gli sarà lecito nè prima, nè dopo la decision dell' affare, nè durante, nè finita la carica, neppure affine di rendere la giustizia, nè a titolo di remunerazione, o riconoscenza per averla resa, molto meno affine di violarla, o per averla violata.

§. 495.

Il Giudice, che avrà ardito di ricevere alcuna

P 3

de-

dono, o regalo, sia avanti, sia dopo il giudizio, senza però che abbia violata la giustizia, non sarà bensì obbligato ad alcuna restituzione verso la Parte, ma sarà punito nell'appresso guisa. Quegli, che avrà ricevuto alcun dono dopo il giudizio senz' alcuna precedente offerta, o promessa, sarà condannato ad una multa importante il doppio di ciò, che avrà ricevuto. Quelli, che avrà ricevuto alcun dono avanti 'l giudizio, o che avrà ricevuto dopo il giudizio alcun dono precedentemente promessogli, sarà condannato ad una multa importante il quadruplo di ciò, che avrà ricevuto. In tutti questi casi egli farà inoltre rimossi dalla sua carica.

§. 496.

La Parte, che avrà dato, ovvero presentato, o offerto un dono, o regalo al Giudice prima della sentenza, quand' anche da questo non fosse stato accettato, sarà condannata in una multa di tanta somma di danaro, quanto sarà il valore dell' oggetto della lite, e si osserverà tutto ciò, ch' è disposto al §. 363. 366. 377.

§. 497.

Il Giudice, che avrà ardito di violare la giustizia, e che avrà ricevuto alcun dono sia prima di violarla, sia dopo averla violata, non solo incorrerà nelle pene sopra dettate, ma verrà inoltre punito insieme colla Parte, che avrà ardito di corromperlo, con quelle maggiori pene, che con separata legge ci riserbiamo di prescrivere.

§. 498.

§. 498.

Il Giudice, che non corrotto d' alcun regalo, ma per errore, negligenza, o imperizia avrà pronunziato un decreto, o sentenza manifestamente ingiusta, non conseguirà per essi alcun onorario. Quando la Parte aggravata non abbia fatto uso del rimedio dell' appellazione, egli farà inoltre obbligato a pagare del proprio il valor della lite insieme con tutte le spese, e danni, che le saranno nati pel suo ingiusto giudizio. Ma quando la Parte lesa abbia fatto uso del rimedio dell' appellazione, egli non farà tenuto al risarcimento delle spese, e danni se non in evento, che la medesima non possa conseguirlo dalla Parte contraria.

C A P. XXXVIII.

D' alcune altre Disposizioni comuni ai Giudizj sì di prima, che delle ulteriori istanze.

§. 499.

NOI aboliamo interamente ne' Fori l' uso della lingua latina, e vogliamo, che tutte le scritture, che produrrannosi ne' processi, e tutti gli atti, decreti, e sentenze debbano essere sempre dettati nell' idioma italiano.

§. 500.

Nelle cause però appellabili ai supremi Tribunali dell' Impero dovrà stendersi ogni cosa nell' idioma

ma latino, eccettuati i documenti sì pubblici, come privati, che faranno prodotti nell' idioma, in cui faranno scritti, ed eccettuati gli articoli di esami, gl' interrogatorj, e le deposizioni de' testimonj, che detterannosi in lingua italiana, e che in caso di appellazione ai Tribunali Imperiali verranno poi giusta il costume tradotti in lingua latina.

§. 501.

L' Attuario della causa dovrà in cadauna udienza recare al Giudice tutte le scritture, e le istanze prodotte in cadauna causa dalle Parti, ed il Giudice dovrà nella istessa udienza pronunziare su di esse il conveniente decreto. Tutt' i decreti anche semplicemente ordinatorj dovranno essere scritti, o almeno sottoscritti di propria mano dal Giudice. Se si ritroverà negli atti alcuna istanza, o scrittura senza il relativo decreto, se vi si troverà alcun decreto non sottoscritto dal Giudice, l' Attuario incorrerà ogni volta nella pena stabilita al §. 656. quando egli non provi, che ciò sia avvenuto per cagione del Giudice.

§. 502.

Le copie, che dovranno comunicare, o intimare nel corso del processo, dovranno sempre essere fatte dall' Attuario della causa, o almeno munite della di lui sottoscrizione, coll' aggiuntavi fede della loro consonanza cogli originali, dai quali faranno state trascritte. Ogni altra copia si avrà per non comunicata, e non intimata, quando la Parte opponga una tal eccezione.

§. 503.

§. 503.

Tutto ciò, che nella petizione, nella risposta, nel processo verbale, ed in ogni altra scrittura sia nel primo, sia negli ulteriori giudizi sarà stato dall' Avvocato, sì dell' Attore, che del Reo affermato, o negato rispetto al fatto, si avrà come affermato, o negato dalla Parte medesima personalmente. Ciò avrà luogo anche nelle liti delle Comunità, di Pupilli, Minori, o altre persone incapaci di stare in giudizio rispetto a ciò, che sarà stato detto dal Tutore, Curatore, Sindaco, o da chi sarà stato da essi legalmente costituito Attore, o Procuratore nella causa. In quanto poi alla pena della menzogna si osserverà il disposto al Cap. XXX.

§. 504.

La regola, che qualunque cosa, o circostanza di fatto allegata da una Parte, se non sarà stata dall' altra nella sua scrittura, che deve presentarvi in risposta, specialmente negata, o contraddetta, debba averfi per vera, senza che abbiano alcun effetto l' espressioni di negativa, o di opposizione generale, avrà luogo non solo nel primo, ma ben anche nel secondo, ed ulteriori giudizi.

§. 505.

Sarà quindi permesso anche nel giudizio di appellazione, e di revisione addurre nel libello appellatorio, o revisorio nuove cose, o circostanze di fatto pel solo fine d' ottenervi la risposta della Parte contraria, la quale dovrà sempre chiaramente, e distintamente rispondervi. Ciò non facendo avrà luogo

go in di lei pregiudizio la regola sopra enunziata . Se poi nel rispondere avrà mentito , tuttocchè non debbanfi più ammettere prove nel giudizio civile, farà però soggetta al giudizio penale come al Cap. XXX.

§. 506.

S' intenderà bastantemente negata, o contraddetta una cosa, allorchè la Parte, che vi risponde , non essendo obbligata a saperla , risponderà di non poterla nè affermare , nè negare per difetto di notizia . Ma s' ella venisse poscia convinta d' avere falsamente allegata ignoranza di ciò , ch' erale bastantemente noto , sarà punita colla pena della bugia giudiziale .

§. 507.

Tutt' i termini fissati colle disposizioni del presente Codice s' intenderanno perentorj , nè il Giudice avrà alcuna facoltà di prorogarli senza una giusta causa . Qualora per alcun impedimento la Parte non avesse potuto entro il tempo prefissole soddisfare alle proprie incumbenze, ella dovrà in quella udienza , ch' è fissata per termine , o in altra antecedente rappresentare al Giudice la cagione della remora con addurre le prove della verità dell' impedimento . Il Giudice conosciuta la verità brevemente , ed in via sommaria come al §. 160., e sentita prima anche la Parte contraria dovrà prorogare il termine a quel tempo, ch' esigeranno le circostanze . Questa proroga tocherà sempre al Giudice di prima istanza il concederla anche ne' giudizi di appellazione , e di revisione .

§. 508.

§. 508.

In que' luoghi, ove il Giudice suol sedere in Tribunale una sol volta in settimana, tutt' i termini, che sono stabiliti ad otto udienze, s' intenderanno assegnati a sole quattro: e quelli, che sono stabiliti a quattro, o tre udienze, s' intenderanno assegnati a due sole. Niun Giudice potrà mai senza una giusta causa sospendere, o differire alcuna udienza.

§. 509.

Dovrà esserè in tutt' i Fori fissato dal Giudice stabilmente il giorno, o giorni della settimana per la pubblica udienza, come altresì l' ora precisa, in cui essa avrà il suo cominciamento. Cadauna udienza dovrà durare lo spazio di tre ore, durante le quali il Giudice sederà continuamente in Tribunale. Egli dovrà prescrivere la durata dell' udienza anche a più lungo tempo in que' luoghi, ove la estensione del Paese, ed il numero de' processi lo richiedesse,

§. 510.

Non si potrà procedere ad alcun atto, o decreto contumaciale, se non dopo scorse le ore fissate dell' udienza. Dacchè queste saranno passate, non potrà più il Giudice, eccettuati i decreti, o atti contumaciali, profferire alcun decreto, nè sarà più luogo ad istanze, nè ad alcun atto nella causa, quando non vi si trovino presenti, e vi acconsentano gli Avvocati d' ambe le Parti.

 §. 511.

§. 513.

Non potrà l' Avvocato prorogare alcun termine di diritto all' altra Parte, nè quello spirato concederne un nuovo, nè sospendere in qualunque guisa il corso della causa neppure allegando il trattato d' amichevole accomodamento, quando dagli Avvocati non venga prodotto in iscrittura autentica il consenso de' loro Clienti.

§. 514.

Allorchè una Parte manchi nel termine prefissole a presentare la propria scrittura, o ad altro atto nella causa, l' Avvocato contrario, che avrà trascurato di accusare la di lei contumacia, e di chiedere contro di essa la provvidenza, o decreto ordinato dalla legge, incorrerà ogni volta nella pena prescritta al §. 656.

§. 515.

Tutt' i termini stabiliti nel presente Codice giudiziario intenderannosi fissati solo nel caso, che la Parte, cui sono conceduti, voglia prevalersene, e ciò, ch' è disposto al §. 103., e seg., che possa cadauna Parte anticipare la presentazione della propria scrittura in qualunque udienza antecedente a quella assegnata per termine, avrà luogo anche nel secondo, ed ulteriori giudizj. Potrà quindi la Parte intentante il beneficio di nuova udienza, di appellazione, o di revisione anticipare a suo piacimento la intimazione della citazione enunziata al §. 266. 278, e

con-

313. contro la Parte contraria. Così questa potrà anticipare del pari la presentazione della sua risposta alla dimanda di nuova udienza, al libello appellatorio, o revisorio, presentandola in qualunque udienza antecedente, e la risposta dovrà intendersi comunicata in quella medesima udienza, in cui fu prodotta, e si passerà nello stesso giorno agli ulteriori atti nella causa non ostante l' assenza dell' Avvocato contrario. Si dovrà però in questo caso osservare ciò, ch' è disposto al §. 106.

§. 516.

Non solamente potrà cadauna Parte anticipare la presentazione di qualunque sua scrittura, ma potrà anche rispondere sul fatto alla scrittura avversaria, cioè nell' atto istesso, che verrà presentata. Anche in questo caso però si dovrà osservare ciò, ch' è disposto al §. 106.

§. 517.

Guarderanno inoltre gli Avvocati dall' abusare dei termini, e dilazioni suddette, allorchè la natura della causa non ne abbisogni. L' Avvocato, che in una questione meramente di diritto, o la di cui decisione dipenda solo a cagion d' esempio da un testamento, o altro documento qualunque, e generalmente ogni volta che il fatto sia bastantemente posto in chiaro, nè siavi bisogno di prove, o schiarimenti ulteriori, ardirà tuttavia di fare un manifesto abuso dei termini suddetti, o presenterà documenti, o articoli evidentemente inutili, o superflui, vogliamo, che sia sempre condannato a pagare del proprio le spese, e danni, che avrà con ciò cagionati.

§. 518.

§. 519.

Tutte le questioni incidenti, che nel corso del processo potessero nascere, il Giudice avrà cura, che siano discusse, e decise in via sommaria nelle udienze intermedie ai termini fissati pel procedimento nel merito della causa di maniera che non venga per quelle, in quanto sia possibile, alterato, o sospeso il corso alla causa principale. Noi presigghiamo al Giudice, dopo che avrà chiamati a se gli atti, il termine fino alla terza susseguente udienza a pronunziare il decreto interlocutorio. Egli lo pronunzierà però anche prima, ed anche senza chiamare gli atti, allorchè ciò gli sia possibile.

§. 520.

§. 521.

§. 522.

§. 523.

La comunicazione degli atti non potrà mai farsi se non agli Avvocati delle Parti. Ogni volta che il Giudice ordinerà la presentazione a se degli atti, o ne decreterà la comunicazione all' Avvocato d' una Parte, farà un dovere dell' Attuario di ubbidire tantosto al decreto. Dovranno gli atti contenere interamente tutto ciò, che sarà stato in essi prodotto fino a quel giorno, e dovrà il tutto esservi ordinata-

fiatamente registrato secondo il tempo di cadaun atto, e della presentazione di cadauna scrittura, e documento. Dovranno inoltre essere convenientemente legati, e di foglio in foglio segnati col corrispondente numero. Nell' atto della comunicazione degli atti l' Attuario esigerà dall' Avvocato in un foglio a parte la ricevuta sottoferitta di suo pugno esprimente il nome del processo, il numero de' fogli, cui contiene, ed il giorno, in cui lo riceve. Lo stesso dovrà osservarsi anche rispetto al Giudice. Mancando a quanto è qui disposto, l' Attuario sarà punito ogni volta come al §. 656.

§. 524.

Noi vogliamo, che durante la lite non possa sotto alcun pretesto essere accordata nè all' una, nè all' altra Parte alcuna comunicazione degli atti fuori dei casi espressi nel presente Codice. Sarà però permesso alle Parti di vedere in ogni tempo gli atti, allorché troverannosi nelle mani dell' Attuario, o del Giudice, i quali dovranno accordarne loro la ispezione. Dovrà altresì l' Attuario dare a cadauna Parte la copia di qualunque documento, o decreto, e di tutto ciò che ritrovasi negli atti, allorché ne sia richiesto, eccettuati gl' interrogatori, e gli esami de' testimoni, finchè non sia assisa la cedola mentovata al §. 100.

§. 525.

§. 526.

L' Avvocato, che nel giorno prefissogli alla restituzione degli atti tanto nel primo, che nel secondo,

do, ed ulteriori giudizj mancherà di restituirli, incorrerà nella pena di venti fiorini. Se non gli avrà restituiti neppure nella udienza susseguente, gli farà raddoppiata la pena. Tutto ciò avrà luogo tanto se avrà presentata, che non presentata la scrittura, ch' era di ordine nella causa, ben inteso però, che s' egli avrà mancato altresì di presentare la scrittura, si procederà in contumacia della sua Parte secondo la forma già ordinata.

§. 527.

Il Giudice alla prima mancanza dell' Avvocato lo farà tantosto citare per ragione di officio per la prima susseguente udienza ad allegare le cause, per cui non debba essere condannato nella pena suddetta, e non facendo neppure in esso giorno la restituzione degli atti, a vedersi condannare nella pena del doppio. Se l' Avvocato non avrà in detta udienza addotte giuste cause alla propria discolpa, il Giudice lo condannerà nella pena di fiorini venti, se avrà fatta la restituzione degli atti, e non comparendo, o non facendo la restituzione, nella pena di fiorini quaranta.

§. 528.

Questa sentenza dovrà essergli tantosto intimata per officio. S' egli non restituirà gli atti neppure nell' altra susseguente udienza, incorrerà nella pena della sospensione dall' officio di Avvocato pel corso d' un anno. Nell' atto della intimazione della detta sentenza egli farà ad un tempo stesso citato per la prima udienza susseguente ad allegare le cause, per
cui

cui non debba essere condannato nella nuova pena suddetta, qualora non faccia neppure in essa la restituzione degli atti. S' egli non comparirà, o se comparendo non restituirà gli atti, o se almeno non addurrà giuste cause alla propria difesa, il Giudice pronunzierà la sentenza di condanna in tutte le spese, e danni, che per tale mancanza fossero nati alle Parti, e lo dichiarerà sospeso dall' ufficio di Avvocato per un intero anno.

§. 529.

Anche questa sentenza dovrà essergli intimata insieme colla tassa delle spese per ciò seguite, e si procederà in seguito sempre per ufficio alla esecuzione nella forma prescritta al §. 394. e segg. In caso di bisogno passerà il Giudice anche a mezzi più forti contro l' istessa di lui persona fino a che abbia fatta la restituzione dovuta, e nondimeno la restituzione dappoi fatta non potrà mai esimerlo dalle pene già incorse.

C A P. XXXIX.

Delle Sportule de' Giudici, ed Avvocati.

§. 530.

Pronunziata la sentenza il Giudice consegnerà per onorario il cinque per cento del valor della cosa, o della somma, ch' è stata in questione. Tale onorario però non potrà mai eccedere la somma di

Q

fio-

fiorini per quanto grande sia il valóre dell' oggetto, o capitale contenzioso, e ciò ancorchè più fossero gli oggetti, o i punti controversi, o più le persone comparenti in giudizio da ambe le Parti.

§. 531.

Allorchè la dimanda dell' Attore non sia di somma fissa, e certa, ma abbia per oggetto beni mobili, o immobili, de' quali non consti dagli atti il valore, dovrà l' Attuario ricercarne ambedue le Parti, e quando elleno non fossero in ciò d' accordo, procurar di saperlo da persone informate, ed imparziali, affine di formare la tassa dell' onorario. Ma se tale tassa sembrasse poscia ad una, o ad ambe le Parti eccessiva, sarà loro permesso di chiederne la riforma, e dimostrare il vero valore della cosa anche colla visita, e stima di Periti. Quando la dimanda abbia per oggetto diritti incorporali, de' quali non possa determinarsi un certo prezzo, e generalmente in tutte le cause, il merito delle quali non possa ridursi ad una determinata somma, l' Attuario esaminata le circostanze ne determinerà giusta un prudente arbitrio il valore affine di tassare l' onorario del Giudice, e degli Avvocati. Quest' onorario però non potrà mai eccedere la somma di dieci fiorini, e sarà inoltre permesso di chiedere la revisione della tassa mediante la elezione di due altri Notaj. In caso di discordia tra essi si osserverà il disposto al §. 143.

§. 532.

Nelle cause, in cui l' Attore ha valutata la sua petizione ad una somma certa, e fissa come al §. 623. nel

nel formare la tassa dovrà attendersi unicamente la somma, a cui egli avrà apprezzata la sua dimanda, non eccedendo però mai la tassa di fiorini dieci, per quanto grande sia la somma dell' apprezzamento suddetto.

§. 533.

Ove trattisi di servitù reali, si osserverà quanto è disposto di sopra. Ma se il fondo servente valesse meno di fiorini dugento, allora le sportule saranno tassate solo avuto riguardo al valore del fondo; con che, però siano sempre di troni sette, e mezzo, per quanto tenue sia il valore di esso.

§. 534.

Ove trattisi di servitù personali, cioè di usufrutto, uso, ed abitazione, si calcolerà il frutto, o rendita, che annualmente portano, e si avrà riguardo all' età della Parte avente tali diritti, contando la durata della sua vita secondo la disposizione della *L. 68. Dig. ad L. Falcid.*

§. 535.

Lo stesso si osserverà nelle liti di alimenti, allorchè siano dovuti, o pretesi durante la vita del Dimandante. Quando poi siano pretesi solo ad un certo tempo, si calcolerà solo il tempo, per cui verranno dimandati; e quando vengano pretesi durante la vita della Parte, che deve prestarli, si avrà bensì riguardo alla legge citata, ma solo per calcolare la durata della vita di chi dar deve gli alimenti, e non di chi li riceve.

§. 536.

Rispetto agli Avvocati si offerverà la seguente norma . Pel patrocinio della causa nel giudizio di prima istanza pronunciata la sentenza l' Avvocato vittorioso consegnerà l' istesso onorario stabilito al Giudice; ma l' Avvocato vinto consegnerà la sesta parte di meno, e ciò tanto se avranno presentate prove, quanto se non le avranno presentate.

§. 537.

Nel giudizio di nuova udienza il Giudice pronunziata la sentenza consegnerà la metà dell' onorario dovutogli per la sentenza di prima istanza . L' Avvocato vittorioso nel giudizio di prima istanza consegnerà egualmente pel giudizio di nuova udienza la metà dell' onorario, tanto se in questo giudizio egli sarà vincitore, che vinto: ma l' Avvocato vinto in prima istanza non consegnerà pel giudizio di nuova udienza che la quarta parte dell' onorario di prima istanza, ed anche questa solo allorchè divenga in esso vincitore . S' egli sarà soccombente anche nel giudizio di nuova udienza, nulla consegnerà per questo secondo giudizio .

§. 538.

Nel giudizio d' appellatione gli Avvocati consegneranno la metà dell' onorario di prima istanza colle distinzioni però, e dichiarazioni seguenti.

§. 539.

L' Avvocato vincitore nel giudizio di prima istanza consegnerà sempre pel giudizio d' appellatione
ne

ne la metà dell' onorario, tanto se in questo giudizio rimanga vincitore che vinto. L' Avvocato soccombente nel giudizio di prima istanza conseguirà pel giudizio d' appellazione la metà dell' onorario solo nel caso che divenga in esso vincitore, ed allora conseguirà pure l' intero onorario di prima istanza, come se fosse stato vincitore anche in esso. Ma s' egli sarà soccombente anche nel giudizio d' appellazione, non conseguirà che due terzi dell' onorario pel giudizio di prima istanza, e nulla conseguirà pel giudizio d' appellazione.

§. 540.

Quando sia stato agitato il giudizio di nuova udienza, ed anche quello d' appellazione, si osserverà quanto segue. L' Avvocato vinto in prima istanza, e poi vincitore nel giudizio di nuova udienza conseguirà per questo giudizio la quarta parte dell' onorario come al §. 537., ed inoltre la metà dell' onorario pel giudizio d' appellazione, tanto se in questo giudizio rimanga vincitore, che vinto. Lo stesso si osserverà, allorchè dopo essere stato soccombente in prima istanza, ed anche nel giudizio di nuova udienza divenga poi vincitore nel giudizio d' appellazione. Ma qualora dopo essere stato soccombente nel giudizio di prima istanza, ed in quello di nuova udienza, egli venga del pari a soccombere anche nel giudizio d' appellazione, non conseguirà se non due terzi dell' onorario pel giudizio di prima istanza, e nulla conseguirà pel giudizio di nuova udienza, e nulla per quello d' appellazione.

§. 541.

§. 541.

L' Avvocato vittorioso in prima istanza, e poi soccombente nel giudizio di nuova udienza conseguirà bensì l' intero onorario pel giudizio di prima istanza, e la metà per quello di nuova udienza come al §. 537., ma quando egli rimanga egualmente vinto anche nel giudizio d' appellazione, non conseguirà pel giudizio di nuova udienza che un terzo dell' onorario, e nulla conseguirà per quello d' appellazione.

§. 542.

Per contrario se l' Avvocato vittorioso in prima istanza, e poi soccombente nel giudizio di nuova udienza divenisse vincitore nel giudizio d' appellazione, egli conseguirà non solo l' intero onorario pel giudizio di prima istanza, ma ben anche la metà per quello di nuova udienza, ed inoltre la metà per quello d' appellazione. . Ciò avrà luogo del pari, allorchè dopo essere stato vincitore nel giudizio di nuova udienza come in prima istanza, venisse poi a soccombere nel giudizio d' appellazione.

§. 543.

Quanto è disposto nei paragrafi precedenti intorno all' onorario dell' Avvocato soccombente, dovrà intenderfi, purch' egli non sia stato dichiarato temerario litigante; poichè in tal caso non conseguirà mai alcun onorario per quel giudizio, o giudizio, in cui sarà stato dichiarato tale.

§. 544

§. 544.

Nel giudizio di revisione, se questa sarà stata impetrata nel primo caso enunziato al §. 307. cadaun Avvocato conseguirà indistintamente la quarta parte dell' onorario di prima istanza. Ma se la revisione sarà stata impetrata nel secondo caso enunziato al detto §. 307. si osserverà il disposto al §. 539.

§. 545.

Al nostro Consiglio saranno tassate le sportule egualmente che a' Giudici di prima istanza: ma nel giudizio revisorio gli si dovrà solo la metà dell' onorario tassato nell' antecedente giudizio. A' Consiglieri riferenti, e corrisferenti, sia per le relazioni, sia per le comunicazioni de' dubbj nulla sarà dovuto.

§. 546.

Allorchè la causa venga finita con transazione, o accomodamento amichevole prima della sentenza di prima istanza, se il componimento sarà seguito per mediazione del Giudice, egli conseguirà sempre l' intero onorario, come se avesse pronunziata sentenza, in qualunque stato della causa ciò sia avvenuto.

§. 547.

L' Avvocato ogni volta che la lite sarà stata composta prima della sentenza come sopra colla sua mediazione, ovvero col suo intervento, ed assistenza, conseguirà pure l' intero onorario come se fosse vincitore per sentenza del Giudice. Se il componimento sarà seguito colla mediazione, ovvero coll' in-

tervento, ed assistenza d' ambidue gli Avvocati, conseguiranno del pari lo stesso onorario, come se fossero ambidue vincitori. Tutto ciò avrà luogo in qualunque stato della causa sia seguito il componimento, e quand' anche la lite non fosse ancora stata incominciata in giudizio.

§. 548.

Se poi l' accomodamento sarà seguito senza l' opera del Giudice, e degli Avvocati, o se una Parte avrà rinunciato alla lite (in qual caso sarà questa sempre obbligata al pagamento di tutte le spese) si osserverà la seguente norma. L' Avvocato dell' Attore presentato il libello della sua petizione conseguirà la quarta parte dell' onorario. L' Avvocato del Reo conseguirà del pari la quarta parte, dacchè avrà presentata la sua risposta al libello, e la quarta parte altresì sarà in tal caso dovuta al Giudice. Presentata la replica l' Avvocato dell' Attore conseguirà un' altra quarta parte dell' onorario. Presentata la duplice conseguirà altresì un' altra quarta parte l' Avvocato del Reo, che sarà egualmente dovuta al Giudice, e ciò tanto se faranno stati presentati articoli di esami, o documenti, quanto se non presentati. Seguita la conclusione in causa il Giudice, ed ambidue gli Avvocati avranno nuovamente un' altra quarta parte dell' onorario, e se si fosse concluso in causa senza che sia stata presentata replica, o duplice, avranno per la conclusione due quarte parti dell' onorario. Finalmente se il Giudice fatto lo studio del processo avesse già preparata la sentenza, quando

la

la faccia vedere già difesa all' Attuario della causa, egli consegnerà l' intero onorario, ed intero lo consegneranno del pari ambidue gli Avvocati.

§. 549.

Seguendo il componimento prima della sentenza nel giudizio di nuova udienza, si osserverà tutto ciò, ch' è prescritto nei tre paragrafi precedenti, intendendo però sempre di quell' onorario solamente, ch' è dovuto nel giudizio di nuova udienza, ed osservando rispetto a cadaun Avvocato la norma fissata al §. 537. come se ambidue fossero in questo giudizio vincitori. Dichiariamo inoltre, che in questo giudizio di nuova udienza nel caso di componimento come sopra le scritture conclusionali mentovate al §. 100. e 101. terranno luogo di replica, e di duplica in quanto alle sportule dovute agli Avvocati del pari, che al Giudice.

§. 550.

Se il componimento sarà seguito pendente il giudizio di appellazione, l' Avvocato dell' Appellante presentato il libello appellatorio avrà la quarta parte dell' onorario di prima istanza, e l' Avvocato della Parte appellata avrà la quarta parte dopo che avrà presentata la risposta al libello.

§. 551.

Se il componimento sarà seguito pendente il giudizio di revisione, quando questa sia stata impetrata nel primo caso enunziato al §. 307. L' Avvocato della Parte impetrante la revisione avrà la sesta parte dell' onorario presentato il libello revisorio, e l' Avvocato

vocato dell' altra Parte avrà la sesta parte presentata la risposta al libello. Quando poi la revisione sia stata impetrata nel secondo caso enunziato al detto §. 307. gli Avvocati conseguiranno la quarta parte dell' onorario come nel precedente paragrafo.

§. 552.

Se poi il componimento pendente il giudizio di nuova udienza, di appellazione, o di revisione fosse seguito colla mediazione, ovvero coll' intervento, ed assistenza dell' Avvocato, conseguirà questi l' onorario per quel giudizio, ch' era pendente, secondo la norma sopra fissata; come se fosse in esso vincitore per sentenza. E se il componimento fosse seguito per opera, o coll' assistenza di ambidue gli Avvocati, conseguiranno egualmente lo stesso onorario, come se ambidue fossero vincitori.

§. 553.

§. 554.

Allorchè nel corso del processo venga assunto un nuovo Avvocato, si osserverà rispetto alle sue sportule la norma stabilita di sopra secondo il diverso stato della causa al tempo, in cui egli n' avrà preso il patrocinio. Quando poi venga assunto dopo la sentenza emanata nel giudizio di prima istanza, o di nuova udienza, in cui la sua Parte sia stata soccombente, si osserverà quanto segue.

§. 555.

Se nel giudizio di nuova udienza egli sarà vincitore-

vitore, conseguirà la quarta parte dell' onorario di prima istanza: ma se sarà soccombente, non conseguirà cosa alcuna. Quando dal nuovo Avvocato non sia stato intentato il beneficio di nuova udienza, ma quello solamente dell' appellazione, se in questo giudizio egli sarà vincitore, non solo conseguirà la sesta parte dell' onorario, che non aveva conseguito il primo Avvocato pel giudizio di prima istanza, ma conseguirà inoltre la metà pel giudizio d' appellazione. Se poi sarà soccombente, egli non conseguirà cosa alcuna.

§. 556.

Se sarà stato dal nuovo Avvocato agitato il giudizio di nuova udienza, ed anche quello d' appellazione, quando egli sia stato vincitore in uno di essi, conseguirà sempre la quarta parte dell' onorario pel giudizio di nuova udienza, ed inoltre la metà per quello d' appellazione; ma se sarà stato vinto in entrambi, non conseguirà cosa alcuna.

§. 557.

§. 558.

Pei decreti puramente ordinatorj non si dovrà nè al Giudice, nè agli Avvocati cosa alcuna. Pei decreti interlocutorj dovranno sì al Giudice egualmente che agli Avvocati nella Città di Trento troni setta, e mezzo, e nelle Giurisdizioni del Territorio troni quattro, e mezzo per cadauno. S' intenderanno decreti interlocutorj quelli solamente, che il Giudice avrà pronunziati con cognizione di causa sopra qualche

che dimanda, o questione incidente nel corso del processo, e controversa tra le Parti.

§. 559.

La tassa sopra fissata per cadaun decreto interlocutorio avrà luogo solo nelle cause, nelle quali il valore dell' oggetto della lite oltrepassi la somma di fiorini sessanta rispetto alle liti agitate nella Città di Trento, e di fiorini trentasei rispetto a quelle agitate nelle Giurisdizioni del Territorio, o nelle quali sia ignoto, ed incerto il valore. Al di sotto di tale somma sarà tassata la sola metà dell' onorario dovuto per la sentenza definitiva.

§. 560.

Verranno nella classe di decreti interlocutorj in quanto alle sportule il decreto contumaciale enunziato al §. 49. il decreto enunziato al §. 52. ed al §. 54. il decreto sopra la competenza, o incompetenza del Foro come al §. 56. l' aprimento, ed ispezione de' documenti come al §. 111. il decreto permettente, o rigettante le prove come al §. 117. §. 137. §. 147. l' ispezione oculare del luogo controverso come al §. 148. oltre le sportule della dieta: il decreto deputante per officio uno, o più Periti: il decreto portato nel sommariissimo possessorio: il decreto, o sentenza imponente il perpetuo silenzio come al §. 167. e 169. e così pure quella assolvente il Diffamato come al §. 170. il decreto enunziato al §. 179. 180. 181. 184. 185. il decreto sopra l' aprimento del concorso come al §. 214. il decreto concedente il sequestro sopra li mobili come al §. 207. il decreto confermante, o moderante la
dichia-

dichiarazione estimatoria della lite come al §. 261. e così pure quello enunciato al §. 262. il decreto rigettante l' Attore dal giudizio come al §. 30. e §. 445^o il decreto rigettante l' appellazione come al §. 333. il decreto dichiarante non deserta la causa, o concedente contro la deferzione il ristabilimento nel pristino stato. Anche il decreto dichiarante semplicemente la causa deserta, o denegante contro la deferzione il ristabilimento nel pristino stato, tuttocchè avente forza di sentenza definitiva, sarà riguardato in quanto alle sportule come interlocutorio semplice: il decreto sopra la sicurtà, deposito, o sequestro in pendenza della lite: il decreto sopra la querela di nullità, sia di decreto, sia di sentenza definitiva, e generalmente tutt' i decreti interlocutorj portati sopra qualche articolo incidente, ancorchè qui non enunciati, ben inteso sempre che siano emanati in contraddizion della Parte, e con cognizione di causa.

§. 561.

Pel decreto assegnante il termine al Debitore; che ha confessato il suo debito, nulla sarà dovuto. Nulla parimente sarà dovuto pel decreto concedente, o negante la proroga del termine, o il ristabilimento nel pristino stato contro il termine già scorso. Solo per gli esami de' testimonj, che verranno su di ciò sommariamente ascoltati, dovranno esser carenti dodici per cadaun testimonio.

§. 562.

Per la dettatura del processo verbale assisteranno al Giudice solo le sportule della sessione. Le sportule

tute saranno di troni sette, e mezzo, quando la sessione abbia durato tre ore. Se sarà stata più, o meno lunga, con questa norma si tasserà l'onorario in proporzione del tempo, che vi sarà stato impiegato. Lo stesso sarà dovuto agli Avvocati, quando v' intervengano, oltre il viaggio, e le spese del conveniente vitto, e vettura per quelli, che dimoreranno in luoghi diversi dalla Sede del Giudice.

§. 563.

Per gli esami de' testimonj tasserannosi al Giudice carantani sei per cadaun foglio. Si osserverà lo stesso per la descrizione negli atti del luogo controverso in occasione della ispezione oculare, e lo stesso altresì per la dettatura del giudizio de' Periti allorchè venga riferito a viva voce, come al §. 142. Se verrà riferito in iscritto, si tasseranno al Giudice soli carantani sei per cadaun Perito. Per la sottoscrizione a' precetti penali, e proclami, come pure a' mandamenti esecutivi enunziati al Cap. XXXII., ed al §. 205. si tasseranno al Giudice carantani sei per cadauno, avvertendo, che le semplici citazioni basterà, che siano sottoscritte dal solo Notajo. Per la lettera accompagnante gli atti al Consiglio si tasseranno troni uno, e mezzo, e così pure per cadauna lettera requisitoria.

§. 564.

Nel giudizio possessorio ordinario si tasserà sì al Giudice, come agli Avvocati la metà dell'onorario dovuto nel petitorio. Nel giudizio di liquidazione nel tassare l'onorario tanto al Giudice, quanto agli

Avv o-

Avvocati si avrà riguardo al solo punto, o punti, che faranno controversi nel giudizio liquidatorio, ed in qualunque caso non si potrà mai eccedere la metà dell' onorario di prima istanza. Ma ove trattisi della liquidazione enunziata al §. 253. si tassierà l' intero onorario, avuto però sempre riguardo al solo punto, o punti contenziosi.

§. 565.

Nel giudizio esecutivo come al Cap. XXXII. e XXXIII. non si tasseranno agli Avvocati che carenti dodici per cadauna istanza, che vi avranno fatta, quando non sia insorta alcuna questione tra le Parti. In quest' ultimo caso si tasseranno le sportule non più secondo il numero delle istanze, ma a misura dell' oggetto contenzioso secondo la norma già fissata. Pei decreti tutti mentovati al Cap. XXXII. nulla sarà dovuto nè al Giudice, nè agli Avvocati, quando siano stati portati senza cognizione di causa, cioè senza contraddizione della Parte. Ma se ciò sarà avvenuto, dovranno esser eguali sportule come pei decreti interlocutori.

§. 566.

Il Giudice delegato alla istruzione del processo consegnerà la metà dell' onorario per quella parte di processo, che sarà stato istruito innanzi ad esso secondo la norma dettata al §. 548. e seg., ed inoltre a lui aspetteranno intieramente tutte le sportule tanto per gli esami de' testimoni, quanto pei decreti interlocutori, e contumaciali. Non potrà però mai pretendere, o ricevere, e meno potranno pre-

pretendere, o ricevere gli Avvocati cosa alcuna per motivo di diete, o sessioni oltre quelle accordate nelle cause pendenti avanti il Giudice ordinario, dovendo trattarli la causa nel luogo del Giudizio, e nei giorni delle solite udienze. Quando il processo sia stato istruito avanti un Configliere delegato, le sportule per la istruzione come al §. 548. saranno dovute solo nel caso che il Consiglio non abbia pronunciata la sentenza.

§. 567.

Nelle cause findacali, o regolanari rispetto al Giudice, o Magistrato, avanti cui sarà stato istruito il processo nelle forme, come altresì rispetto agli Avvocati si osserverà la norma istessa fissata pei giudizj ordinarj. Riguardo a' Giudici di prima, e di seconda istanza, innanzi a' quali verrà trattata la causa senza istruzione di processo, si osserverà l'uso, o la tassa stabilita negli Statuti, o nelle così dette Carte di Regola di cadaun luogo: ma le sportule della sentenza non potranno in alcun caso eccedere nella Città di Trento la somma di troni sette, e mezzo, e nelle Giurisdizioni del Territorio troni quattro, e mezzo.

§. 568.

Gli Avvocati non potranno mai esigere, o accettare cosa alcuna nè per viaggi, o sessioni impiegate in occasione degli esami de' testimonj, potendo far egualmente ciò, che sarà per occorrere, con mandarvi il proprio Cliente, ovvero un semplice Messio colla opportuna istanza in iscritto, nè per viaggi, o ses-

fessioni impiegate affine d' informare il Giudice per la sentenza.

§. 569.

§. 570.

Il Giudice di prima istanza non consegnerà alcun onorario nè per la spedizione, o suggellamento degli atti, nè per qualunque altro atto, o decreto seguito nel giudizio di appellazione, o di revisione. Conseguirà solo per gli esami de' testimonj introdotti affine di ottenere la proroga del termine, o il ristabilimento nel pristino stato carentani dodici per cadaun testimonio, com' è detto al §. 561.

§. 571.

L' Attuario della causa dovrà in ogni processo registrare immediatamente dopo la sentenza di cadaun giudizio la tassa di tutte le spese giudiziali seguite nella causa.

§. 572.

L' onorario dovuto pei consulti, o deduzioni legali dovrà essere determinato, e tassato dal Giudice ogni volta che una, o l' altra Parte l' addimandi. Il Giudice nel tassare quest' onorario non apprezzerà punto la prolissità delle deduzioni, nè il numero de' foglj, ma il merito intrinseco, e reale dell' opera, ed avrà pure riguardo alla maggior, o minor importanza della causa. Egli non tasserà cosa alcuna; se le deduzioni saranno state superflue, ed inutili, e molto meno se avranno sostenuta una causa apertamente ingiusta.

R.

giusta. Noi vogliamo inoltre, che quel Giureconsulto, che avrà colle sue deduzioni difesa una manifesta ingiustizia, sia condannato nella pena dettata all'Avvocato come al Cap. XXXI., ed allorquando venga ritrovato per la terza volta colpevole, gli sia interdetta per sempre la facoltà di formare più consulti, o deduzioni per chicchessia.

§. 573.

Se le deduzioni suddette saranno state formate dall'Avvocato medesimo della causa, nulla per esse gli sarà dovuto. Nulla pure gli sarà dovuto per la risposta, o risoluzione de' dubbj, che fossero stati proposti, ma dovrà egli contentarsi dell'onorario, cui consegue pel patrocinio della lite.

§. 574.

L'Arbitro, allorchè sia jurisperito, conseguirà le sportule egualmente che il Giudice ordinario. Quando gli Arbitri siano due, o più, non sarà loro dovuto che un solo onorario, che sarà tra essi diviso egualmente. Allorchè però la causa sia stata colla loro mediazione amichevolmente composta, o il loro laudo sia stato dalle Parti accettato, sia espressamente, sia tacitamente per essere passato in giudicato, cadauno di essi conseguirà separatamente l'intero onorario. Lo stesso si osserverà rispetto a Mediatori mentovati al Cap. II., allorchè la causa sia stata colla loro mediazione amichevolmente composta.

§. 575.

Se nel giudizio arbitrale sarà stato istruito il processo nelle forme, gli Avvocati conseguiranno
l'istef-

l'istesso onorario, come se la causa fosse stata agitata avanti l' Giudice ordinario. Ciò dovrà intendersi, quando il laudo sia stato dalle Parti espressamente, o tacitamente accettato: ma se la causa sarà stata portata in grado di appellazione avanti 'l Giudice ordinario, in tal caso il giudizio arbitrale, ed il giudizio ordinario dovrannoossi considerare in quanto alle sportule degli Avvocati come un solo giudizio. Qualora siano state recate avanti l' Giudice ordinario nuove prove, gli Avvocati conseguiranno quell' onorario, che farebbe loro dovuto nel giudizio di nuova udienza, allorchè la causa fosse sempre stata agitata avanti lo stesso Giudice. Noi vogliamo inoltre, che gli Avvocati non possano mai esigere, nè accettare cosa alcuna per motivo di viaggi, o diete impiegate in occasione del giudizio arbitrale, ancorchè gli Avvocati, e gli Arbitri dimorassero in luoghi diversi.

§. 576.

Per l' approvazione all' impiego di Avvocato compresovi anche il Diploma pagherannossi in tutto fiorini venticinque. Riguardo alle mercedi dovute a' Notaj, ed a' Famiglj, come altresì rispetto a tutti gli articoli, e punti non determinati nel presente Capo si osserveranno le disposizioni, e le tasse vigenti in cadauna Giurisdizione.

§. 577.

Noi proibiamo agli Avvocati l' esigere, o accettare nè in tutto, nè in parte le loro sportule sino che la causa non sia decisa coll' ultima sentenza del nostro Consiglio, o con altra, che sia passata in

giudicato, e non sia finita con transazione, o ricorso dalla lite.

§. 578.

I Giudici, e gli Avvocati, che ardiranno d' esigere, o accettare anche a titolo di donazione alcuna cosa oltre la giusta tassa, non saranno bensì condannati ad alcuna restituzione da farsi alla Parte, ma incorreranno però nella pena del doppio di ciò, che avranno ricevuto. Noi vogliamo, che vengano inoltre puniti i Giudici colla pena prescritta al §. 495., e gli Avvocati, che avranno esatto più della tassa, colla sospensione per un intero anno dall' esercizio del loro impiego. Non intendiamo però di vietare in quanto agli Avvocati, che finita la lite possa cadauna Parte premiare le loro cure, e sollecitudini con quella maggior liberalità, che più le piaccia, purchè provenga da libera, e spontanea donazione, nè sia originata da alcun patto, e convenzion precedente.

C A P. XL.

*Delle cause non eccedenti il valore di
fiorini venticinque.*

§. 579.

Tutte le cause, il di cui valore tanto pel principale, quanto per gli accessori, interessi, o frutti scaduti avanti la dimanda, non eccederà la somma di fiorini venticinque, spetteranno privatamente alla

alla cognizione de' Giudici nominati qui appresso, e faranno trattate nella forma prescritta nel presente Capo .

§. 580.

Il Giudice ordinario in queste cause nella Città, e Pretura di Trento farà il così detto Giudice sommario. Le appellazioni si devolveranno a quel Jurisperito di Collegio, che farà da Noi scelto per quest' ufficio fra i tre, che ci verranno ogni anno presentati dal Magistrato Consolare della Città. Nelle altre Giurisdizioni del Principato rispetto a que' luoghi, ov' è stabilito il Giudice ordinario di appellazione, cioè ne' quattro Vicariati, nelle Giurisdizioni di Lodrone, di Castellano, e Castelnovo, di Pergine, di Tenno, di Bifeno, di Caldonazzo, di Faj, la decisione di queste cause spetterà in prima istanza al Giudice ordinario delle cause civili, e l' appellazione al Giudice ordinario di seconda istanza .

§. 581.

In quelle Giurisdizioni, ove non è stabilito alcun Giudice ordinario di seconda istanza, si osserverà quanto segue. Nelle Valli di Non, e Sole i Giudici di prima istanza faranno que' due Jurisperiti, che verranno a quest' uffizio deputati dal nostro Capitano d' esse Valli. Uno di essi dovrà stabilire il suo Tribunale nel Borgo di Cles, e sedervi due volte in settimana alle ore nove di mattina in que' medesimi giorni, che sono fissati per le udienze ordinarie

narie del Tribunale Assessorio , e l' altro in Malè , il quale vi renderà ragione in due altri giorni della settimana in tutte le cause, ove quegli, che sarà chiamato come Reo, abiti nella Valle di Sole. Le appellazioni dai loro decreti , o sentenze si devolveranno sempre all' Assessore delle Valli. Ad esso si devolveranno pure le appellazioni (rispetto però a queste sole cause) dalle sentenze del Vicario della infeudata Valle di Rabbi. Nelle sette Pievi delle Giudicarie la giurisdizione di prima istanza farà dei Vicarj di Tione, di Stenico, e di Storo, cioè di cadauno nel suo distretto, e le appellazioni tutte devolverannosi al Luogotenente di Stenico. Nella Città, e Pretura di Riva verrà annualmente stabilito un Giudice di queste cause, il quale farà da noi scelto dalla Terna, che ci sarà presentata annualmente da quel Civico Magistrato. Le appellazioni dalle sentenze di questo Giudice, come altresì da quelle del Vicario della Valle di Ledro si devolveranno al Pretore di essa Città. Nella Valle di Fiemme la cognizione in prima istanza spetterà al Vicario d' essa Valle, e le appellazioni si devolveranno al Luogotenente della Valle medesima. Nella Giurisdizione d' Isera la cognizione in prima istanza farà del Vicario della Giurisdizione, e le appellazioni si devolveranno al Commissario, che Noi o nella medesima, o in uno de' vicini Luoghi deputeremo ,

ARTICOLO I.

*Delle cause non eccedenti il valore di
nove fiorini .*

§. 582.

SE la somma, o il valore di ciò, ch' è in questione, non oltrepasserà la somma di cinque fiorini, la giurisdizione de' Giudici sopra nominati sarà limitata al luogo della lor residenza, ed a que' luoghi, che non vi siano distanti più che pel tratto di un miglio. Rispetto a que' luoghi, ne' quali essi non risiedono, e che sono lontani dalla loro sede oltre il tratto di un miglio, le cause dovranno essere decise dal primo Rappresentante, o Giurato, che sarà d' anno in anno eletto in cadaun Borgo, Terra, o Villaggio, in cui il Reo dimorerà. Cadaun Giurato viene da Noi nel suo Distretto costituito giudice di tali cause con tutta la necessaria autorità generalmente, e per sempre fino che a Noi, o a nostri Successori non piaccia di disporre diversamente. Essendovi più Rappresentanti con autorità eguale, il Giudice di tali cause farà il maggiore di età.

§. 583.

Ciò avrà luogo sia che cadauna Terra, o Villaggio formi una Comunità separata, sia che formi solo una così detta Quadra, Regola, o Vicinia, la quale sia membro d' un altro maggior corpo detto

R 4

Co-

Comunità; poichè in tutte egualmente il giudice di tali cause farà sempre il primo Rappresentante, o Giurato non solo di cadauna Comunità, ma ben anche di cadauna Quadra, Regola, o Vicinia, in cui abiterà il Reo. Noi ci riserviamo su tutto ciò di prescrivere una speciale norma per cadauna Giurisdizione secondo ciò, ch' esigerà la sua posizione locale, e le circostanze di cadauna Terra, o Villaggio.

§. 584.

Quanto è disposto di sopra dovrà intendersi, quando tanto l' Attore, come il Reo abitino nel distretto della medesima Comunità, Quadra, Regola, o Vicinia, o quando almeno il luogo dell' abitazione dell' Attore sia più vicino al luogo, in cui abita il Rappresentante, o Giurato, che a quello, in cui risiede il Giudice ordinario. Ma in caso contrario sarà in libertà dell' Attore d' intentare la causa avanti 'l Giurato, a cui è soggetto il Reo, ovvero avanti 'l Giudice ordinario delle minori cause.

§. 585.

Nei Borghi, o Terre ragguardevoli, in cui il primo Rappresentante non volesse assumersi questo incarico, dovrà essere dal Consiglio del Comune deputata una Persona di conosciuta saviezza, e probità a tale ufficio, che potrà anche esservi d' anno in anno in pari guisa confermata.

§. 586.

Si osserverà in questa sorta di cause tanto se faranno agitate innanzi al Giudice ordinario, quanto se

se avanti un Giurato la seguente norma . Il Giudice assegnerà all' Attore il giorno, l' ora, ed il luogo, per cui possa farvi chiamare il suo Avversario, che dovrà sempre essere citato due giorni prima. L' Attore comparirà nel giorno, ed ora assegnati innanzi al Giudice, e gli esporrà vocalmente la sua petizione . Se il citato confesserà il suo debito, il Giudice gli presiggerà il termine di dieci giorni a farne il pagamento sotto pena della esecuzione, passato il quale sarà lecito al Creditore senz' alcun' altra intimazione, o formalità procedere alla esecuzione effettiva nella forma ordinata al §. 397. e segg. In evento contrario il Reo dovrà rispondere chiaramente alla petizion dell' Attore, ed allorchè dicesse di non potere sul fatto deliberare, il Giudice gli assegnerà a quest' oggetto il termine fino al settimo di susseguente .

§. 587.

Tosto che il Reo avrà risposto alla domanda dell' Attore, dovrà questi replicare sul fatto alla risposta del Reo, il quale dovrà egualmente duplicare sul fatto alla replica dell' Attore . Il Giudice dopo avere ascoltate le Parti sopra tutto il complesso, e circostanze dell' affare, allorchè siano state offerte prove per documenti, o per testimonj, assegnerà loro il termine al settimo di susseguente tanto alla presentazione dei documenti, quanto all' esame de' testimonj, ed in questa stessa udienza egli passerà senz' altro indugio alla sua sentenza, né concederà mai nuovo termine, né adito ad altre prove se non v' intervenga una giusta causa .

§. 588.

L' affare sarà trattato sempre vocalmente senza che possa adoperarvisi l' opera d' alcun Notajo, e senza scrivere cosa veruna. Anche li testimonj faranno esaminati a viva voce, nè sarà recato in iscrittura altro che la sola sentenza. Se una Parte mancherà di comparire, il Giudice pronunzierà in di lei contumacia la sentenza come al §. 49. Quando la Parte contumace abbia nel quinto dì susseguente a quello dell' intimazione della sentenza pagate le spese fin allora seguite, e soddisfatto al suo dovere nella causa, con avervi fatto a quest' oggetto citare la Parte contraria, essa verrà nuovamente ascoltata; altrimenti si osserverà il disposto al §. 50. Dovrà il Giudice nella sentenza spiegare chiaramente l' oggetto della lite, e la somma dall' Attore pretesa, altrimenti la sentenza farà di niun valore. Non sarà luogo al beneficio di nuova udienza, nè ad alcun' appellazione, o richiamo sotto qualunque pretesto, che potesse allegarsi. Passato il termine di cinque giorni dopo la intimazione sarà lecito al Vincitore di passare senz' altro indugio, e senz' alcun altra formalità all' esecuzione del giudicato nella forma prescritta al §. 397. e segg.

§. 589.

Per le sportule della sentenza, ancorchè sianfi fatti esami di testimonj, non si esigeranno mai più di due soldi per cadauna lira della somma in questione. Le citazioni, intimazioni, ed esecuzioni si faranno col mezzo del così detto Saltaro, o Nanzia di

di cadauna Terra, o Comunità, il tutto nella maniera che suole usarsi nelle cause chiamate Regolarì, o Comunali. Non si osserveranno in questa sorte di cause altre ferie, che quelle dei giorni festivi di precetto. Accadendo, che il primo Rappresentante, o Giurato non potesse per legale motivo essere giudice nella causa, o fosse giustamente sospetto, dovrà la Parte chiedere dalla Comunità, o dal Corpo de' Giurati, che la rappresenta, in que' luoghi, ove siavi un tal Corpo, la deputazione d' un altro Giudice.

§. 590.

Ambe le Parti dovranno comparire personalmente in giudizio, e non potendo, o non volendo presentarsi in persona, potranno a proprie spese mandarvi un Procuratore in lor vece, di qualunque condizione egli siasi, il quale basterà, che presenti la sua procura stesa in pubblica, o privata forma alle mani del Giudice.

§. 591.

Se il Giurato avesse commessa una manifesta nullità, od ingiustizia, non` competirà alla Parte lesa neppur in tal caso il rimedio d' alcun' appellazione, o richiamo, nè alcun altr' azione contro la Parte contraria, ma essa potrà entro il termine d' un anno dal dì della notizia giudizialmente avutane chiamare lo stesso Giurato in giudizio, affinchè sia condannato a pagarle del proprio il valore della lite insieme con tutte le spese, e danni. S' intenderà ingiustizia,

zia, o nullità manifesta quella, cui il solo natural lume fa conoscere chiaramente al comune degli uomini. Il Giurato, allorchè sia ritrovato per la seconda volta colpevole d' un fallo di questa sorte, dovrà inoltre essere tantosto rimosso dall' uffizio di Giudice.

§. 592.

Se la Parte avesse indebitamente chiamato il Giurato in giudizio, colla istessa sentenza, con cui questi verrà assolto, dovrà quella essere condannata a pagare ad esso a titolo di multa una somma eguale a quella, che da lui pretendeva, con tutte le spese, e danni, che gli avrà cagionati. Tutto ciò si osserverà egualmente rispetto al Giudice delle minori cause.

§. 593.

Se il valore dell' oggetto controverso eccederà la somma di cinque fiorini, la causa dovrà sempre essere agitata avanti l' Giudice ordinario delle minori cause, e non avant' i Giurati; ma quando non oltrepassi il valore di nove fiorini, si osserverà nel resto tutto ciò ch' è prescritto di sopra.



ARTICOLO II.

Delle cause eccedenti il valore di nove fiorini.

§. 594.

Allorchè il valor della lite oltrepassi la somma di nove fiorini, si osserverà l'ordine, e la norma seguente. L' Attore farà intimare al Reo la sua petizione osservando ciò, ch' è disposto al §. 42. e seguenti, ed ove trattisi di crediti della natura enunziata al Cap. XIV. e XV. secondo ciò, che ivi è ordinato. Il Reo sarà ad un tempo stesso citato a rispondervi per la quarta susseguente udienza.

§. 595.

Dovrà il Reo nel giorno prefissogli presentare la sua risposta secondo il prescritto al §. 61. e si osserverà egualmente il disposto al §. 62. e 63.

§. 596.

Ove trattisi di crediti della natura enunziata al Cap. XIV. e XV. il Creditore nell' atto che farà intimare al Debitore la sua petizione potrà anche fargli intimare un mandamento del Giudice, con cui gli venga ordinato di dover pagare entro lo spazio di giorni sedici la somma dovuta sotto pena della esecuzione. Si osserverà nel resto il disposto al §. 205. , e 206.

§. 597.

§. 597.

Nel giorno assegnato al Reo per la risposta dovranno ambe le Parti comparire personalmente in giudizio. In essa udienza il Giudice dopo aver letta la petizion dell' Attore, e la risposta del Reo insieme coi documenti, che fossero stati presentati, licenziati gli Avvocati, interrogherà l' Attore, cosa ora intenda di replicare alla risposta del Reo, e passerà in seguito a stendere un processo verbale nella forma ordinata al §. 73 e segg.

§. 598.

§. 599.

Se una, o l' altra Parte per alcuno dei motivi enunziati al §. 67. e 69. non comparisse nel giorno suddetto personalmente, dovrà presentarsi per essa al processo verbale il di lei Avvocato, e dovrà pure nell' istessa udienza provare sommariamente la verità del motivo. Ciò non facendo avrà luogo la pena dettata al §. 66., ed il Giudice pronunzierà il decreto enunziato al §. 71.

§. 600.

Compiuto il processo verbale, il Giudice proporrà alle Parti le condizioni d' un amichevole accomodamento. Dovranno ambedue deliberare sul fatto sopra l' accettazione, o rifiuto di esso. Se l' accomodamento non verrà accettato, il Giudice dovrà in questa medesima udienza, quando il fatto sia già stato bastantemente posto in chiaro, nè vi rimanga co-
fa al-

fa alcuna da provarsi, passare senz' altro indugio alla decisione, o quando l' affare gli sembri esigere più matura riflessione, chiamare a se gli atti, e nella seconda susseguente udienza pronunziare la sua sentenza. Ma se il fatto fosse tuttavia controverso, e lo schiarimento della contesa dipendesse solo dall' esame di testimonj, il Giudice, quando una, o l' altra Parte non chieda ulterior termine, assegnerà tosto il giorno agli esami.

§. 601.

Se poi l' affare dipendesse da documenti, che le Parti non avessero seco portati, o se una, o l' altra chiedesse ulterior termine, il Giudice le ammonirà per la seconda susseguente udienza. In questa farà ad ambedue permesso non solo di riassumere, ed esporre più ampiamente ciò, che avranno allegato nel processo verbale, ma ben anche d'aggiungervi tutte quelle cose, e circostanze di fatto, che prima non avessero addotte, sia per meglio stabilire la giustizia della propria causa, sia per confutare le cose addotte dalla Parte contraria. Dovranno però in esso giorno ambe le Parti presentare tutti li documenti, e tutti gli articoli di esami, ovvero indicare i nomi de' testimonj, de' quali vorranno fare uso, e le circostanze, su' cui dovranno essere esaminati: altrimenti ciò non sarà loro più accordato, ed il Giudice passerà senz' altro indugio alla sua sentenza, o chiamerà a se gli atti, com' è detto di sopra.

§. 602.

I documenti tosto che saranno stati prodotti, verranno sempre comunicati in copia all' altra Parte, quan-

quando lo desideri. Indicati i nomi de' testimonj, e le circostanze, sulle quali devono essere esaminati, ne sarà data del pari una copia all' altra Parte, quando la dimandi, ed il Giudice assegnerà nella stessa udienza il giorno agli esami. Gli esami d' ambe le Parti dovranno essere ultimati entro il termine di quattro udienze dal dì del decreto permettente le prove. Si osserverà in tutto il resto il disposto al Cap. VI.

§. 603.

Terminati gli esami potrà cadauna Parte ricercarne una copia, che dall' Attuario dovrà esserle fatta tosto, ma unicamente per notizia, nè le medesime faranno più ascoltate. L' Attuario recherà tosto tutti gli atti alle mani del Giudice, il quale nella seconda susseguente udienza dovrà pronunziare la sua sentenza.

§. 604.

Qualora una, o l' altra Parte non fosse personalmente comparso al processo verbale, o all' udienza enunziata al §. 601. , ma solo il di lei Procuratore, dovrà questi (quando la Parte contraria così desidera) nella seconda susseguente udienza rispondere chiaramente a tutte le cose, alle quali non avesse prima potuto sufficientemente rispondere per difetto d' istruzione. Tutto ciò, che sarà stato da una Parte addotto nel processo verbale, o nell' udienza enunziata al §. 601. , a cui non sia stato dal Procuratore dell' altra bastantemente risposto, e che non verrà nella detta seconda susseguente udienza special-
mente

mente negato, o contraddetto, si avrà per vero, e provato,

§. 605.

Allorquando la Parte soccombente conosca d'aver perduta la lite per non aver provata alcuna cosa, o circostanza di fatto, ella potrà fare uso del beneficio di nuova udienza avanti lo stesso Giudice di prima istanza, al qual oggetto dovrà osservare il disposto al §. 266., e fare ad un tempo stesso il deposito di dieci fiorini, ed il pagamento delle spese nella forma ordinata al §. 265. Mancando a quanto è qui prescritto, il Giudice dichiarerà tosto la causa deserta.

§. 606.

Il Giudice dopo aver letto, e posto in atti tutto ciò, che sarà stato presentato dalla Parte intentante il beneficio di nuova udienza, vi detterà la risposta della Parte contraria, ovvero ne decreterà ad essa una copia con termine alla seconda susseguente udienza a rispondervi, quando lo desidera. Affegnerà ad ambe le Parti la istessa seconda udienza cioè alla prima affine di presentare i testimonj, che ha indicati, ed alla seconda affine di addurre, e provare sia con documenti, sia con testimonj tutto ciò, che crederà opportuno, avvertendole ambedue, che passato tale termine ciò non sarà loro più permesso,

§. 607.

Nella detta seconda udienza il Giudice esaminerà le carte, ed i testimonj, che verranno presentati,
S e det-

e detterà ordinatamente negli atti tutto ciò, che sarà stato detto, e dedotto, e ciò che da' testimoni sarà stato deposto, indi passerà senz' altro indugio alla sua sentenza, o chiamerà a se gli atti come al §. 600. Si osserverà in tutto il resto il disposto al Cap. XXIII.

§. 608.

La Parte, che si crederà aggravata dalla sentenza emanata, sia nel giudizio di prima istanza, sia in quello di nuova udienza, dovrà entro il termine di dieci giorni far intimare alla Parte contraria il suo libello appellatorio, il quale sia d'isteso secondo ciò, ch' è prescritto al §. 280. insieme con una citazione per la seconda susseguente udienza avanti lo stesso Giudice di prima istanza, in cui dovrà presentare agli atti il libello suddetto. Se l' Appellante avrà mancato di ciò adempiere, l' appellazione s' intenderà deserta, e la sentenza passata in giudicato.

§. 609.

La Parte appellata dovrà in detto giorno dare ai gravami dell' Appellante la sua risposta, che farà dal Giudice dettata negli atti: altrimenti si avrà per vero, e provato tutto ciò, che l' Appellante avesse addotto di nuovo nel suo libello appellatorio. Il Giudice passerà tantosto ad involgere, e suggellare gli atti, che spedirà al Giudice di appellazione, il quale dovrà al più tardi per la quarta susseguente udienza rispedire al Giudice di prima istanza gli atti insieme colla sua sentenza.

§. 610.

§. 610.

Nel giudizio di appellazione non ammetteranno prove di forte alcuna se non nel caso, che nel giudizio di prima istanza, o di nuova udienza siano state indebitamente rigettate, o sia stata ingiustamente ricusata la proroga del termine, o sia stato negato il ristabilimento nel pristino stato, quando doveva concedersi. Dovrà però la Parte, che si crede aggravata, entro il termine di cinque giorni dal dì del profferito decreto far intimare alla Parte contraria il suo libello appellatorio insieme con una citazione a comparire avanti l' Giudice di appellazione, ma sottoscritta dal Giudice di prima istanza, per la seconda susseguente udienza; in cui dovrà poi presentare agli atti il libello suddetto: altrimenti non farà su di ciò più ascoltata, e l' appellazione s' intenderà deserta. Intimata tal citazione rimarrà sospeso ogni corso alla causa nel giudizio di prima istanza.

§. 611.

L' Attuario nella detta seconda udienza presenterà gli atti al Giudice di seconda istanza. Questi sentita, e dettata negli atti la risposta della Parte contraria, se ritroverà fondato il gravame dell' Appellante, accetterà l' appellazione, e procederà in seguito secondo l' ordine stabilito nel giudizio di prima istanza. Se la Parte appellata mancasse in tale giorno di comparire, o di rispondere, il Giudice pronunzierà in di lei contumacia il decreto enunziato

al §. 49., e si osserverà poi, ciò ch' è disposto al §. 50.

§. 612.

Quanto è ordinato ne' due precedenti paragrafi si osserverà egualmente anche nel caso che il Giudice di prima istanza nell'atto che ha aggravata la Parte come sopra, fosse nel tempo stesso passato alla sentenza definitiva. In tal caso però il termine ad appellare sarà di giorni dieci.

§. 613.

Se il Giudice di prima istanza avrà indebitamente rigettate le prove, se avrà rifiutata ingiustamente la proroga del termine, o il ristabilimento nel pristino stato, e sarà nel tempo stesso passato alla sentenza definitiva, non conseguirà per questa alcun onorario.

§. 614.

Quando le sentenze di prima, e di seconda istanza siano conformi nel merito, non sarà più luogo ad ulterior appellazione, allorchè siano state portate ambedue sopra i medesimi atti. Ma se le due sentenze non fossero concordi nel merito, se il solo Giudice di appellazione avesse pronunziato sentenza, o se l'avesse pronunziata sopra nuovi atti, e diversi da quelli, su quali ha giudicato il primo Giudice, la Parte, che si crederà aggravata dalla di lui decisione, potrà interporre l'appello al nostro Consiglio. Dovrà perciò far intimare entro il termine di dieci giorni insieme col libello appellatorio una citazione alla Parte contraria avanti 'l Giudice
di

di prima istanza per la seconda susseguente udienza, nella quale presenterà il suo libello agli atti, e si osserverà del pari il disposto al §. 608. e 609. facendo la spedizione del processo al Consiglio.

§. 615.

Se le sentenze di prima, e di seconda istanza decidessero più punti, o questioni, e fossero in parte concordi, ed in parte discordi, in tal caso rispetto a quel punto, o punti, in cui le due sentenze saranno concordi, non farà luogo ad alcun' appellazione.

§. 616.

Il Consiglio deputerà tantosto un Consigliere alla decisione della causa; il quale entro il termine di giorni quindici rispedirà al Giudice di prima istanza gli atti insieme colla sua decisione. Questa sentenza, quando sia stata con essa confermata nel merito una, o l' altra delle precedenti sentenze, farà sempre l' ultima, nè farà più luogo ad alcun altro richiamo.

§. 617.

Quando il Consigliere deputato fosse di sentimento, che nè l' una, nè l' altra delle sentenze precedenti debba essere pienamente confermata nel merito, quando il solo Giudice di appellazione avesse pronunziata sentenza, o quando l' avesse pronunziata sopra nuovi atti, ed il Consigliere deputato si credesse in dovere di riformarla, in tali casi sarà tosto delegato un altro Consigliere, il quale dovrà fare del pari lo studio dovuto della causa. S' eglino sa-

ranno di parere uniforme, passeranno alla loro sentenza, la quale sarà egualmente sempre l' ultima, e verrà eseguita secondo la sua forma, e tenore. Ma se fossero discordi, ne faranno ambidue vocalmente il rapporto al pieno Consiglio, e da questo in seguito sarà pronunziata la sentenza, contro cui parimente non sarà più accordata alcuna revisione, nè ascolto.

§. 618.

Sarà in facoltà delle Parti in occasione degli esami de' testimonj di presentare gl' interrogatorj in iscritto, ovvero di essere presenti agli esami, e di fare a' testimonj quegli' interrogatorj a viva voce, che sembreranno convenienti al dilucidamento dei fatti, massime allorchè non v' abbia tempo di presentarli in iscritto. Osserverannosi in tutto il rimanente le disposizioni contenute nel presente Codice giudiziario, alle quali non sia stato espressamente derogato nel presente Capo, ed in quanto che siano applicabili anche alle cause in questo enunziate.

§. 619.

Allorchè la dimanda dell' Attore non sia d' una somma fissa, e certa in danaro, ma abbia per oggetto diritti incorporali, ovvero beni mobili, o immobili, de' quali non apparisca il valore, dovrà l' Attore, allorchè voglia trattare la causa avanti il Giudice delle minori cause coll' ordine, e brevità prescritta nel presente Capo, dichiarare con atto preciso negli atti al tempo della sua prima comparsa in giudizio, ch' egli valuta, o restringe la sua dimanda tanto per principale, quanto per gli accessorj, interessi, o frutti

frutti scaduti avanti la dimanda alla somma di venticinque fiorini, o al di sotto di essa. Ciò non facendo, allorchè venga opposta dal Reo la incompetenza del Foro, il Giudice rigetterà tosto l' Attore dal giudizio, e rimetterà la causa al Tribunale competente.

§. 620.

Fatta dall' Attore la dichiarazione suddetta Noi vogliamo, che il Reo non possa essere condannato se non che alternativamente, ed in sua elezione o a pagare in danaro la somma, a cui l' Attore avrà ristretta, e valutata la sua dimanda, o a prestare in natura l' oggetto, che gli fu addimandato.

§. 621.

Quanto è prescritto nei due precedenti paragrafi avrà luogo del pari, allorquando l' Attore vorrà trattare la causa avanti 'l primo Rappresentante, o Giurato della Terra, o Villaggio, in cui abiterà il Reo, o quando chiederà, che la causa sia trattata col metodo stabilito per le cause non eccedenti la somma di nove fiorini. In tali casi basterà, che il Giudice nella sua sentenza annunzi la somma, a cui l' Attore ha ristretta la sua dimanda, la quale se non ecceda i nove fiorini, non sarà mai permesso alcun richiamo.

§. 622.

Il Giudice avrà per la sentenza l' onorario del cinque per cento, come al §. 530., e segg. Egli conseguirà inoltre per la dettatura del processo verbale la metà dell' onorario dovuto per la sentenza; ma nulla gli sarà dovuto nè per esami de' testimoni, nè

per decreti interlocutorj. Noi ci riserviamo di prescrivere per queste minori cause in quanto alle tasse un separato regolamento secondo ciò, eh' esigeranno le circostanze di cadauna Giurisdizione.

C A P. LXI.

Delle cause chiamate Sindacali, o Regolarari:

§. 623.

NELLE cause chiamate Sindacali, Massariali, o Regolarari, la cognizione delle quali non appartiene in prima istanza al Giudice ordinario del luogo, ma ad un particolare Magistrato, o Giudizio a ciò destinato secondo i particolari Statuti, ed usi vigenti in cadaun Paese, Noi vogliamo, che il Dimandante debba dichiarare per atto preciso in iscritto nell'atto istesso della sua dimanda, a quanta somma in danaro egli apprezzi, o valuti la sua azione, o sia il diritto, che pretende: altrimenti non possa essere ascoltato, ma venga tantosto rigettato dal giudizio, e ciò ancorchè questo apprezzamento non venisse richiesto dalla Parte contraria.

§. 624.

Noi vogliamo però, che il diritto preteso sia sempre pagabile colla somma, a cui fu apprezzato dall' Attore, e che perciò il Reo non possa essere condannato se non se alternativamente, ed in sua elezione o ad adempiere ciò, che dall' Attore viene

finian.

dimandato, o a pagargli in danajo la somma, a cui egli ha valutata la sua dimanda.

§. 625.

La cognizione di tali cause spetterà in prima istanza ai Sindaci, Giurati, o Rappresentanti di cadaun luogo come in passato. In questo giudizio si ascolteranno le Parti vocalmente, si visiterà il luogo della controversia, e si deciderà la lite sommariamente senz' Avvocati, e senz' alcun processo, recando in iscritto oltre l'atto dell'apprezzamento suddetto la sola sentenza: e ciò per quanto grande fosse la somma, a cui l'Attore avesse portata la sua dimanda.

§. 626.

Lo stesso si osserverà nel giudizio di appellatione in que' luoghi, ove questa devolvesi al così detto Regolano maggiore, o altro particolare Giudizio a ciò destinato.

§. 627.

Allorchè la causa si devolverà al Giudizio di terza istanza, se l'Attore avrà ristretta la sua dimanda ad una somma, che non ecceda i fiorini venticinque, dovrà osservarsi in tutto la forma di procedere breve, e sommaria prescritta al Cap. XL. egualmente che se la causa venisse allora trattata in prima istanza.

§. 628.

Quando l'Attore abbia ristretto il diritto preteso ad una somma non eccedente i fiorini venticinque, se le due sentenze di prima, e di seconda istanza faranno conformi nel merito, non sarà più permessa alcun'

alcun' appellazione. Se poi faranno discordi, sarà bensì permessa l'appellazione al Tribunale competente di terza istanza, ma allorchè da questo venga confermata una delle due precedenti sentenze, non sarà più luogo ad appellazione veruna. Quando accadesse, che la terza sentenza fosse discorde d' ambedue, dovrà l'appellazione essere portata direttamente al nostro Consiglio, e si osserverà il disposto al §. 616. e segg. ommesso qualunque altro Tribunale, o Giudizio intermedio, che fosse stato in uso per lo passato.

§. 629.

Se poi l'apprezzamento fatto dall' Attore della sua dimanda sarà stato portato ad una somma maggiore di fiorini venticinque, dovrà avanti 'l Magistrato, o Giudice competente di terza istanza istruirsi il processo nelle forme come se la causa venisse allora trattata in prima istanza secondo il metodo prescritto nel presente Codice. L'appellazione dai di lui decreti, o sentenze dovrà interporfi direttamente al nostro Consiglio. Noi aboliamo quindi tutti gli altri Giudizj, o Tribunali intermedj, che fin ora hanno sussistito non ostante qualunque Statuto, o consuetudine in contrario.

§. 630.

Rispetto a que' luoghi, nei quali simili cause spettano in seconda istanza alla cognizione d' un Giudice, dalle di cui decisioni suole appellarsi direttamente a Noi, si osserverà egualmente il disposto al §. 623. 624. 625. e 627. Quando l' Attore abbia ristretto il valore della sua dimanda ad una somma non eccedente

dente i fiorini venticinque, se le due sentenze di prima, e di seconda istanza saranno conformi nel merito, non sarà più permessa alcun' appellazione: e se saranno discordi, l' appellazione sarà portata direttamente al nostro Consiglio, osservando il disposto al §. 616. Quando poi l' Attore abbia apprezzata la sua dimanda ad una somma maggiore di fiorini venticinque, si osserverà avanti il Giudice di seconda istanza ciò ch' è prescritto nel precedente paragrafo.

§. 631.

Non saranno permesse avanti 'l Consiglio prove di forte alcuna; ma allorchè la Parte soccombente per sentenza del Magistrato, o Giudice, avanti cui è stato istruito il processo nelle forme, voglia produrre dappoi nuove prove, dovrà intentare innanzi a questo il beneficio di nuova udienza, osservando tutto ciò ch'è disposto al Cap. XXIII.

§. 632.

Se l'oggetto della lite non sarà stato valutato a somma maggiore di fiorini cento, dalla sentenza del Magistrato, o Giudice, avanti cui sarà stato istruito il processo nelle forme, confermate le due precedenti sentenze nel merito, non sarà permessa alcun' appellazione al nostro Consiglio,



C A P. XLII.

Delle liti per affari Mercantili.

§. 633.

NELLE liti, che insorgeranno per differenze, o affari mercantili, Noi vogliamo, che tutt' i termini fissati colle disposizioni del presente Codice a più lungo tempo di giorni nove, intendansi abbreviati, e ridotti alla sola metà del tempo, ch'è fissato nei processi ordinarj. Ciò avrà luogo in ogni giudizio sia di prima, sia di seconda, ed ulteriore istanza.

§. 634.

Sarà però in libertà dell' Attore di chiedere, che sia trattata la causa colla brevità de' termini sopra ordinata, ovvero co' termini fissati nelle cause ordinarie. In questo secondo caso il beneficio de' termini ordinarj competirà egualmente al Reo, quando lo desidera.

§. 635.

Le lettere di cambio, o cambiali avranno pronta esecuzione nella maniera ordinata al Cap. XIV. , e si osserverà tutto ciò, che ivi è disposto coll' abbreviamento però de' termini sopra prescritto. La cambiale avrà vigore d'istrumento come al §. 188. allorchè sia sottoscritta da quello, che avrà la firma del Negozio. Anche le Procure avrannoosi per bastantemente autentiche, allorchè siano sottoscritte da quello, che avrà la firma suddetta, dovendo però nel rimanente essere

disse-

distese secondo la forma prescritta. Le intimazioni giudiziali, che dovranno farsi ad un Negoziato, basterà del pari, che facciano a quello, che n' avrà la firma.

§. 636.

Quanto è disposto della prova per mezzo di Periti al Cap. VII. avrà luogo egualmente, ove abbiafi a recare alcuna prova col mezzo di Periti in materia di mercatura, o di commercio.

C A P. XLIII.

Delle liti delle Comunità.

§. 637.

In una Comunità sia attrice, sia rea potrà intraprendere alcuna lite se non n' avrà prima ottenuta da Noi, o dal nostro Consiglio la necessaria facoltà. Noi vogliamo perciò, che se la Comunità farà attrice, prima di convenire la Parte contraria debba presentarci il libello della sua petizione tal quale dovrebb'essere presentato in giudizio sottoscritto dall' Avvocato, che ne sarà stato l'autore. Dovrà questi premunirsi coll'atto di riconoscimento di quel Rappresentante, per di cui ordine, e volontà fu disteso in egual modo com'è prescritto al §. 369. Dovranno pure esserci presentate ad un tempo stesso tutte le carte, e documenti spettanti all'affare in questione.

§. 638.

§. 638.

Se poi la Comunità sarà convenuta in giudizio, dovrà entro il termine fissato al Reo per la risposta al libello, prima di produrre negli atti tale risposta, presentarla a Noi, o al nostro Consiglio tal quale dovrebbe essere presentata in giudizio colla sottoscrizione dell' Avvocato, che si premunirà ugualmente del riconoscimento suddetto, insieme colle carte, o documenti appartenenti alla causa.

§. 639.

Anche il ricorso a Noi diretto, con cui la Comunità oratrice accompagnerà il libello della sua petizione, e la risposta al libello, dovrà del pari essere sottoscritto dall' Avvocato, come altresì da quel Rappresentante, per di cui ordine, e volontà sarà stato steso.

§. 640.

Fin a tanto che non verrà da Noi, o dal nostro Consiglio accordato il consenso, non sarà lecito ad alcuna Comunità il muovere, o sostenere alcuna lite. Noi vogliamo, che la Comunità attrice debba insieme col libello della sua petizione presentare, e far intimare in copia alla Parte contraria anche la facoltà da Noi ottenutane, altrimenti non sarà questa obbligata a rispondervi, e quand' anche volontariamente vi rispondesse, dovrà il Giudice per vigore di ufficio rigettare tantosto la Comunità attrice dal giudizio.

§. 641.

§. 641.

Quando la Comunità sia convenuta , dovrà nel giorno prefissole per la risposta al libello, se non avrà ancor ottenuta da Noi la facoltà di sostenere la lite, produrre in atti l' attestazione d' uno de' nostri Segretarj, il quale faccia fede, che sia già stato presentato al Consiglio l' opportuno ricorso per tale oggetto . Prodotta l' attestazione suddetta del Segretario dovrà la causa restare sospesa fino alla deliberazione del nostro Consiglio. Se ciò non sarà stato eseguito, rimarrà bensì in sospeso la causa, ma il primo Rappresentante della Comunità convenuta incorrerà nella pena di dieci fiorini, ed il Giudice gl' ingiungerà tantosto sotto pena duplicata di eseguire senza indugio quanto è prescritto di sopra.

§. 642.

Il nostro Consiglio dopo aver esaminato l' affare scriverà la sua mente al Giudice della causa , il quale la significherà tantosto alla Parte attrice . Se sarà stata accordata alla Comunità convenuta la facoltà di poter difendere la lite morale, verrà essa citata per la seconda susseguente udienza a presentare la sua risposta al libello, e sarà in seguito incamminata la causa . Se poi la facoltà suddetta le sarà stata negata, la Parte attrice le farà intimare la copia del nostro Rescritto .

§. 643.

Passati dieci giorni dopo tale intimazione, se la Comunità non avrà resa soddisfatta la Parte attrice
nella

nella sua dimanda, il Giudice senza permettere alcuna lite, e senz' altra cognizione di causa concederà semplicemente contro di quella l' esecuzione non altrimenti che di cosa giudicata secondo la forma ordinata al Cap. XXXII.

§. 644.

Il nostro Consiglio tosto che dalla Comunità sia attrice, sia rea gli saranno state presentate le carte, e documenti suddetti, deputerà due Consiglieri in riferente, e corrisferente, affine di esaminare l' affare, i quali ne faranno indi al più presto il rapporto al Tribunale. Se sarà trovato, che la Comunità abbia la ragione dal suo canto, o almeno che la causa meriti d' essere giudizialmente, e nelle vie legali discussa, le sarà accordata la facoltà di muovere, o difendere la lite. Ma se sarà trovato l' opposto, ovvero se l' oggetto in questione sarà di sì tenue momento, o sì poco interessante la Comunità, che malgrado le ragioni, che l' assistono, non sia di suo vantaggio l' intraprendere, o sostenere la lite, in tal caso Noi vogliamo, che tale facoltà le sia assolutamente negata.

§. 645.

Il Consiglio prima di accordare la facoltà suddetta dovrà inoltre, allorchè lo giudichi opportuno, prendere altrove le più sicure informazioni rapporto all' importanza dell' oggetto in questione. Noi vogliamo, che tutto ciò, ch' è prescritto in questo, e nel precedente paragrafo, debba farsi dal nostro Consiglio gratuitamente, e senz' alcun' onorario.

§. 646.

Quel Rappresentante , che avesse ardito di allegare scientemente una cosa falsa, o di negare scientemente una cosa vera, sia nel libello, o nella risposta al libello, sia nel ricorso presentatoci affine di ottenere la facoltà d' incamminare la lite, incorrerà nella pena di fiorini quaranta, e sarà pure condannato al pagamento di tutte le spese, e danni, che fossero nati per tal cagione, e ciò oltre la pena dettata alla bugia giudiziale come al Cap. XXX. qualora tali scritture contenenti alcuna menzogna fossero anche state presentate in giudizio,

§. 647.

Allorchè sia stata accordata alla Comunità oratrice la facoltà di muovere, o di difendere la lite, Noi vogliamo, che la medesima debba eleggere a tal oggetto un solo Sindaco, e non più, coll' autorità, e potere espresso nell' Esemplare di Procura stampata in fine del presente Codice. Dovrà nello stesso atto eleggere pure colla medesima autorità un Sostituto, il quale debba supplire le veci del primo in occasione di assenza, e per ogni altro caso, che potesse accadere. Questa doppia elezione dovrà farsi col mezzo di scrutinio, nel quale si osserverà la forma già ordinata con altre nostre leggi, ed editti. Ogni altra elezione fatta in diversa guisa sarà invalida, ed il sindacato verrà rigettato come illegittimo.

§. 648.

Il solo Sindaco, ed in di lui mancanza il solo

T

So-

Sostituto dovranno intraprendere nel corso del processo i viaggi, ch' esigeranno i bisogni dell'a causa. Qualunque altro, che fatto avesse per tal motivo alcun viaggio, non potrà mai pretenderne, nè riceverne alcun pagamento, ancorchè gli venisse dalla Comunità spontaneamente offerto, o donato. Pretendendone, o ricevendone incorrerà nella pena di venti fiorini, e farà inoltre condannato alla restituzione del ricevuto. Eccettuiamo il solo caso, che tanto il Sindaco, quanto il suo Sostituto fossero ambidue impediti, in qual caso una sola Persona potrà spedirsi, e non più per supplire le loro veci.

§. 649.

Noi vogliamo, che nè il Sindaco, nè il suo Sostituto, nè alcun' altro, che avesse supplite le loro veci, possano giammai pretendere, nè accettare dalla Comunità alcuna mercede di viaggi, se primieramente la nota contenente tali viaggi non sia stata riveduta, approvata, e sottoscritta dal Giudice tanto rispetto al loro numero, quanto rispetto alla mercede per essi dovuta, la quale così sottoscritta farà poi registrata nel libro de' conti della Comunità. Se verrà a ciò contraffatto, tanto colui, che avrà ardito di pretendere, o accettare alcun pagamento, quanto quel Rappresentante, che avesse ardito di farlo, incorreranno ambidue egualmente nella pena di venti fiorini oltre la restituzione di tutto ciò, che sarà stato pagato, e ciò ancorchè un tal pagamento si fosse fatto per comando della Comunità, o fosse stato da essa donato.

§. 650.

§. 650.

Il Giudice nel tassare, o liquidare questi viaggi non approverà se non quelli, che secondo le circostanze del caso esigeva veramente la utilità, o necessità della causa, e non altri. Tali saranno i viaggi fatti affine d' informare l' Avvocato per la formazione del libello, o della risposta al libello, della replica, duplica, e delle altre successive scritture nella causa, solo però allorquando la natura dell' affare sia stata tale, che l' Avvocato per formare tali scritture abbia avuto bisogno dei lumi, e delle istruzioni della sua Parte. Il Giudice rigetterà quindi assolutamente tutte le altre partite di viaggi, che conoscerà essere stati superflui, ed inutili.

§. 651.

La tassazione, o liquidazione di questi viaggi dovrà farsi dal Giudice in via puramente estragiudiziale, ed economica, nè potrà mai esigere da veruno, o ricevere alcun' onorario.

§. 652.

Conceduta alla Comunità la facoltà di muovere, o di difendere la lite, il Giudice tosto che sarà stata presentata la risposta al libello, prima di procedere oltre dovrà assegnare il giorno affine di stendere il processo verbale, e di tentare tra le Parti un' amichevole componimento, com' è ordinato al §. 65., e segg. In questa sessione dovrà intervenire il solo Sindaco della Comunità senza alcun Avvocato. Tutto ciò, che sarà stato dal Sindaco affermato, o ne-

gato rapporto al fatto, si avrà per affermato, o negato dalla Comunità medesima. Il componimento amichevole però non potrà essere validamente accettato, se non dalla Comunità legittimamente congregata. Dovrà quindi il Giudice ordinare a quest' oggetto un regolare scrutinio, cui debba presedere quella Persona, ch' egli vi deputerà, e che crederà secondo le circostanze la più opportuna a tal' uopo.

§. 654.

Noi vogliamo, che in que' paesi, nei quali suol correre regolarmente la Posta, o altro Corriere ordinario, niuno possa mai intraprendere alcun viaggio per ordine, o nome d' alcuna Comunità alla nostra Città di Trento affine di presentarci alcun ricorso sia per affari di giustizia, sia per qualunque altra causa, ma dovrà il Rappresentante della Comunità, quando non abbia altro mezzo, portarsi all' uffizio di Posta, o al luogo, ove soglionfi dare, e ricevere le lettere nel di lui Paese, e con tal mezzo spedire il suo ricorso diretto con sopraccoperta ad uno de' Segretarj del nostro Consiglio. Sarà poi un dovere del Segretario il presentare tantosto il ricorso al Consiglio, e rispedirlo in seguito gratuitamente collo stesso mezzo insieme col rescritto riportatone al supplicante. Quelli, che ardirà contro il disposto della presente legge d' intraprendere inutilmente, e senza bisogno un simil viaggio, non potrà mai chiederne, o riceverne alcuna mercede: e quando mai l' avesse pretesa, o ricevuta, egli incorrerà nella pena di venti fiorini, e sarà condannato alla restituzione di

di ciò, che avrà ricevuto, ancorchè fosse stato spontaneamente dato, o donato dalla Comunità.

§. 655.

CAPO ULTIMO.

*Delle pene, e processo per le contravvenzioni
al presente Codice Giudiziario.*

§. 656.

L. Giudice, l' Avvocato, l' Attuario se contravverranno per manifesta colpa a ciò, che viene ordinato colle disposizioni del presente Codice, quando alla particolare contravvenzione non sia stata a suo luogo determinata spezialmente altra pena, o imposto il solo risarcimento de' danni, vogliamo generalmente, che incorrano ogni volta nella pena di fiorini quindici per cadauno. Essi saranno inoltre condannati a dover pagare tutte quelle spese, e danni, che per loro colpa fossero nati alle Parti. La somma però, cui dovranno pagare a questo titolo, sarà contata in luogo, o in diminuzione della multa.

§. 657.

Per la seconda contravvenzione verrà loro raddoppiata la pena; ma quando alcuno di essi venga ritrovato colpevole per la terza volta, Noi vogliamo,

T 3

mo,

mo, ch' egli venga privato per sempre della carica, ed impiego, ch' esercita. Egli dovrà esserne del pari privato anche per la prima transgressione, quando non avesse con che pagare l'ammenda, o le spese, e danni, ne' quali fu condannato, nè vi potrà essere più ammesso fino a che non abbia intieramente pagata la somma dovuta, e presentata inoltre una idonea cauzione per l'avvenire.

§. 658.

Se la contravvenzione sarà stata commessa dal Giudice, terminata la lite gli verrà con lettera del nostro Consiglio rimproverato il suo fallo, e sarà eccitato a dovere nel primo dì non feriato dopo lo spazio di giorni venti, ed a quell' ora, che gli verrà assegnata, comparire legittimamente avanti uno de' nostri Consiglieri, che sarà per quest' oggetto deputato, ad allegare le cause, per cui non debbasi condannare come sopra. Allorch' egli debba essere condannato anche al risarcimento di spese, o danni, dovrà per lo stesso giorno, ed ora esservi citata per ufficio anche la Parte lesa, onde possa intervenire, quando voglia, pel proprio interesse.

§. 659.

Ne sarà poscia fatto degli atti su ciò seguiti il rapporto al Consiglio mediante la deputazione d' un Riferente, e Corrisferente. Quando le cause allegate dal Giudice in sua discolpa non siano vevoli a scusarlo, il Consiglio gli notificherà con altra lettera la sua sentenza, condannandolo con essa nella pena, e nelle spese, e danni cagionati alle Parti.

§. 660.

§. 660.

Dovrà in seguito il Giudice dimostrare al Consiglio entro il termine di giorni quindici d' avere eseguito l' ingiuntogli pagamento tanto verso l' Esattore Fiscale, quanto verso la Parte, o le Parti lese col presentarne la ricevuta: altrimenti sarà ordinata per ufficio l' esecuzione contro i di lui beni nella forma prescritta al §. 394 e seg.

§. 661.

Anche nel caso che il Giudice non debba condannarsi in alcuna pena, ma al solo risarcimento di spese, e danni, il Consiglio dovrà nondimeno procedere nella maniera prescritta di sopra.

§. 662.

§. 663.

§. 664.

Se avrà contravvenuto l' Avvocato, o l' Attuario della causa, il Giudice veduta la contravvenzione dichiarerà, che debbano soggiacere a suo tempo al giudizio penale. Finita la lite egli farà intimare entro il termine di giorni dodici per vigore di ufficio all' Avvocato, o Attuario colpevole un mandamento contenente la contravvenzione, di cui si farà reso reo, e citatorio ad un tempo stesso per la prima udienza, che verrà dopo lo spazio di giorni quindici dal dì della intimazione, ad allegare le cause, per cui non debbasi condannare nella pena stabilita dalla legge. Qualora il colpevole debba essere altresì con-

dannato al risarcimento di spese, e danni, il Giudice farà pure citare per la stessa udienza la Parte, che vi avrà interesse, onde possa volendo intervenire al giudizio.

§. 665.

Se l' Avvocato, o l' Attuario non avrà provate cause vevoli a sua difesa, il Giudice pronunzierà contro di lui la sentenza di condanna, che gli farà tantosto intimata per vigore di officio. Passati dieci giorni dopo la intimazione, se non sarà stato interposto alcun gravame, e se non verrà presentata la ricevuta enunziata al §. 662. il Giudice ordinerà per vigore pure di officio l' esecuzione del giudicato.

§. 666.

Il Giudice procederà in egual maniera contro l' Avvocato, o l' Attuario colpevoli, ancorchè debbano essere condannati al solo risarcimento di spese, o danni.

§. 667.

§. 668.

Se l' Avvocato, o l' Attuario si crederà gravato dalla sentenza, dovrà entro il termine di giorni dieci interporre l' appello, e si offerverà in tutto il disposto al Cap. XXIX.

§. 669.

Allorchè debba essere condannata una Parte in alcuna pena dettata nel presente Codice, il Giudice, procederà del pari contro di essa per officio secondo
ciò,

ciò, ch' è ordinato di sopra. Non potendo la medesima soddisfare alla condanna, si osserverà il disposto al §. 366.

§. 670.

§. 671.

Le pene dettate nel presente Codice applicherannosi tutte a beneficio, e soccorso de' poveri. Gli Esattori Fiscali stabiliti in cadauna Giurisdizione avranno cura di esigerle, e le consegneranno contro ricevuta a' Parrochi de' rispettivi Distretti.





APPENDICE

PER LE GIURISDIZIONI,

*Nelle quali è stabilito un Giudice ordinario
di seconda istanza.*

§. I.

Tutto ciò, ch' è disposto nel presente Codice riguardo alle appellazioni al nostro Consiglio, dovrà osservarsi egualmente rispetto al Giudice di seconda istanza in quelle Giurisdizioni, nelle quali è stabilito. Ad esso dovrà spedire gli atti il Giudice di prima istanza in caso di appellazione da' suoi decreti, o sentenze, ed a questo dovrà poi il Giudice di seconda istanza rispedire gli atti insieme colla sua decisione.

§. 2.

Non sarà mai permesso il beneficio di nuova audienza avanti 'l Giudice di prima istanza, ma la Parte soccombente dovrà usare il rimedio non dedu-

Ha

ita deducam, non probata probabo nel giudizio di appellazione. Ciò avrà luogo anche nel caso, che la sentenza di prima istanza contenga la clausola, *altro non apparendo, stando gli atti come stanno*, o altre somiglianti, le quali in avvenire non faranno d' alcun vigore.

§. 3.

Allorché dunque la Parte vinta nel primo giudizio voglia recare nuove prove, ella dovrà entro il termine di dieci giorni dopo la fattale intimazione della sentenza far intimare alla Parte contraria una citazione sottoscritta dal Giudice di prima istanza, a comparire nella seconda susseguente udienza avanti il Giudice di appellazione affine di rispondere al suo libello appellatorio. Dovrà poi l' Appellante in esso giorno insieme col libello presentare negli atti i documenti, o gli articoli d' esami, quando questi non fossero stati già prima prodotti, tendenti a provare in questo giudizio ciò, che non aveva provato nel primo, e fare ad un tempo stesso il pagamento, e deposito ordinati al §. 265. Si osserverà anche in tutto il rimanente avanti il detto Giudice di seconda istanza ciò, ch' è disposto al Cap. XXIII.

§. 4.

Il Giudice di seconda istanza dopo aver chiamati a se gli atti come al §. 272. osserverà egualmente il disposto al §. 273. Ma se conoscerà, che le nuove prove offerte dall' Appellante sian tali, che sebbene pienamente avverate non potrebbero tuttavia muoverlo a riformare la precedente sentenza, o se per contrario

le nuove prove saranno superflue per modo che anche senza di esse giudichi ingiusta la sentenza del primo Giudice, egli dovrà nell'atto istesso che le siggetterà come inutili, passare senz'altro indugio alla sua sentenza definitiva.

§. 5.

Quando una Parte si crederà aggravata dalla sentenza, o decreto del Giudice di seconda istanza ella dovrà nel termine già prefisso far intimare alla Parte contraria una citazione sottoscritta dal Giudice di prima istanza, avanti cui presenterà poi il suo libello appellatorio. Il Giudice spedirà in seguito gli atti al nostro Consiglio, il quale li rispedirà egualmente insieme colla sua sentenza, o decreto allo stesso Giudice di prima istanza.

§. 6.

In tutte le cause, nelle quali la somma, o il valore dell'oggetto della lite non oltrepasserà fiorini cento, dalla sentenza del Giudice di seconda istanza confermate sopra gl'istessi atti la sentenza del primo Giudice non sarà permessa alcun' appellazione.

§. 7.

Se poi le due sentenze saranno discordi nel merito, o se non saranno state portate sopra i medesimi atti, sarà permessa l'appellazione al nostro Consiglio. Basterà in tali cause la deputazione d'un solo Consigliere in referente, e venendo confermata una, o l'altra delle precedenti sentenze, non sarà più luogo al beneficio di revisione. Ma se il Consigliere referente fosse di sentimento, che le sentenze

di

di prima istanza tuttocchè discordi debbano essere ambedue riformate, se la causa fosse stata prima decisa con una sola sentenza, e questa dovéss' essere riformata, se la seconda sentenza fosse stata portata sopra nuovi atti, la quale dovéss' essere del pari riformata, o se finalmente la causa si fosse devoluta al Consiglio prima che nei precedenti giudizj fosse emanata alcuna sentenza, dovrà essere deputato un' altro Consigliere come corrisferente. Dalla sentenza poi, che pronunzierà in tal guisa il Consiglio, non sarà mai accordata la revisione.

§. 8.

Quanto è disposto nei due precedenti paragrafi dovrà intendersi, allorchè la dimanda dell' Attore abbia per oggetto una somma fissa, e certa, la quale tanto pel principale, quanto per gl'interessi, o frutti scaduti avanti la dimanda non oltrepassi fiorini cento, o allorchè almeno l' Attore abbia valutata, e ristretta la sua dimanda alla detta somma di fiorini cento, o al di sotto di essa nella guisa enunziata al §. 623.

§. 9.

Nelle cause, nelle quali la somma, o il valore dell' oggetto controverso oltrepassi fiorini cento, o nelle quali sia incerto, ed ignoto il valore, dalla sentenza del Giudice di seconda istanza sarà indistintamente permessa l' appellazione al nostro Consiglio. Dovranno in tali cause essere sempre deputati due Consiglieri in riferenti: ma se dal Consiglio verrà confermata una, o l' altra delle precedenti sentenze

nel merito, non sarà mai accordato il beneficio della revisione.

§. 10.

La revisione dunque nelle cause mentovate nel precedente paragrafo verrà accordata solo ne' seguenti casi: se il Consiglio avesse riformate ambedue le sentenze di prima, e seconda istanza: se la causa fosse stata prima decisa con una sola sentenza, la quale fosse stata riformata: se la sentenza di seconda istanza fosse emanata sopra nuovi atti, e questa fosse stata del pari riformata: se finalmente nei precedenti giudizj non fosse emanata alcuna sentenza.

§. 11.

Rispetto a' decreti interlocutorj del Giudice di seconda istanza si osserverà ciò, ch' è disposto di sopra rapporto alla sentenza definitiva.

§. 12.

Se il decreto interlocutorio del Giudice di prima istanza verrà dal Giudice di appellatione confermato, si osserverà il disposto al §. 323. Se poi fosse stato riformato, la Parte soccombente nel secondo giudizio farà nell' atto della intimazion del decreto citata a comparire dopo il termine di cinque giorni cioè per la prima susseguente udienza innanzi al Giudice di seconda istanza al proseguimento della causa nel merito, avanti cui dovrà in seguito continuarsi il processo, quando non fosse stata entro il detto termine interposta l' appellatione al nostro Consiglio.

§. 13.

Nel caso di appellatione al Consiglio, se i de-
cre-

de' Giudici di prima e seconda istanza verranno confermati, la causa sarà rimandata al Giudice di prima istanza, e si osserverà egualmente il disposto al §. 323. Ma se ambidue i decreti venissero riformati, la causa non potrà essere rimandata nè all' uno, nè all' altro di essi se non di consentimento della Parte aggravata, e si osserverà in tal caso il disposto al §. 324. e seg.

§. 14.

Allorchè i decreti de' Giudici di prima, e seconda istanza non fossero conformi, venendo confermato dal Consiglio il decreto del secondo Giudice, la causa verrà ad esso rimandata per l' ulterior proseguimento. Per contrario venendo confermato il decreto del primo Giudice, la causa sarà rimandata allo stesso primo Giudice, e le appellazioni ulteriori dai di questo decreti, e l' sentenza dovranno interporfi non più al Giudice di seconda istanza, ma immediatamente al nostro Consiglio. In ambidue i casi nell' atto della intimazione del decreto del Consiglio la Parte soccombente sarà citata a comparire nella prima udienza, che verrà dopo lo spazio di cinque giorni, avanti quel Giudice, a cui sarà stata rimandata la causa, per proseguirla innanzi ad esso nel merito.

§. 15.

Quando sia stata opposta la eccezione della innappellabilità, o della deserzione della causa, il Giudice di seconda istanza dovrà senza indugio leggere gli atti, e ritrovando innappellabile, o deserta la causa dovrà nel termine di giorni cinque dal dì della fattagli presentazione degli atti, cioè per la prima susseguen-

te udienza spedire al Giudice di prima istanza il suo decreto rigettante l'appellazione, o dichiarante la causa deserta.

§. 16.

Dal decreto del Giudice di seconda istanza rigettante l'appellazione, come altresì dichiarante la causa deserta, o negante contro la deserzione il ristabilimento nel pristino stato nelle cause non eccedenti il valore di fiorini cento non sarà permessa alcun' appellatione al nostro Consiglio. Nelle altre cause poi sarà bensì permessa l'appellazione, ma osserverannosi i termini, e le forme prescritte nell'appellazione da' decreti interlocutori semplici.

§. 17.

Il Giudice di seconda istanza consegnerà lo stesso onorario stabilito al Giudice di prima istanza. Gli Avvocati conseguiranno pel giudizio di seconda istanza la metà dell' onorario: pel giudizio di terza istanza la quarta parte dell' onorario colle distinzioni però seguenti.

§. 18.

L' Avvocato vinto in prima istanza se rimarrà del pari soccombente nel secondo giudizio, non consegnerà che tre quarti dell' onorario pel giudizio di prima istanza, e nulla consegnerà pel secondo giudizio. Se sarà soccombente anche nel terzo giudizio non consegnerà che due terzi dell' onorario pel giudizio di prima istanza, e nulla consegnerà pel secondo, nè pel terzo giudizio.

§. 19.

Per contrario l' Avvocato, che sarà stato una volta vincitore, sia nel primo, sia nel secondo, sia nel terzo giudizio, consegnerà sempre l' intero onorario pel giudizio di prima istanza, la metà pel giudizio

giudizio di seconda istanza, e la quarta parte pel giudizio di terza istanza.

§. 20.

Quanto è disposto di sopra dovrà intendersi, quando nel giudizio di seconda istanza non siano state recate nuove prove. Se ciò sarà avvenuto si osserverà rispetto alle sportule degli Avvocati tutto ciò ch' è disposto al Cap. XXXIX. nel caso che sia stato intentato il giudizio di nuova udienza.

§. 21.

Tocherà al Giudice di appellazione di procedere contro il Giudice inferiore, allorchè questi sia colpevole di qualche contravvenzione alle disposizioni del presente Codice. La Parte, o gli Avvocati, e Notaj, allorchè credano d' essere stati indebitamente condannati dal Giudice di prima istanza come colpevoli di transgressione, dovranno appellare in primo luogo al Giudice di seconda istanza.

§. 22.

Tanto il Giudice di prima istanza, quanto la Parte, l' Avvocato, o l' Attuario condannati dal Giudice di appellazione come colpevoli dovranno, allorchè si credano aggravati, appellare al nostro Consiglio, osservando ciò, ch' è prescritto al Cap. XXIX. Ma rispetto alla Parte, e così pure rispetto all' Avvocato, o Attuario se le due sentenze di prima, e di seconda istanza saranno concordi, e se la somma, in cui saranno condannati, non eccederà fiorini cento, non farà loro permessa ulterior appellazione.

§. 23.

Osserverannosi in tutto il resto le disposizioni contenute nel presente Codice Giudiziario.

ALTRO PIANO

Riguardo alle Sportule degli Avvocati.

§. 536.

NEL giudizio di prima istanza pronunciata la sentenza l'Avvocato vittorioso consegnerà l'istesso onorario stabilito al Giudice; ma l'Avvocato vinto consegnerà la sesta parte di meno, e ciò tanto se avranno presentate prove, quanto se non le avranno presentate.

§. 537.

Nel giudizio di nuova udienza l'Avvocato prima vittorioso consegnerà la metà dell'onorario di prima istanza tanto se nel nuovo giudizio egli sarà vincitore, che vinto: ma l'Avvocato vinto in prima istanza non consegnerà pel giudizio di nuova udienza che la quarta parte dell'onorario, ed anche questa solo allorchè divenga in esso vincitore. S'egli sarà soccombente anche nel giudizio di nuova udienza, nulla consegnerà per questo secondo giudizio.

§. 538.

Nel giudizio d'appellazione gli Avvocati consegneranno la metà dell'onorario di prima istanza colle distinzioni però, e dichiarazioni seguenti.

§. 539.

§. 539.

L' Avvocato vincitore nel giudizio di prima istanza consegnerà sempre pel giudizio d' appellatione la metà dell' onorario, tanto se in questo giudizio egli farà vincitore che vinto. L' Avvocato soccombente nel giudizio di prima istanza consegnerà pel giudizio d' appellatione la metà dell' onorario solo nel caso che divenga in esso vincitore, ed allora consegnerà pure l' intero onorario pel giudizio di prima istanza, come se fosse stato vincitore anche in esso. Ma s' egli farà soccombente anche nel giudizio d' appellatione, nulla consegnerà per questo giudizio.

§. 540.

Quando sia stato agitato il giudizio di nuova udienza, ed anche quello d' appellatione, si osserverà quanto segue. L' Avvocato vinto in prima istanza, e poi vincitore nel giudizio di nuova udienza consegnerà per questo giudizio la quarta parte dell' onorario come al §. 537., ed inoltre la metà dell' onorario pel giudizio d' appellatione, tanto se in questo giudizio rimanga vincitore, che vinto. Lo stesso si osserverà, allorchè dopo essere stato soccombente in prima istanza, ed anche nel giudizio di nuova udienza divenga poi vincitore nel giudizio d' appellatione. Ma s' egli farà stato vinto in tutti tre i giudizi, nulla consegnerà pel giudizio di nuova udienza, e nulla per quello d' appellatione.

§. 541.

L' Avvocato vittorioso in prima istanza, e poi soccombente nel giudizio di nuova udienza allorchè
riman-

3 ALTRO PIANO RIGUARDO ALLE SPORT. ec.
rimanga egualmente vinto nel giudizio d' appellazione,
consegnerà bensì l' intero onorario pel giudizio di prima
istanza, e la metà per quello di nuova udienza come
al §. 537., ma nulla consegnerà pel giudizio d' ap-
pellazione.

§. 542.

Per contratio se l' Avvocato vittorioso in prima
istanza, e poi soccombente nel giudizio di nuova
udienza divenisse vincitore nel giudizio d' appella-
zione, consegnerà non solo l' intero onorario
pel giudizio di prima istanza, ma ben anche la metà
per quello di nuova udienza, e la metà per
quello d' appellazione. Ciò avrà luogo del pari,
allorchè dopo essere stato vincitore nel giudizio di
nuova udienza come in prima istanza, venne poi a
soccombere nel giudizio d' appellazione.



ESEM-



E S E M P L A R E
D E L L A
P R O C U R A

Necessaria in Giudizio.

PErsonalmente esistente N. N. facendo per se &c. con ogni &c. ha costituito, e creato, come crea, e costituisce suo Procuratore nella causa (ovvero in tutte le sue cause attive, e passive, pendenti, e future) il Sig. Dottor N. N. affine di comparire avanti qualsiasi Giudice, o Tribunale in nome d' esso Costituente, e proporre, o difendere i di lui diritti in giudizio, presentare qualunque libello, o dimanda, e qualunque scrittura di risposta, replica, duplica, ed ogni altra scrittura ulteriore, opporre qualsiasi eccezione, ed all' eccezioni, che verranno opposte, rispondere, presentare documenti, articoli d' esami, interrogatorj, introdurre testimonj, allegare sospetto qualunque Notajo, e qualunque Giudice sia ordinario, sia delegato, riconoscere qualunque chirografo, carattere, o sottoscrizione, comparire in nome d' esso Costituente al processo verbale, chiedere la proroga de' termini di diritto, e contro quelli già scorsi impetrare il ristabilimento nel pristino stato, sostituire uno, o più Procuratori in sua vece, e rimuoverli sostituendone altri, ricedere dalla lite, confessare il debito, ed offerirne il pagamento, valutare ad una somma certa
in

in danaro la propria dimanda, proporre la nullità di qualunque atto, decreto, o sentenza, accettarli, e chiederne la esecuzione, intentare, e sostenere il giudizio di nuova udienza, di appellazione, e revisione, come altresì quello del ristabilimento nello stato primiero contro il giudicato, con autorità in tutt' i detti giudizi di allegare tutto quello, che ad esso sembrerà opportuno, come altresì di rispondere a tutte le cose, e circostanze di fatto, che verranno addotte dalla Parte contraria in maniera che tutto ciò, ch' esso Procuratore farà per addurre, confessare, o negare, abbiassi per addotto, confessato, e negato dal Costituente medesimo, e con pieno potere di dire, e fare generalmente tutto ciò, che lo stesso Costituente dir, e fare potrebbe, se fosse sempre personalmente presente, e ciò ~~fino alla~~ terminazione della causa, e fino alla total esecuzione del giudicato, e di tutte le cose dipendenti, connesse, ed emergenti, volendo finalmente, che la presente procura obblighi egualmente gli eredi suoi, e che in caso di sua morte il processo possa, e debba senz' alcuna nuova citazione essere proseguito, ed ultimato, come se la presente procura fosse fatta dagli eredi medesimi. Promettendo &c. ed obbligando &c.

NB. Ove trattisi di Persone nobili, o graduate, basterà, che la Procura sia sottoscritta dal Costituente di propria mano, e munita col di lui suggello.

I L F I N E.



VOL. I.

ERRORE.

Discorso Preliminare

pag. 32.

Tal è lo stato della maggior parte delle Nazioni.

CORREZIONE.

Tal è lo stato della legislazione nella maggior parte delle Nazioni.

ERRORE .

Pag. 43. §. 106.

renderne tosto avvisato l' Avvocato della Parte, contro di cui verrà prodotta la scrittura, o fatta l' istanza, con fargliene la comunicazione

CORREZIONE.

renderne tosto avvisato l' Avvocato della Parte, contro di cui verrà prodotta la scrittura, o fatta l' istanza, ed essendo esso assente il di lui Sostituto, con fargliene la comunicazione

ERRORE.

o non provi almeno, che l' Avvocato non sia in tal giorno comparso all' udienza, o sianfene partito prima dell' ora

CORREZIONE.

o non provi almeno, che l' Avvocato, ed il di lui Sostituto non siano in tal giorno comparso all' udienza, o sianfene partiti prima dell' ora

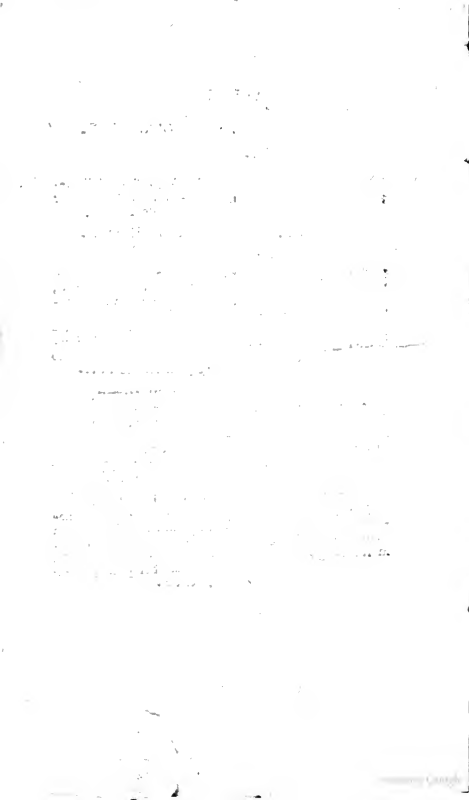
ERRORE.

Pag. 178. §. 485.

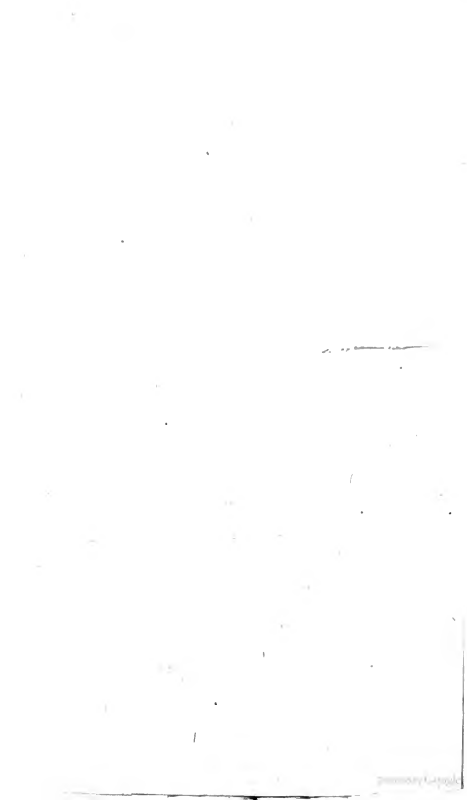
e non essendovi nominato alcuno, sostituirà un altro in suo luogo

CORREZIONE.

e non essendovi nominato alcuno, egli sostituirà un altro in suo luogo, nominandolo negli atti fino dal bel principio della causa.









11

COS667771

